

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21



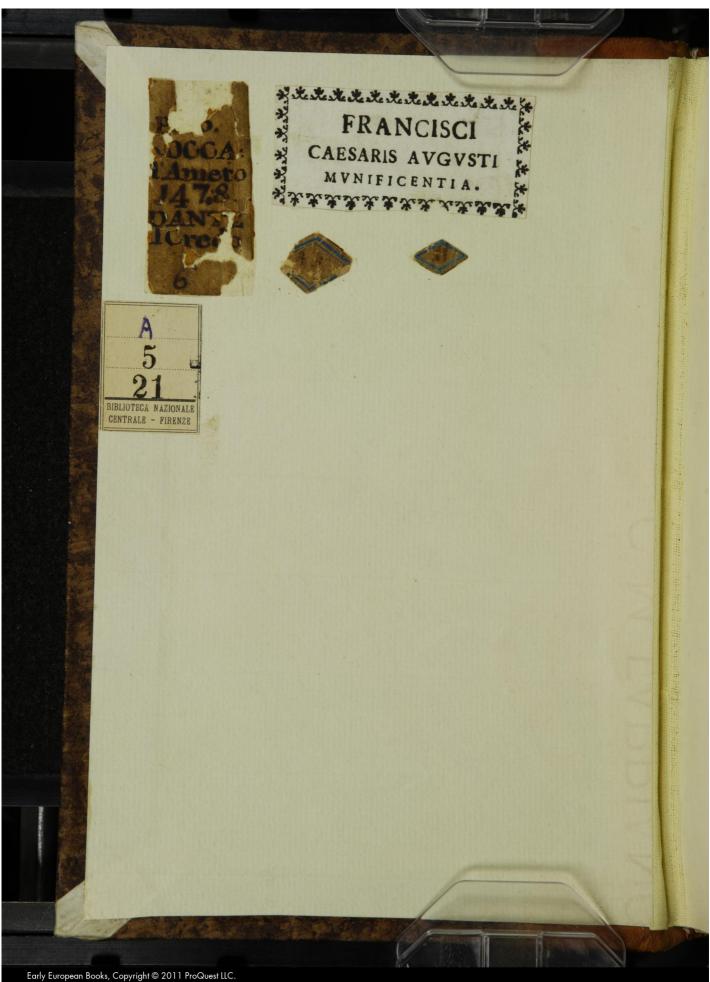


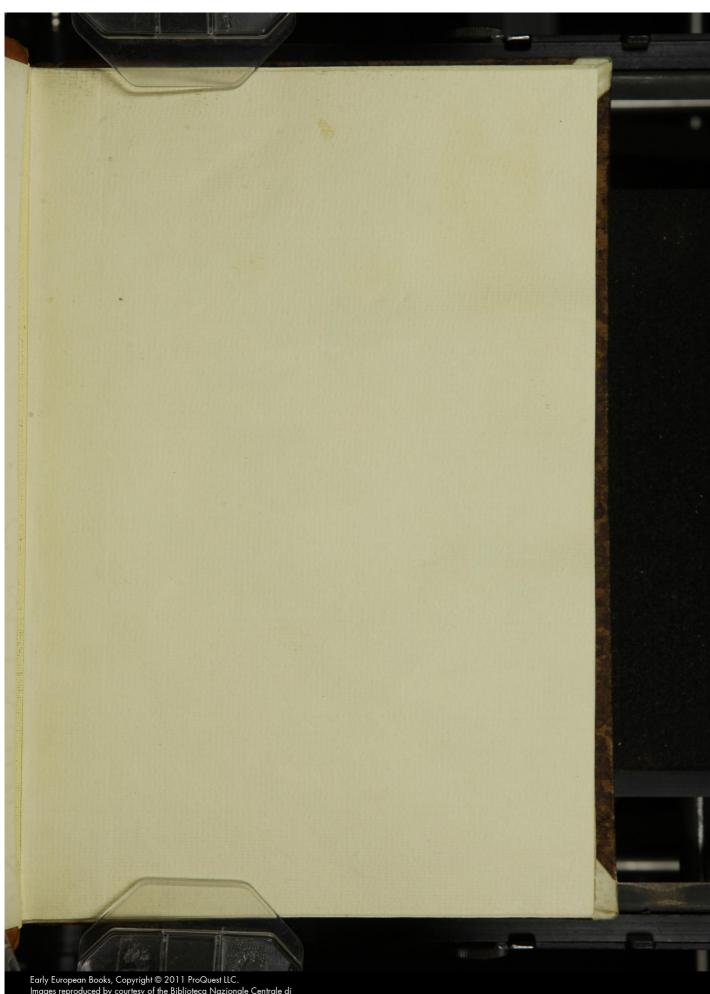
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

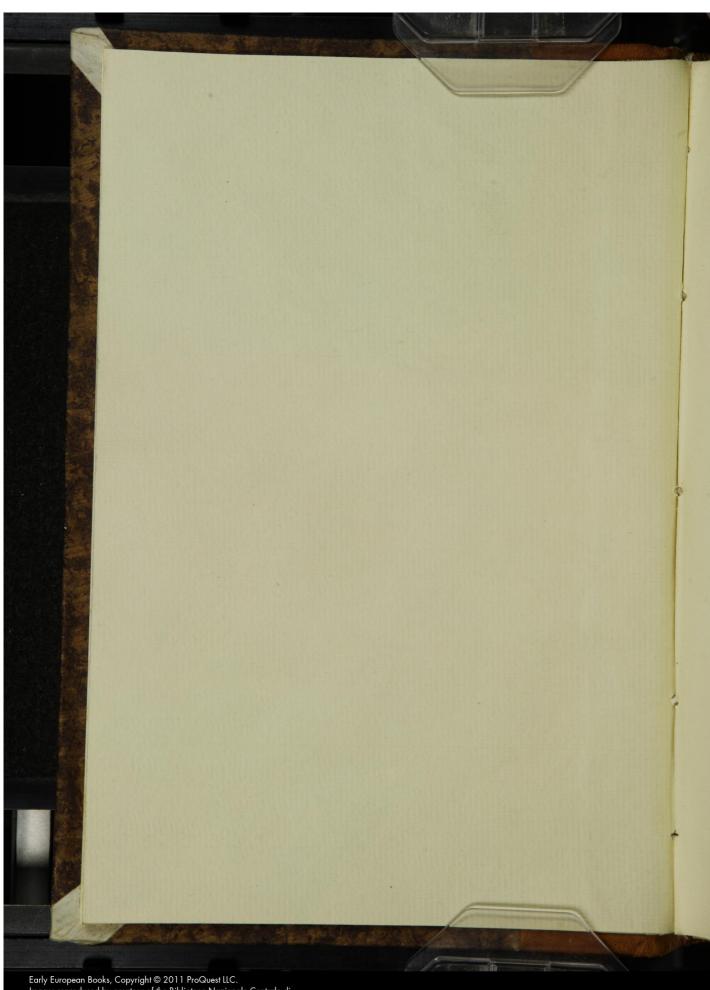




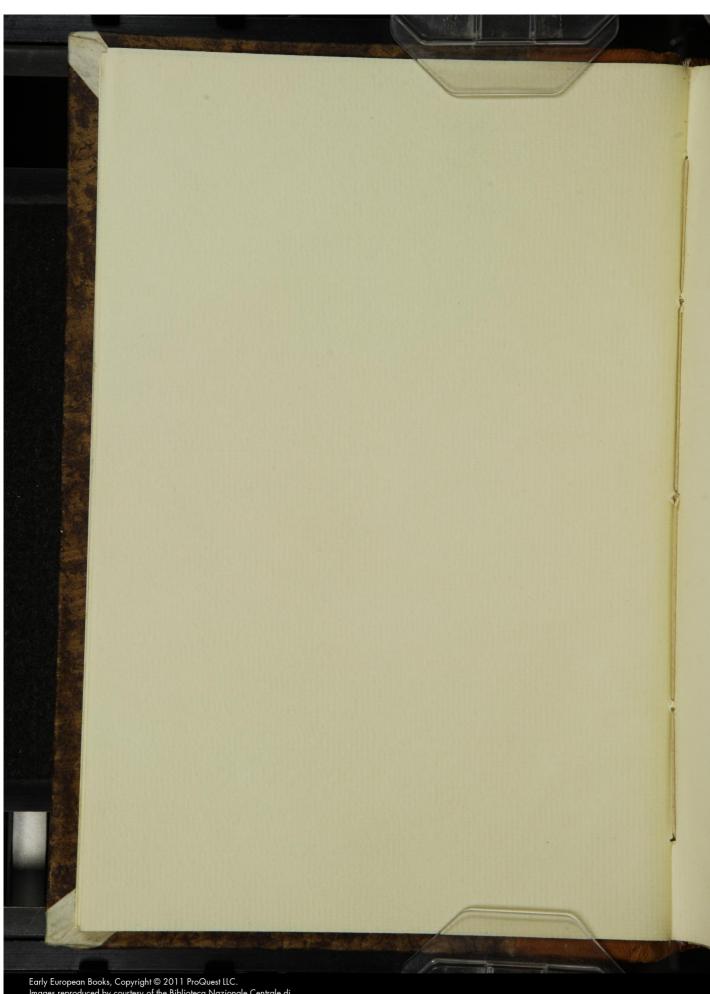


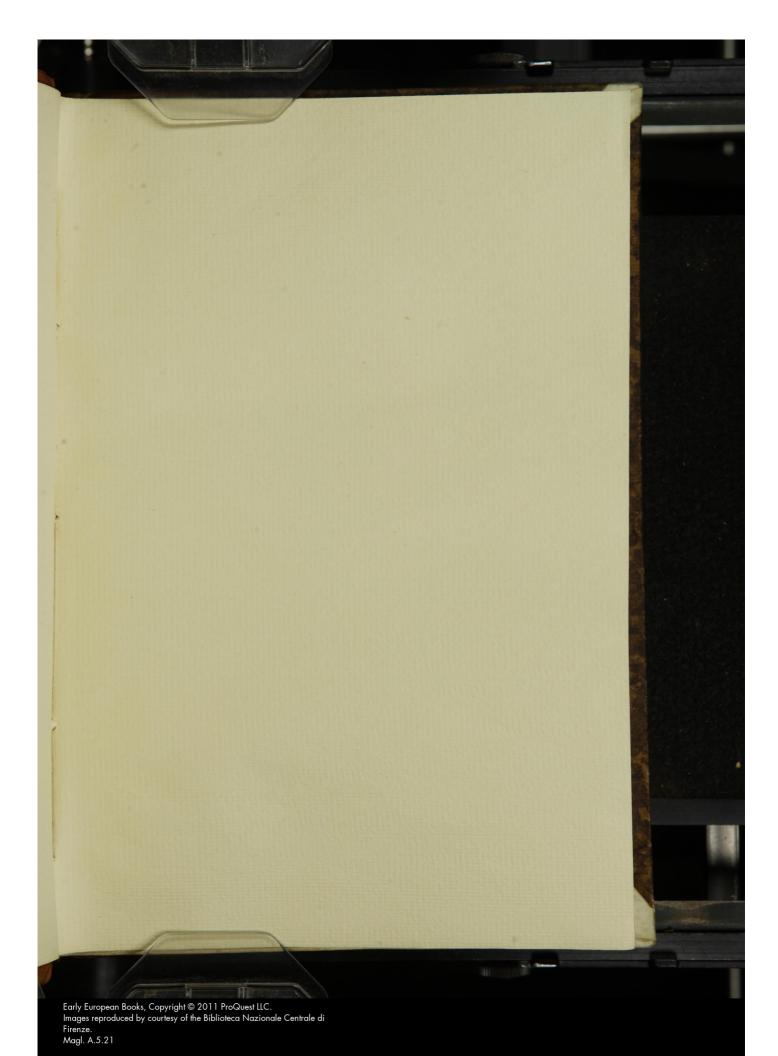


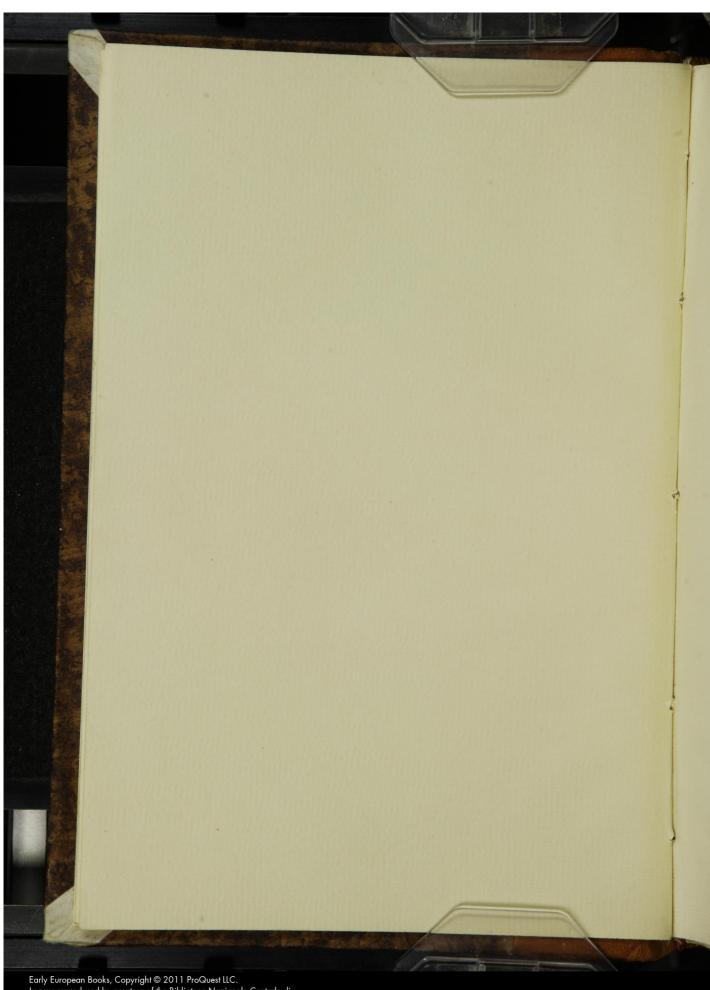


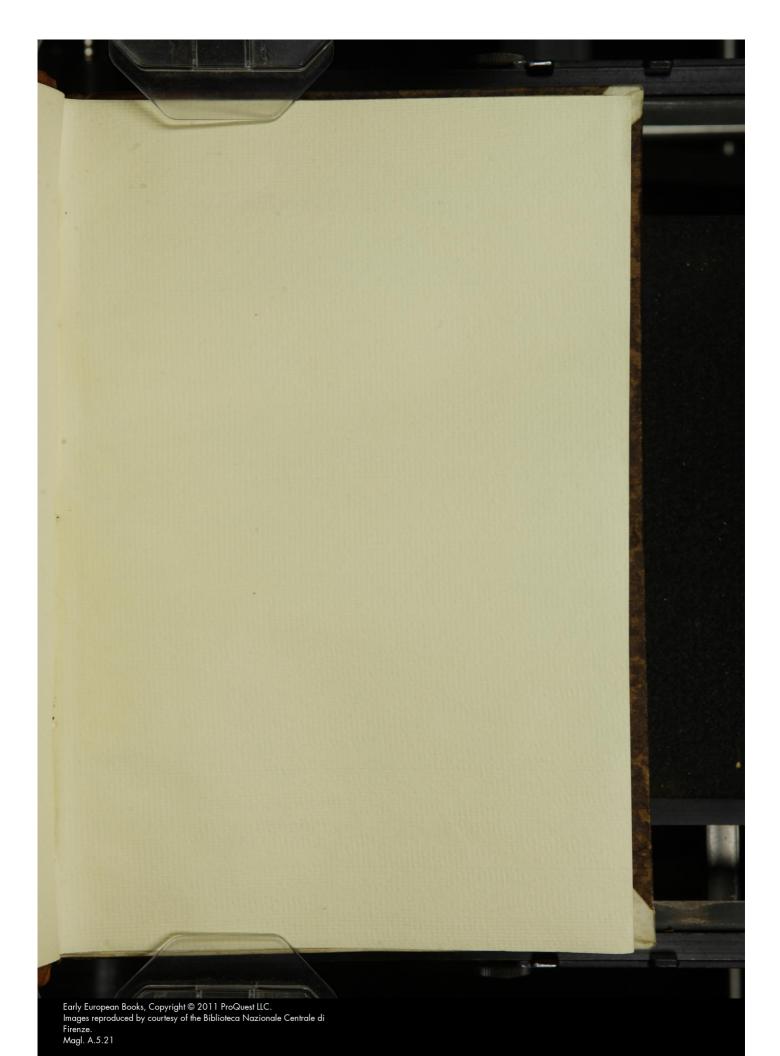


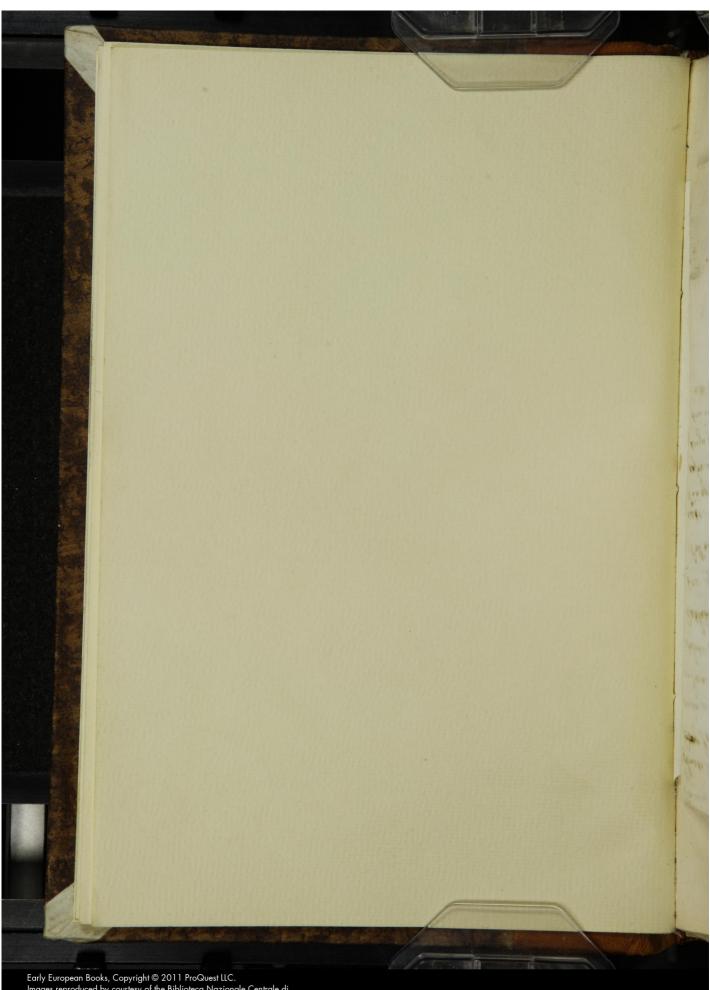




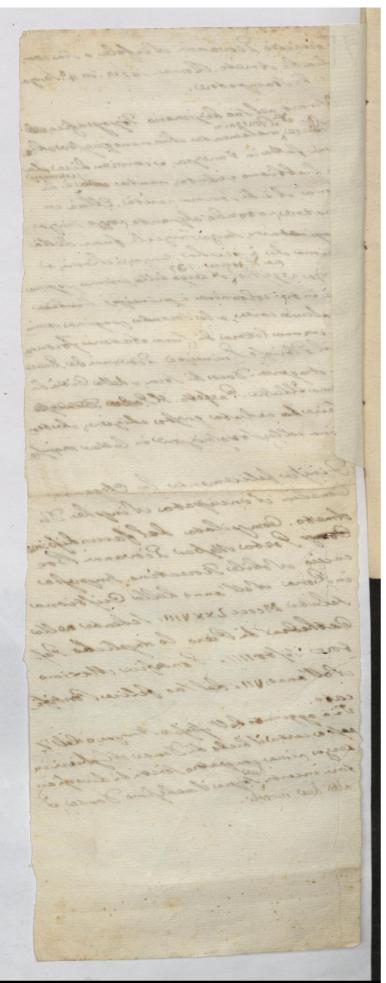


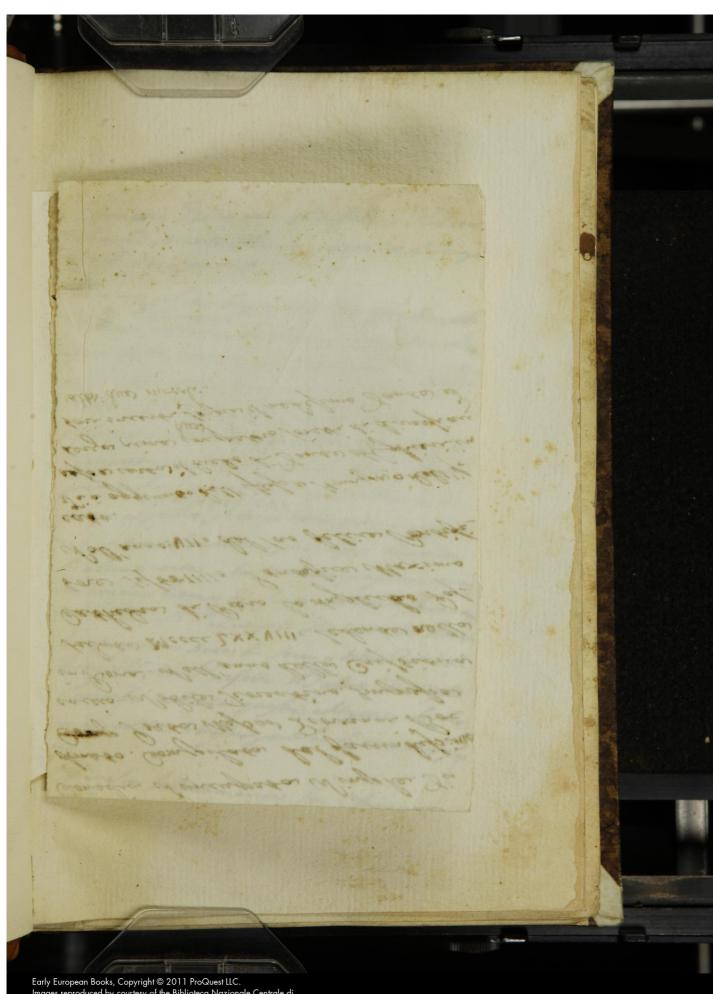


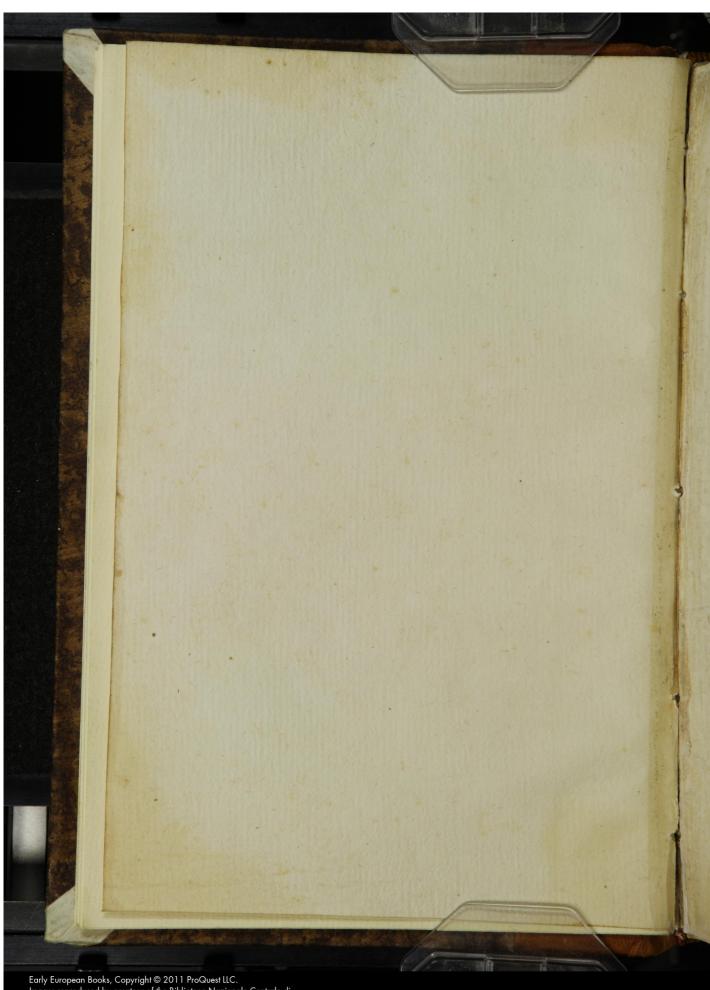


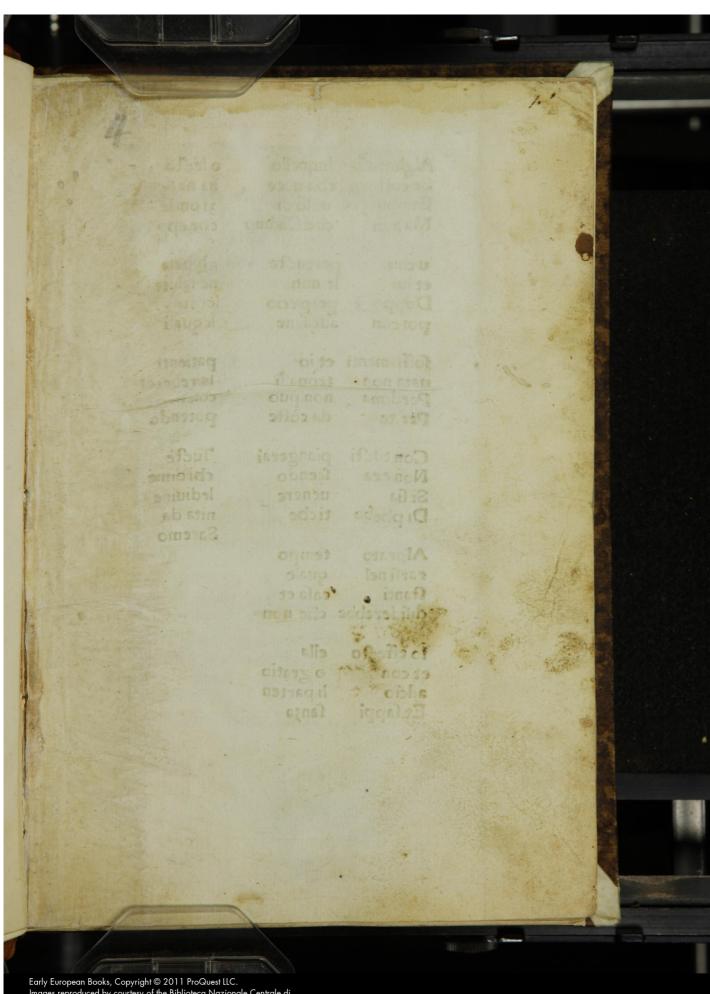


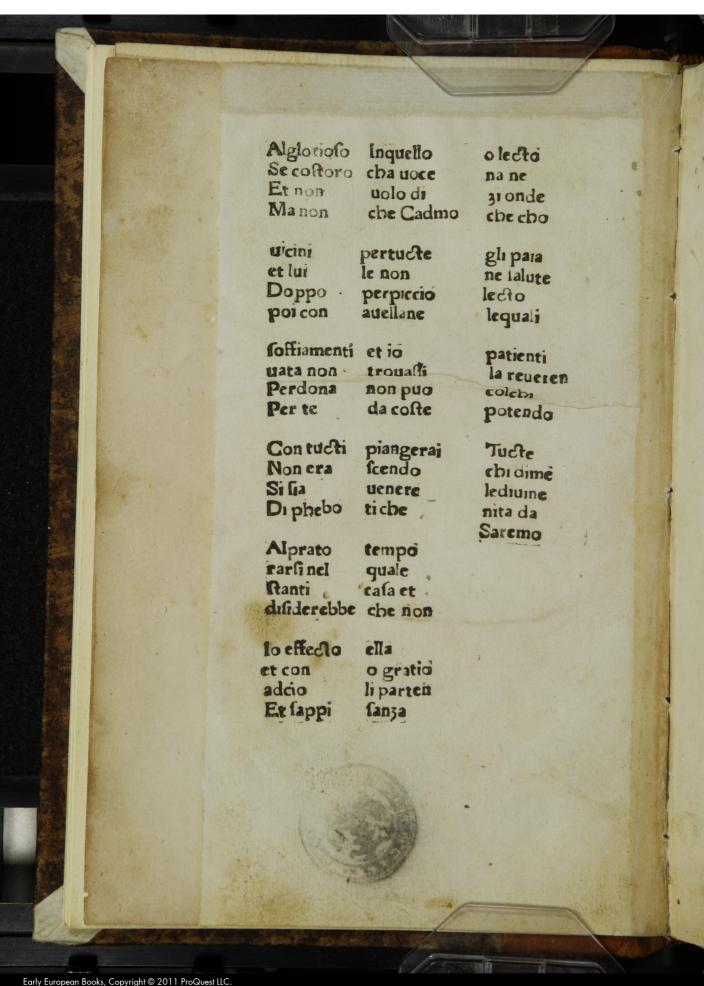
Bounsio Liovanni Ninfale, o Sia co. media di Amaso. Chomas. 147 4 - on 4º longa nonce Li fampetore. De d'il fontanini l'ipografico de il de l'il fontanini de chianans que storolie gione fata in Danagia, a convien Line de non l'abbiano veduta, mentre de à li Roma al è di somma rarità. Ella à in carakore posondo alquanso poso longa praginatura, buza iniziali fuori della gorima de à presenta langapichiani, el lenga registro, el lengo della prima pogina vià in tre colonnina i principo L'inlice Li alcune carse a la laconda pagina comin un ion una lettora di fue etnassis forouse to el Ploringo Principo Piovanni de Suere Le stragenia. Duca di Sorar e della Cidà di Boma Ellafra Dacfeto. Il about Stancolo Saire ha ardista questo alizare, che des mino colla / ovo sigion in lassie majulo Finifa felicemente la Obgando Comedia Nuneupata Nings le. Di Ameto. Compilato lal facun lipine Com Josta Mason Liovanni Boc cario Nobile Tionentino. Imprefor in Roma Wall anno bello Criftiona Saluka Mecce ZXX VIII: Sedenda nella Cathelin di Riero lo ongolicho de fore sifto 1111. Sonafice Maximo Nollanno: VII: Las las felica Ponsigio Vià aggiundo Lell'ifafaa Kangsa a Lals'! seps a care of Erelo Li Dance oblighier in tori incerti logora il nedefino Dondo ed open il nedefino Jondo ed altri due morali.









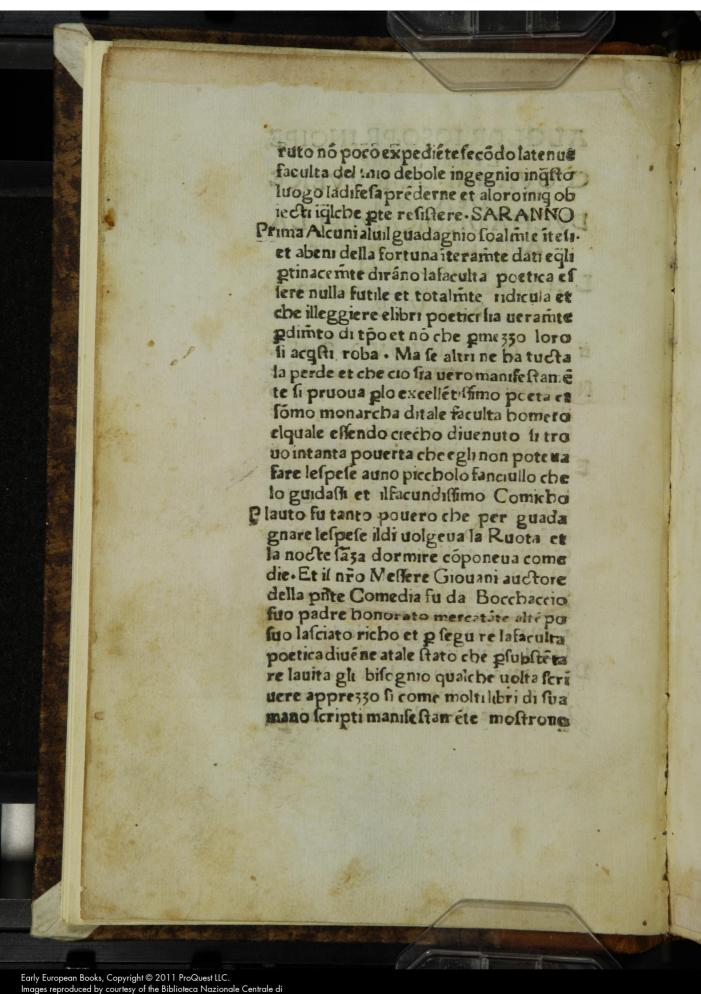


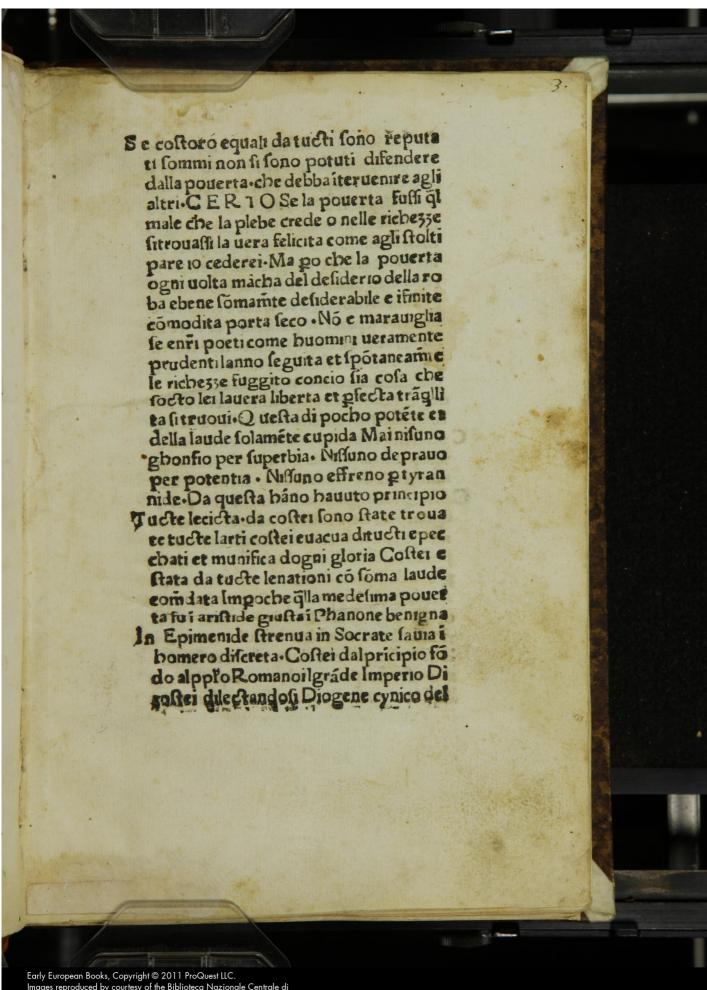


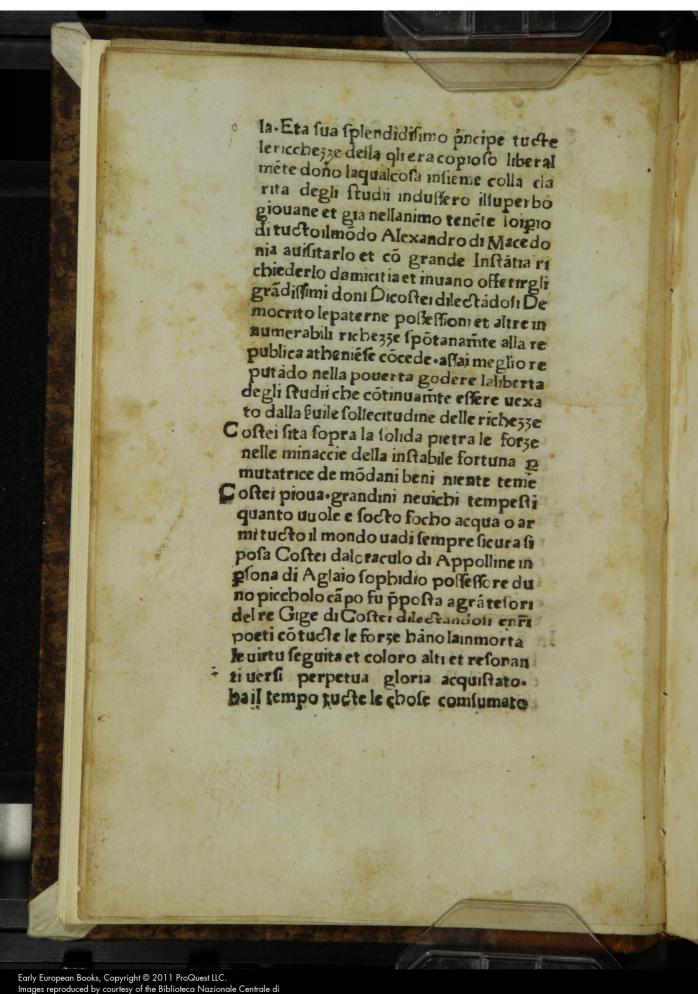
2.

ON E.NVOVO.O.FE Lice Duca o Prefecto Illustre Niuna chala trouarli focto il fole quatuque buona laquale da ciascuno sia equalme te giu licata. Ma l'empre fu che tanti lo no epareri quati sono e capi demortali E tla maggiore parte postposta larecta ragione secodo il pprio arbitrio giudi ca et il piu delle volte le cole di laure de gne conpfido giuditi o bialima et ptina ce sententia codana llp: be molti uedu to il presente libro non solamente qualche parte desso. Ma iltucto . Et finalmente e la faculta poetica dono un ramte divino et dogni laude degno p suptuosa mte sicorzerano co rabidi deti Laniare et acute unghielacerare. Mapo che alle munite torri suole esfere piu faci le ilrelistere allecrudeli bactaglie miepa

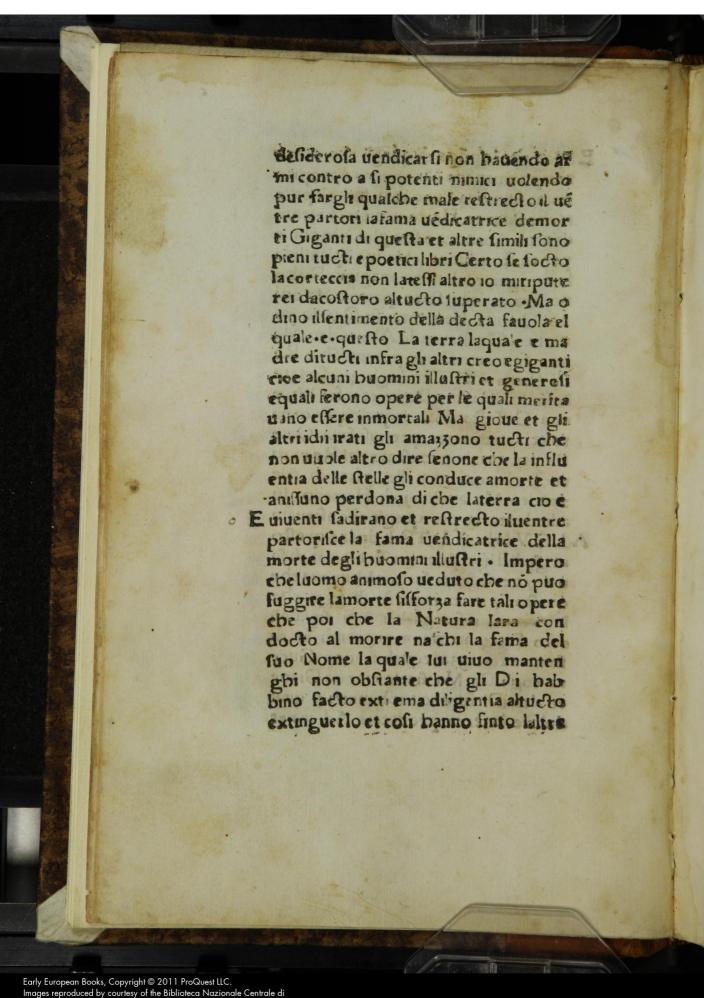


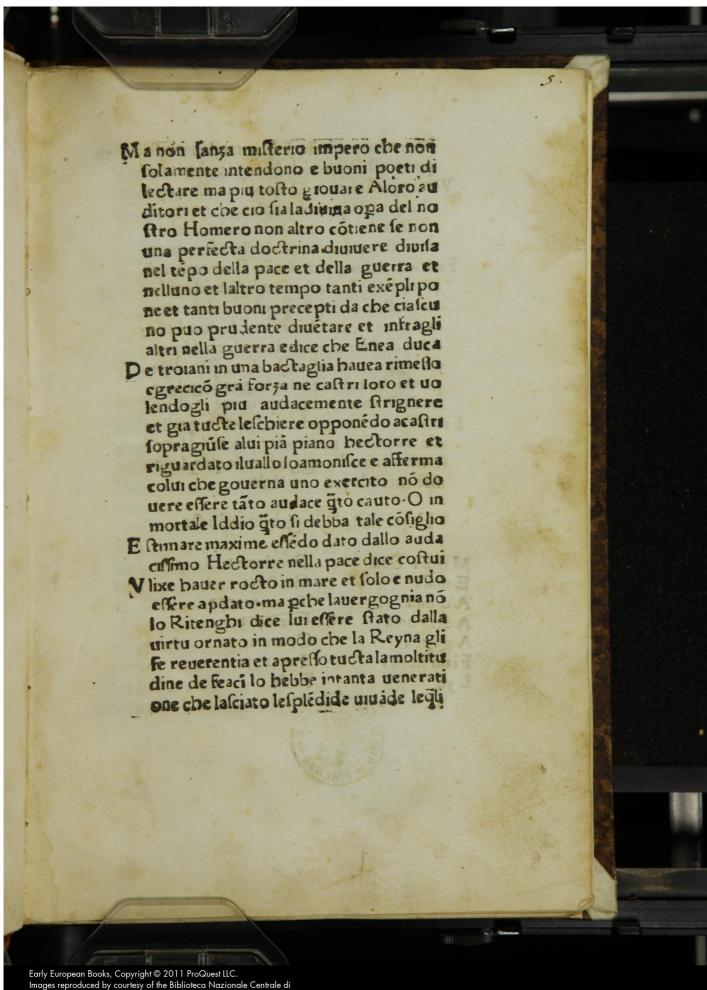


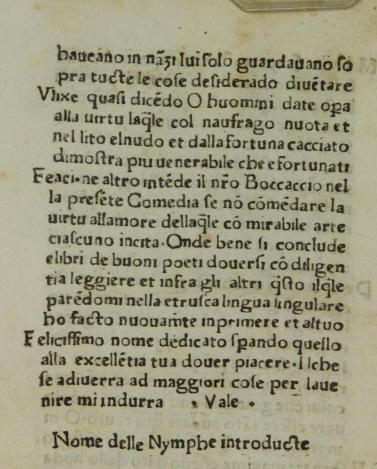




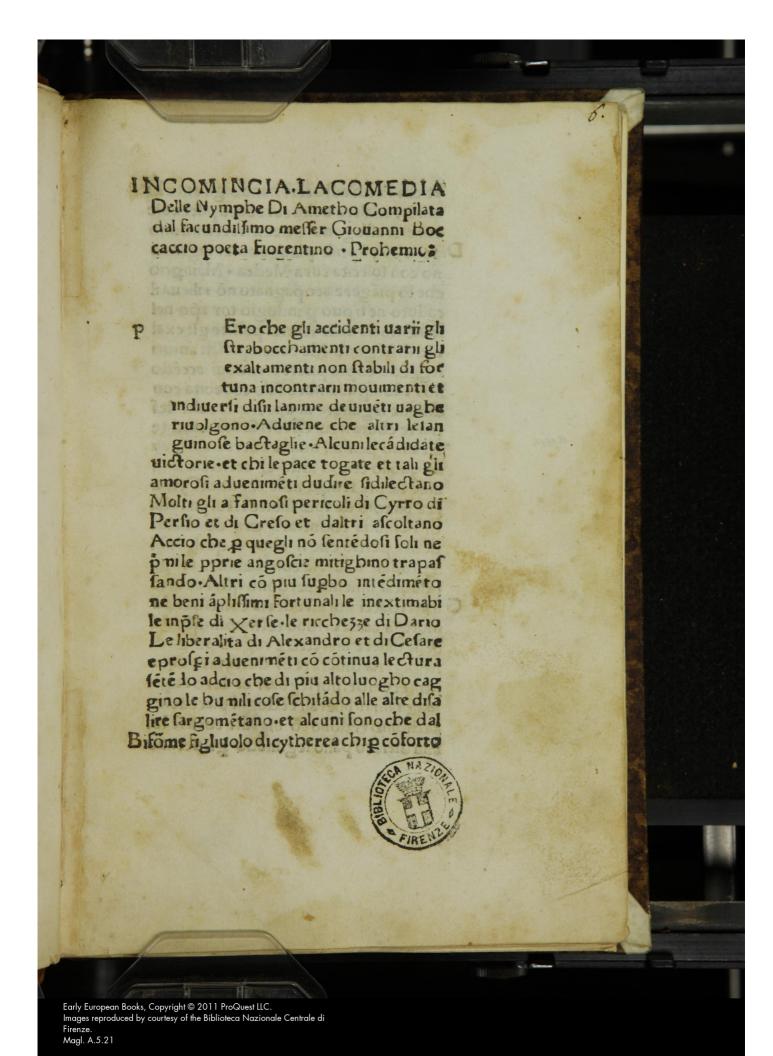
Et non che la popa di quegli che alloro tempo uiueuano Ma appena il proprio nome litruoua Sono tanti lecholi palla ti che ildiuno Homero moti et niente dimeno Anchora il suo gloriolo nome per tucto risuona et la lua splendida tama ogniora diventa magiore Dicho no era in uita stato pouero Ma odi no Quanta honorata fu Quella po uerta. Che hauendo Alexandro Ma gno superato Dario potentissimo Re Di Persia . Et essendogh presentate le Giore del umto Dario et infra lalti e una Cassecta doro laquale per orna to et artititio era pretiosissima Que sta per unanime consenso del Re et di tucti ebaroni non alle geme di Ale xandro Ma auolumi di Homero lu adiudicata et per quegli chonseruara ALCVNI. AL TRI dirano questo et glialtri libri poetici esfère pieni di fa uole et cose sanza sucho alchuno et che questo sia uero inquesti sleggie che la Terra infra ghaltri suoi fighuoli creo Egiganti buomini grandi et di somma fortezza equali ferono Guer ra cogli Du Ma finalmente da Gioue et altri Di furono tucti morti p qual dolore la terra prouocata Ad ira et Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

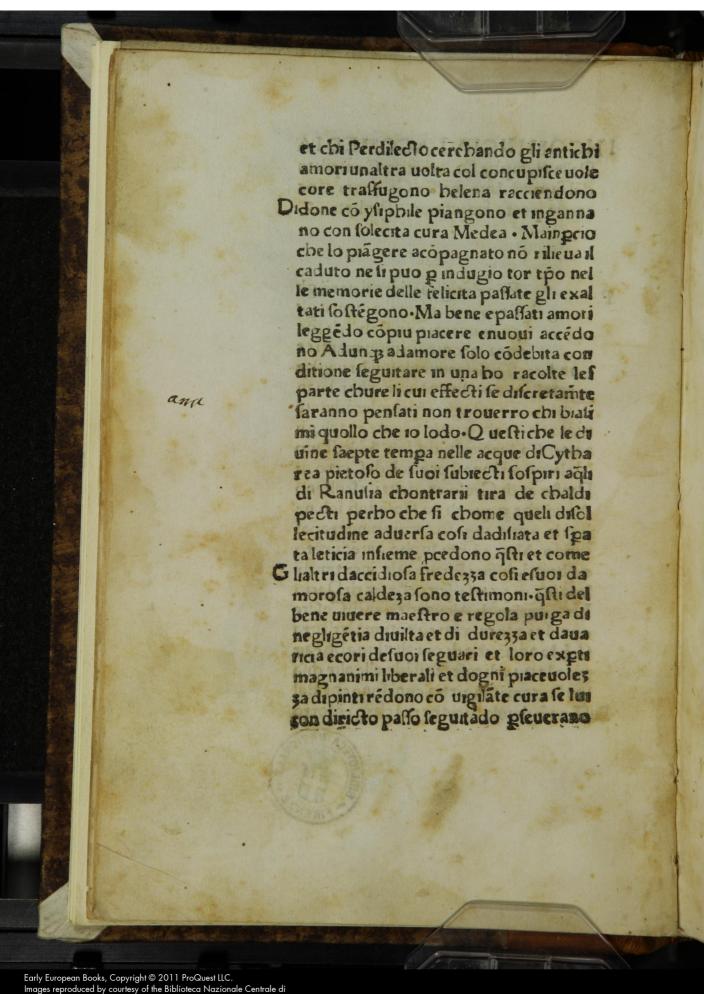


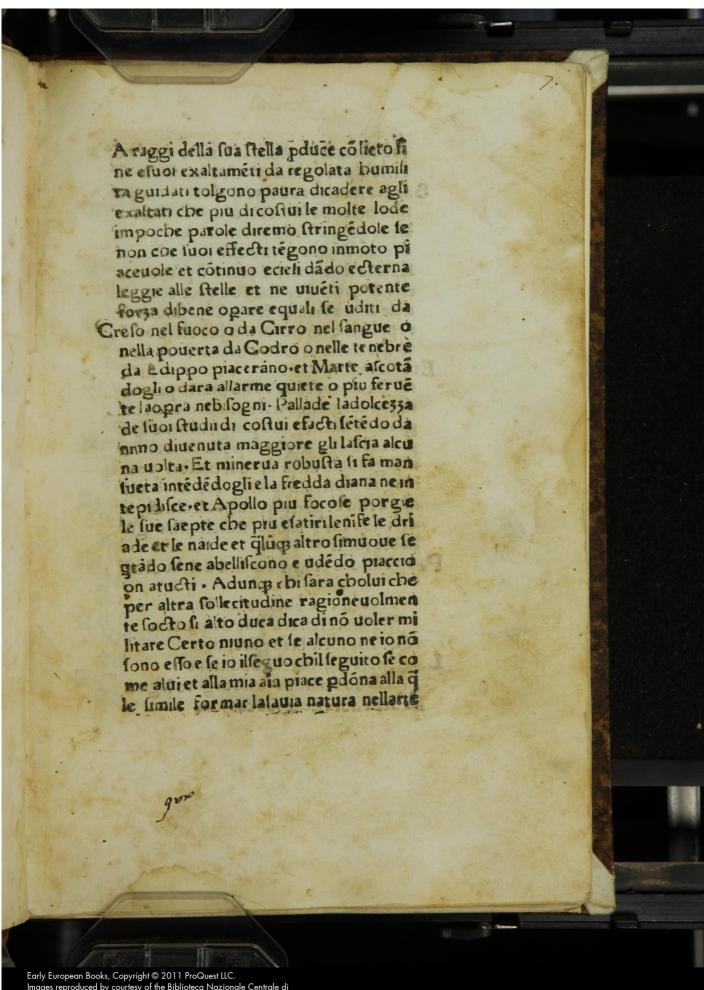


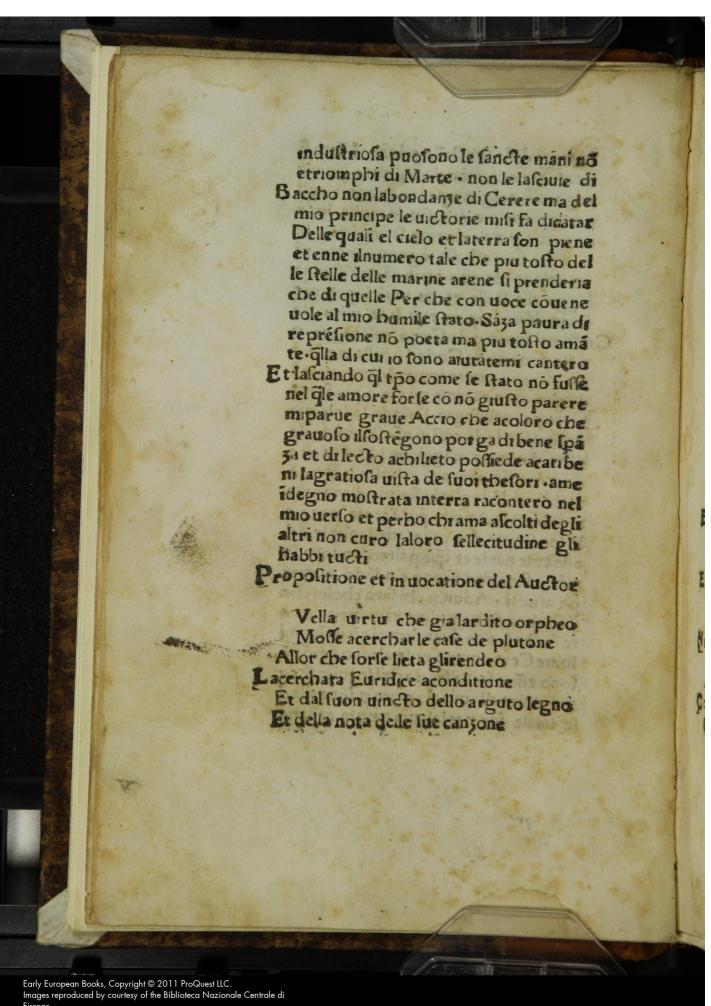


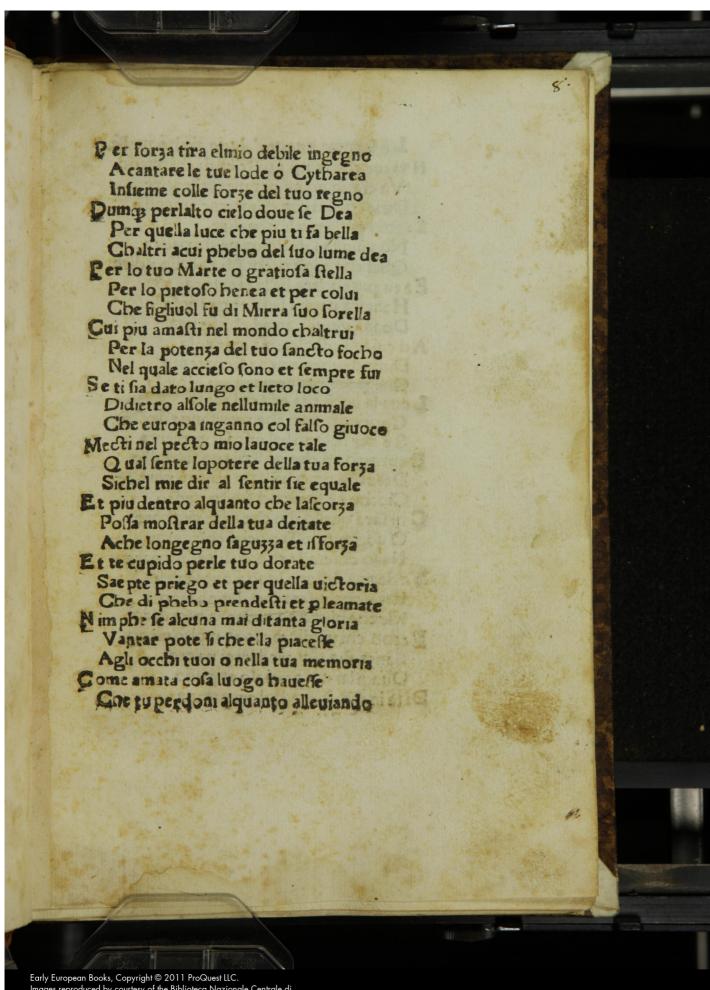
Mopfa cioe Emilia Adiona Acrimonia Agapes Fiammecta Lya Prudentia
Giustitia
Temperanza
Fortezza
Coarita
Speranza
Fede

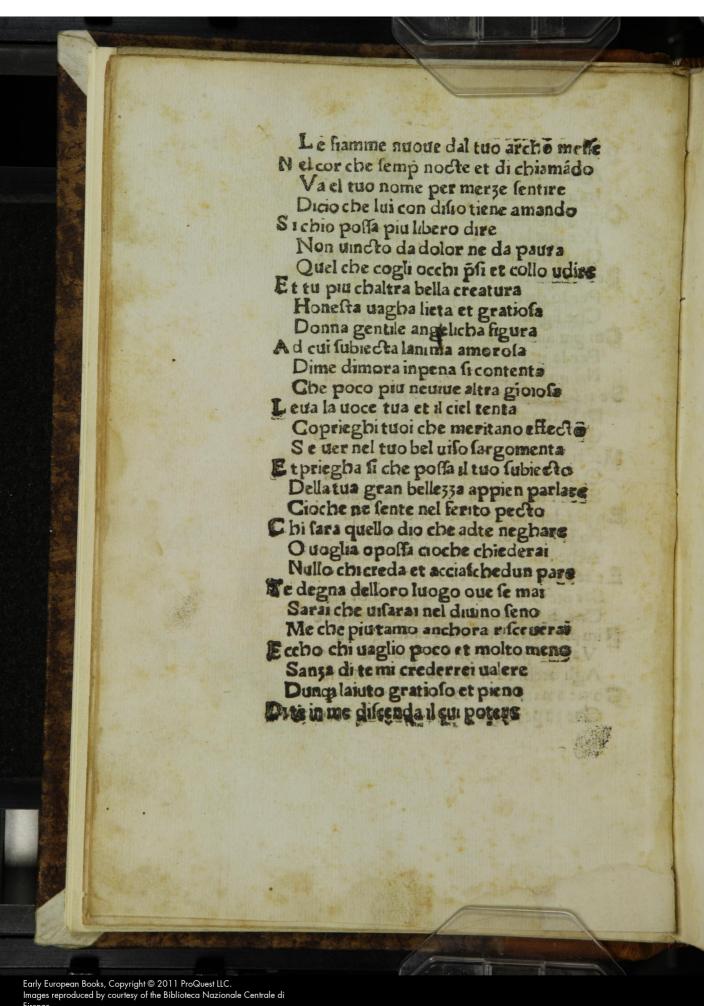




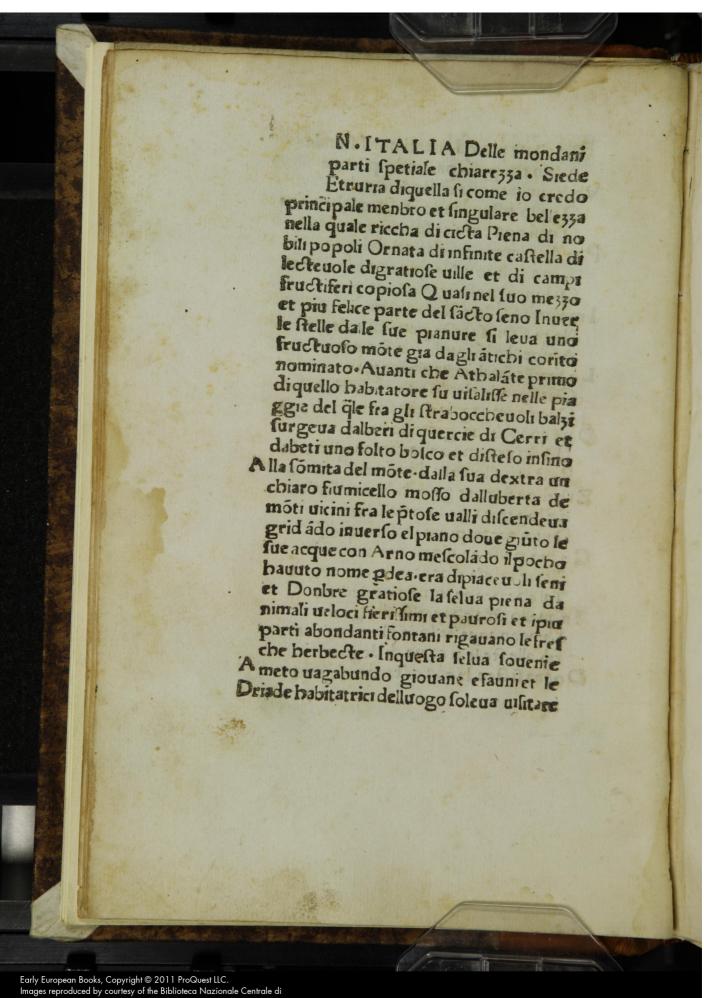




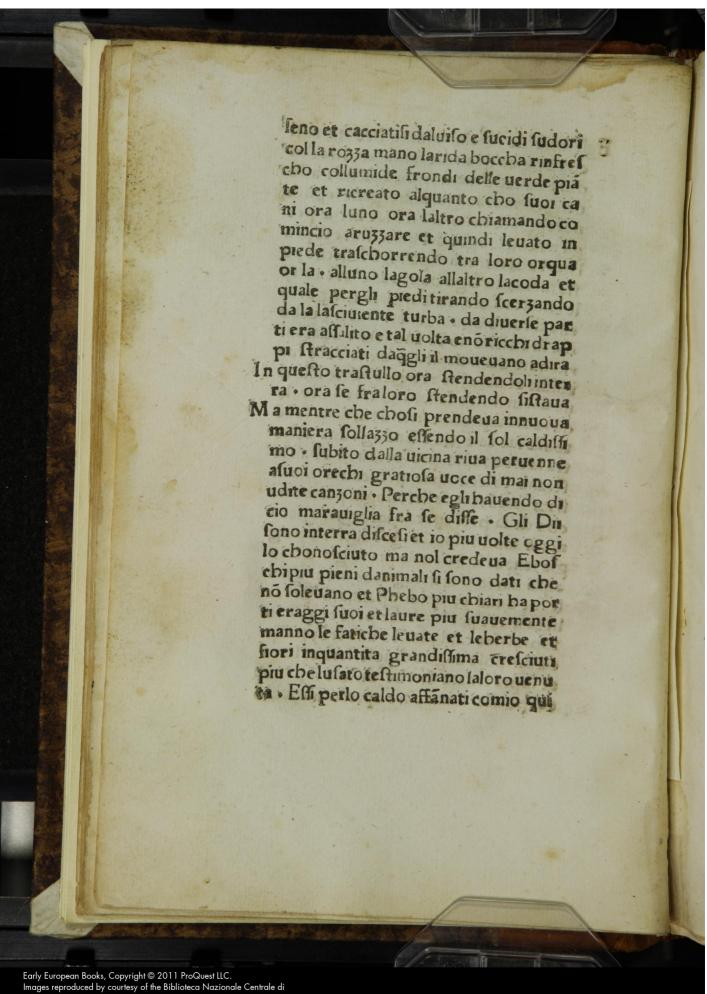


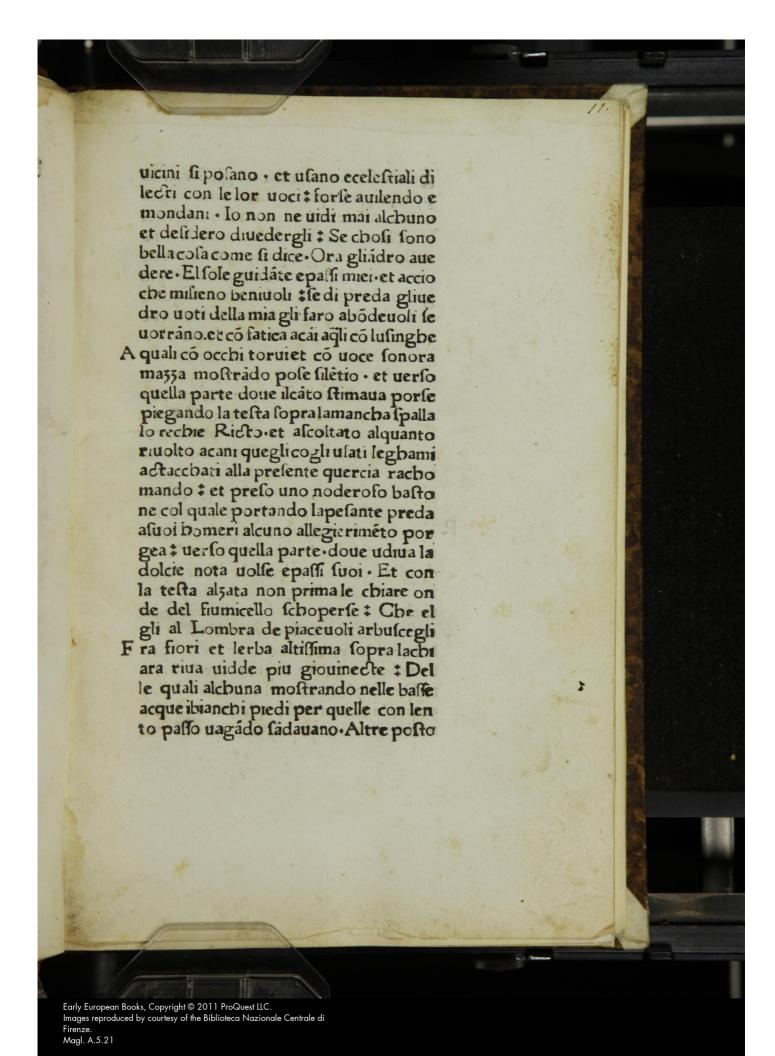


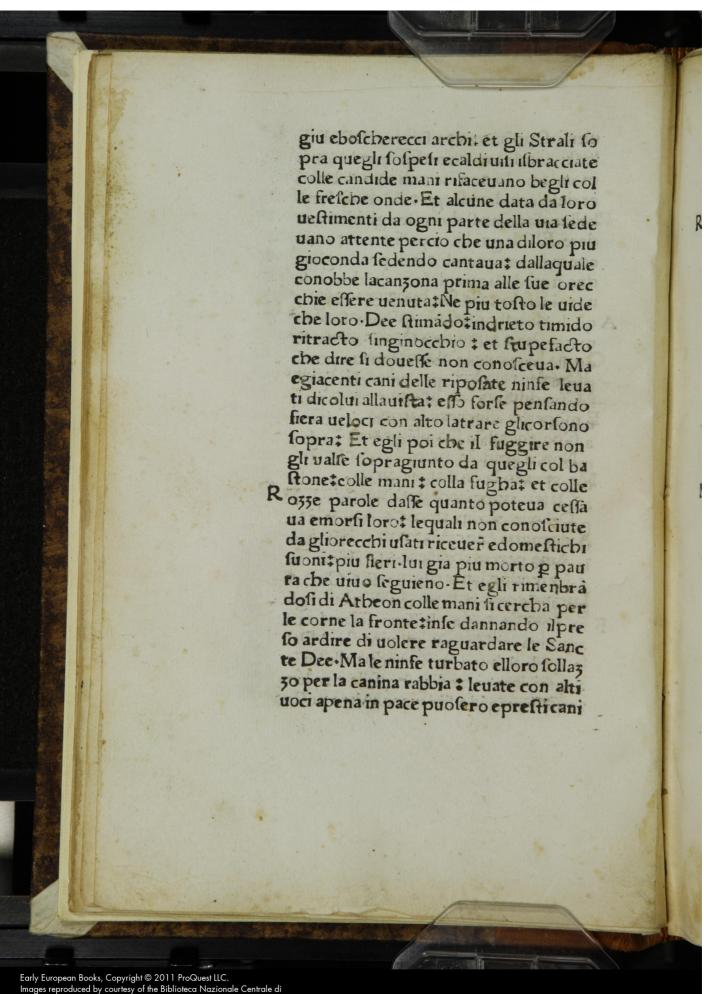
Piu chaté piaccia auanti non sistende Adeio chi possa parlando piacere Vedi lamente mia come saccende Quello actendendo et dalcunaltro die Quali non cura et solo il tuo actede Per dire intero cio cha nel difio Adung iltuo ad lei piu chaltrochare O donna presta gratioso et pio I mosterro lessere stato auaro Negli altri aspecti gioue di bellessa Anipecto diquella che formaro Le l'orelle fatali nella chiarezza Che spande el uno tuo et dicoloro Chen compagnia della sourana altegga Dite conobbi in gratiofo coro Nel do ce tempo che cantan gliuccelli Restanti allombra dun fiorito alloro Elbel parlare et gli acti hen et fielle Etloperata gia somma salute Dauoi necampi amorofi en que gli Comio posso comincio tua uirtute Super infula aspectando che uegna Tal che per te lemie cose uedute In quello Rile chaprello difegna Lamano aqueste lode el tuo ualore Fin alle stelle si come di degna Donna fi Renda con ecterno honore Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



Egli forse de Vicini monti hauuta anti cha origine quali dacarnalita costrecto dicio hauedo memoria copietoli afte Eti gli bonoraua tal uolta-pche egli fa doreggiato dalloro letimide bestie per gli nalcosi luoghi del mote mtre sopra laterra dimoraua Apolloco follecto pa Mo furibudo seguiua et rade erano ql le che il suo occhio scorgiessi che puelo cita dicorso opuolgimeti sagaci . oche dal luo archo no fusino ferite odacani ritenute o ultimamente uinte dalle sue insidie et nelle sue reti incappate inbrie ve dallin siertrouassino giunte . Per la qualcofa dipreda caricho tornaua foué realle sue case Ma essendogli una uolta era laltre conpiu prospereuoli chasi la Arana sollecitudine peruenuta alla di siata speraza in se lietodogni partecari cho della presa preda intorniato daca ni tornando asuoi luoghi discese lepiag gie teneua ilpiaceuole piano gia uicino agila parte oue ilmugnone muore col le sue onde et quiui affannato per la luga un et per lo grave pese et per lo soprastate caldo socto una froguta que cia diripolo uagho dipole laricca soma et sopra lenate herbe disteso il graue corpo alle suaui aure aperse ilruvido

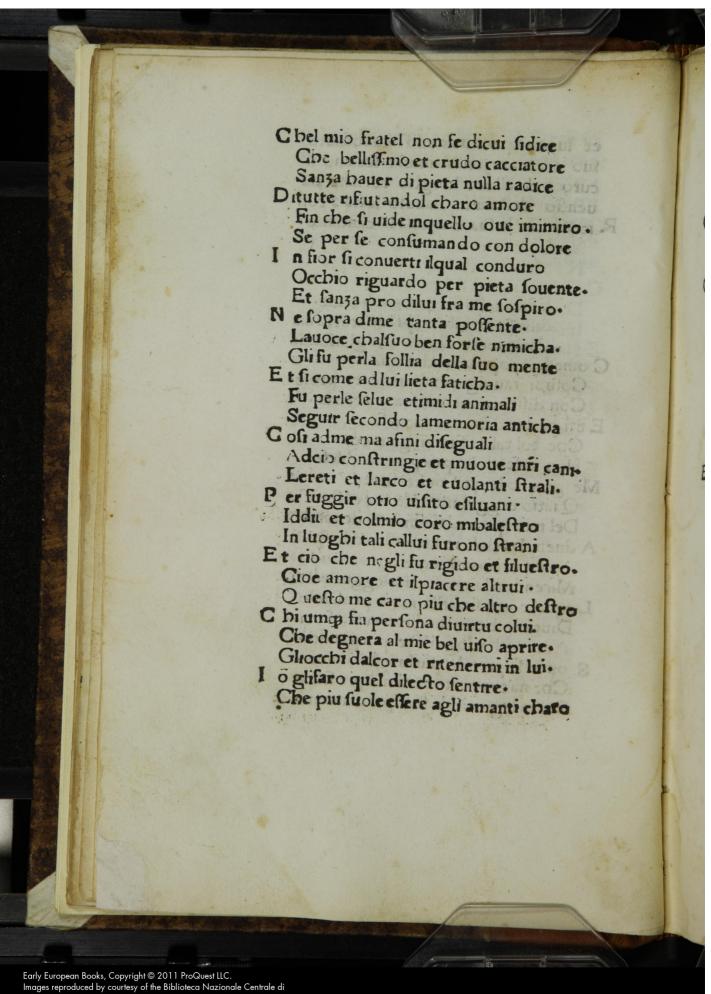




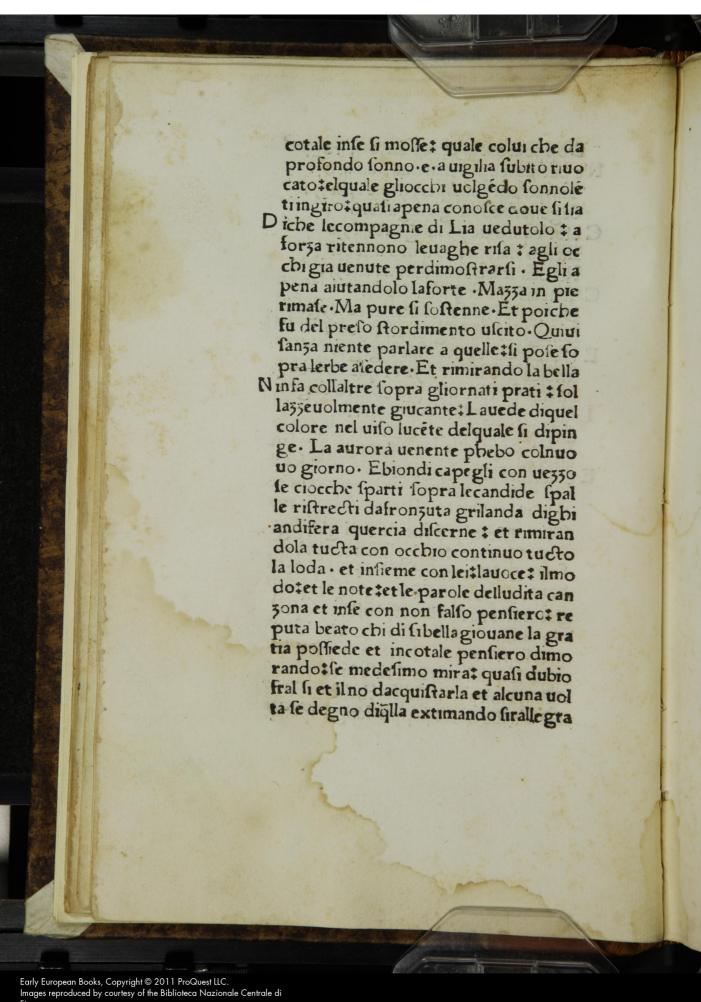


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

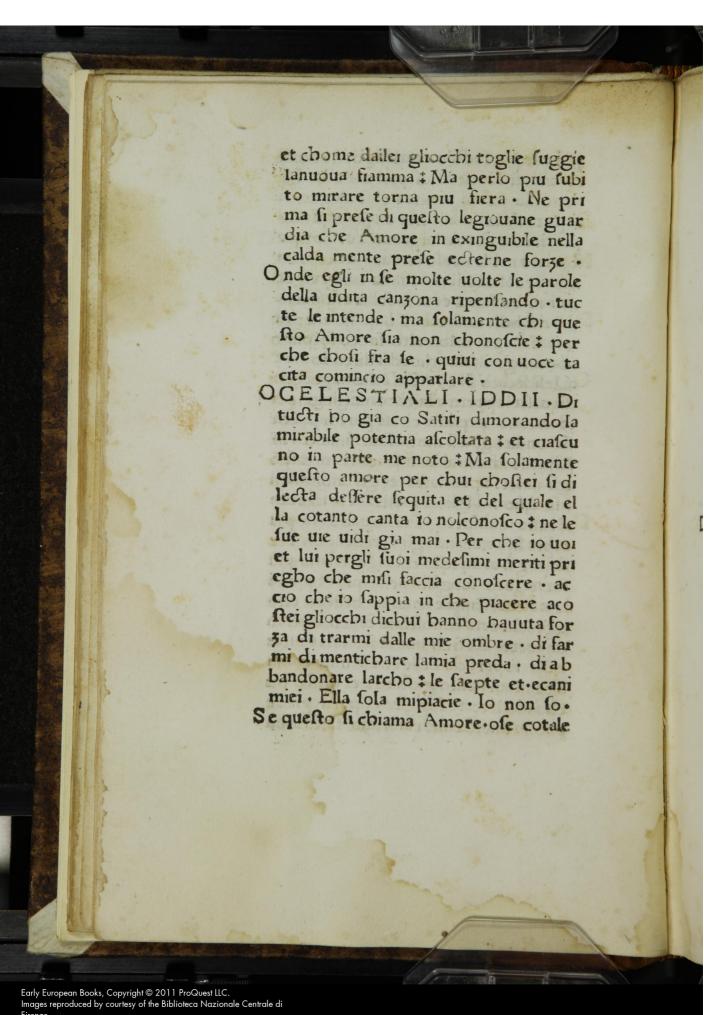
et lui con piaceuole riso conosciuto suo essere raconsolandolo fecieno li curo i et alloro luogho tornate ha uendo di Ameto hauuto festa : cosi R icomincio la sua canzona la cantante. confidence do con delete Esaso colle sue piaceuoli onde. disteso idricta et quado itorta uia Perla terra da onia che glinfonde Come Lyryope la madre mia. Cosuoi rauolgimenti uinle et prese. Con disulata et nuoua maestria. Etsi perlei diuenere sacciese Che tol tali la sua uirginitate Non ualendole prieght ne difele. Me genero la qual tante frate Quatio ueggionde tato son costrecta Del mio padre bonorar la deitate. A duengha che cio far molto dilecta. Ame percio che inesse riguardando Mirendon lamie forma leggiadretta. L'aqual come sie bella in me pensando Diuerde herbette dirami et disiori. Adorno lei dognilabe purgando. S opresse prendo piulunghi dimori. Che naltra parte et nimfa piu felice Sento legratie de suo iprimi amori. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

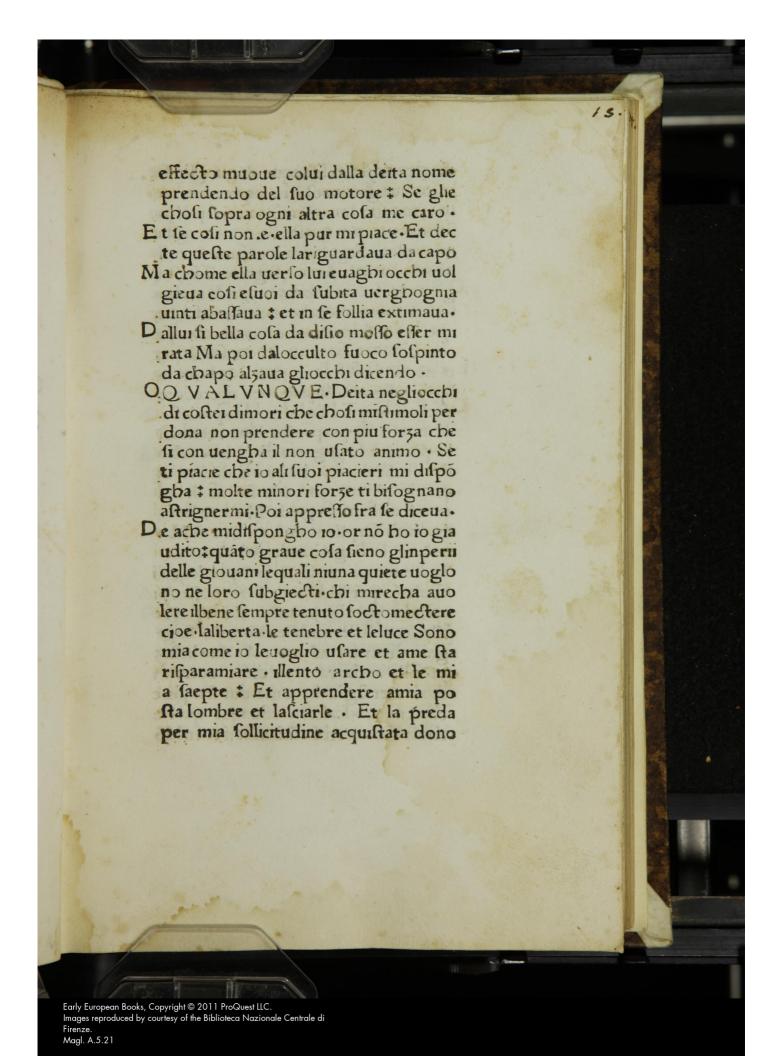


Doppo laccielo et suo forte disire Ne perme sentira mai nullo amaro Tempo chi consaper lamie bellezza Seguitera come gia seguitaro C olor equali dopo lungha lassessa Lieti posarapresso aloro affecti Nel ben telice della somma altezza Cotali affanni et si fatti dilecti Dalpadre traffi et dalla madre tengho Imie giocondi et gratiosi aspecti E tlamia arte con soctile ingegno Midier per nome Lya et questo loco Al mie piacere affai più chaltro degno Lo signoreggio acciesa diquel foco Del quale tucto arde ilmonte catharea Et quel mimuoue afar festa con gioco Et aleruire allamorosa dea Meto poi che de cani glisuggi lapauratet lagelica uoce nebbe ricominciata labella canzona:co timido passo aqllesi sece vicino et apog giatomterra ilnoderoso bastone sopra lasommita diquello copose ambo lema nitet sopra esse ilbarbuto mento sermo come le quiui non fu le:fiso la cantante alienato miraua-laqle poichebbe posto fine alle sue note: doppo lungo spatio Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



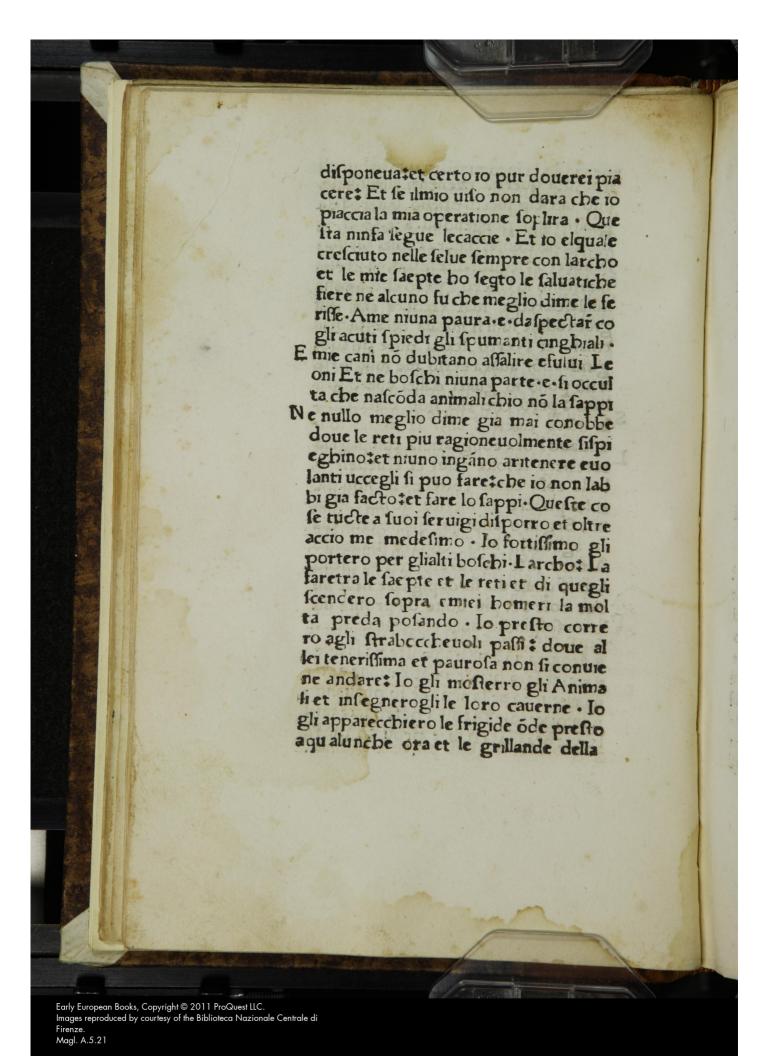
poi conpiu soctile muestighatione ri cercadosi danna larosezza della sua for ma colla auuta letitia ; et indegno li reputa della ninfa · Ma doppo questo penliero riforma ilprimo : et doppo ilprimo nel secondo ricade. ora danna ndo ora lodando · nella fua mente · et cosi in continui combactimenti saccen de delpracere dicole: laquale mar piu non hauea dauanti ueduta. Et quanto che imagini ilnuouo desio non douere aldesiderato fine rechare: cotanto piu diquella lappetito laffuoca. Egli grosso et nuouo inqueste chose non lappien do onde tal passione simouessine chi lo Rimoli: mirando laninfa .a.mai non sen titi amori apre lauia et gia conosce il suo disso : dagliochi dicholei riceuere alcuno conforto. Perlaqualchosa piu etpiu siso mirandogli · credendosi for se por fine aquello col riguardarla piu forte gli apparechia principio et piu lal luma etno sappiedo come beuedo cho ogliochi il no conosciuto fuocho saccen de tucto. Et sichome la siamma sisuole nella superficie delle chose unte consu bito moumento gictare: et quelle lec chando leccate fuggire et poi tornare chosi Ameto colei rimirado saffuocha Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.





chome mi piace. Dunque che uoglio fa re io miuoglio mectere alequitare etno so che: Onde o Pietosi i di equesto surore uenuto : non so donde nella mia mente sugshasene . Enon si con uiene alla mia forma seguire si facta giou ane Io in habito rosso : ne bo icni nato et nutrichato debbo lasciare queste chose piu conueneuolmente usa re acholoro chepiu uolte lanno usate I o non sono Gioue a chui si bella cho sa siconfaccia · ilquale · e · dacredere chelle sue parole : insino disopra leste lle nota : Et piu presto dime : conmol ta piu arte singegnera di piacere acho stei · et allui · e · cioche ame si disdice di ceuole · A me non · e·la forma di Ad one : ne le richezze di Midane la Ci thara di Orpheo: ne La militia di Mar te: ne la Sagacita di Arbalantiade ne Latirannia de Cyclopi : per lequali chose o per alcuna desse io possa : pi acendo per forza nellanimo entrare allei con sollecitudine chomella singe gnia dentrare ad me colla fua bellez 3a. Ella anchora nata didio uorradi dio hauer figliuoli: et non dun semplice chacciatore. Lascero adunque queste chose. Et auecchi usitii usitati tornado Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

tornando la incominciata usta in quegli rechero allultimo fine. Poi alquanto uerso Lyariuolto: muta proposito come la forma dilei entra negliocchi suoi et intucto si dispone nelle sue roz Je opere dipracere: ognialtro pensiero contrario abactuto · Perche rimossi alquanto esuoi capeglinon stanti inal cuno ordine dinanzi alusfo lairsuta bar ba costringe stare inpiano et asuo po tere cuopre edifecti del non sano uesti mento gia cominciandosi auergogniar Se alcuna cosa inse forse conosceua de forme et cosi dice. LABELLa Ninfa nuouamente a mier oc chi apparita nel suo cantare se io ho bene udito non inuita piu altri che me alle sue bellezze · perche adumos diue nendo ule non ardiro io ditentare quello: da che io ancora non sono stato cacciato: coi puo sapere le cose future A sfai ne surono gia diquelle che per gli-Pastori abandonorono gia gli dii . Et chi e certo le costei fara il simigliante o ilcontrario ame non costa nulla ilpro uare et le 10 piacero cosolatione ecter na riceuero nella nimo le io prouando non piacero affai tosto potro fare quel lo che ora fanza hauer prouato difare Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



fronzuta quercia ritenenti albelissimo uiso lacciese luci diphebo leuero; da glialti rami porgendoli adesso et di molte altre cose: ancora comei seruigi lasouerro: lequalicose se alcuna gratia meritano io lauero : pero che a pena misilascierebbe mai credere che din gratitudine fusi si nuoua bellezza mac chiata et : certo seella pure de suoi guidardoi auara uerso me fusse sorse si no posso io guari dallei essere gab bato : pero che ella non mileua dal le usate caccie : anzi la douio solo andauo hora congratiosa compagnia cerchero le folte telui et eluedere si bella cosa come costei e · sia non pic colo piacere et merito de miei affan ni : Seguiro adunque quello che pla ce agliocchi miei · Questo hauendo Ameto inse deliberato cercha nello animo quale uia sia dapigliare nelle nu oue cose : et piu uolte da pronta uo lunta fospincto uolle con piatose paro le piene dipriegbi se egli lauessi sapute dire tetare elnuouo guado malanatur del nouello signor acui ignoratemte ha uea pur teste lanima data nol consente ondeegh tiradosi indietro :rimae uer gognosotet le il uiso piu rosso plosole

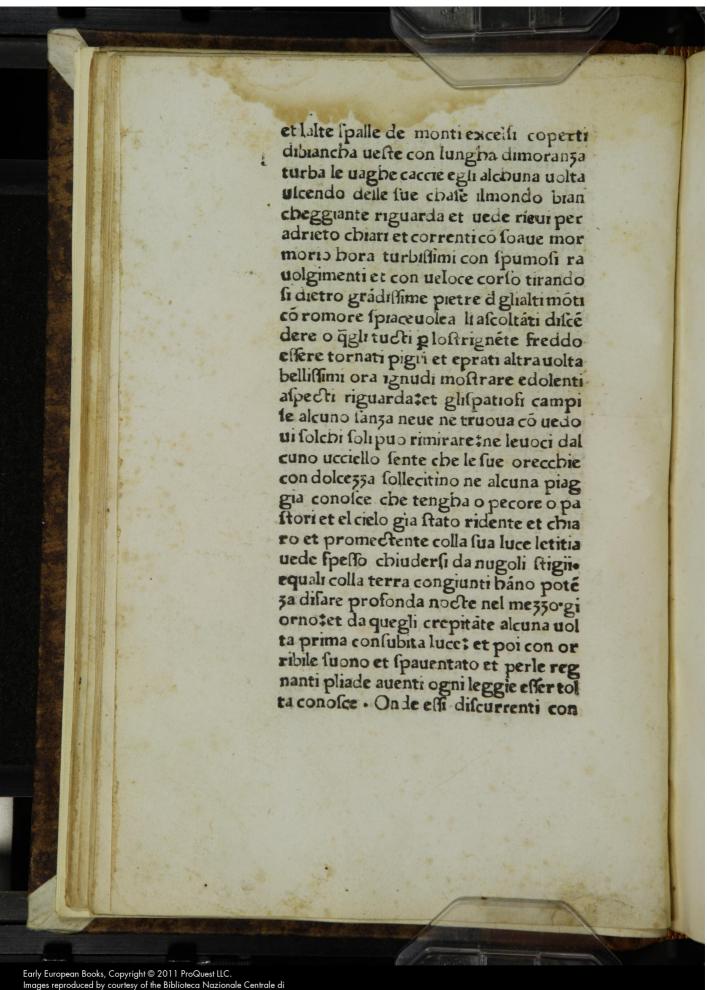
che per quella ilsostenesse aperta lamo sterrebbe. Ma mosso da altro cosiglio quindi leuandosi per li caldi campi ri torna alla sua preda : Et poi che laso pra uenuta polucre hebbe co chiariffi me acque dal suo uiso cacciata caricha tasi quella sopra esorti Homeri con essa uenne dinanzi alla nimpha ter ancora che copiosa dicio lauedessi con promp to uso et timido core glipsento lasua. Et con quelle poche et no coposte paro le che egli dire seppe nel gratioso coro simescolo delle donne : ne quindiper motteggieuoli parole ne peratti equa li forse non intendeua : ne per altro ac cidente cesso quello giorno infino che lasoprauenente ombra alle sue chase ri chiamo ciascuna et lui. Egato con nuouo legame : fi torno ameto alle sue case et so lo alla bella ninfa pensando co suma etempi suoi et le notti per adietro parute corti alle graui satiche da Ame to prese negli alti boschi ora dafocosi disi logissime sono reputate ameto dal lui et da non conosciute cure sollecitato maladice le troppe lughe obre ne pma la luce entra neueghiati occhi che egli Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

Magl. A.5.21

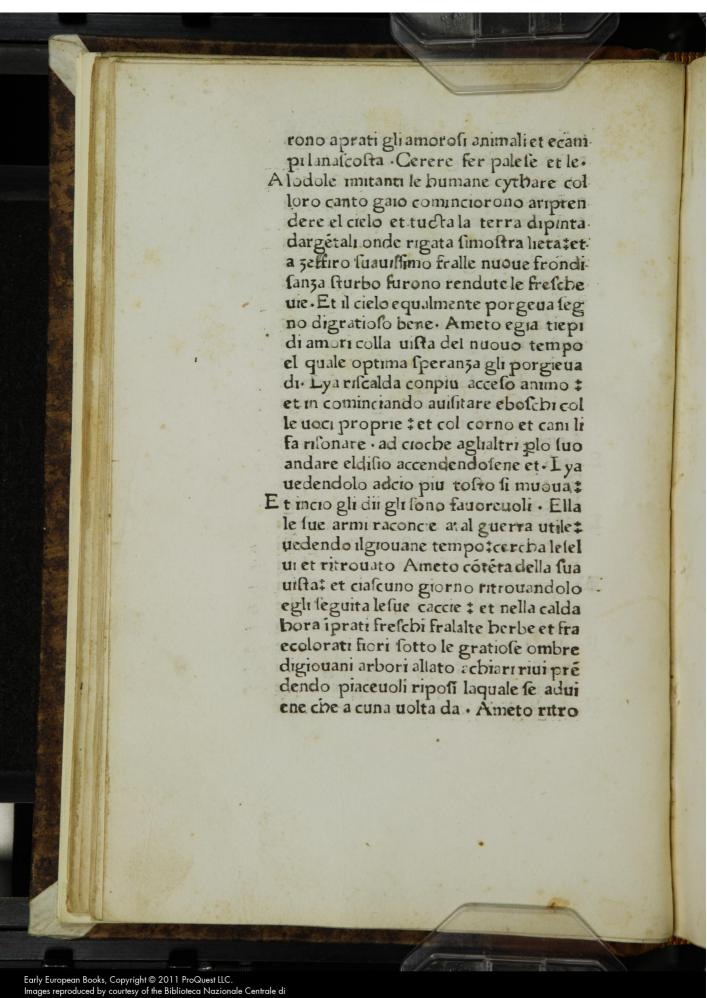
leunto cosur cani ricierca le selue et i ql le o ua caédo o truoua o aspecta le bel le ninphe le quali ritrouate lieto alle co minciate caccie le leguitaiet con intento animo nellecose loro gratiose sapute da luituoloterofo le seruetniuno affanno glipare graueniuno pericolo glimecte paurat egli quali piu presioche esuoi canidiuenuto uedendo Lya colle pro prie mani prede epiu fieri animalitegli tende loro leretitet quelle stendetet al le neportatet quasi nulla pare che alcu na cosa adoperi nella caccia altri che A meto. Elquale poi conloro nelle caldi hore ne freschi campi posatosi soctole grati ombre: allato a la chiara riua del fuimicello con consolatioe danimo som mamente sicontéta dessere stato ardito peroche di tutte quelle siuede familia re et a Lya maximamente charo. Ontinoua nella cominciata opera ametotet sospincto dasocosi disi seguita e caldi amoricon pecto non sano. Ma ellacrimoso uerno inimico agli suoi disiri et piaceri ba uendo spogliate difrondi le selue. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC

Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

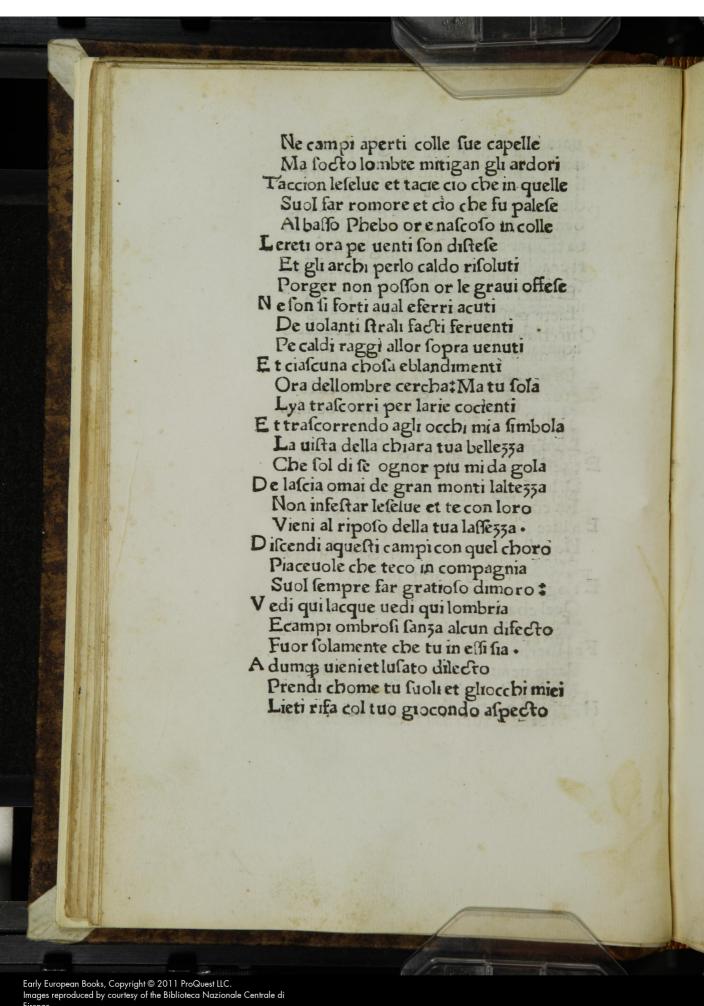
Magl. A.5.21

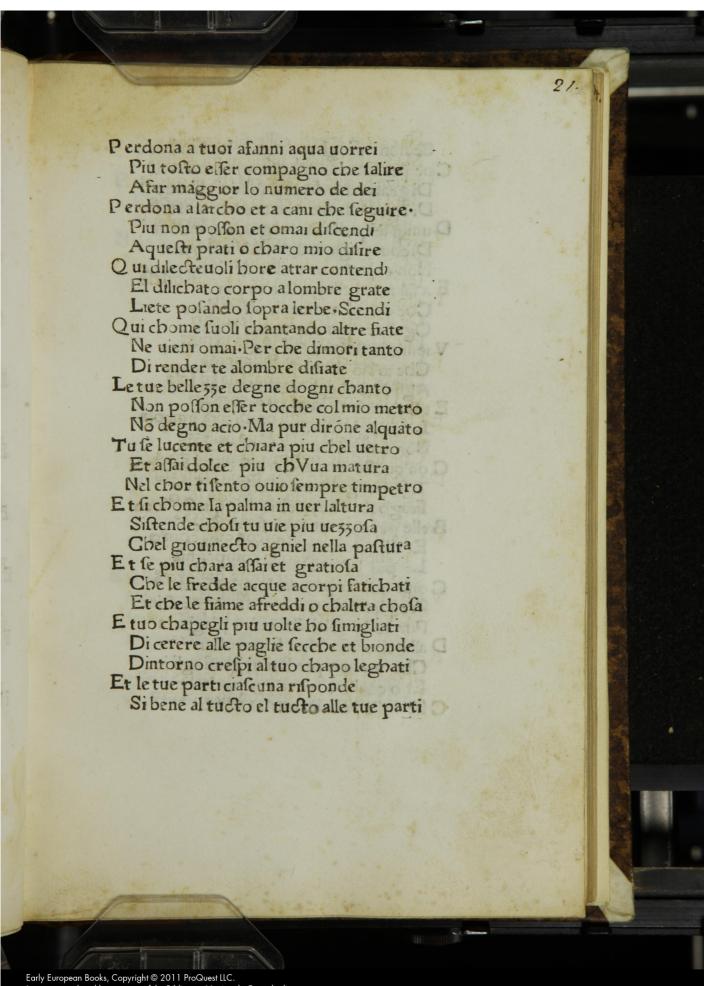


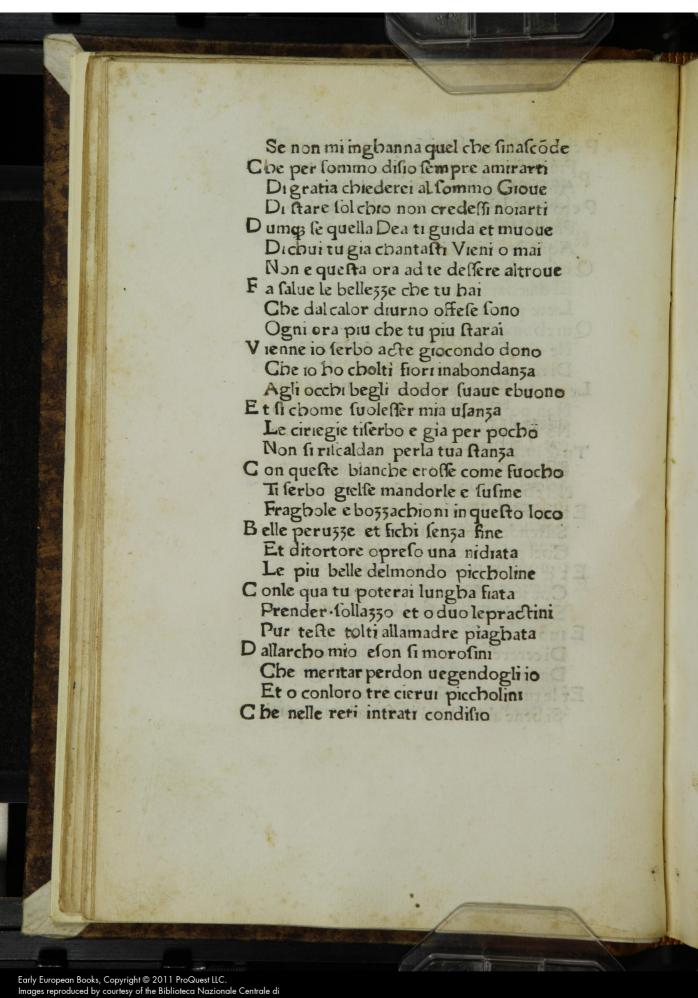
soffiamenti impetuosi aglialberiet allal ti totri-no che agli huomini minaccino ruma souente diradicado erobusticer ri deluoghi loro et laterra guazzofa p le uersate pioue da cielo pracieuole si rende auiandanti-Per laqual cosaciascu no uolentier guarda leproprie case: et quiui Ameto non piccolo spacio di tempo della sua nimpha pde lachiara uistatet con ragione da dolore costrec to : esuoi lungti otii et lespiaceuole di moranze del uerno maladice a suoi oc chi imponendo laleggie che osserua el cielo ma adcio che il mal gratiofo tem po non passi perduto : in acconciare reti : et rinpennare saepte : et in aguz zare glisputati ferri et inrisarcire gli af fatichati archi : et leloro corde lospen de egli ancora amaestra ecanitet con sollecteudine continoua erapaci uccegli apparecchia alle celesti rise tet questi per le et questi seruando pla sua Lya Ma poi che phebo uenuto nel monton frileo : rende alla terra elpiaceuole ue Rimento difiori innumerabili colorato allei dalnoisso autumno suto per adre tro spogliato : et gliarbori digratiosi frondiet siori copertisostéghono elie tiucceglitet leogculte chauerne rende



uata non sia inquesti luoghi dalui e so uente aspectata; infino alla sua uenuta si come in luogbi diquella sidelissimi ren ditorit et egli molto affaticato uno gi orno lei cercando nó bauendola potu to trouar adaspectarla negli usati pra ti era disceso doue adeio che la faticha sentisse minore: disteso el corpo sopra iluerdegiante prato difeso daraggi so lari dapiaceuole ombre: cosi comincio acantare. Hebo salito gia amezzol cielo Compiu dricto occhio nemira et racorta. Lombre decorpi che gli si san uelo: E t zeffiro soaue neconforta Di lui fuggirci et lombre seguitare Fin che da lui men chaldo nefie porta L a luce sua che nellumido mare Horasipasce et interra pigliando El cibo quale asua deita pare Et ognifiera ascosa ruminando Quel cha pasciuto nel giouane sole Tien lechauerne lui uecchio aspectado Fra Iberbe sinascondon leuiole Perlo uenuto caldo et glialtri fiori Mostran bassati quanto lor neduole Nessun pastore e or rimaso fuori. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.





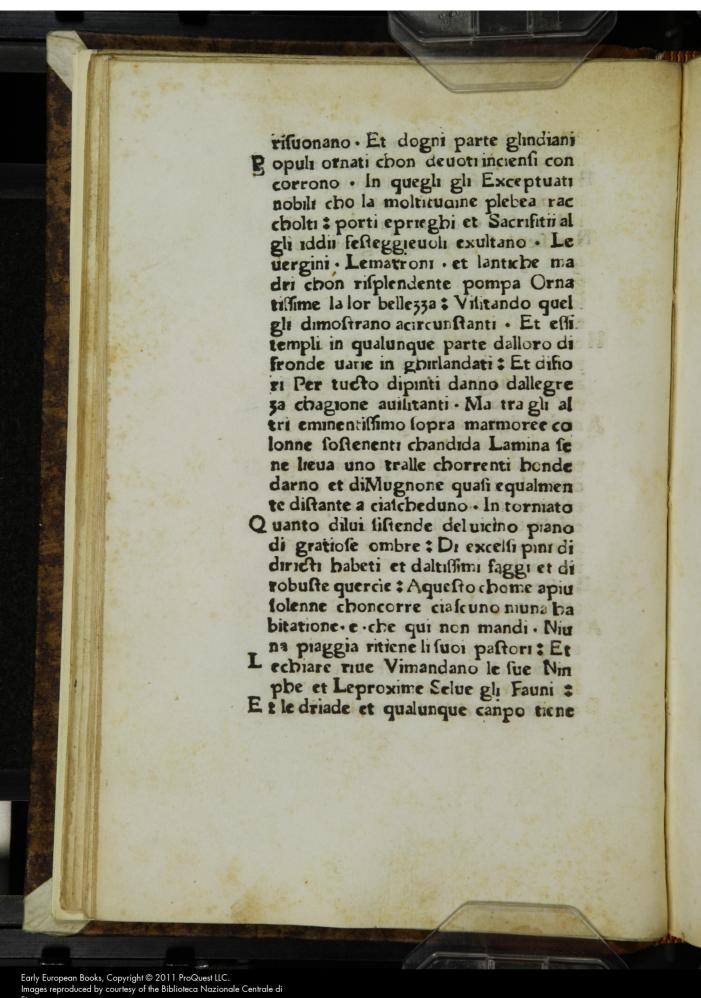


22.

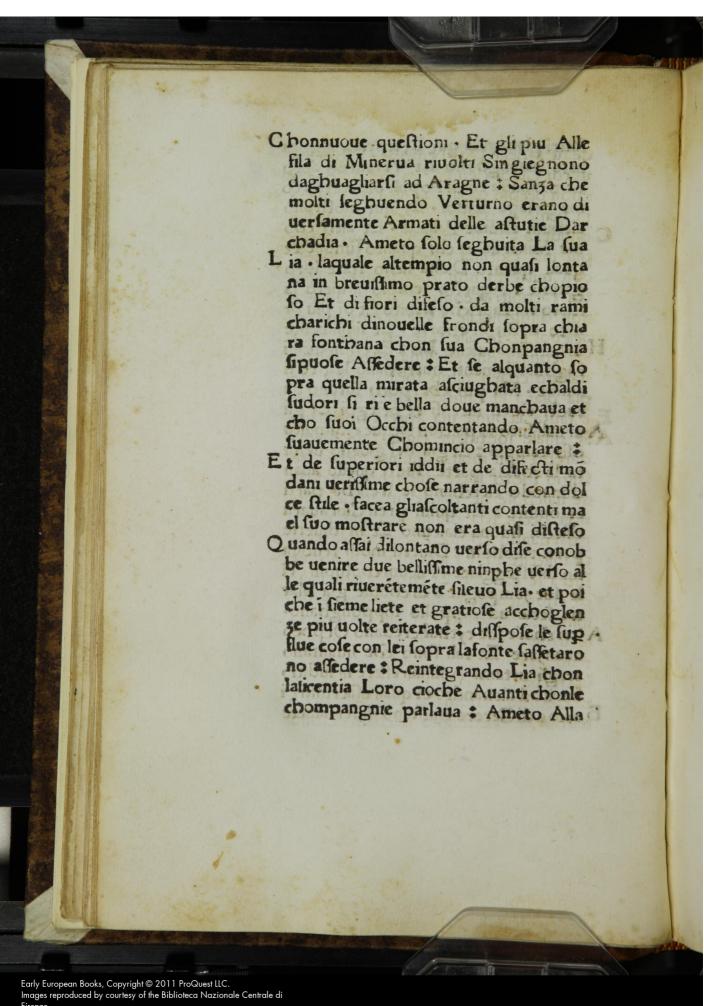
Per te gli presi et bo molte altre chose Le quairti serbo donna del chor mio P ur che tu scéda tosto alle piatoie Ombre lasciado le selui aile quali Non ti falla eltornare quando noiose Non sien le siamme aseguir gli animali.

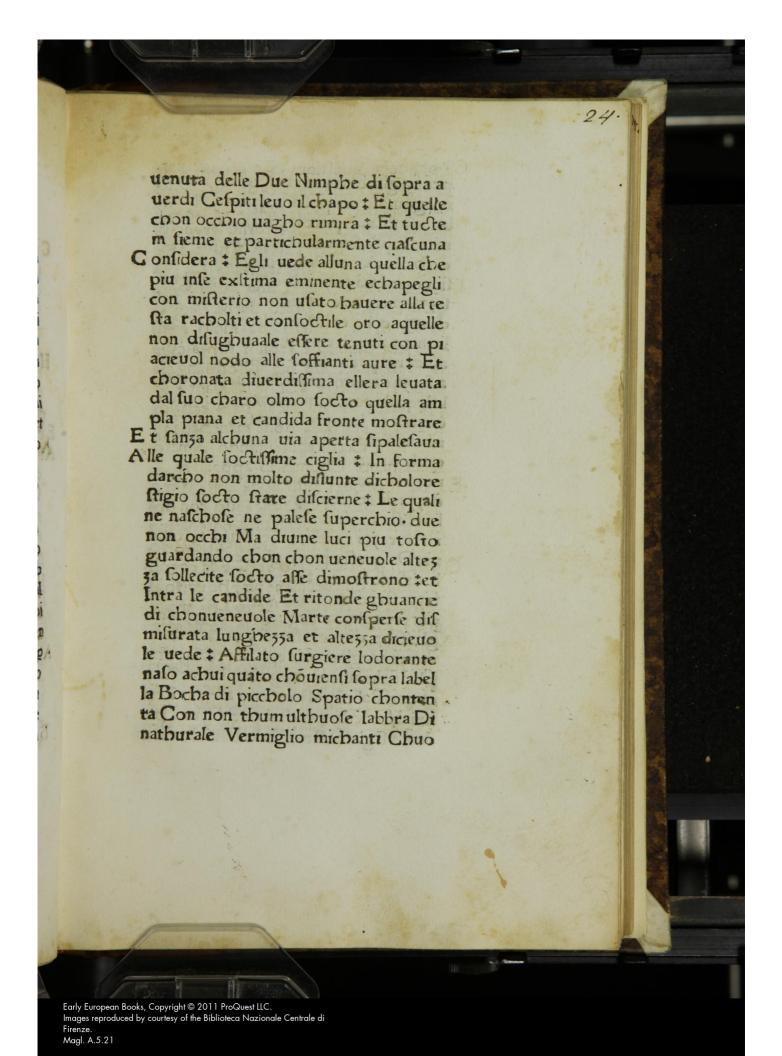
eles cops rilpjenoente pempa Cena

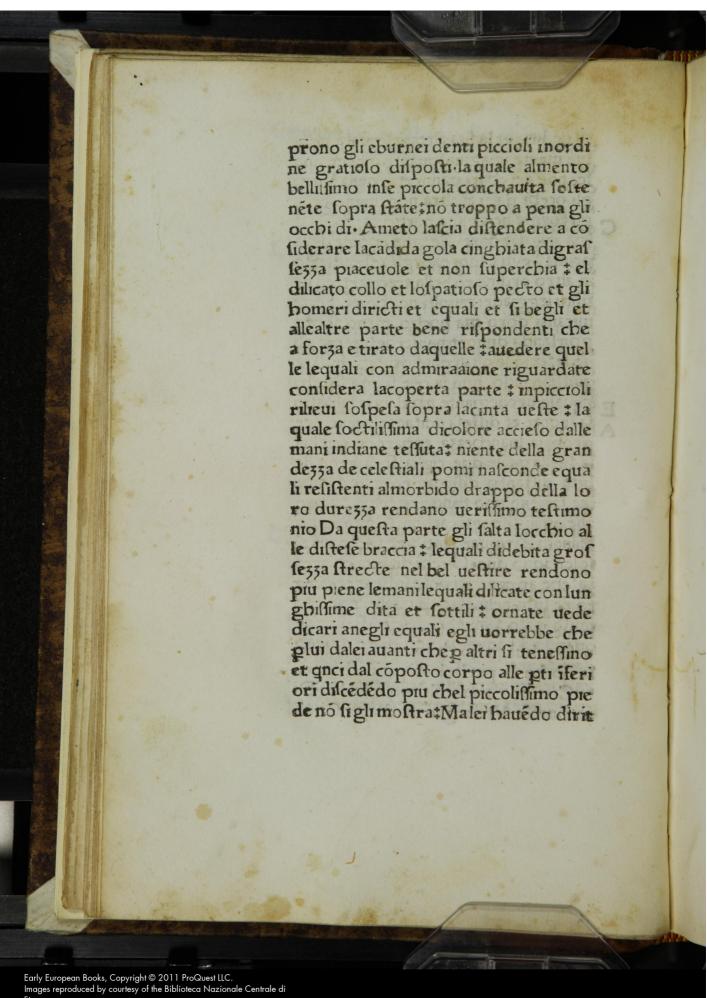
ANCHATA Lachanzona di Ametho et il fole cho fuor cha uagli chorre allonde di Hespe ria et chalate lore feruenti achi udere il Mondo: Surge la Nocte di Ga gre Lachiamata Lia non uiene neluo ghi usati perlaqualchosa Ameto gia nelcielo chonosciendo Lestelle chogli suoi cani maladicendo la sua pigritia dolente torna alle sue chase : Acten dendo chella Fortuna ne di seghuen ti nonlissa nocieuole : Chome e stata E sesteuoli Giorni della reuerenda An thichita dedichati Auenere Son pre senti Tenendo Appollo chonchiaro raggioilmezzo Delrubator de Europa insieme chonlagia dectaiddea Con giunto chon lieta lucie Perlaqualcho sa Etempli chon sollecitudine uisitati



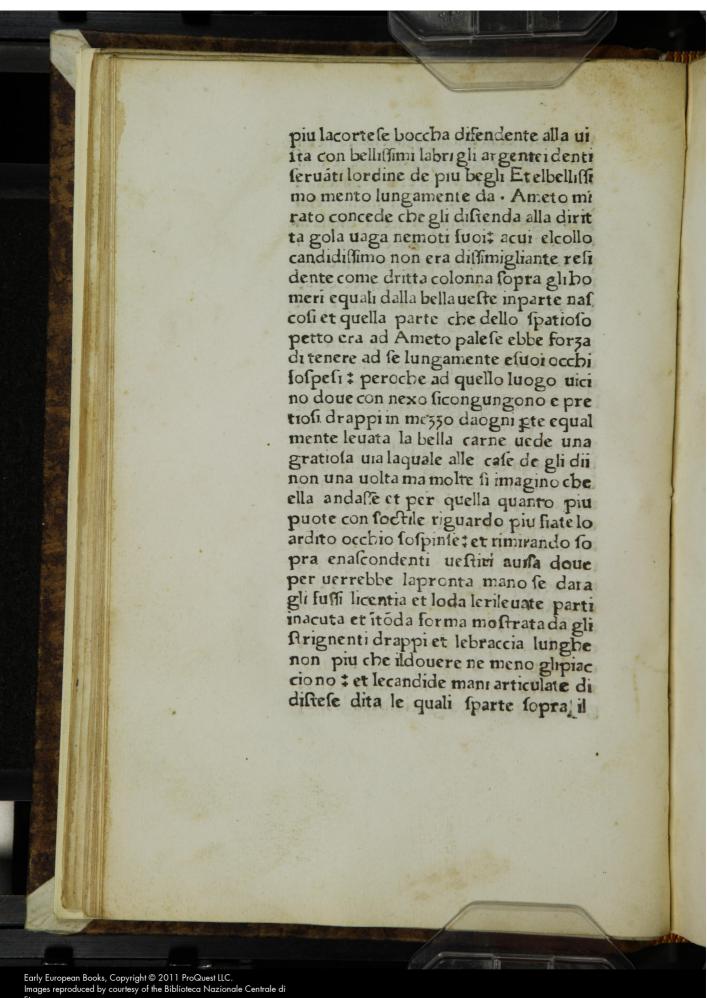
fatiri gli manda quie Et lenyade ancora liete uiuenghono Et Verturno anco ra uimanda esuoi Popoli ornatissimi co me priapo Esuoi . Et qui mostrano alchum chome Pallade . Et altri cho me Minerua et chi quanto Iunone et quali quanto Diana sieno state loro gatiole: Aquesto tempio Ameto la iciato elullanescho habito Et di piu or nato uestitosi chorre. Et similmente Hornatissima viene Lia: Et chon vicini raghuardamenti nutrichano leloro fi amme · Ma poi che porti furono da tucti eloro incensi et prieghi Et gli A nimali furono pascipti tacque eltumultu oso tempio : Et gia del giorno uenu ta la chalda parte Tucti quello aban donando cierchano le freikhe parti et ombre : Et quiui presi Cibi auarii dilecti sidona ciascuno Et in diverse parti raccholti: Diuerli modi truoua no disesteggiare . Alcuni chosuoni del le sue sampogne : Si chome gia Mar tia fecie ad Appollo sopponghano. A ltri cholle sue cythar credano Orpheo auanzare. Et tali sono che suuntano tragli urtanti Animali estere in iuditio simili ad alexandro et quali esacrifitii di B accoe di Cerere tractano diversamete







ta ueduta et la sua altezza seruata nella sua mente imagina; quanto dibene sina sconde ne chari panni et a pena leuati gli occhi dalei allaltra non meno bella gli torgie ne alcuna particella diqlia la icia ariguar dare. Se non chome della prima : egli e suoi capegli actendendo in altro ordine co bella treccia et co ar tifitii leggiadri rauolti no chome epmi micanti doro ma pocho meno focto ghirlanda dimortina uerdelucente gli uedetet in se quali piu sidebbino lodare quistionando non sa che si dire Socto laquale uerdegiante ghirlanda laspatio sa fronte et distesa imitante laneue per propria bianchezza apparilcie piu bel la inella quale due ciglia soctilicon de bita distantia dissunte raccolte : In sie me farieno uno tondo cierchio : allato alle quali lispenti carboni si direbbono bianchi dariguardanti : et socto essiri splendono due. O cchi ditanta chiarez zatche appenagli pote sostenere Ame to ne suoi nelmesso de quali il non cha muso naso : inlinea diricta si stende quando ad aquilina non estere doman da ildouere: E t le guancie allauro ra sorelle meritano nellanimo del ri guardante: Ameto gratiofa laude: Ma



26.

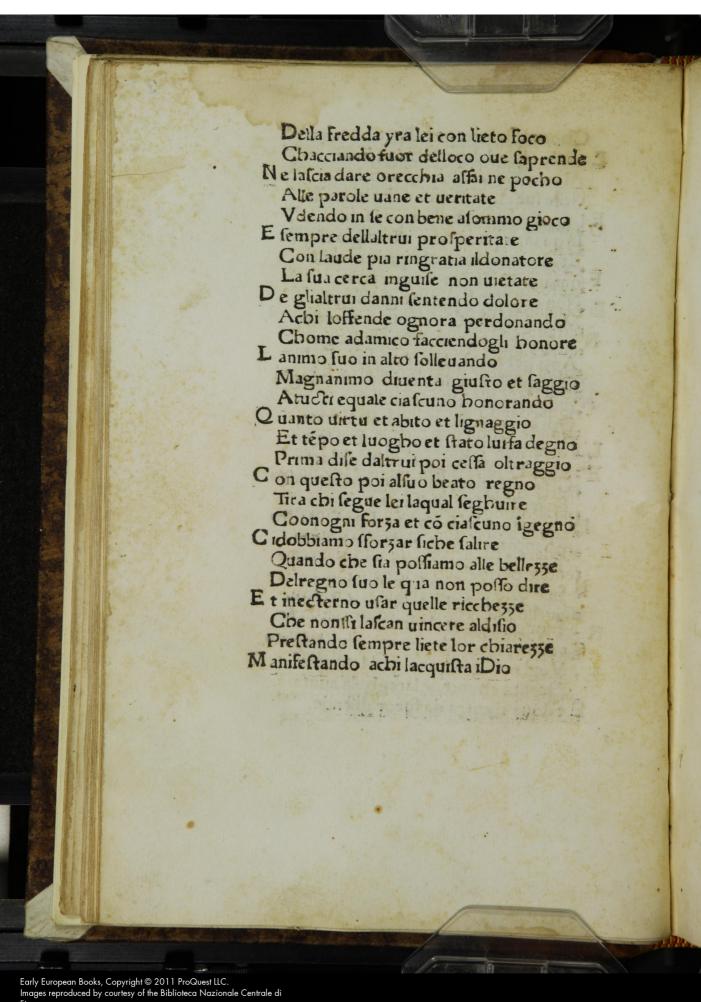
purporino uestimento largo ricadente intu le ginocchia della sedente nimpha piu aperto mostrano la loro bellezza e gli lei nella cintura no grossa manisestà telo epanni perse dimoranti cinta laue de con largho uolgimento di extrema listra et ampia doue couiensi inse lei co lattre loda sanza misura non meno glioc chi adloro che aparlamenti di ·Lya gli orecchi tenendo sospesi.

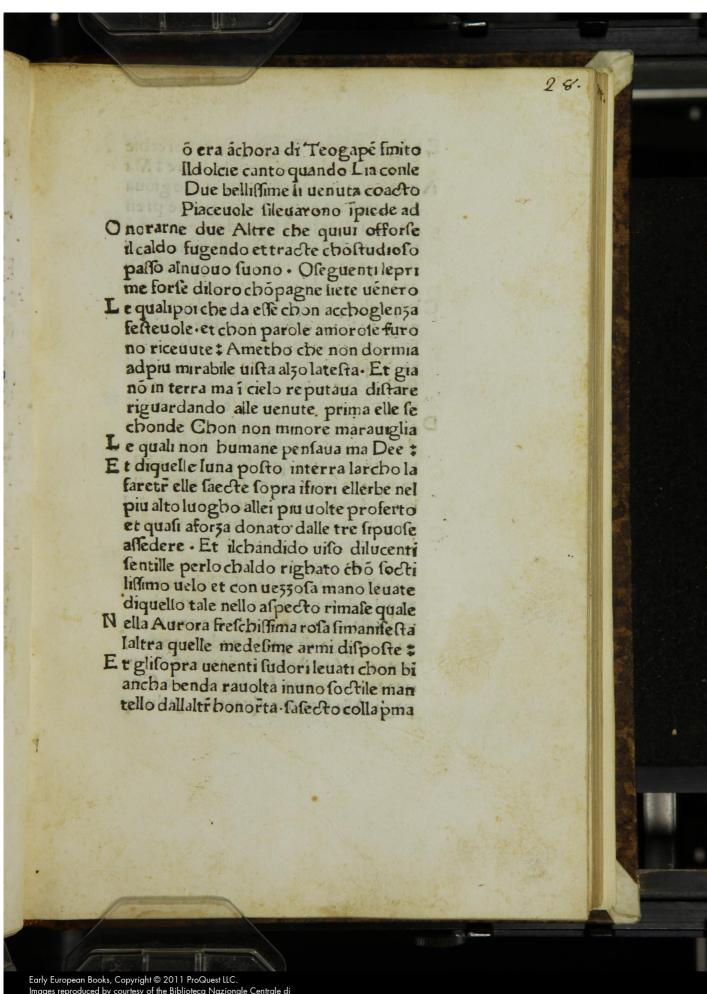
Auea lya gialoratione sua com pruta quando a loro orecchi da uicina parte una sonate 3am pogna con dolce note peruenne et ad quella riuolti: uidono in luogo affai gra tiolo sedere uno pastore quiui delle ui cine piaggie discelo colla sua mádria et aquellaruminante et stesa sopra lauer de herbecta cocaldi corpi sonaua allo bre recienti et sonando agugnieua alcu nauolta belle parole con gratiolo uerlo alla sua nota: el quale ueduto daloro diconcordia doue egli era nandarono: et lui pla loro uenuta tacente pregaro no che lacanzona rincominciando can taffe et chi harebbe alle petitioni dico

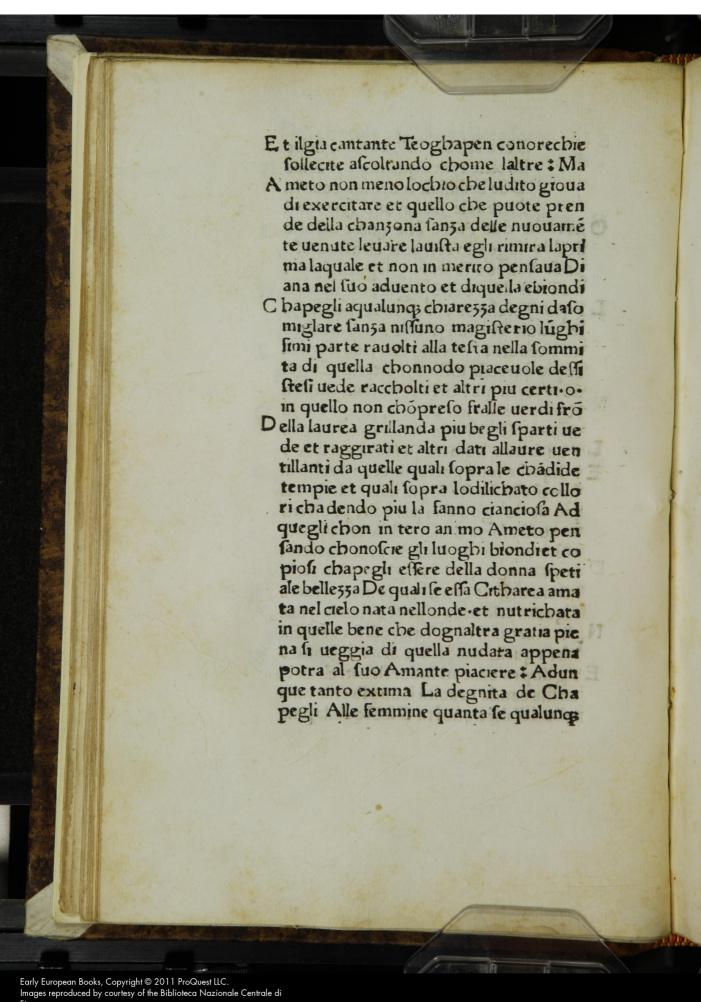
loro negato non e freddi marmi di ele Sponto ·Perlaqualcosa aprieghi diquel le mosso theogapen posto laboccha al la forata cana coti doppo iliuono appe titione delle donne comincio a cantare Asce del buon diquesta diua Nesacrifici della qual cantiamo. Diuoti quato puo lauoce activa 'I utto quel ben che noi co noi tegnamo Elqual se cessa nel nostro operare. Siamo otiofi oindarno facciamo. Et ben chio non possa appien mostrare Nel canto mio la fuo beniuolenza Parte nel uerso nesaro sonare Q uando nel cor dinoi la sua potenza Discede intenta prima ogni ro338352 Caccia mutado in ben lanostra essenza. L aquale adorna decternal bellezza. Et lei dispossa alten fa eloquente Humile dando a suo uoce chiare 35a. Et suggir sagli ogniluogo eminente. Inpietra ferma ripofando altrui-Adeio che dicader non sie temente. S uaue et sanza furia e colui La doue entra el suo operar piano. Gratioso et piaceuole ad altrui Ne e negliocchi mai dalcun uillano. Suo portamento angelico et soaue. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

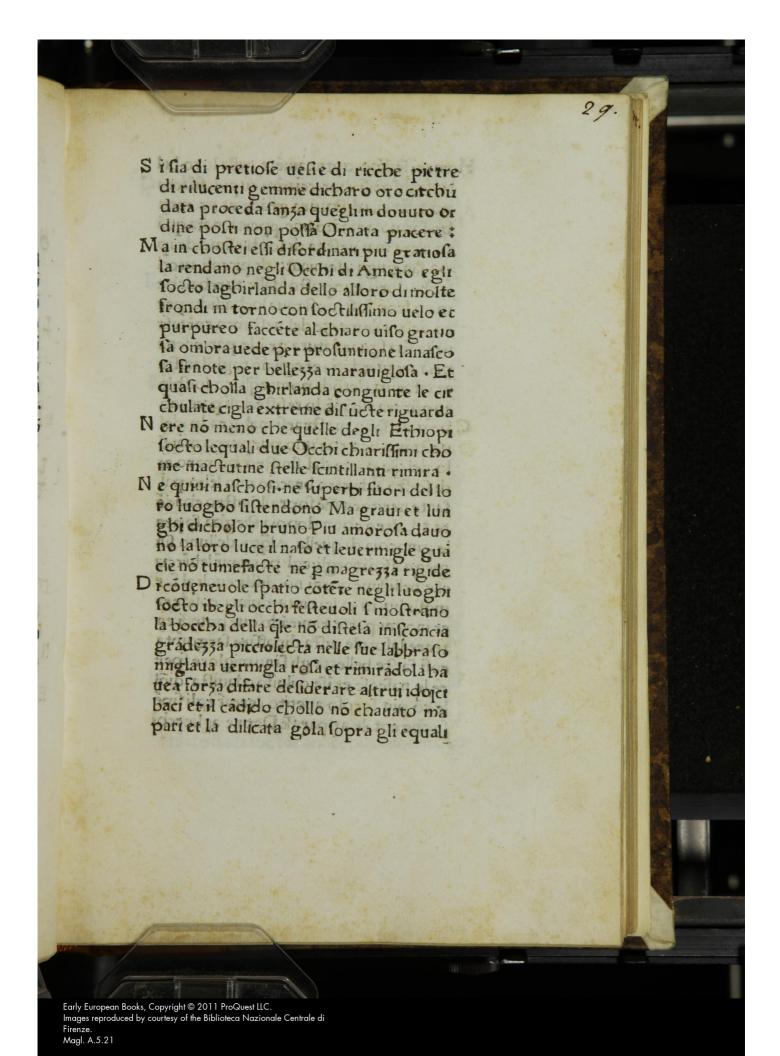
Chonsuctilieto pietofo et bumano Et fallo liberal diquel chelgh haue Al riceuere ardito nonnentendo Nelle sue chase hauer volta lachiaue El suo sommo dilector pur servendo In quanto puote acor illeruigio chiede Et altrimenti andarlo profterendo F ontana ilfa di Pietosa merzede Non cupido di piu che glibilogni Ma superchio tener sempre sicrede N e aspectante chaltri illuo aghogni Anzi per tracta si lutile chote Cha quelle ben no cale chalcun uifogni A tucti dando delle uirtuole Opere exemplo et reghola uerace Rendendo uane sempre leuitrose E t quivi doue il raggio desta ghiace Chalchati ebeni humani chollotellecto Sollecito si sale allalta pace E thaceho in lui si chome iDio sospecto Et ancorcerere prende con milura Temendo illor disordinato effecto N egliornamenti ba follecita chura Chedenon Passim la Ragion douuta Fuor chadornar ladiuina figura S empre fuggendo quanto puo larguta Vogla delgenerar alqual saccende Quanto choncede la reghola auuta E t doue ellentra da furor difende

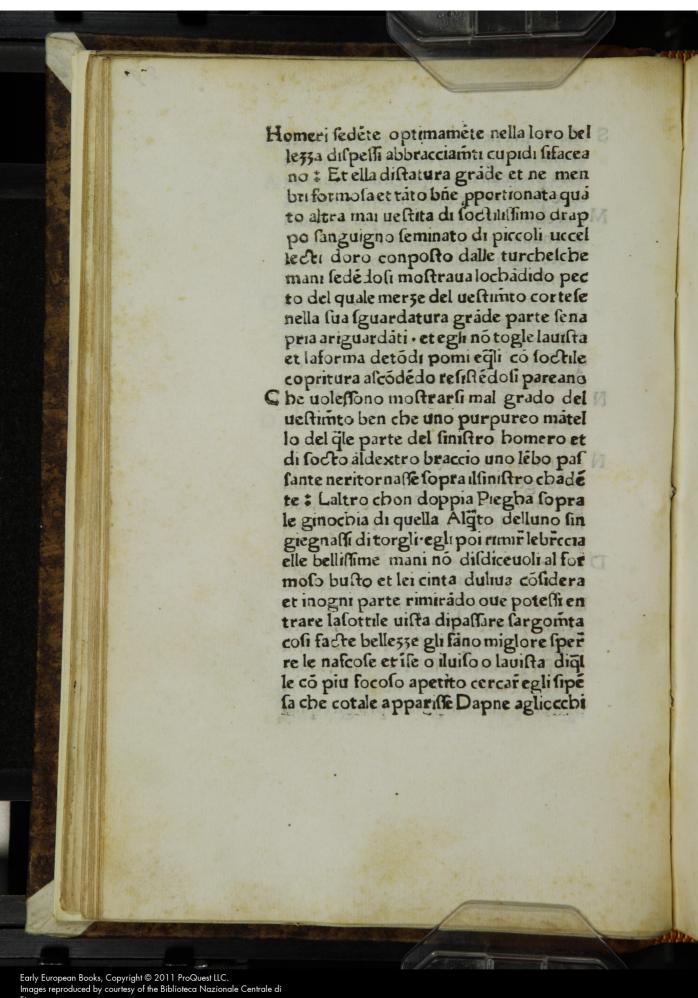
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

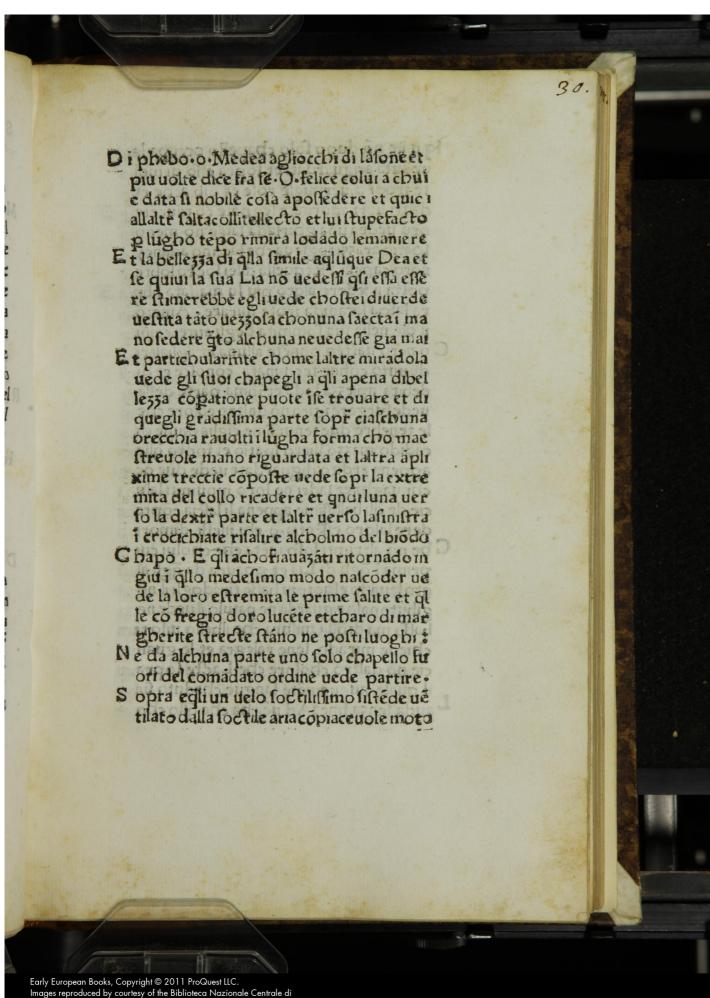


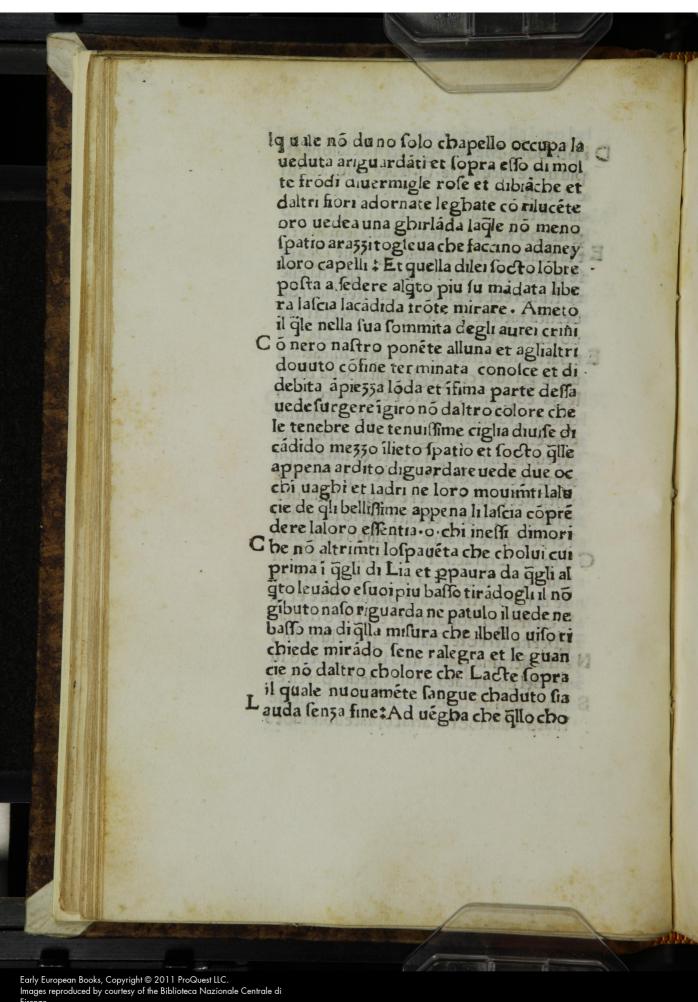


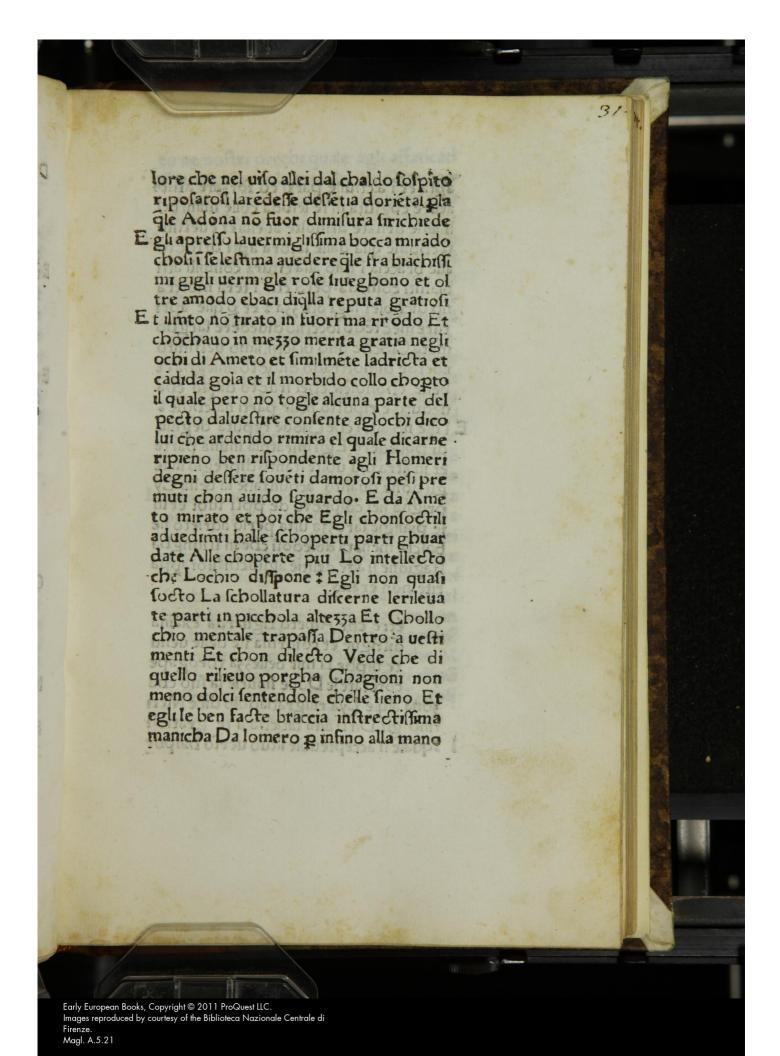


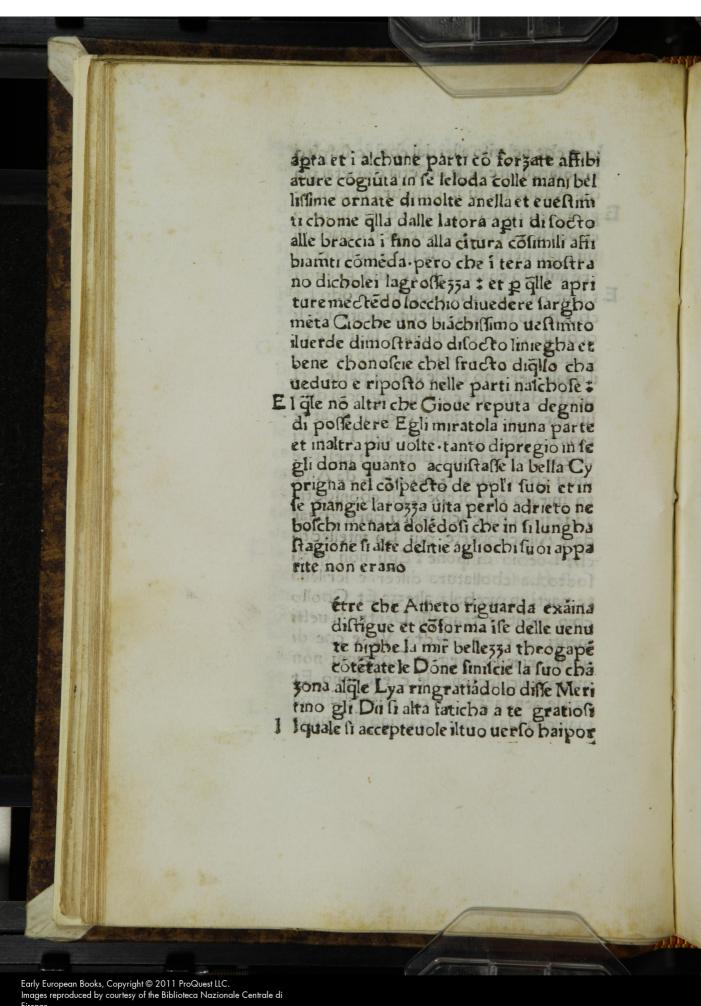


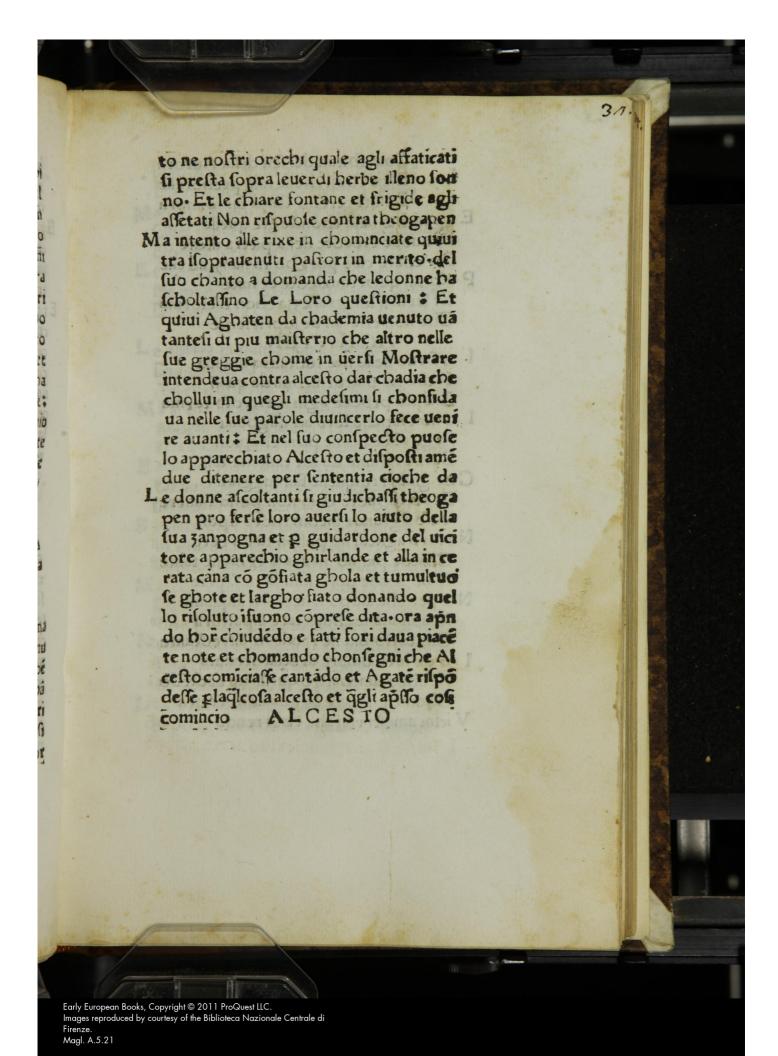


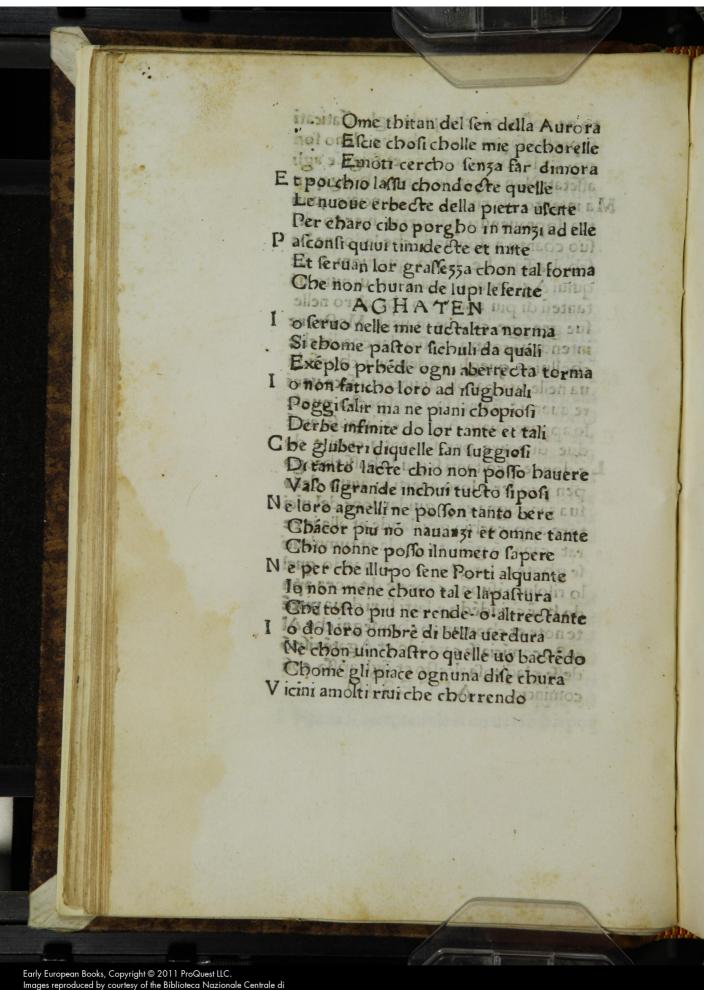




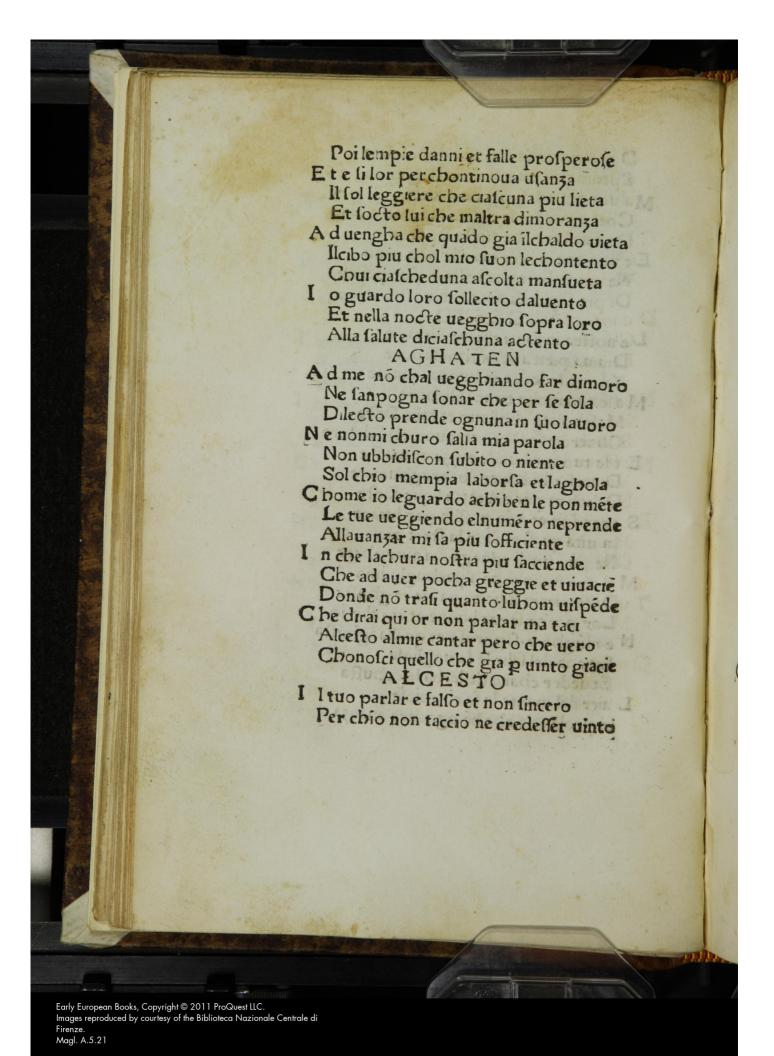


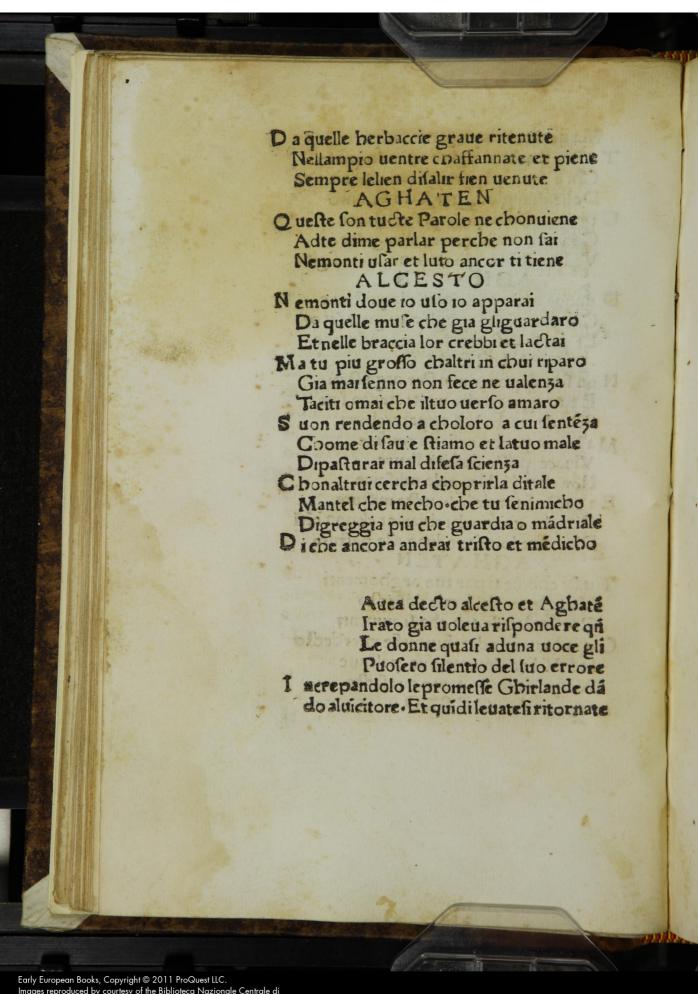






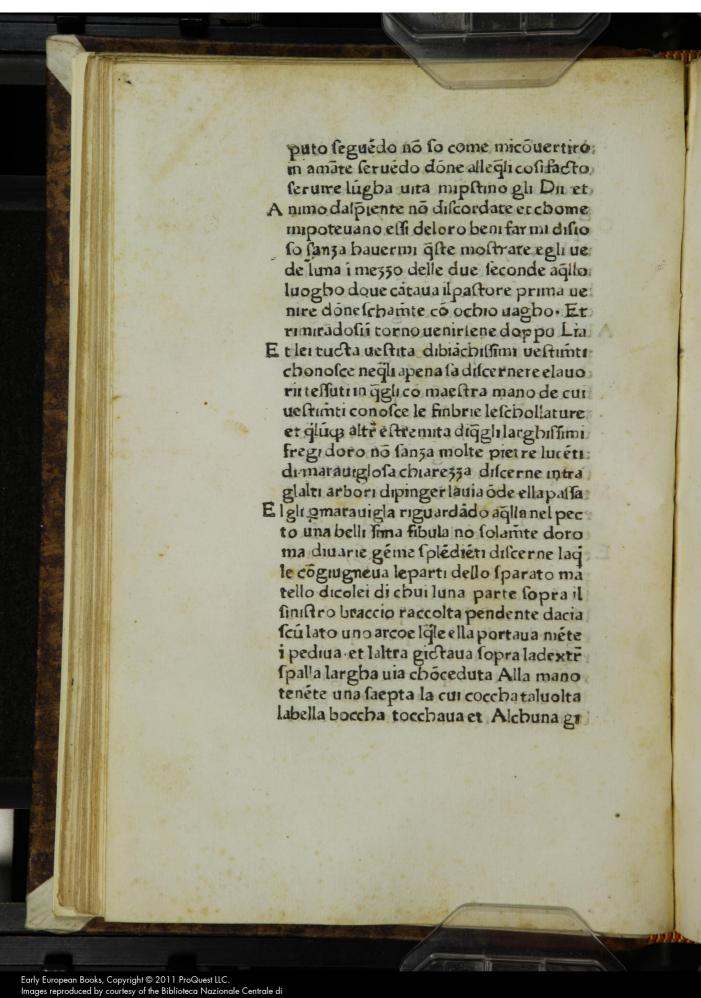
33. Dintorno uanno alloro doue lasete Spenta por lauanno racchoglendo Ma uoi archadi si poche nauete Chel numero ue chiaro ettanto affano Donate loro che tucte leperdete Et non che palcer ma elle non anno Ne monti bere che basti.o.pur pelate Di piu saper di noichon uostro dano ALCESTO Le nostre in fontichiare diriuate Diviua pietra bean chonsapore Tal che le serva in buona lanitate Male tuo molte tiran lolichore Mescholato chollimo et tabe facte Chorropon laltre et muoió cho dolore E t le tuo foribunde rozze et macle Diuerli cibi bauendo arughumare Deboli et per ebbrezza lique facte S i rendon et non posson perdurare In uita quafi et illor lacte e rio Ne puo uitali agnegli ma nutrichare M al cibo buono che ilpechuglo mio Dalla pietra diuelto pascie et ghusta Lor poche serua buone et cio che io Ne mugho e saporoso et quella àghusta Faticha del falir le fa uogliose Et ueder charo dellerba lalochusta L aier del monte le fa chopiose bi prole tale che be ognaltra auanza Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

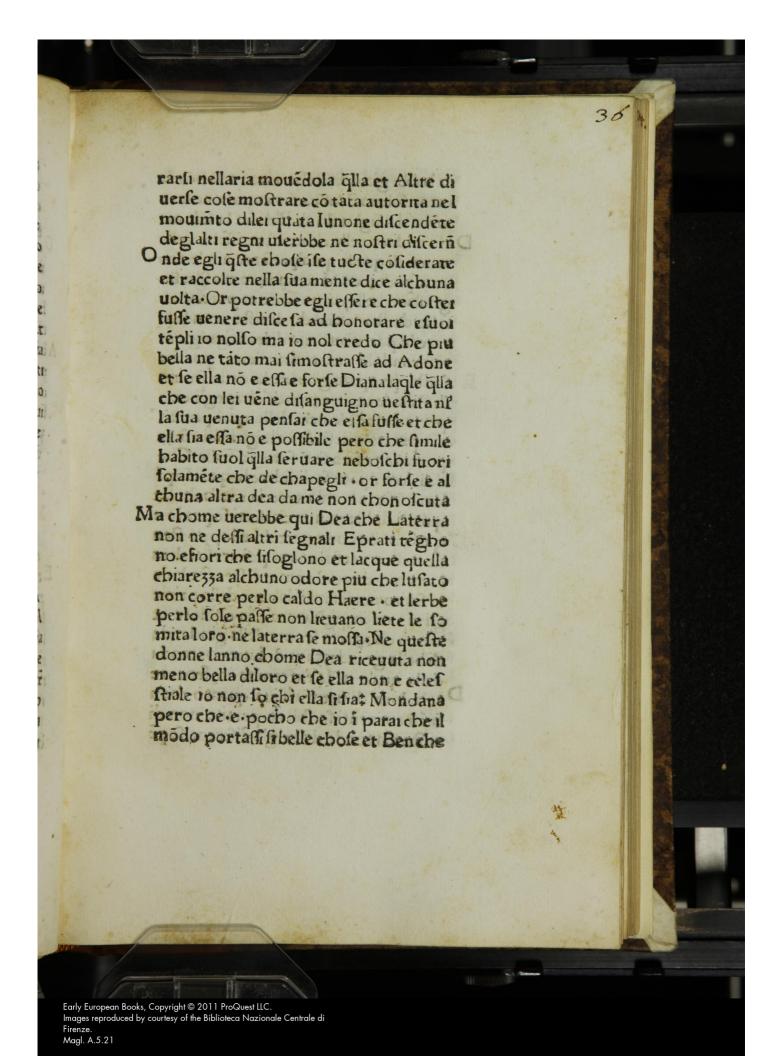


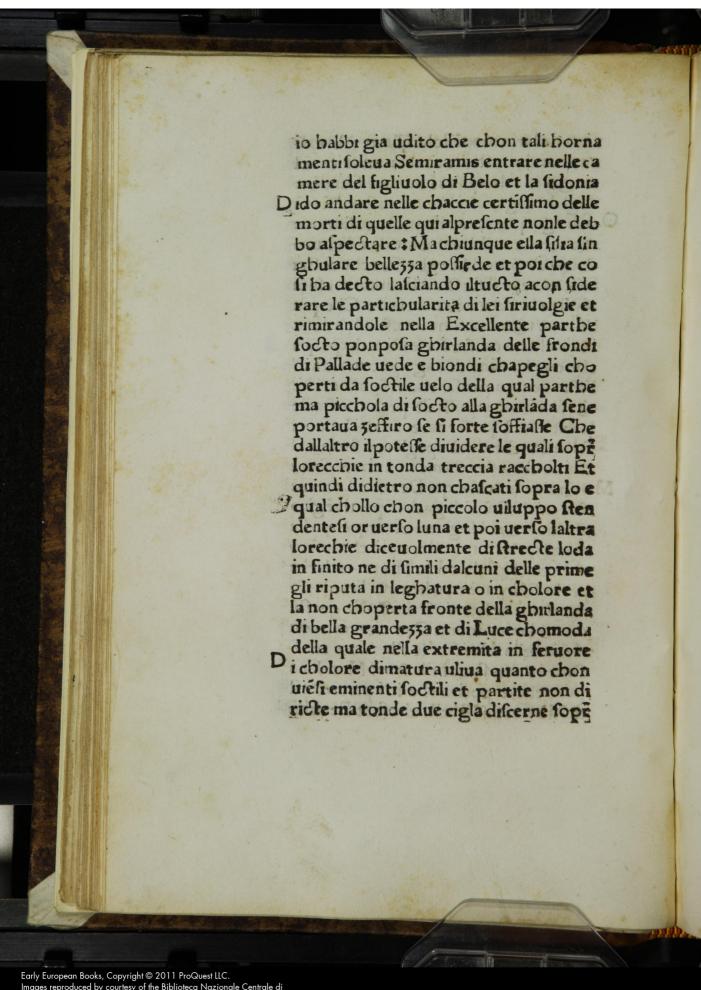


alpratoloro focto u bellifamo er pieno difiori Alloro sopra una chiara fonte i cerchio siposono assedere co Ameto es gia di cio che nella loro staza douessino operare tenétitra dato durate achora ilcaldo: Lya dilotano due ne vide ueni re ad loro coleto passo pehe alaltre co bumile parlamto giouane diffe leuiacia diamo ad honorare leuegnéticopagne A lla chui uoce riuolte et leuate co suaue passo uer so di glie dalloro gra uedute na darono folo A neto lasciado sopra alla tonte et grute ad est et glie co achoele 3a raccolte piace uoli aloro luoghiilieme uoltarono e passi : Legliuegnetino co altra andata che loglia fare nouella spo la sa primarono alla conte. La ode Ame to riguardadole i se multiplicadoladmi ratione q'i disenno escie et apena poté do credere che elle sieno altro che Dee Et túcto su mosso adomádare Lya ma té perato lardete difio fraxe estimava de fere i paradilo et co inteto Ochio come laltre havea facto cofi qle chomicio à riguar dare diciedo le quelle qui diveni re pleuerano in brieve labellezza di Etru rya ma più tosto quella del Rengnio di loue et fia raccolta et io usato dileguire bestie et amore poco auati da me no sa Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

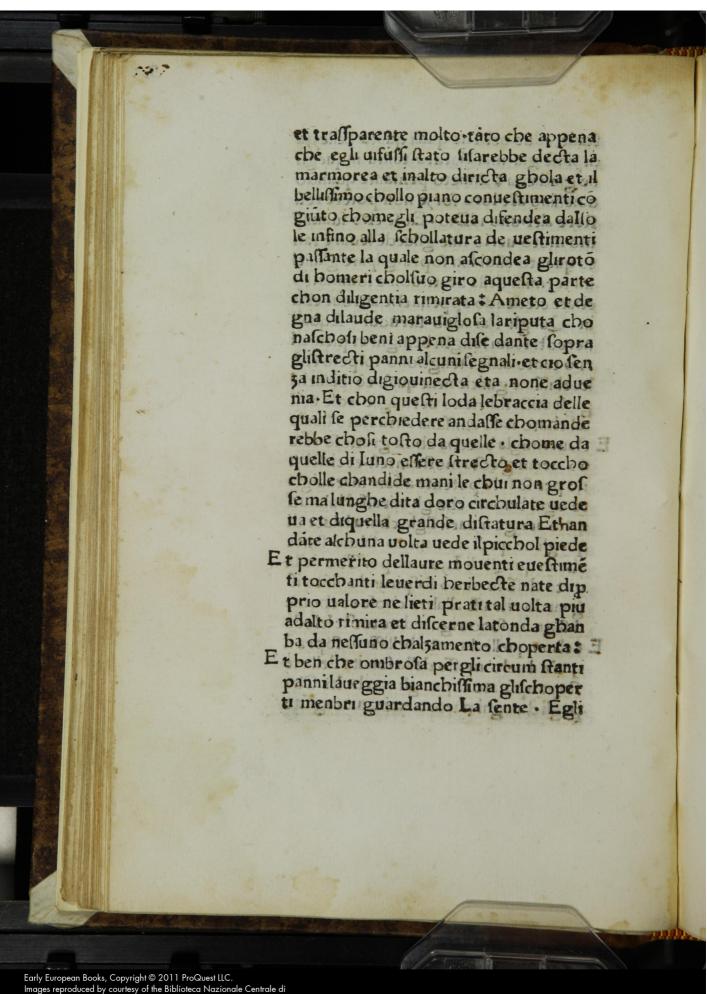
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21





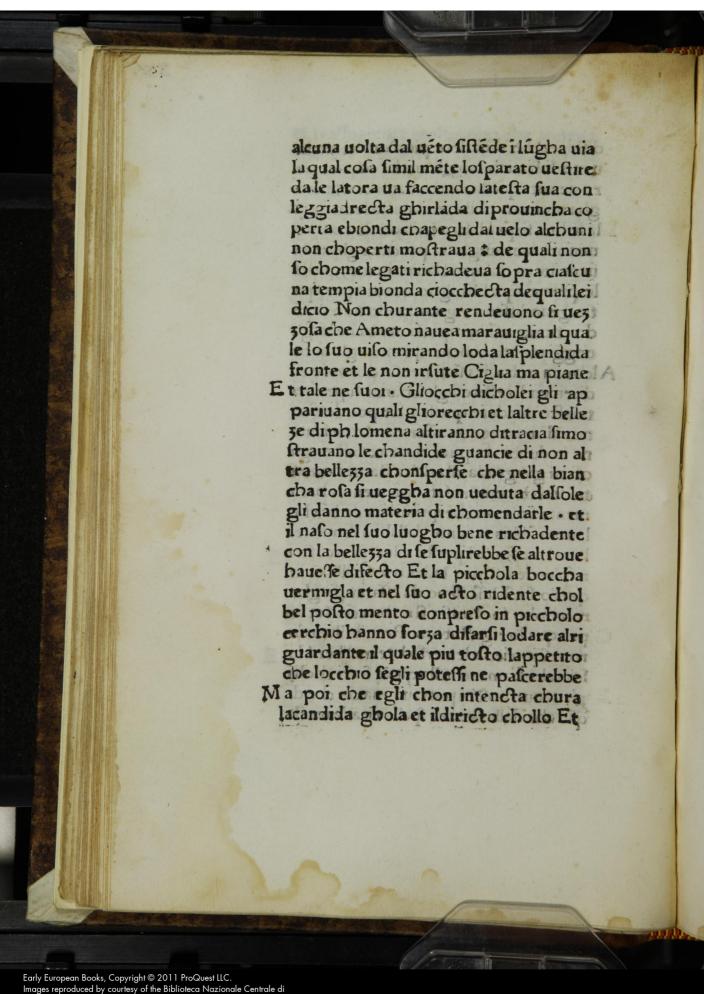


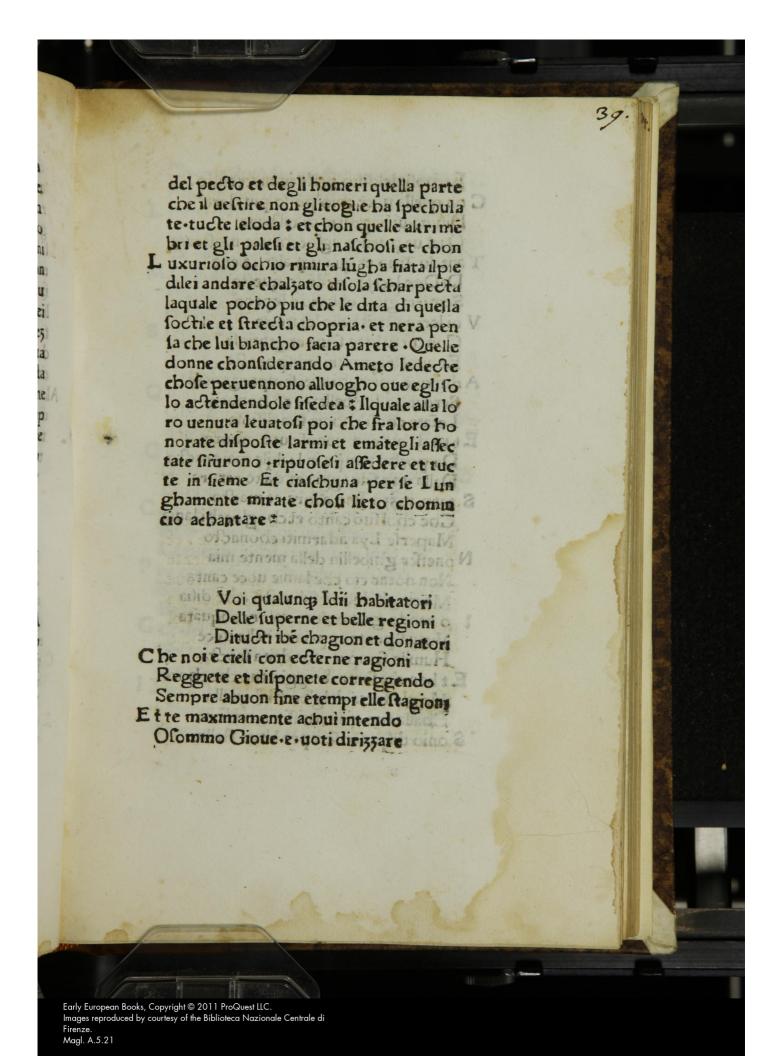
stanti adue ochi ne quali quata bellezza dipinse gia mai Natura tanta inquegli ne giudicha: Ameto pensante quando uolessino alle loro forze non potere resi leb Rere alchuno id Dio. Et se cho suauissi lin mo moto uerlo dife gliuede leuare tan CO to quanto allui fixi fopra glipare gliulti ide mi termini della beatitudine fomma to eet chare ctedendo appenache altroue che the in Quegli Paradiso sitruoui . Equali ndi nerecti toaui lunghi benigni et pient di cho riso tanto adse iltenghono sospeso che the letellissime guacie nelle quali co bianchi ene gigli misti sidirieno uermiglie role eril be of it dilichato naso anissuna altra stato simile E tlauermigla boccha chon gratiofo rilie uo uermiglecta mostrantesi et ciaschu no per se solo potente affare marauigla re ogni buomo che gli miraffi. Nolmuo f uano areiguardarsi sigle chara laluce di 14 quegline quali non meno salute sente 12 che in quegli di Lya · ma poi Che della uirtu dessi su uinto sospirando ilsuo is gnardo ritraffe allaltre chofe et chome difegnate sono riguardate tucte leloda E t chon quelle ilmento bellissimo sopra il quale il uelo mosso della somita della te sta et aputato sopra gli raccholti Cha pegli da ogni parte terminaua ragiuto Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

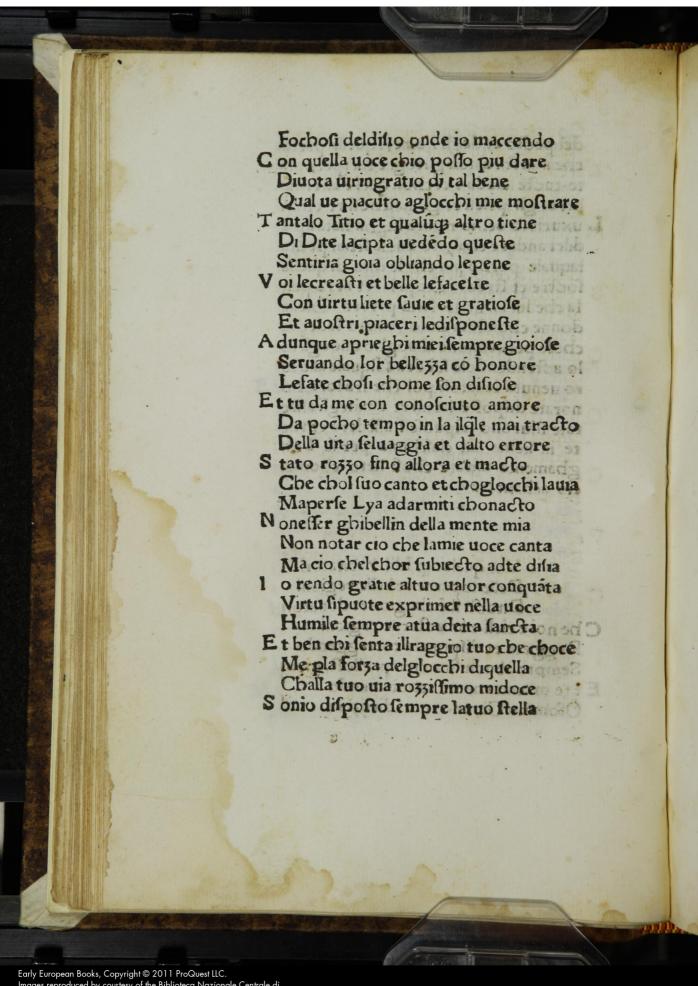


disiderebbe divedere più Auanti ma in uano faffatichanoigh occhi fuoi et pe ro uen ata quella tanto auanti che libera glirimaneua dellaltra · lauista leuo dagl la le luci sopra laltra sermadole con no mmore marauigha et porche egh ad lei uenente in maturo babito in messo del le prime aquel luogho uenute per spa tio grandissimo riguardando non tape 0 do chome elere lipolfa uero che Egli ra ueggia tanto dibene quanto egli uede Alchuna uolta frate fi pensa dormire er dormendo estere agli schanni superiori tracto auedere quelle. Et poi dice io non dormo er non affermando ne rima ne in dubbio et pure rimira cio che agli occhi gliagrada ella dalta statura vesti ta diueltimenti rosati non meno chara mente finbriati che iprimilauede be che laurea fibbia tenente dallaltra lomantel lo nel messo del pecto rilucesse a coster risplendea sopra ladextra spalla et in quello soctilissimo da essa impiegha raccholto focto ilfiniaro braccio tet fo pra quello rigictato mostrando iluerde rouescio richade uerso laterra libera la sciando Lamano nella quale fiori cholti pli uenuti boschi portaua ma cio che di glo che dalla dextra spalla ricade mosso Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

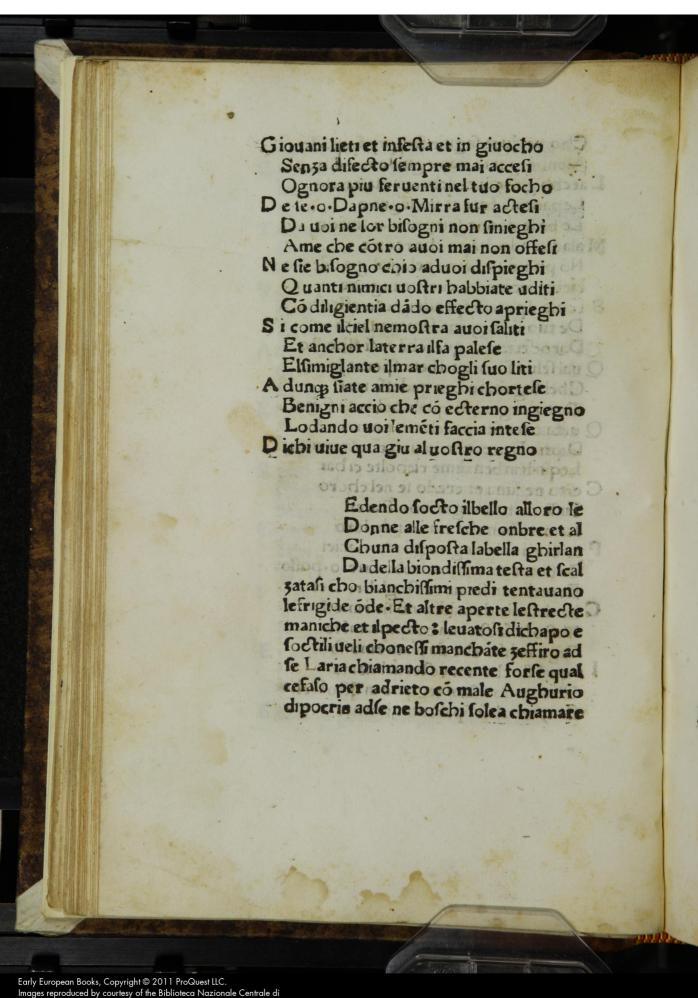
Magl. A.5.21

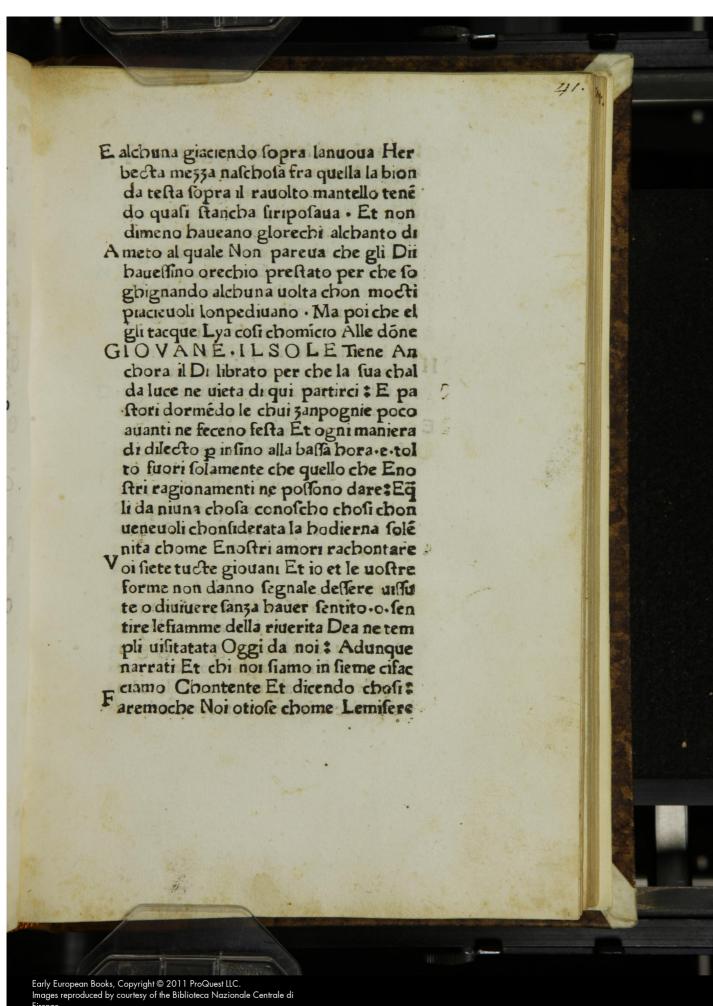


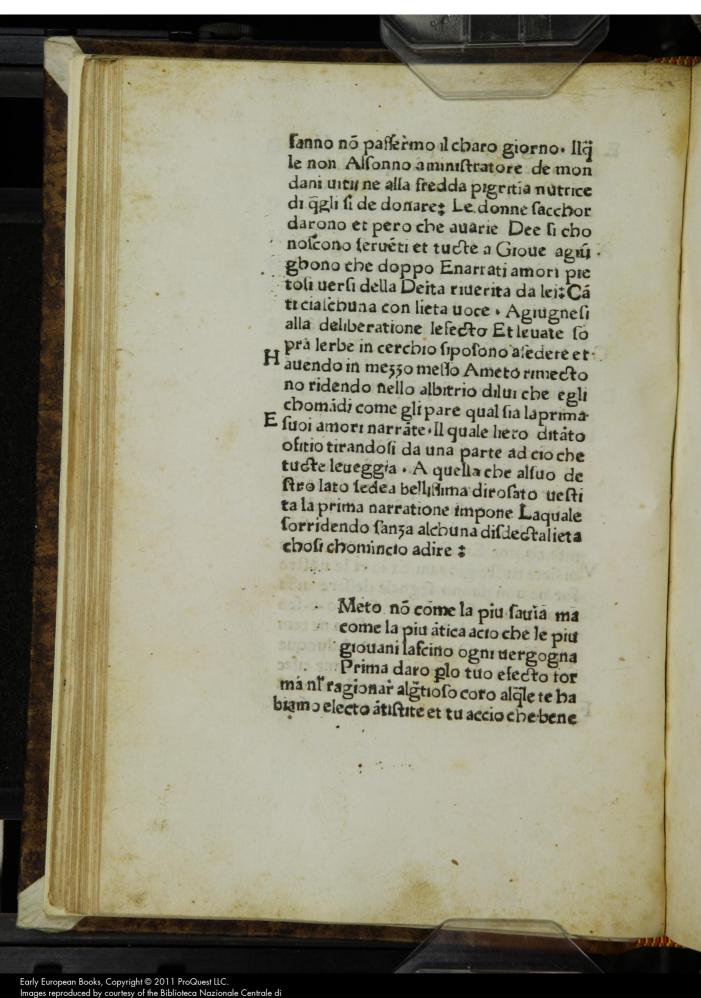


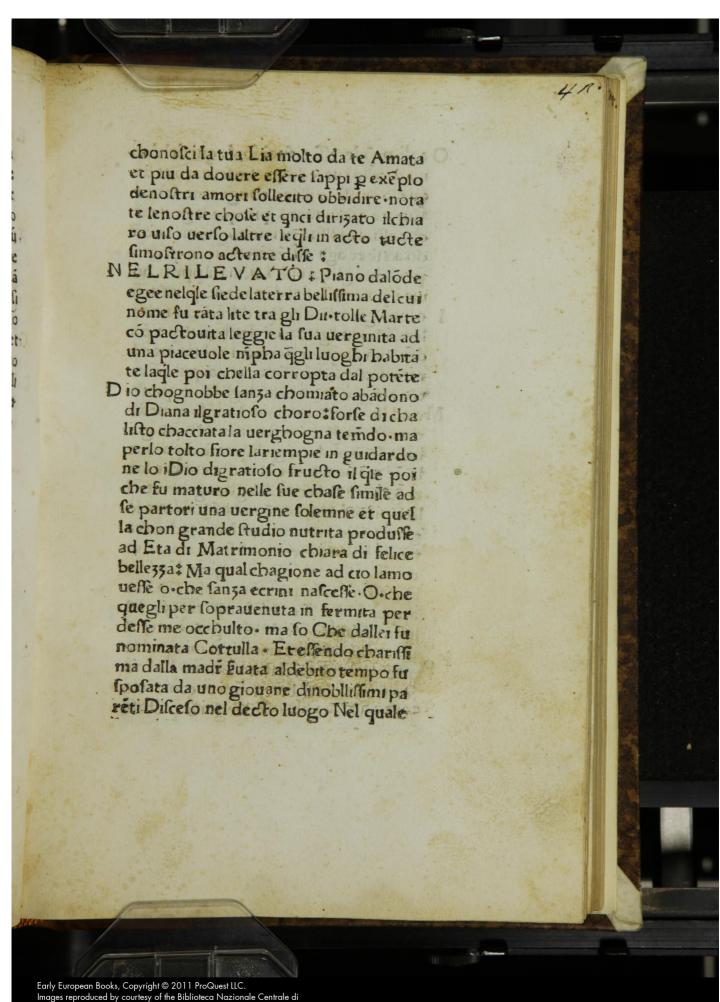


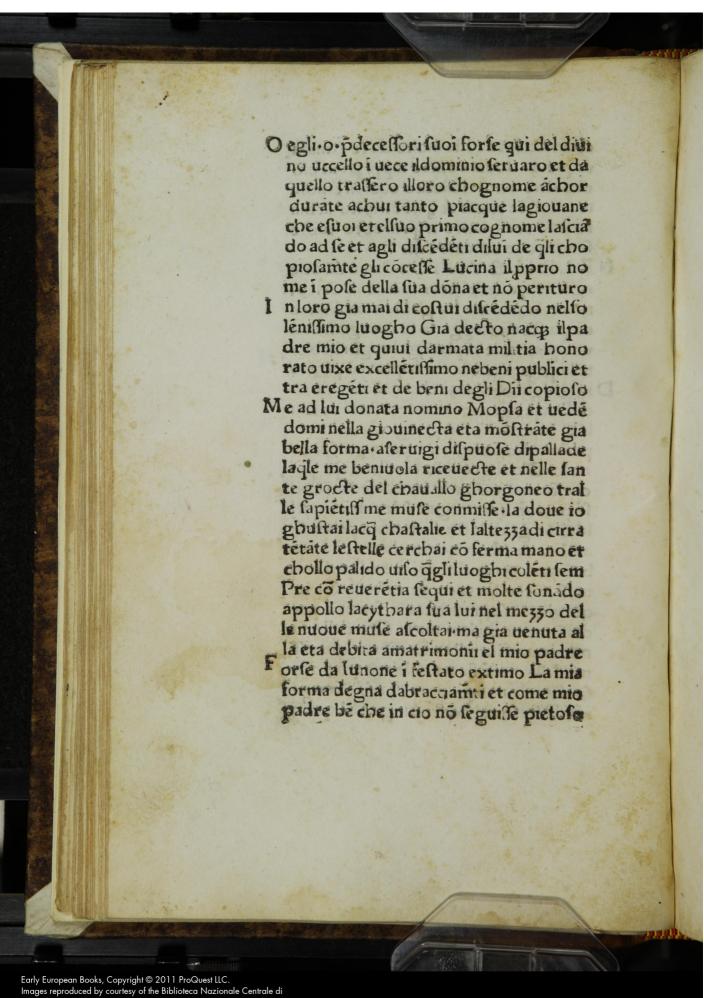
Chome duce leguir sempre sperado Albuon porto uenir guidadomella Larcho glistrali et ilchacciar lascando Lepaurole here et uo legure Le belle donne sempre mai amado Maladicendo iltépo che redire No puote in detro nel qual gia dilecto Hebbi faccendo lebeltie tuggire S i chio il potessi spender nello effecto De tuo leruigi ma lemenauanza Daroctitucto quel che mai alpecto Qual selua fu.o.qual heta speranza. Chel leguitato ben midesse mai anti A. Tanto di gioia o quale onbrola staza Quata o fentita poi che io rimira Dipria Lya et che io uidi chostoro Lequali in ben dime richolte ci hai Certo nessuna et credo se nel choro Fuse de tuo regni inon starei Lameta benche rimirando loto Per che io tipriegho pli merti miei Salchun ne sectio debbo fare o posto Ettecho in sieme tuchi glaltri Der Che del mie domadar no se rimosso Toftoleffecto ma conpiutaméte Segual dilio che da piata emosso I Aqual sie che uorecternalmente Chome non siam tegnate in actolocho Sanza chalcu siparta maintente Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC

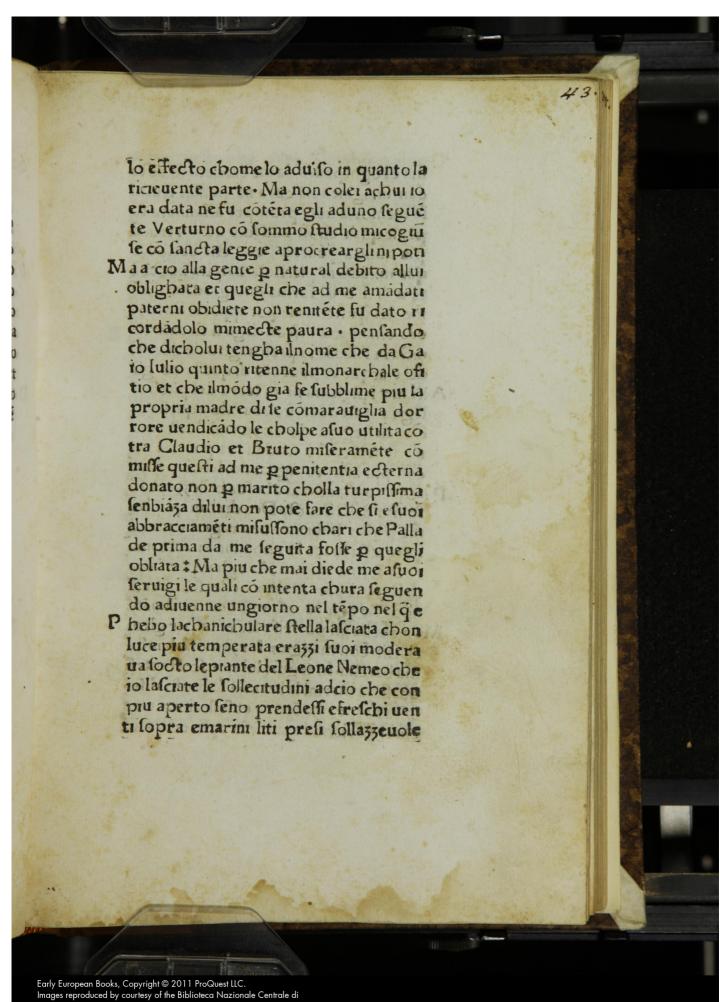


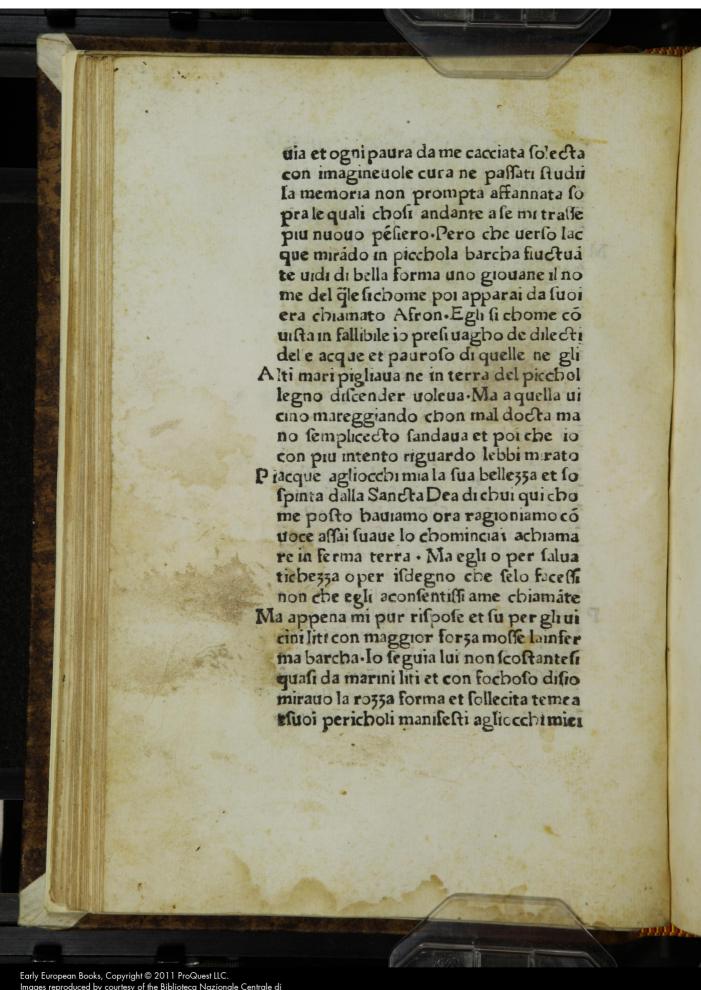


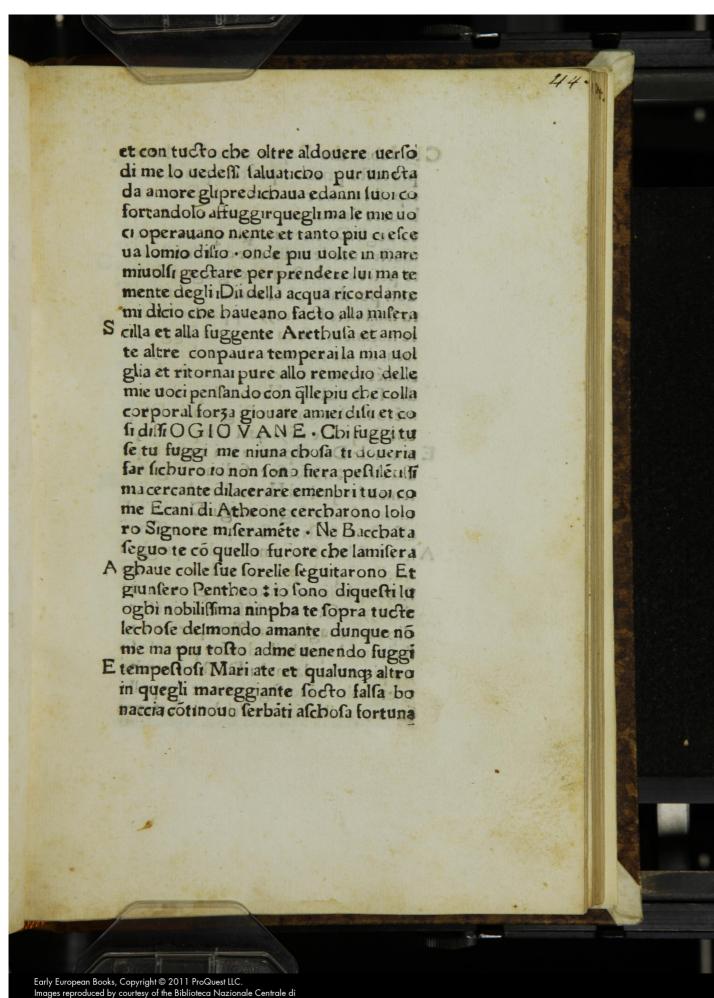


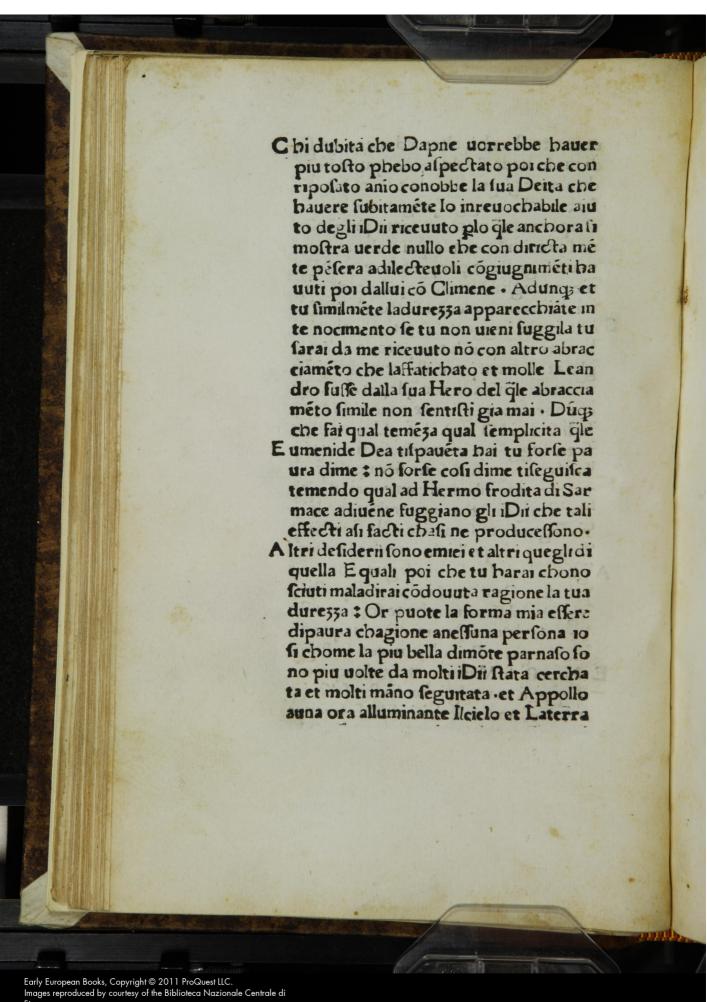


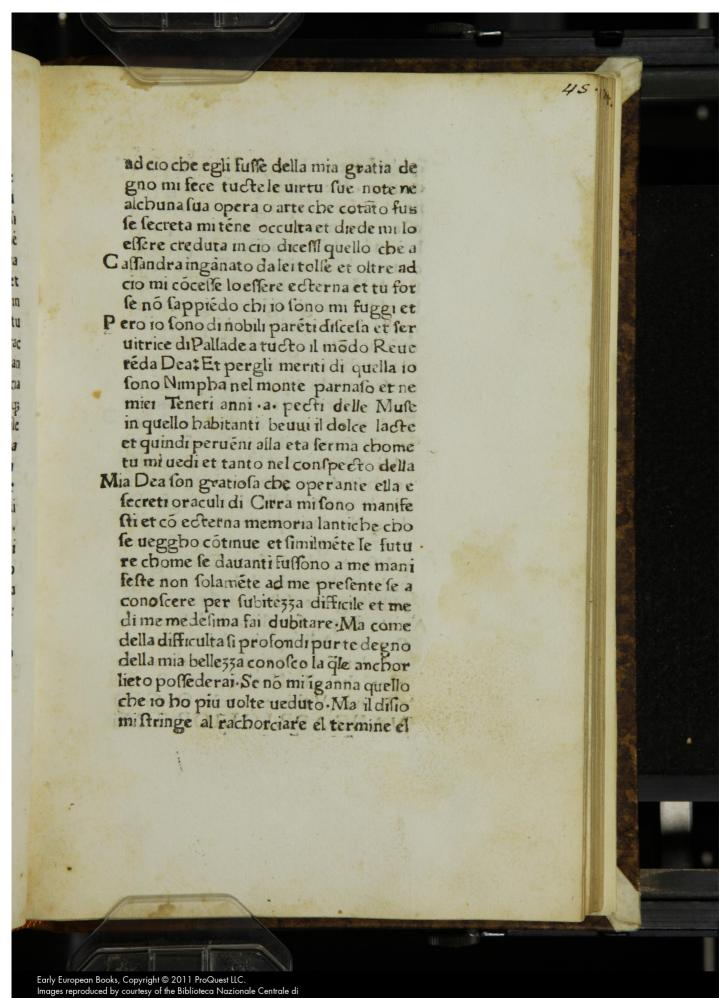


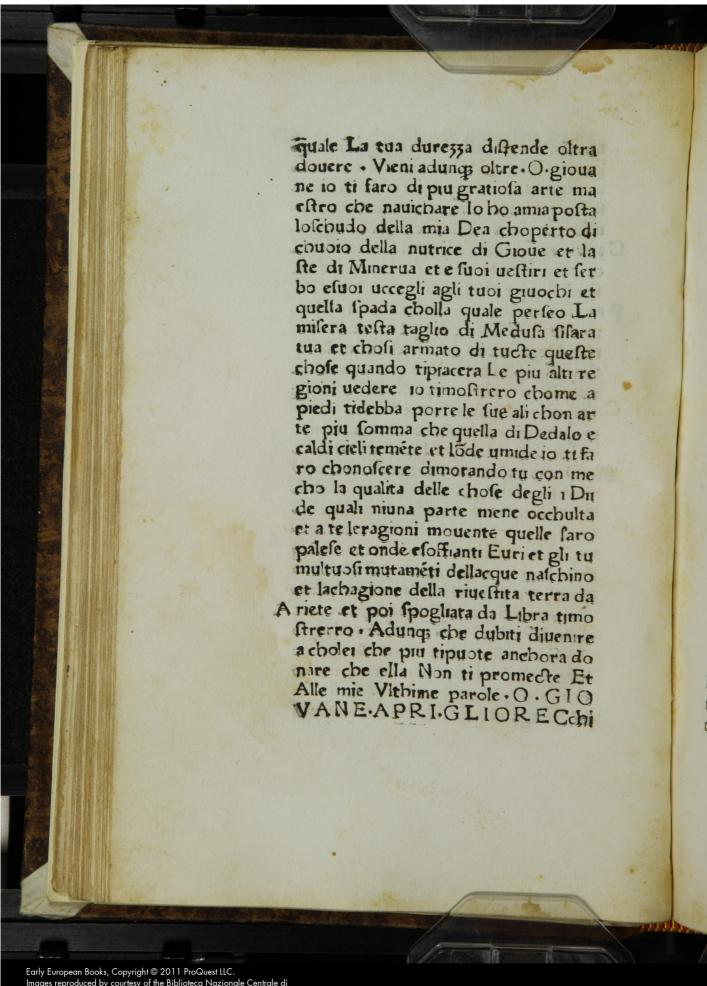


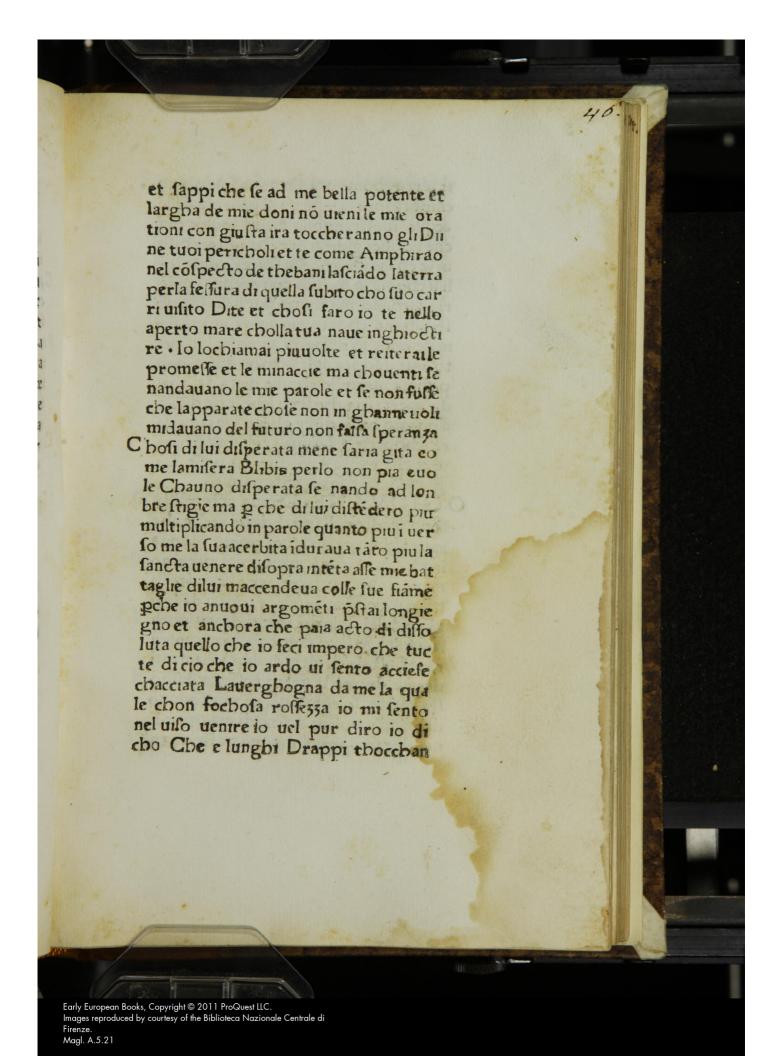


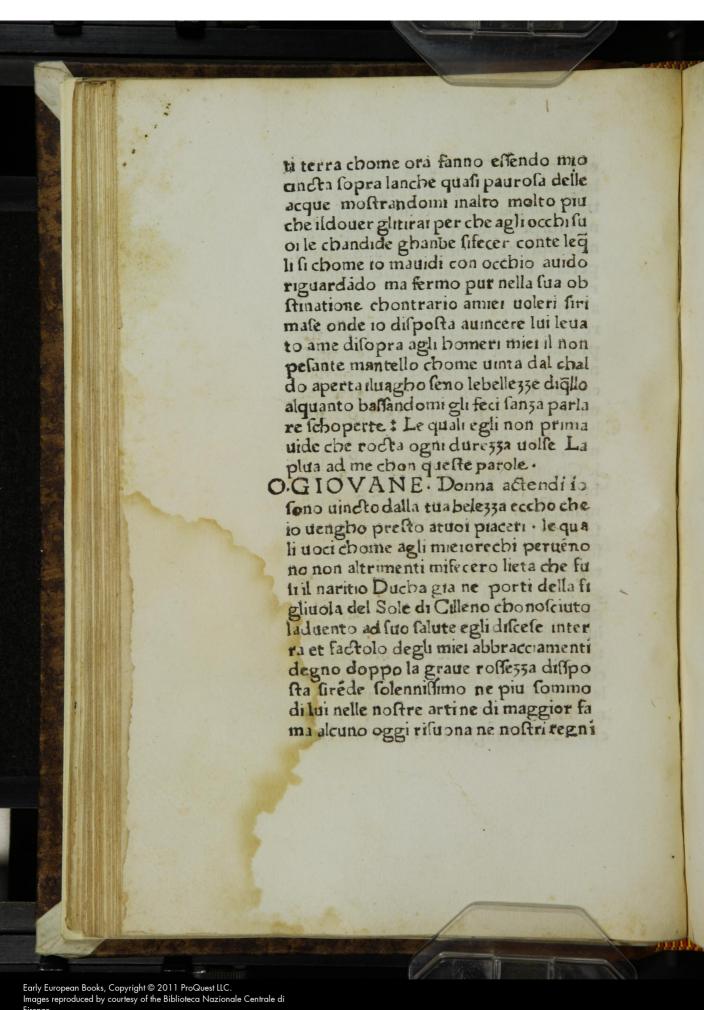




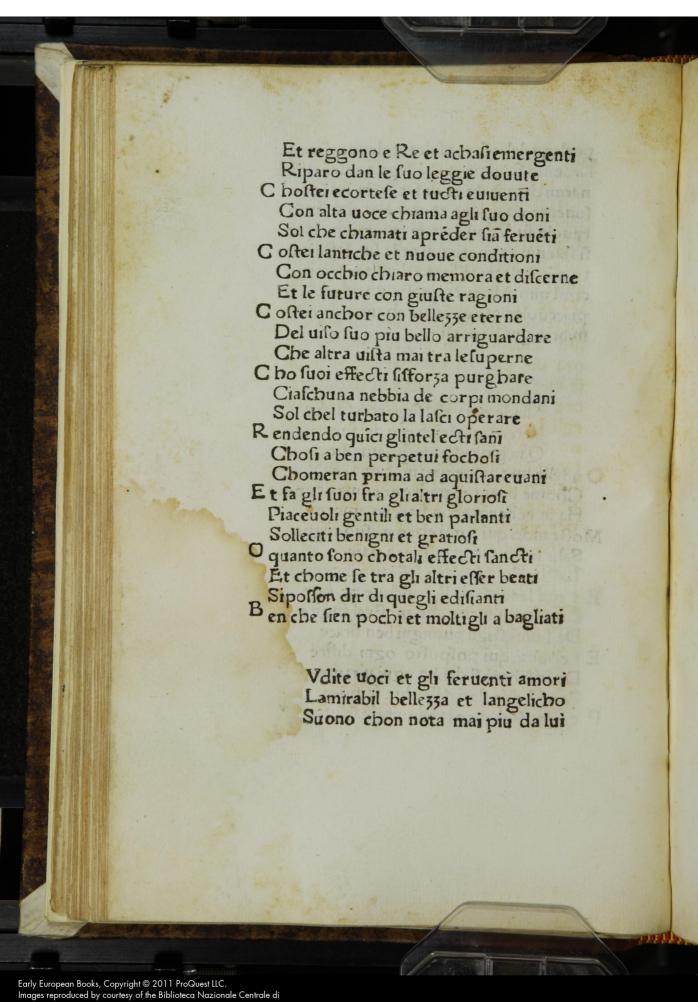






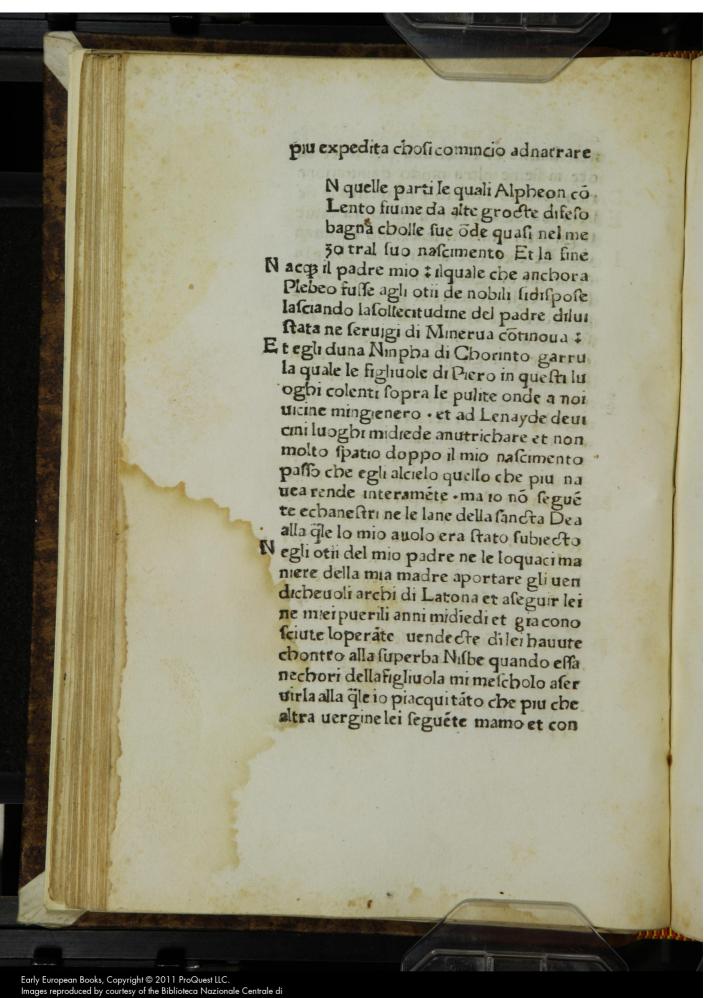


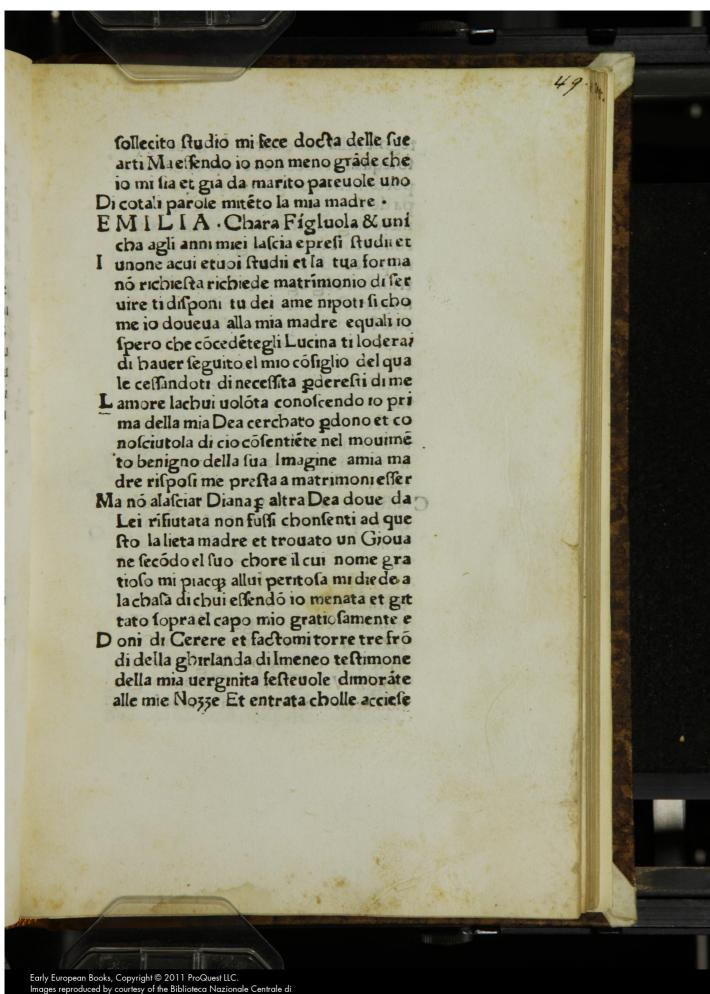
perlaqualchosa considerata la unta fatica lardente framma et ilbe seguito fine dor narmi di cantare et di far festa mi sono souente chagione et impero che fauo reuole su Venus amiei amori con ince si solenni et continoui nelle sue feste uifi to esuoraltari et spero divisitar sempre chol mio Afron et queste uocifinite co piaceuole nota et suaue chantando cho mincio questi uerli. Allade nata del superno Giouè Nel ciel mostrate più del suo ualor Qua giu nespadegto utiolsie doue Ondella lui con perpetuo honore Chome benigno padre et come degno Ha in reuereza con sincero amore Mostrando qui a noi chome asuo regno Salir sidebba con ecterna pace Lasciando ognaltro sollecito ingegno E t con landustria sua anchor ne face Digratia più che non mostral fugire De fiumi stigni ouongni ben sitace Et chome qui posposto ogni disire De falst beni si debba ogni uirtute Per be dise daciaschedun seguire Per chostei anno le provincie salute Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

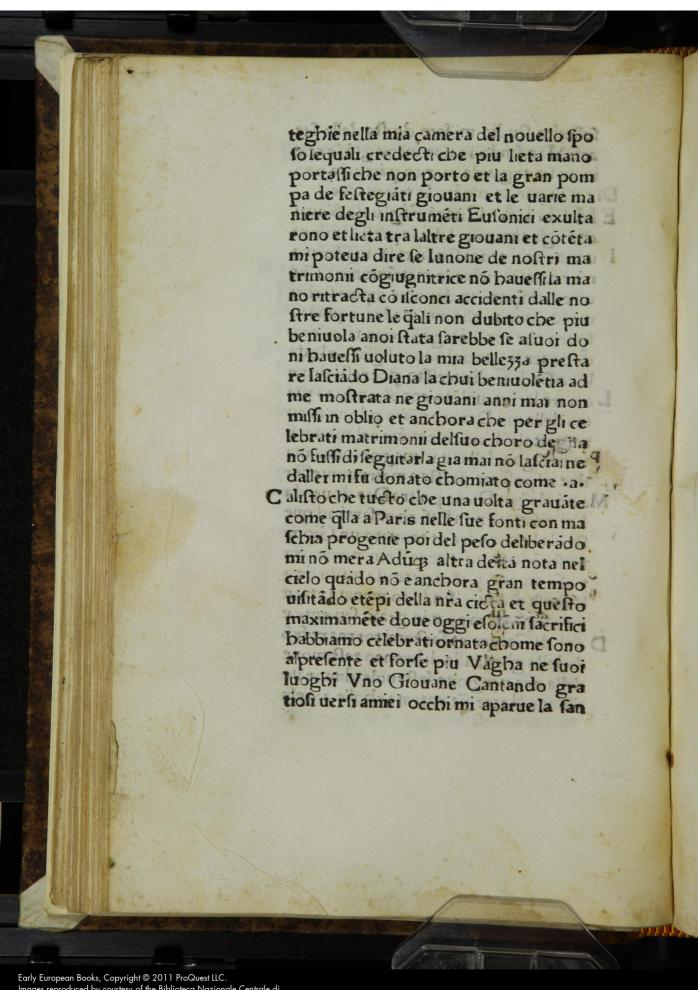


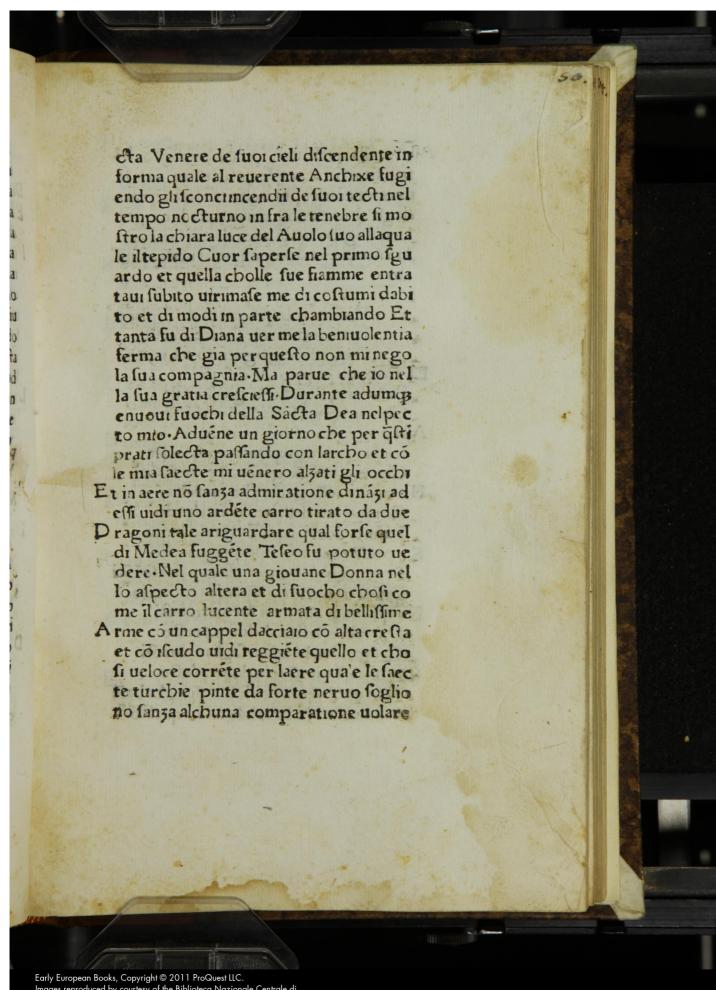
mon sentita et claschuna per se et tu cte in sieme oltra modo damiratione richopriano Ameto il quale ifra se de lideraua dessere Afron lui sopra dituc ti gli altri Amanti felicissimo reputan do . Et dice che moltimeno prieghi atrar lui bisognati sarieno anzi piu to Ito le egli credessiche gli giouassipor gierebbe alla Ninpha de suoi ella nel suo aduento Gli piaceua molto ma ora vie piu gli piace et giudicha in se medesimo se possibile susse dal chu ore discioglere Epiaceri di Lya che egli lo faria per seruire Amopsa ma cio non sente factibile. Ma non per tanto chon quella forza che pote ri sceuere chon Lya in sieme La bella donna et doue im prima paffionato per una Ora per due si sente trasie gere. Et quindi leuato il uifo Et ri uolto in cierebio lodato le parole et la chanzona della obbediente Donna examina a chui il fecodo mandato ipo gha et ad una che allato Alla prima ueltita di languigno sedeva disse O. giouane ora a uoi diseguire sapartiene glla co acto uezzoso abassata upoco la frote et puergogna arrossita disse le apparechiata aubidire et quei con uoce Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

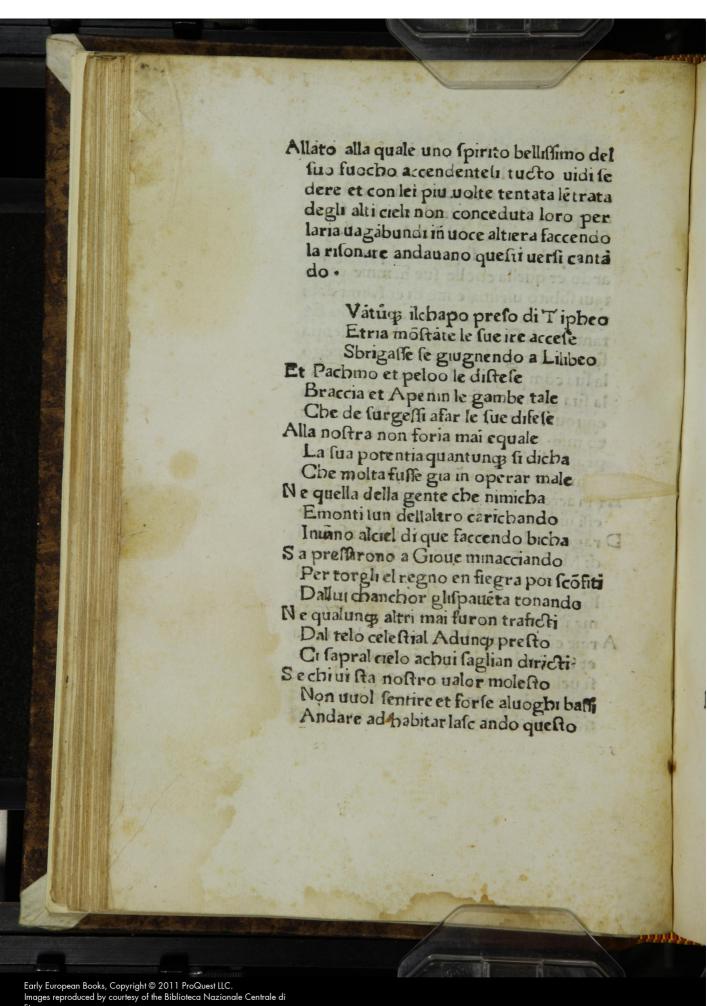
Magl. A.5.21

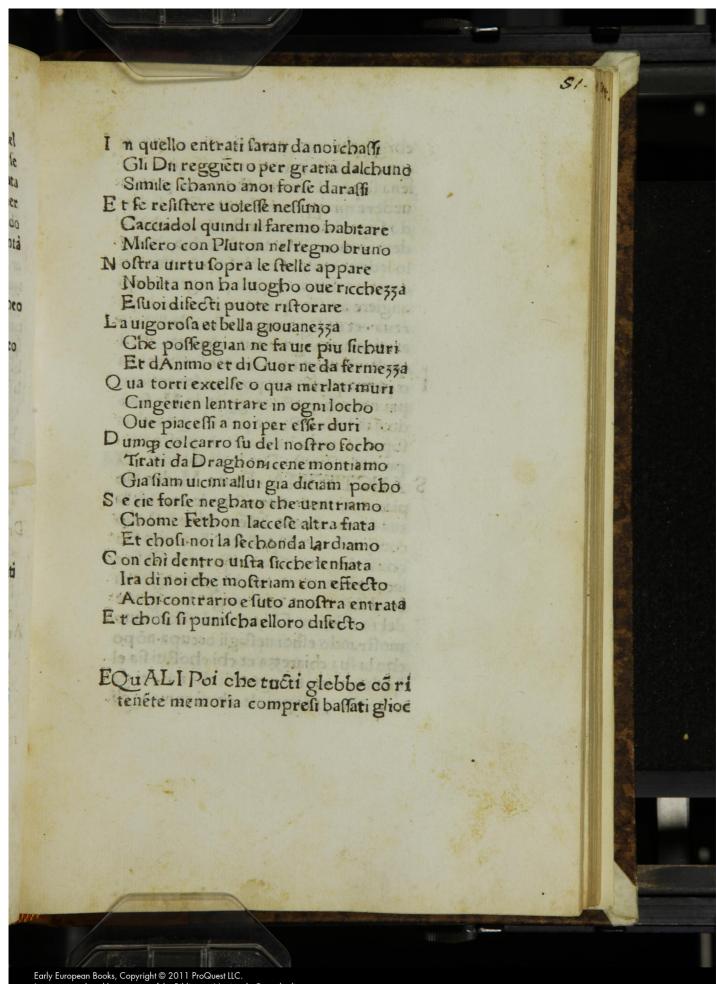


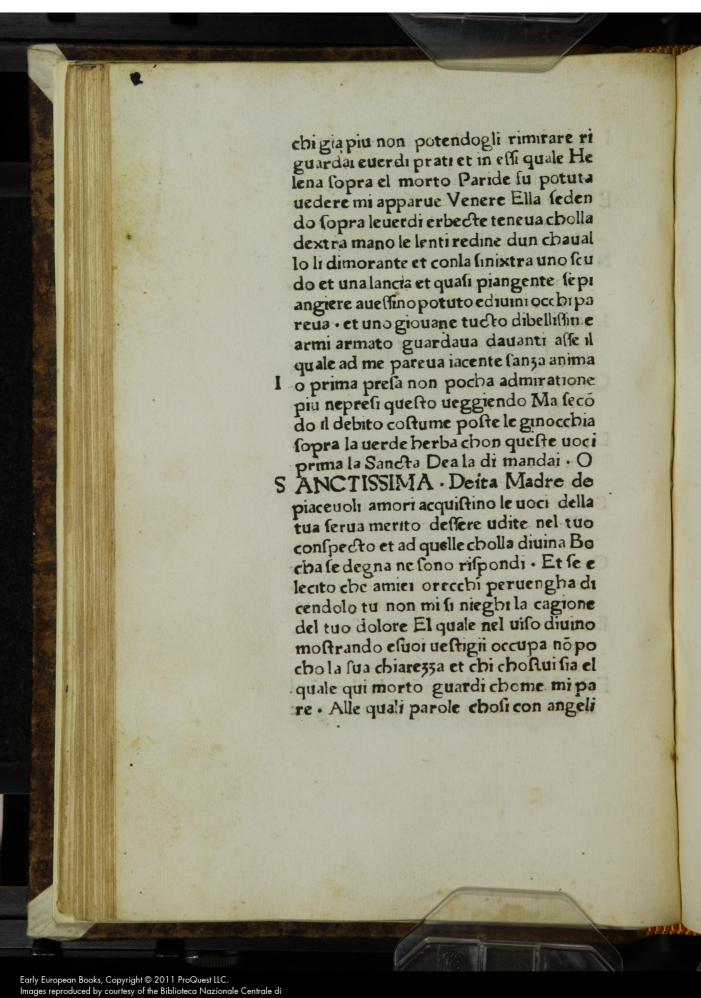




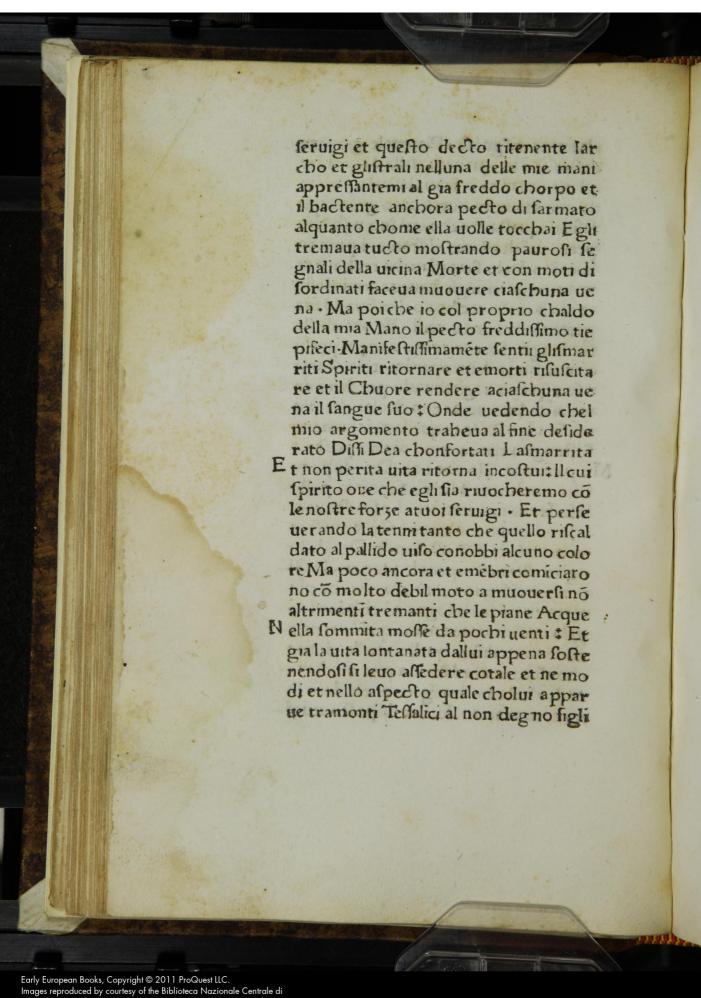




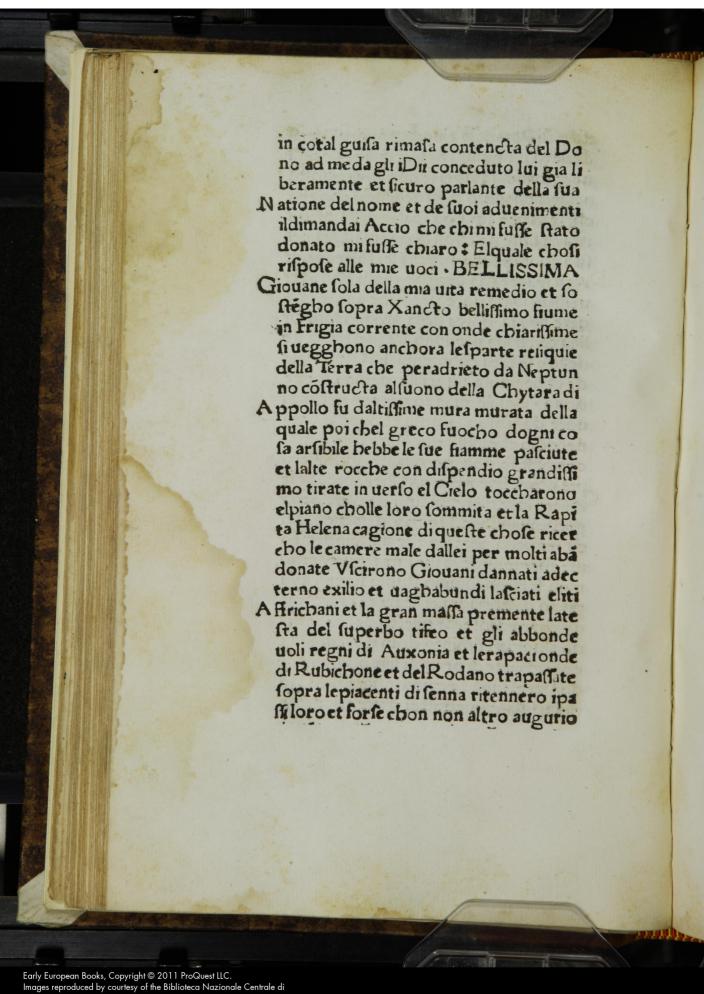


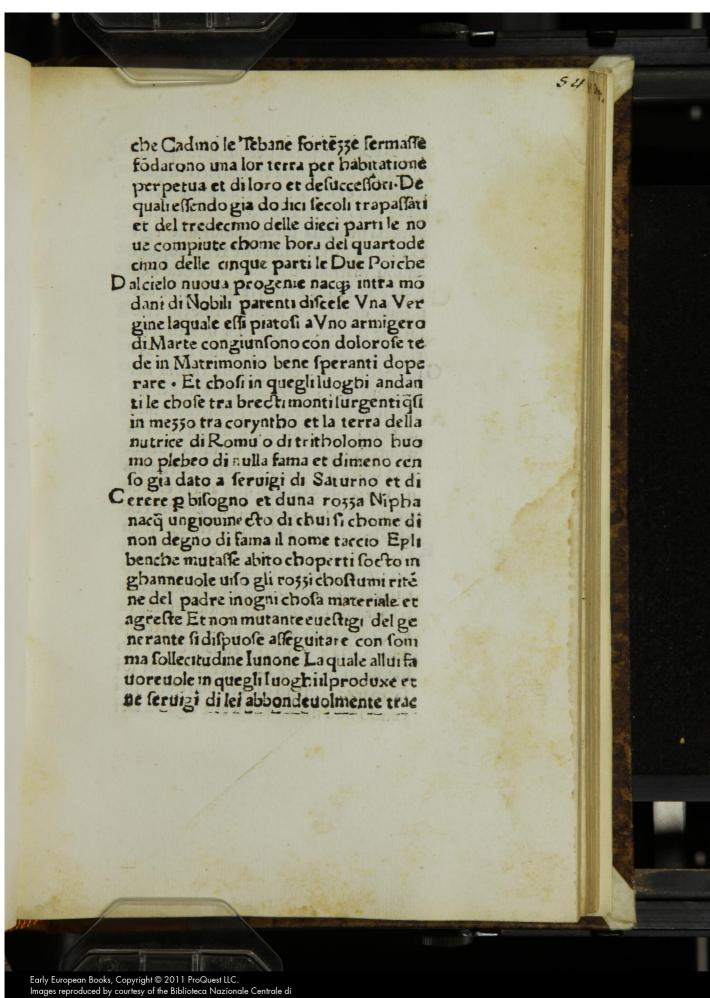


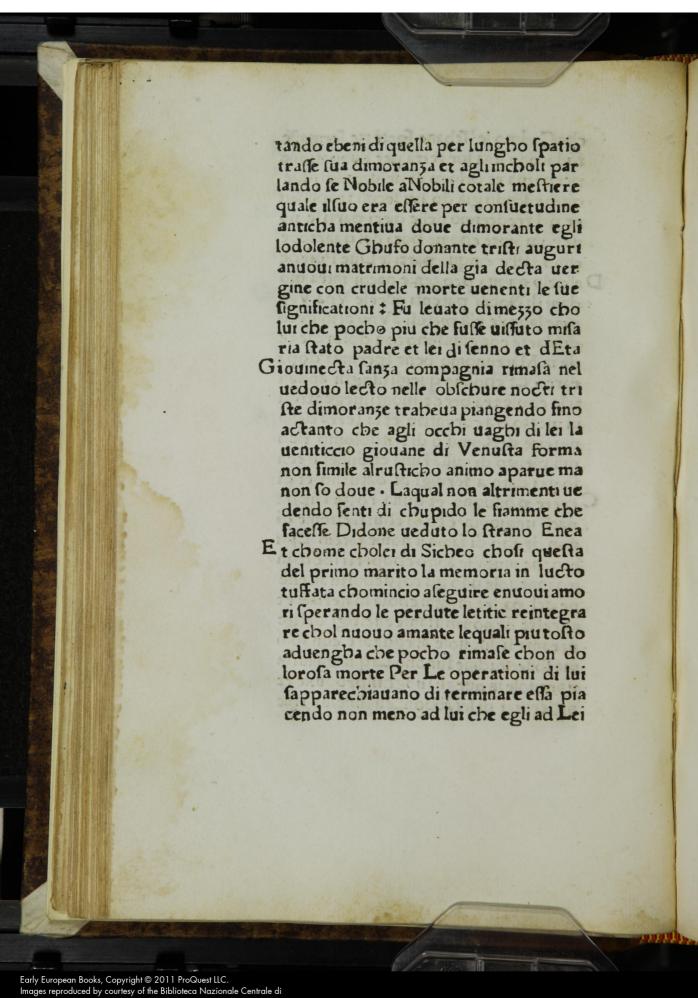
cha uoce rispuose · Piaceuole giouane costui che tu qui uedi dalla sua madre ad me nella fua in fantia lalciato . o . 10 ne miei exercitii nutrichato gran tepo infino aquesta eta che nel suo usso cho perto difoltabarba discernere puoico mierfométi lo sanza faticha rechato et ne miei exercitii gli baueua armi dona te et chauallo et cintolo dimilitia ad me gratiola chome tu uedi . Et ora chelle fue lunghe fatiche erano ameriti più ui cine alchuna deita operate ·toltofi ame il suo spirito uaghabundo per laire co me as ueduto ne ua con cholei che piu mosfende. Onde io quella noia in me ne fostengho che cape nel divino pecto : Ma pero che allo che uno iDio dispone laltro noltorna adietro chome io posso losofferro mal contéga. Le sancte uoci udite damme conanimo actento mifece ro pietosa et dissi . O. Sancta Dea da lu ogho allira etempera le tue note alle qli tempo nosi puo torre ella ora che piu aiuto che a tro bisogna no ci bano luo gho io co humana mano quado ti piac cia tentero difare quello chelle divine chonstitutions ad se non pro mectano et forse il tuo armigero ti rendero sa no er con intero douere disposto atuoi Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



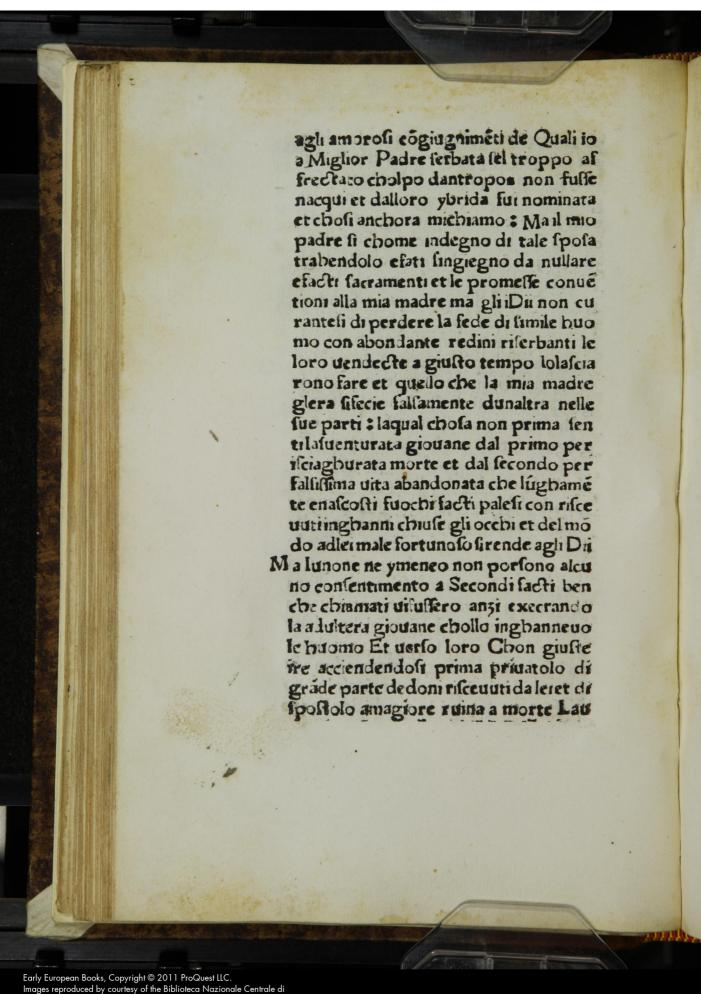
uolo di Pompeio riuochatopergli uersi dericto da fiumi stiguet una dolorosa uoce mandatafuori se non che io ilsoste ni saria chaduto Egli uedendo choglio chi statiper lungho spatio nella oschu rita di Dite naschosi la pietosa Dea nel suo chonspecto appena les sostenne de riguardare Ma uerghognoso cho acti uilissimi sanza uoce pero che ancora ha uere non la potea della abbadonata mi litta cerchaua perdono Laqual chosa uz dendo la Dea chontenta si Rizzo inpie de et beniuola asuoi falli promesse per dono · ilquale quando poi con più apra uoce domando pietosa choncesse amo nendolo che piu nello usato fallo non ri chadelle se non perquanto gli suffero piu chare letenebre da Cheronte che la chiara luce de regni suoi Et oltre accio glichomando in luogho damenda del chommesso peccato che me sempre co me chagione della sua urta seguisse etho nora Ection fommo studio Et con uiso pieno di letitia amiei benefitii il raccoma do charamente Et questo decto lascia do illuogho dipinto di maratiglofa lu ce flaghante di pretiosissimi odori sende do laere subita riciercho ilcielo. Ma io quiui sola con chostui gia chaldissimo Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



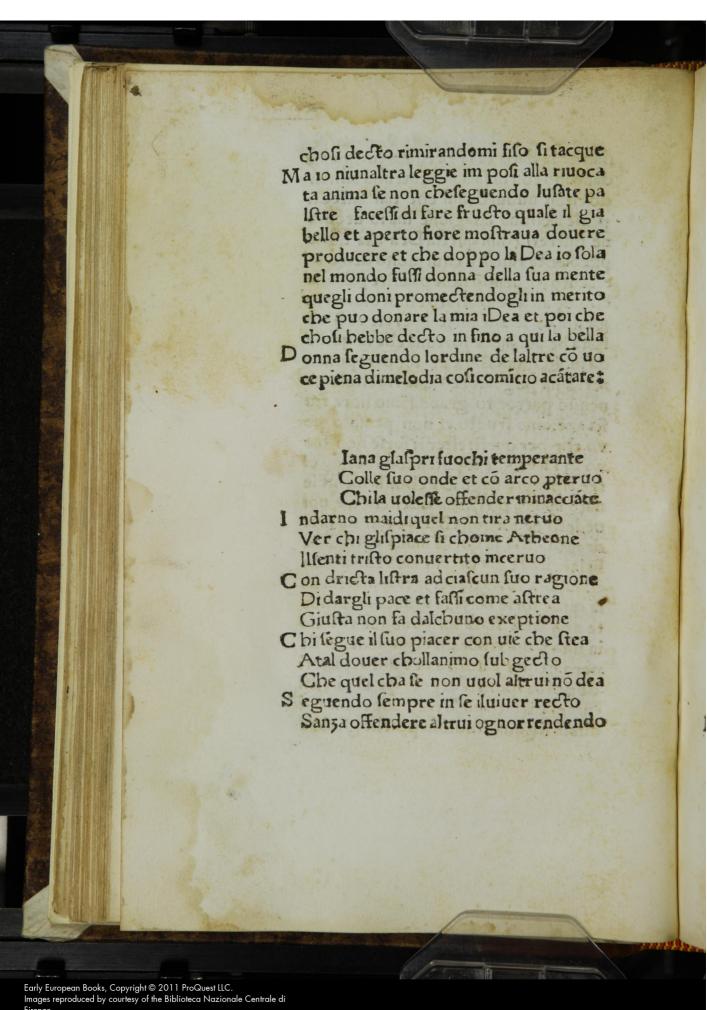




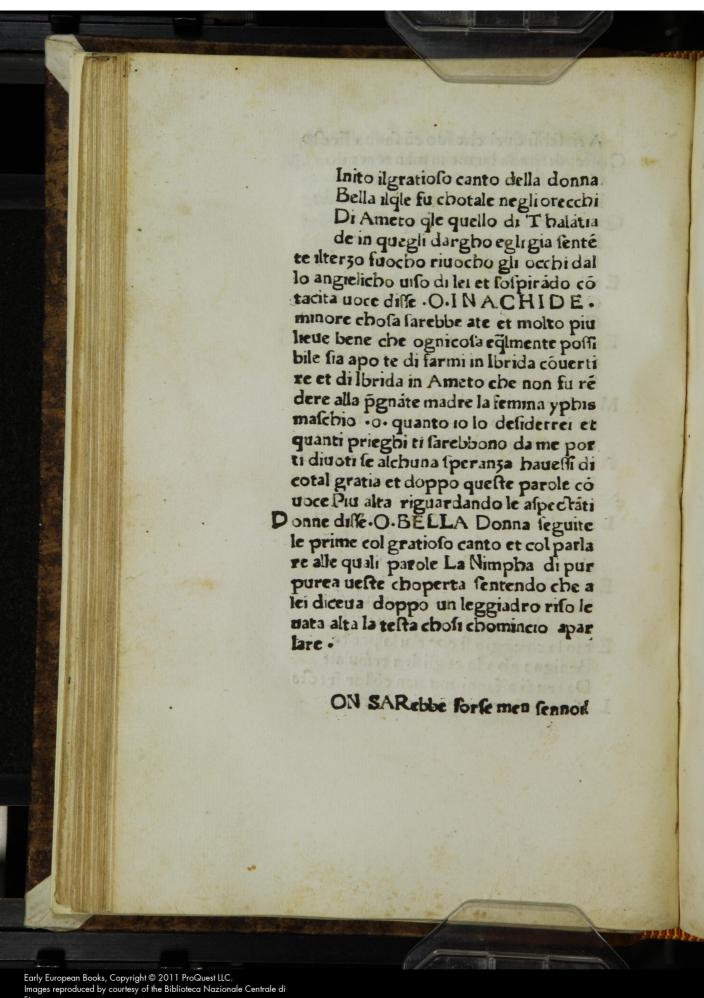
piacelli ardente da piu focbolo dilio. piu sollecita di produrre ad effecto lul tme framme lequalino sidoueuano spe gnere le choperto inghanno non cia uesse le forze sue operate lagiouane del chiaro suo honore tenera refiste chon piu forza a suoi uoleri et dubbiosa degli strecti frategli staua ferma alle bacta gle de fochosi disi perlaqualcosa adcio producere non sipuo cioche cercha co. lui ma leuarie sollecitudini et chontinue tirano a chompimento uno de pensati modi del Giouane il quale in parte se greta trouatofi chollei luno et laltro te menti chon uoce sommessa a loro con giugnimenti in uocharono lunone Et ad lei chiamata porsono prieghi che cholle sua in dissolubile legge fermasse gli ochultifati et pactidinon romper mai fermasse nella mente sua infino che leciro tepo co degna solénita cocedesse che quegli saprissono ultimamete giura do plasua Deitaluno a laltro che allora fuori che giopra uegnete morte lunosa rebbe daltruiche delaltro olaltro daltr uiche dalluno che saza el suo riuolgim to i su le sue ode fugisse elmare luno su plete et diede legno dauere itele le loro pgbiereet dimorado qui diede effecto Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

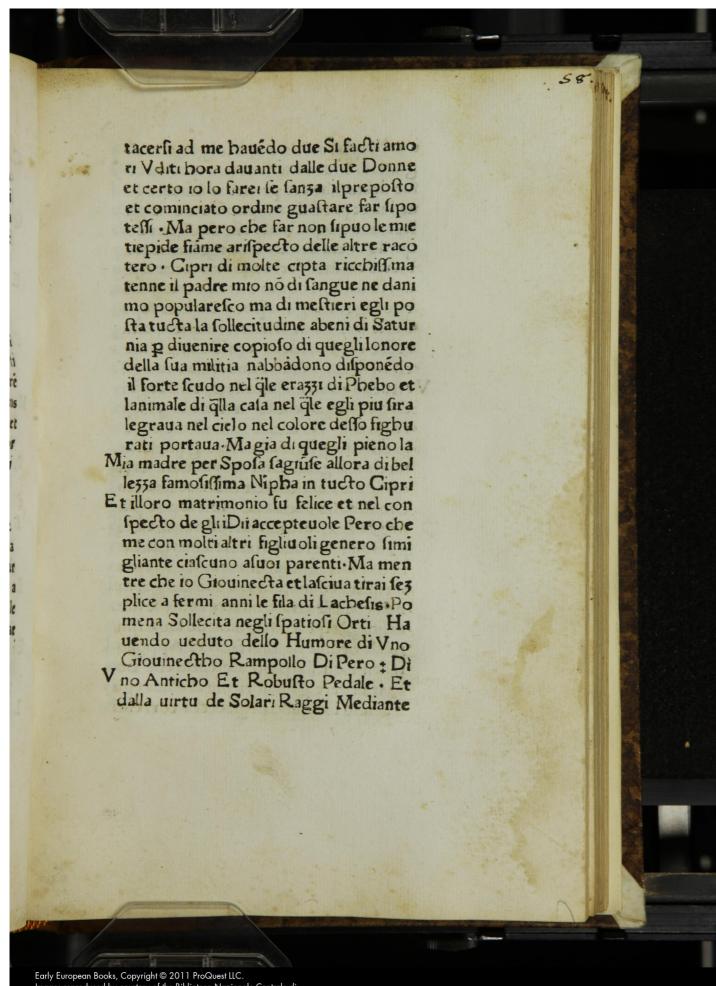


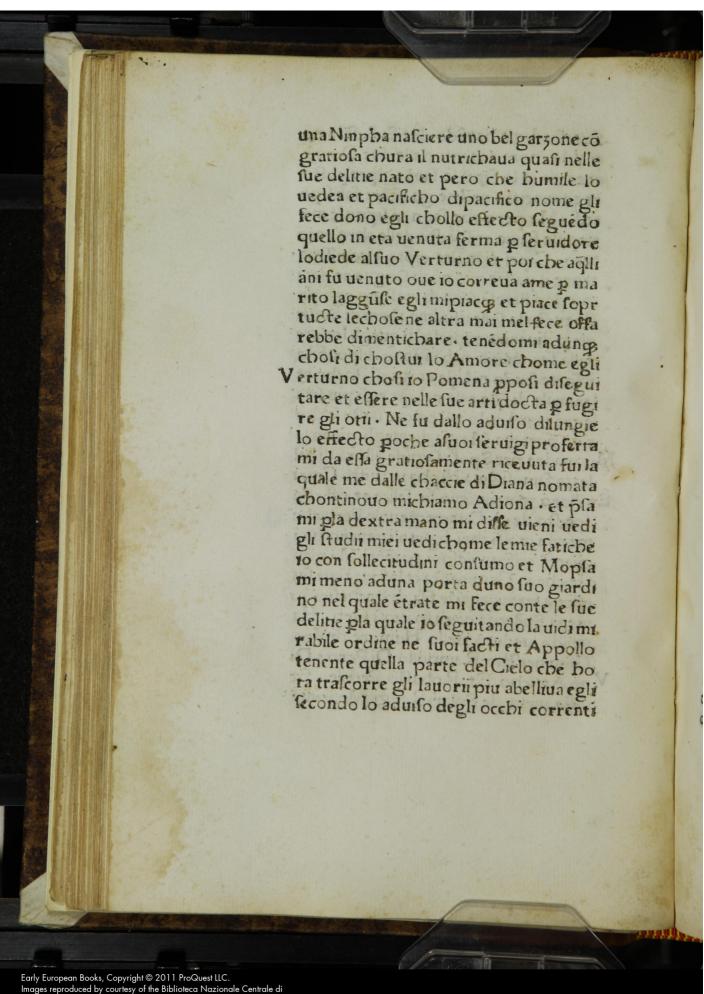
datrice la dato et la riceuuta progienie dannano con in fallibile sententia ussitan do chon nuoui danni che tali Effecti porse alchuna chagione ma 10 uenuta ne discreti Anni questa Dea alla quale piccolecta rimali a chui molto di me e. chaluto seguendo nelle palestre palladie chome ad lei e piaciuto chon diuersi in giegni .o. le mie forze operate et si me stata beniuola La fortuna che in quelle da molti sono stata et sono reputata acrissma pugnatore . Questa chosa ha uendo partorito grandissimo siore riu sci apeximo fructo et non pensato pe ro che ver questi effecti forse non me no di Herchole reputandomi degno ol tre alpiacere degli iDii chonla mentele uato in alto cerchaua Ecieli chome uos uedesti ne fochosi charri tirati da sieri draghi . Ma in quella niuna entrata ne fu largita et gia prontisima ruina man chante ·a·tiranti la forza cisaparechiaua la quale forse sanza in reuochabile mor te non faria stata fur adunque et sono in uita p uoi reuocato come uede te. Et pero ficome a voltro et a voltri placeri disposto iponete regola que ui piace si eura che gilaco passo cotinouo come uoi direte leguirostudioso porche gli ebbe Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



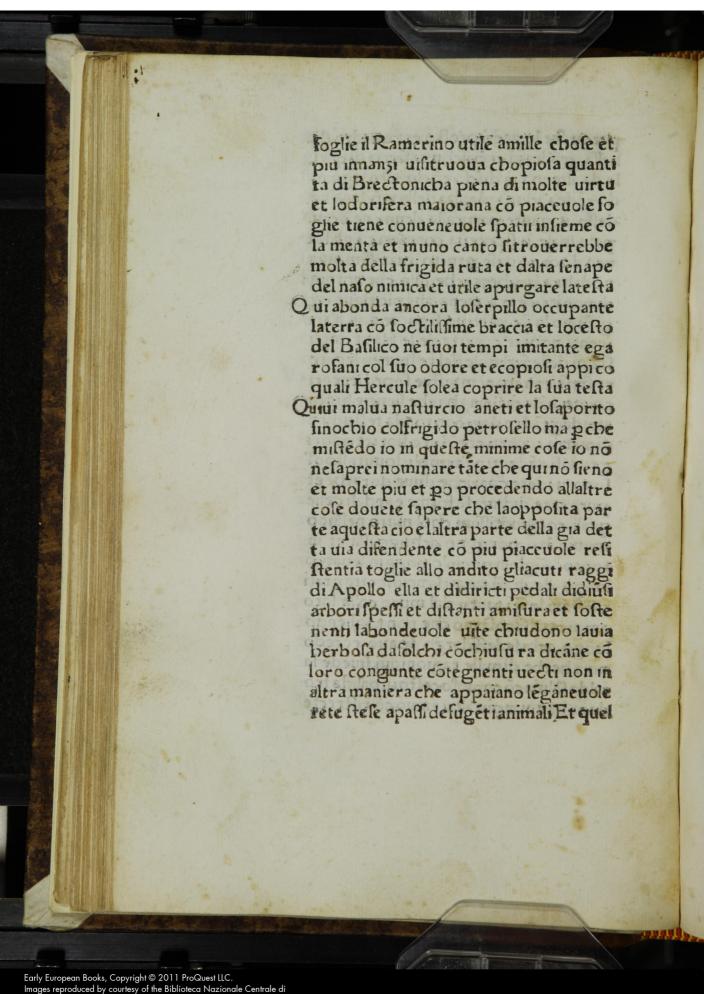
A ciaschu quel che suo co sano effecto Costei dispada larme in man renendo Giusta Bilancia gratiosamente Loumile exalta el superbo premendo Quando costei nel mondo possente. La mata cupidessa et dinrenata Madre dibrighe et quistion mouéte 0 Etsidallei col suo ualor rechata Che termini non passa del douere Che del passar non sia tosto purghata Et se la gente che usue in calere Chome couiesi lo bauesser gia mai Nullo faria con ragion dadolere Ma edolenti che a gliecterni ghuai Disposti sono et ogni di piu presso Si fanno aqueglichallor faran fezzai A I baractar occulto ognhuomo e messo In voce aperta chiamando chostei Che diciel nora di ciascun lexcesso La quale atempo anchor verra con lei Lira di Gioue scendendo focbosa Et sanza bauer Pieta punira Erei Et giusto e che chi lei gratiosa Non ha uoluto con aspra uendecta Crudella senta sopra se crucciosa E tio la chieggio si che chi laspecta Benigno ghoda et glialtri tribulati Da crudi affanni muoran co lor frecta L asciando in pace poi qui ebeati. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



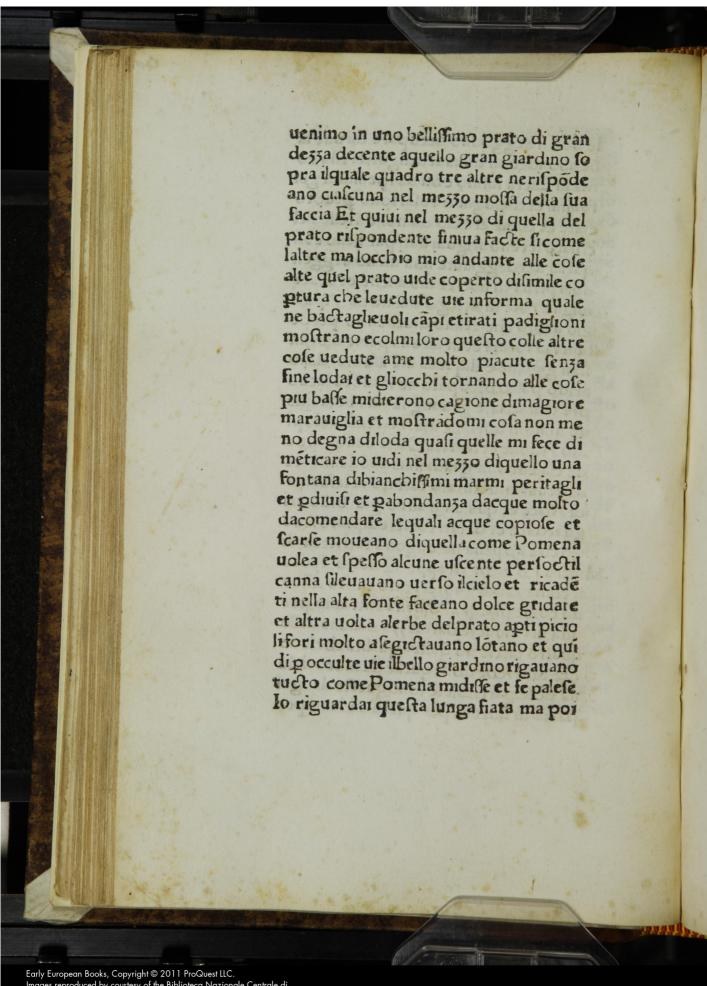




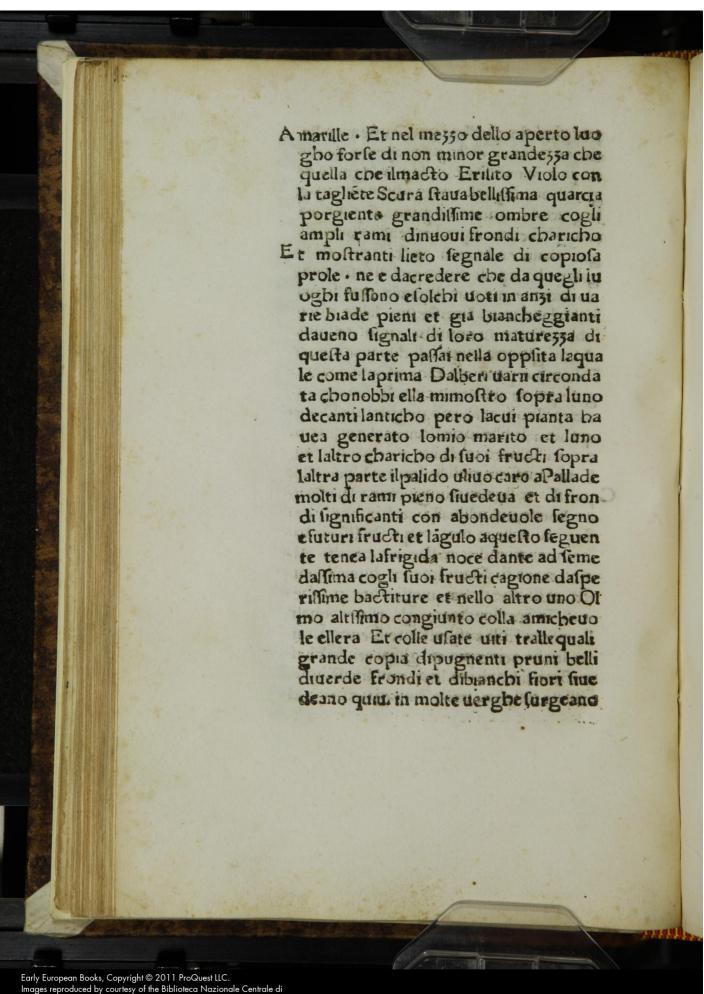
per tucte le parti presto era quadro di bella gradezza et ciaschuna faccia diquel la da alte mura difeso có diricto riguar do rédea aduna plagba delle modane ne desso uagante particella alcuna ne occu pata male uisipoteua conoscere egli ba uea ditorno dase ptucto pianisima uia nodaltra larghezzache alla che noi qui dimorati diricta mena altépio doue og gifumo laqle pertuto sipuote non altri menti uedere coperta delle fila et degli stami delle figliuole del re Imineo legate et stele con mani maestre sopra lécroci 000 chiatepiate di siring ha che sieno e sughi atridegradipalagi con tonda testudine dipietra copertiet co loro sioriet odori gratiosi redentine templidouuti sipos sono uedere chariche duue dorathe et purpuree didiuerse forme epedali delle quali congiuntissimi chol muro nessuno mouiméto porgono achiuipassa et in torno aggli in picciolo poggio leuati p luogo degliaffaricatisono dipetra grati osi scani le qi tanto dal muro colla loro ampressa siscostano che non togliendo luogo achiledesse largo spatio cocedo no a herbe dimille ragioniqui fruede la calda faluia có copiofo cesto in palida fró daet heuur inpiu alto ramo co ristrecte Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



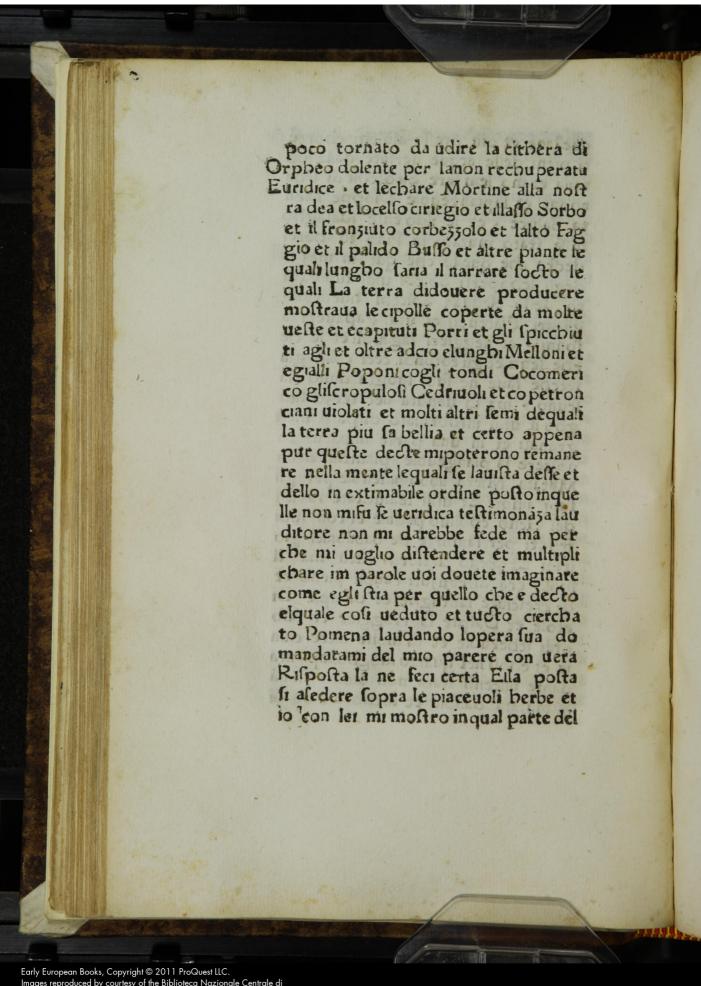
lenon suegghono occupare da uite al be abondeuoli dibranchi ligustri Ma co tu fo co be me la Ellera lolmo coli da ipellilimi gel Commi et dapugneti rolai sono pructo cinte et come el cielo damolte stelle nel chiaro fereno ariguardati par bello cofi quella uerdeggiante non meno ueggen dola piena di fiori et dibianche et diver miglie rose molto gia disiate da Apule to gio allora che Alino diuenendo perde is a lamana forma et m alcuna parte dibellif Ifmi gigli ne e diquella uia ilsuolo dallo esta arido paleo occupato ne intucto lacuo rito pre labracciate gramigna ma lieta liue che de di nolti fiori Quini Narcisto etlopi по ato Adone et lamata Clitia dalsole siuc no e de ciascuno m gradissima abodantia et uedeuisilosueturaro lacinto et laforma di Aiace et qualung altro piu bello ari let guardare et ditati colori edipinto illuo reli go che appena nerengono tatiletele di 88 Mmerua o richi drappi Questo facto si come jo disegno cercato tucto ditor no come places a Pomena entramo per una usa mouete dal mezzo dalluna delle aula 00 quatro faccie no daltra qualita che lede 11/1 cte fuoriche doue quelle da muro dalu ole na delle parti difese sono queste daogni parte di fiori et per quella andanti per Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC



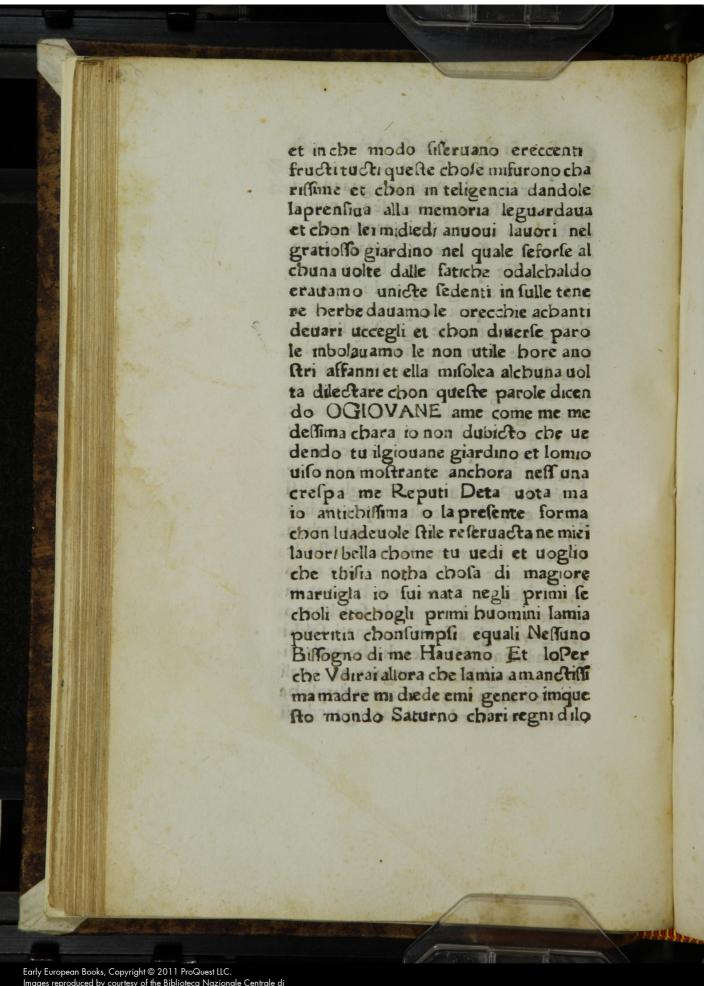
per picciolo cacello come Pomena uolle entrai nelluna delle parti aperta alcielo erquiurmanifesta conobbi ladegnita de gn arbori diquello orto adme ancora p le gratiose ombre no potutali palesare io uiddi si come ilquadro tenea albori do gni maniera dequali tueti fopra de le gati tralci equali cloro pedali lostencua no etorti rami non altrimeti che sopra lemerlate mura simostrano lalte torri inbertescate 10 conobbi quiui nelluno de cari gli antichi pedali dibaucide et di Palemone pieni nel e loro somita di ru gole palme nellaltro cato altissima et co eterne frodi era la no piegheuole Dane qui anoi si n le soprastanti nel terzo can to era lalbero cerchate elcielo colla fua somita nel cui pedale simuto il fanciullo Cipariffo et ilquarto luogo tenea ilcrescen te Abete piu bello allo occhio che per fructo utile m mezzo aquesto sisarieno anumerati molti melaranci carichi ad una bora di soaui fiori et diverdi fru chi et di dorati tra quegli aduegna che radissussino siuedeano gli arbori aquali la milera Phillis aspectante Demophon te diede principio et glisparti fichi as pectatidalcorboet lepraceuolicastagne difele daspera ueste state gia chare ad Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

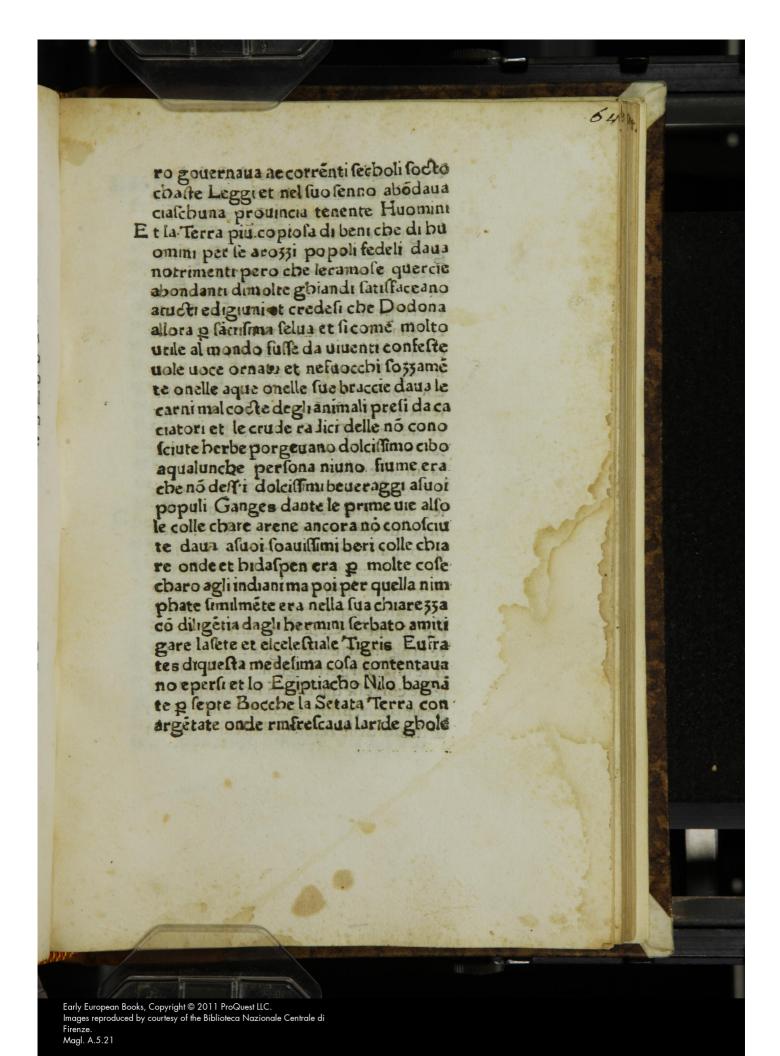


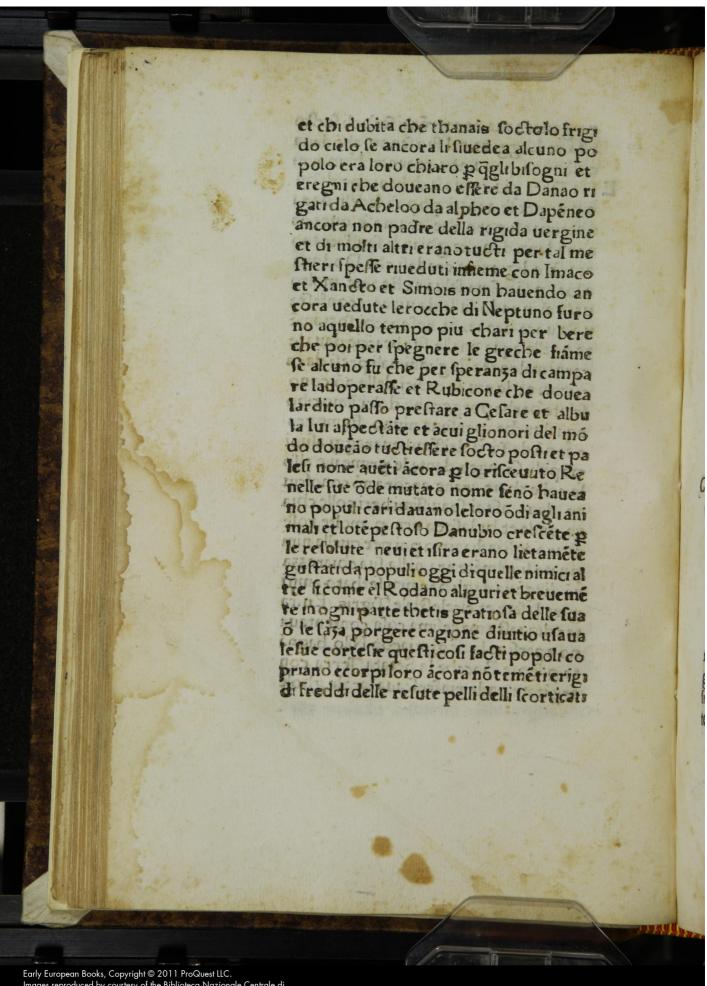
6 n auellane et piu presso asolchi chorré ti pieni delle acque uersate dalla fon tana erano lem sere Sirocchie di Pha thone et lapiangeuole Dioppe lalen ta Salicce et se ildosente Idalagho fusse stato mutato in Pino io harei decto che quello che qui in mezzo degli schoperti Solchi uidi fusso sta to desso Nequali Solcchi siuedeano glialtri Piaceuoli et utili Papaueri a sonni · et ileggieri fagiuoli et le cie che lenti et gli rotondi ceci colle già secche saue ne suoi luoghi diussi cia scuno · ma io uenuta nel terzo luo gho il uidi inthorniato disparsi meli granati et in una parte miparue co noscere la piangeuole piantha della Mutata Mirra abbomineuole per gli suoi amori Et uidi lemuctate radicii del Gelso cholsuo pedale er con suoi fructi per lamorte de babilonici gio uani Et pieno di fioriti Meli ma il ne pe Oi vo ali elli ve suolo era difronzuti cauoli pieno et di cresciute la ctughe et dampie Bi etole et Daspre Borraggine et diso Aili scheruole et di molte altre ciua ie et chofi nel quarto luogho lapianta dante lincensi stata non molto in na 31 mutata dalsole et lochorniuolo di

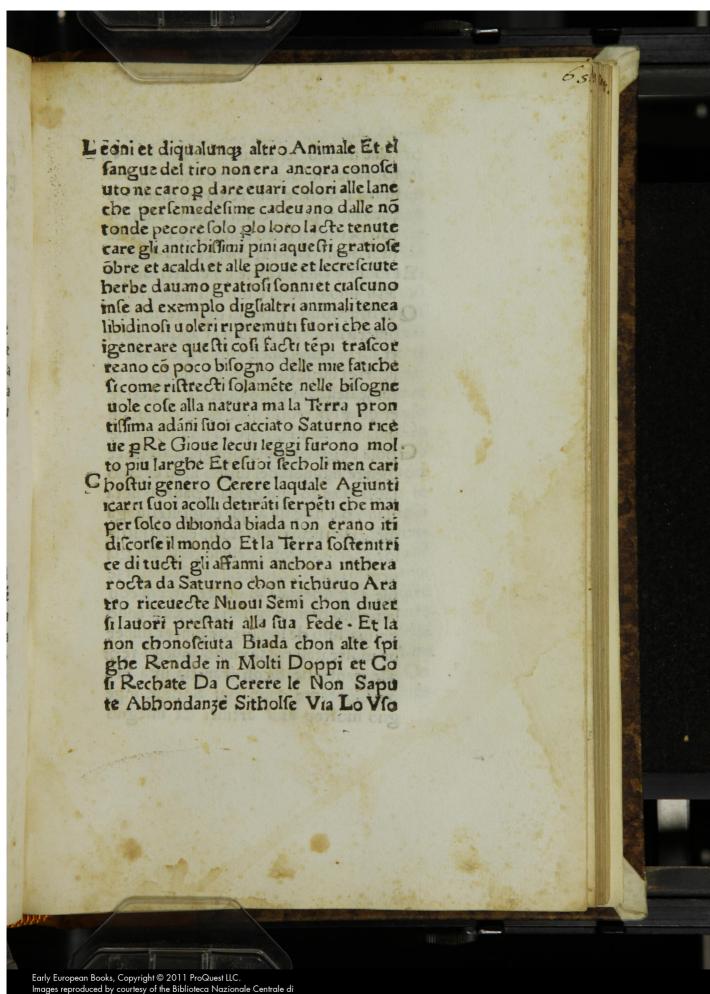


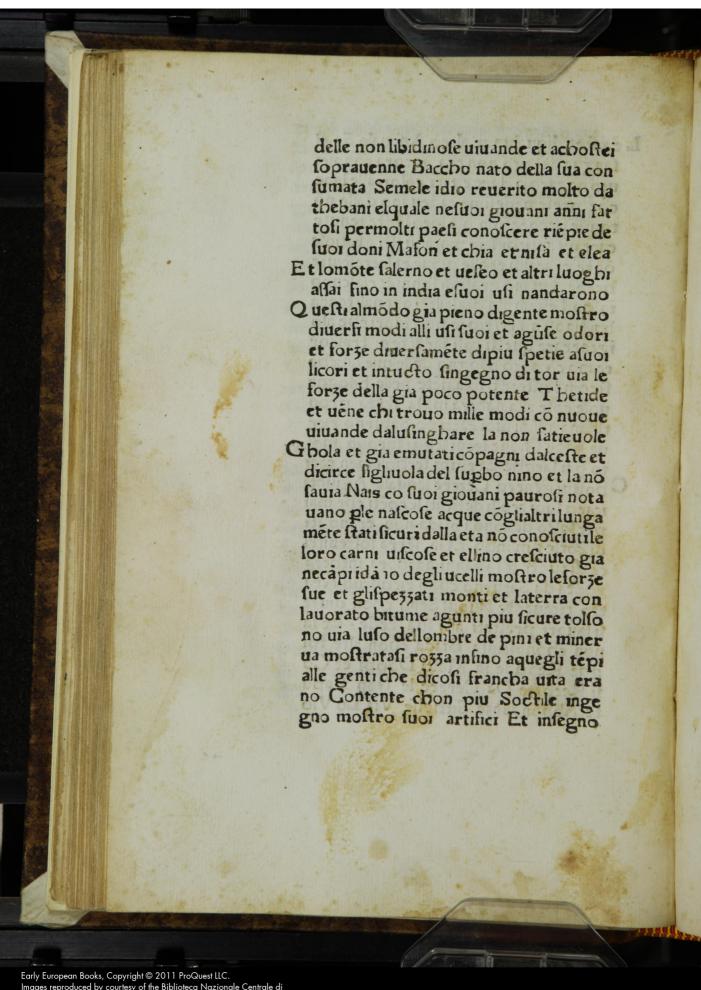
giardino futtono diverti Arbori utili Et quali io douest i da Euro e qua lida Borea et da Abustro guardarei Et quali Asoaue zeffiro senza niuno obstachulo concedere quanto per c ascuno douese laterra chauare quale Barbato Et quale senza barba si po te le piantare adgiungnendo aquesto quali Luno quali dispositione desse fustino utili et come agli Olmi sidoues sino leuite Achonpagnare Et quale Eta dessi era piu acta atale chommer tio Et insegnomichome Et im quale tempo gliocchi duno arbore nelle te nere correccie dellaltro pigliassono for sa et doppo questo maperse come so pra de sufini nascessono emandorli et erobusti Peri nutrichassino gli altri si gliuoli et qualunche altriet poi midiffe quando con churua falcie gli habun danti et luxurianti Rami ditucte le lunge piante sieno da reprimere et co ma da legare Et in quali hore et in che tempo le chiare onde sedebbono porgiere agli affetati et ornati solchi et similmente esemi et di che herba sidebboneo gli horti purgare et quali messi co abondanza lasciare multiplicha re et come diuederli et dacui guardarli

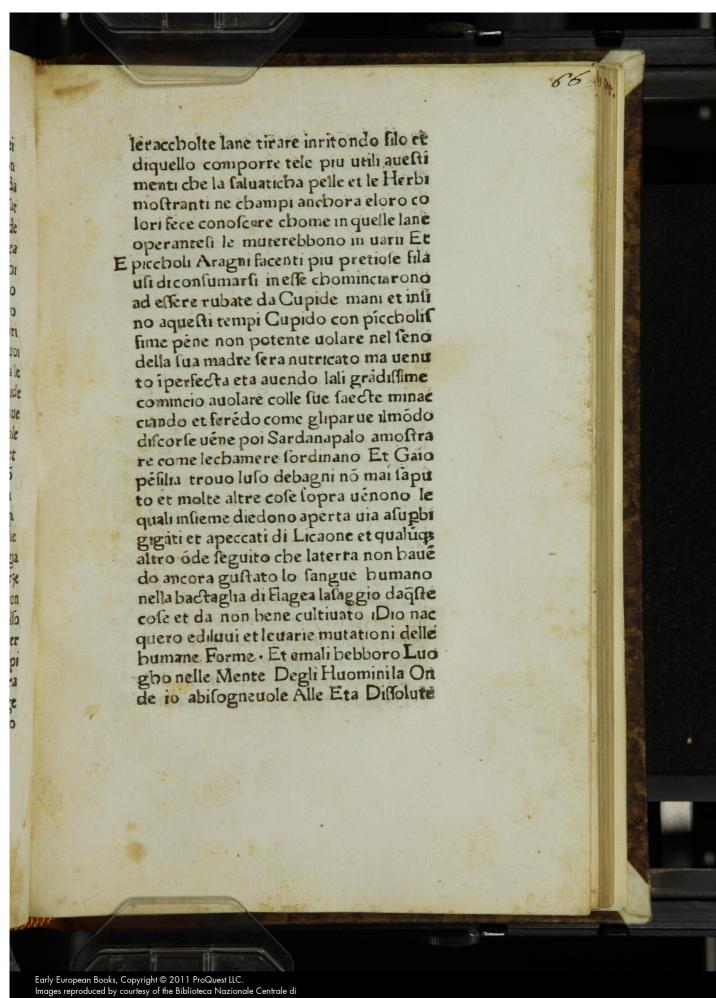


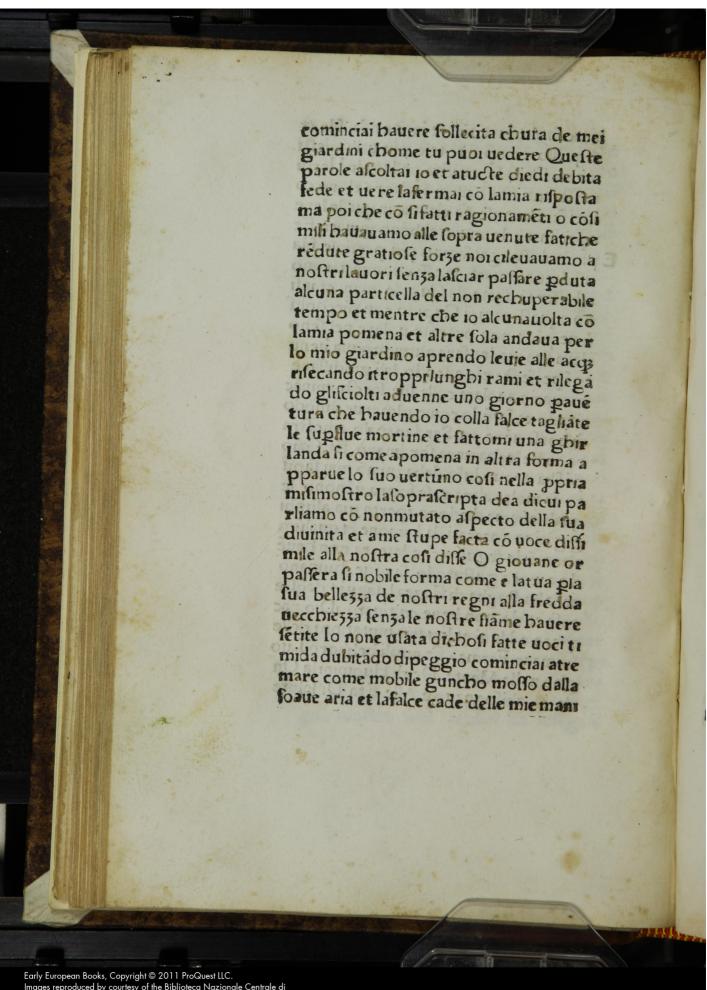




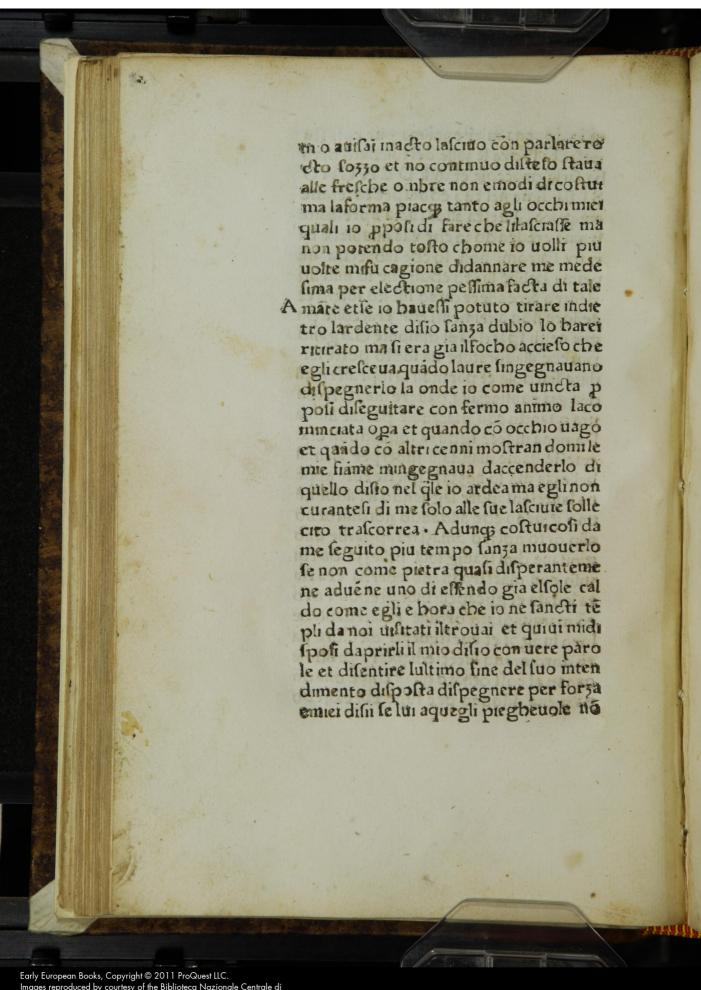


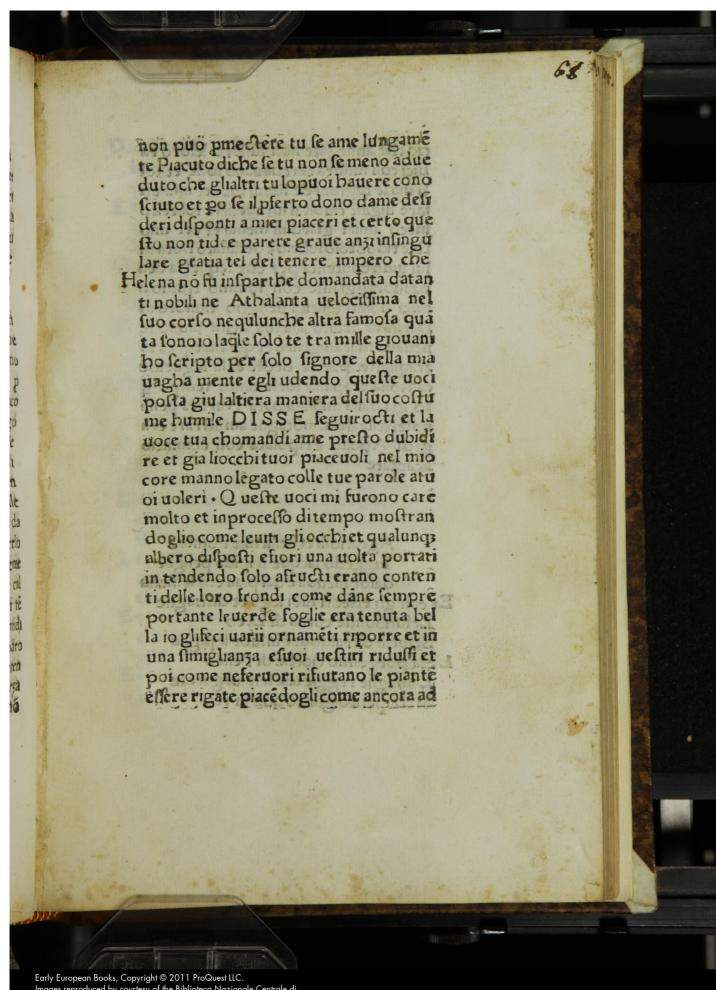






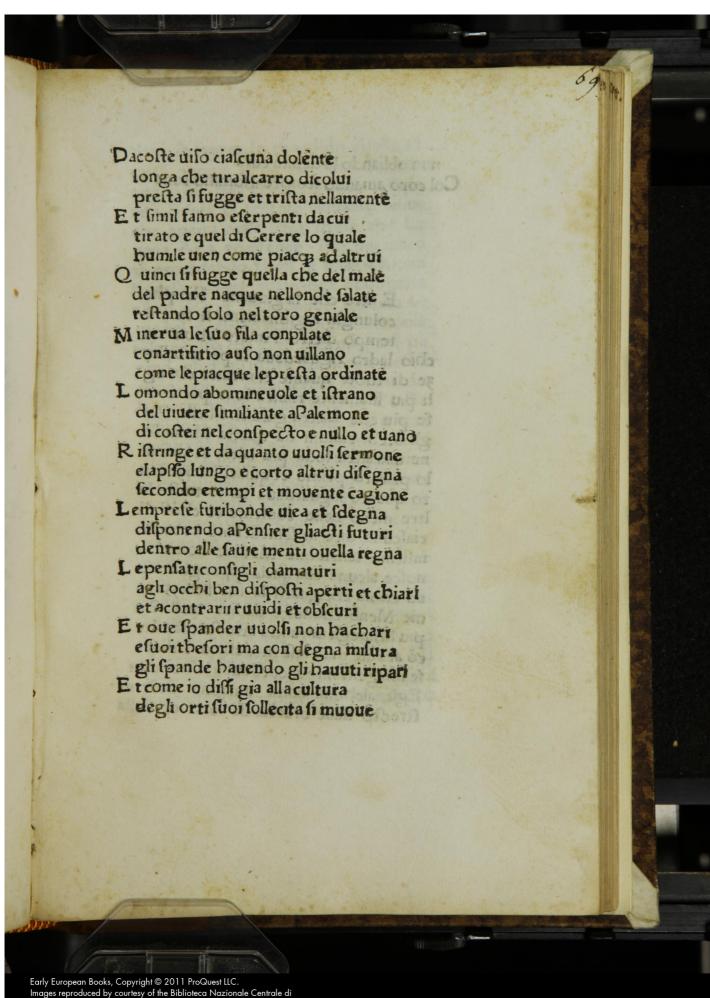
et is appena miritenni ma pur cosi stu pefacta fopra le zolle del folchato orto ba faileginocchie et dissi DEACHO SI sa dime nel tuo chonspecto come are place Questa allora lieta apressante fi ame credendo io che ella miuolesse ba ciare spiromi non so che inboccha ne prima hebbe facto chofi che io milenti dentro accendere duno fubito focho et ardore non altrimenti che eraccolte pa glie negli sparti capi dimonte Gargano porche illauoratore ua socto poste lar déte fiachole et partitali la soprascripta dea gia cominciava bavere magiore pa ura quando con piaceuole parole lamia Pomena mifece sichura lodandom che quelte frame mandassi suoriper alcuna bel essa ma 10 rossa in queste cose appe na lanteli mapure seguendo lei aduene uno giorno che andando noi dintorno allo orto nostro dinazi mi apparue uno giouane dim irauigliofa bellezza da cui uiso con maestra manolabarba era sta ta leuata et glicapelli biondi chome oro co maratigliolo ordine ricadeuano ne loro luoght et euestiments dicolore ua rii doro erano lucetiedi pietre pretiole ornati et cosi ornato quasi come una do na piena disonno per superchi cibicho





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

eroche annegate non fustoro leloro ra dict con misura cerchauano lode et tol si uia le cagioni de sonni suoi et insa uti fere uigilk riuoltai lui adesfere follecito meco amici giardini menai et nel mio Alle ridoctolo fobrio e ordinato hora di lui usuo contenta per che sequesta dea e fauoreggiante con sommo studio a mier uoleri folicità uengho honoro di sacrificio debito alla sua deita niuno se nedeue marauighare et qui fitaco et in traqueste parole decte et la seguente cansona trapasso forse tanto tempo g to gia dalla imbianchata Aurora pena nolestelle delle motagne amostrare era gidi Apollo eripolata cosi comincio Agratiofa et bella mie Pomena fuggédo lacque frigida peligne dalor siscuda e dal pian che lemena Et con gli effecti suoi lega et distingne Lefuribonde corna di Lyeo Seforse oltraldouer infuor lepigne Lieta porgendo cioche di Pelleo Lamoglie reggie alla sete uegnente Si chapetito giusto non fa reo Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di



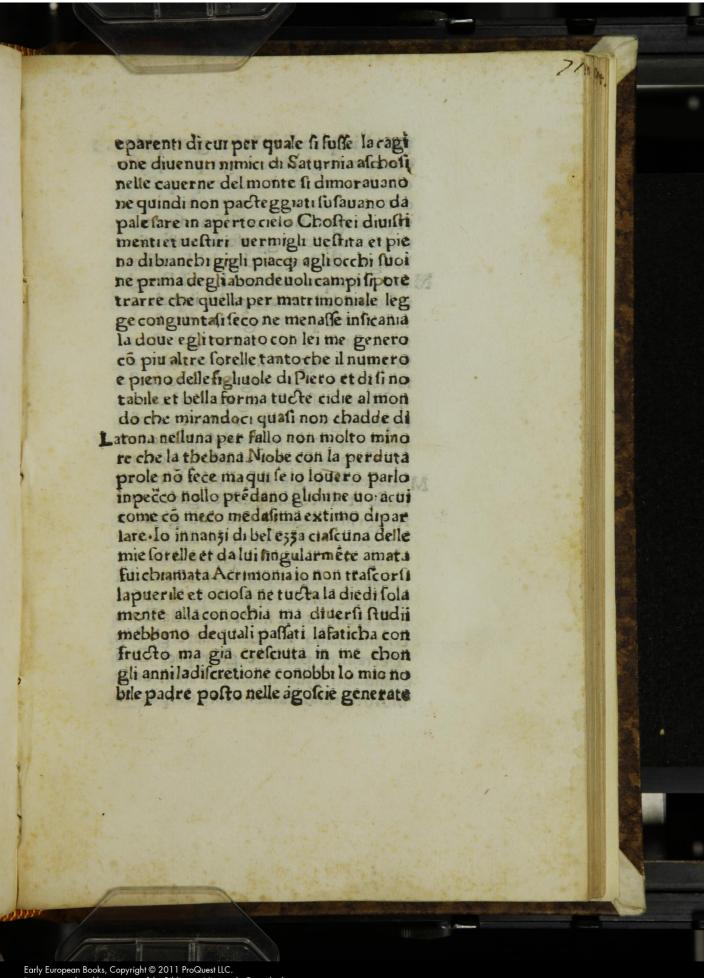
non obliando la debita cura Col coro amando sempre il sommo loue E think tanno electronic dacur smaso equel different lo quale trimile trien dome places adaltrui Entre che la giouane Nimpha colunghi ragionamenti fi tira il tempo dietro Ameto chon oc chio ladro riguardana la perte bellez ze di tucte quante et mentre che eg li piu sisamente rimira luna parte in se piu che Laltra giudicha bella Poi gli occhi rimossi da questa Mirando ne una altra loda piu laltra et danna lo piacere primo et quinci laterza tan to quanto laguardaua tanto tucte la ltre meno belle consente et chosi di ciascuna dice in semedesimo et tucte insieme tenendole Mentre non cho nosce alcuna alla quale appongha niu na chosa che guasti la sua bellezza et uie Meno chonosce dadire qual Sia piu bella egli micando affectuofamére co ardéte disso inse medesimo fadiuer se imagintioni concordeuoli asuoi difii Egli alchuna uolta imagina dessere strecto dalle braccia de suna et della Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

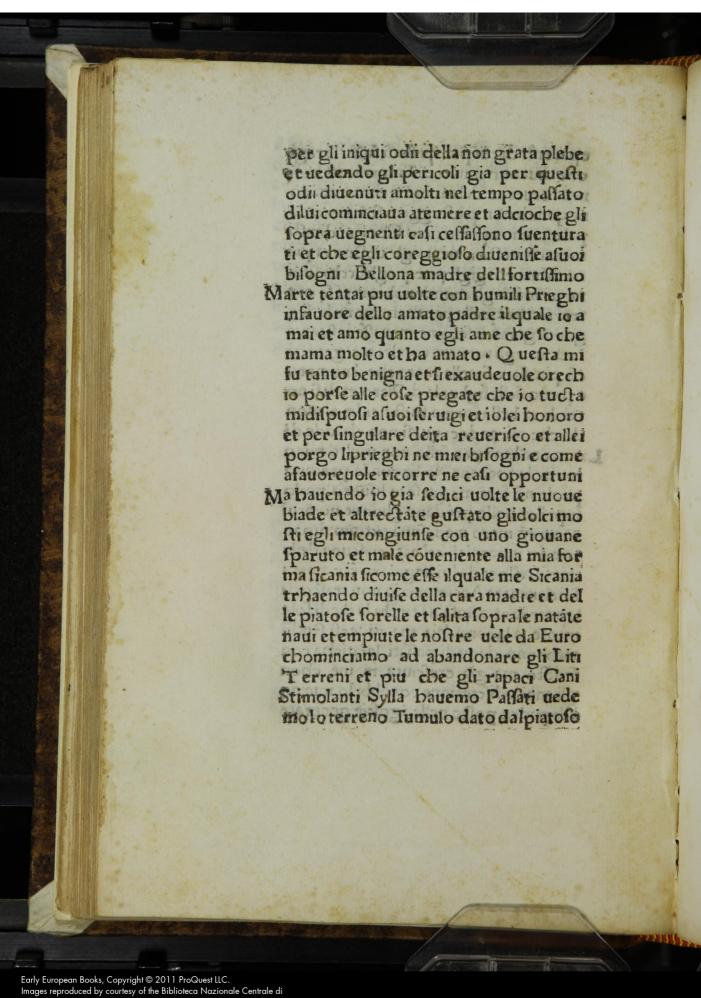
altra Amgere lo chandido chollo et quasi chome se da Alchuna Sentisse edolcissimi baci chotale ghusta la sapo rita Salsua et tenente alquanto laboc cha aperta nulla altra chosa che La uana Aria ne prende · Poi piu innan 3i procedendo chon la imaginatione lipensa douere adalchuna Schoprire esuoi disii et tremebondo diuenta et gia nel pensiero non chonesce chome estere possa che gliele dica ma pure pa rendogli quasi sopra alla uerde herba chon parole chonuertita alchuna dal legrezza facto chaldissimo se Tucto disudore bagnato dimostra pu una uolta che unaltra et diuenuto uermi glio da nelluifo segnali dellansia mente er cholisimilmente con occhio ridente mostra quanto senta cosa che graragli sia eglinonintende cosa che uisidica an 31 tiene lanima co tucte le forze legate nelle dilichate braccia et nechandidi seni delle donne et chosi dimoracome se non usfusse malaforma imaginante di lui uachente per le secrete parti diquel le delle quali niuna fauedea si stauano Atente adascholtare La parlante Da Vna diloro fu reuochata aluoghi fuoi bauendo gia conpiuto labella nimpha

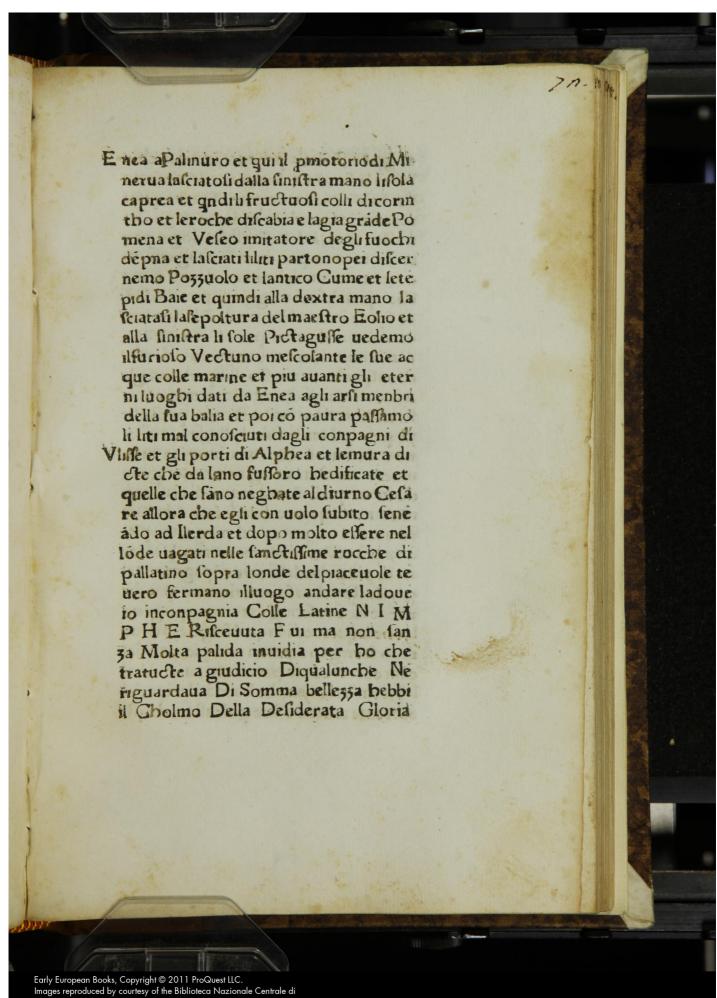
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

il lus parlare ad cio che elle poco inte dente alle decte cose inponesse adunal tra lusato peso onde egli alla uoce di ql la infe tornato firifco fe non altrimenti che Achille faceste suegladosi traspor tatone nuour regni de la sua madre et uergognatosi uno poco simiro itorno et alla Nimpha del biancho uestita impo seloragionare. Laquale come piacque ad Ameto sanza mectere inmesso alcu no spatio cosi in comincio. Icania vicina della Eolialipari fuci na certifima de ciclopi quasi inglie parti nelle quali epalilei nascosì dalor madre e temps del uentre con pierono tiene eluoghi doue nacque el padre mio ilquale stato nella uilla sarnina et uisitati etempli posti per luogho divilitatori della nequali piu glinganni di Mercurio che La Sua Derta sadorano per aduentura Tor nando passo per gli piani soctopo str alcopioso et fructifero monte Gar gano consecrato a Cerere Sanctissma Dea et inquegli uide una Giouanecta Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

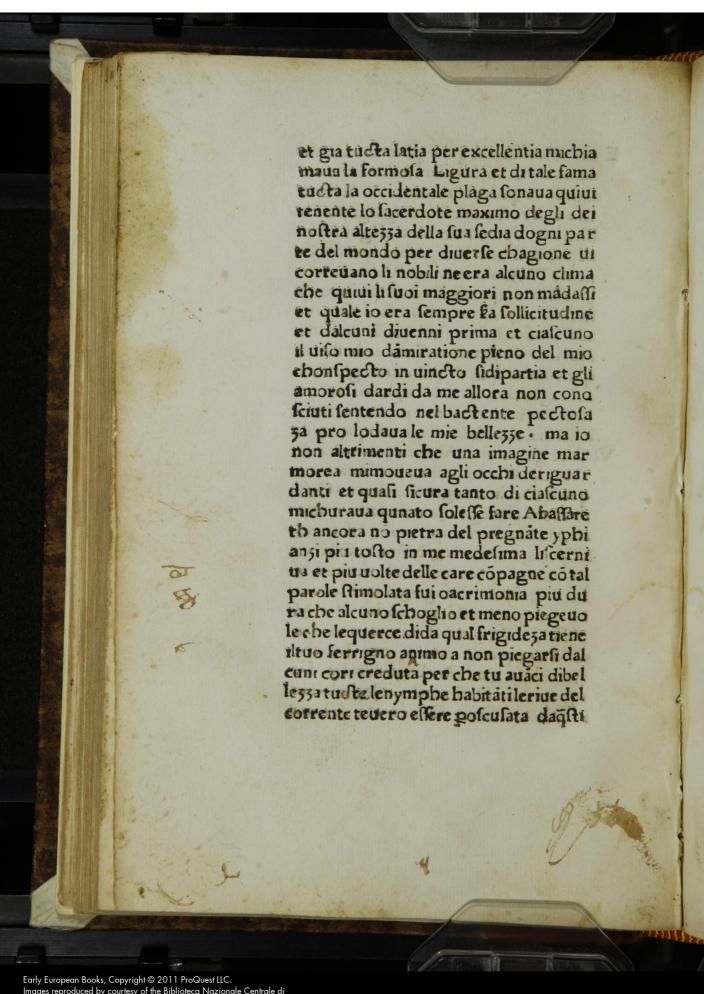
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

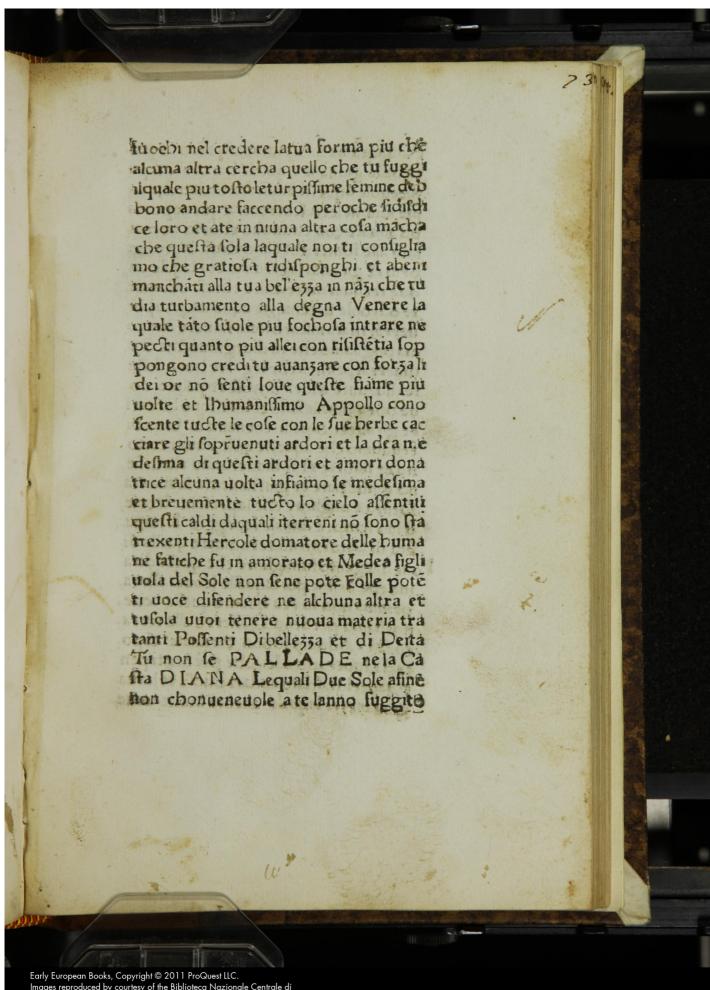


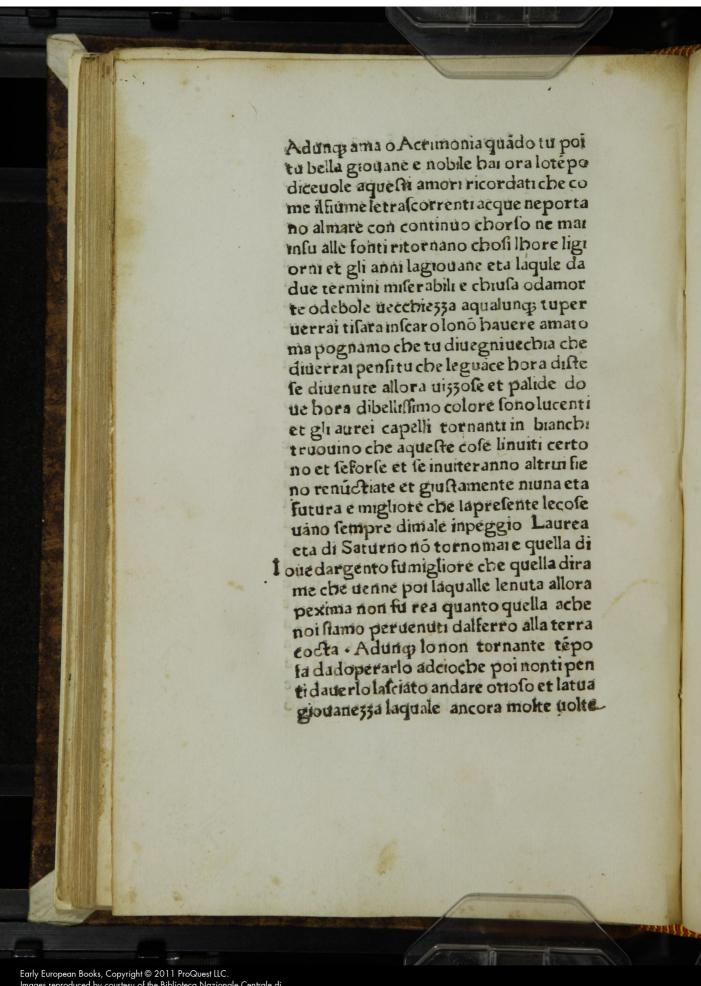


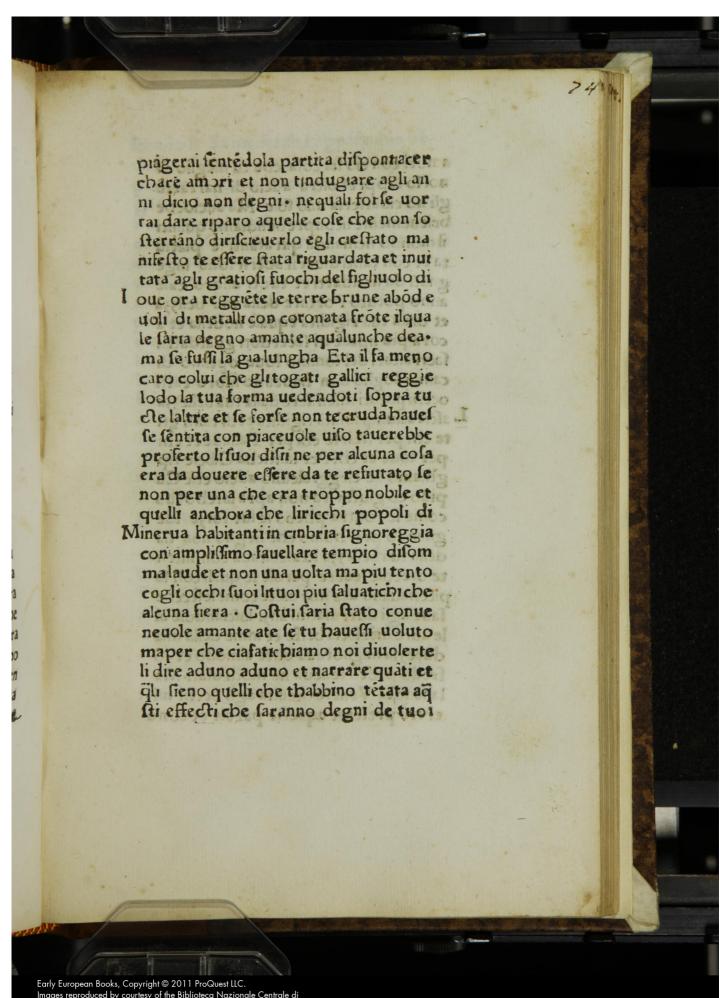


Magl. A.5.21

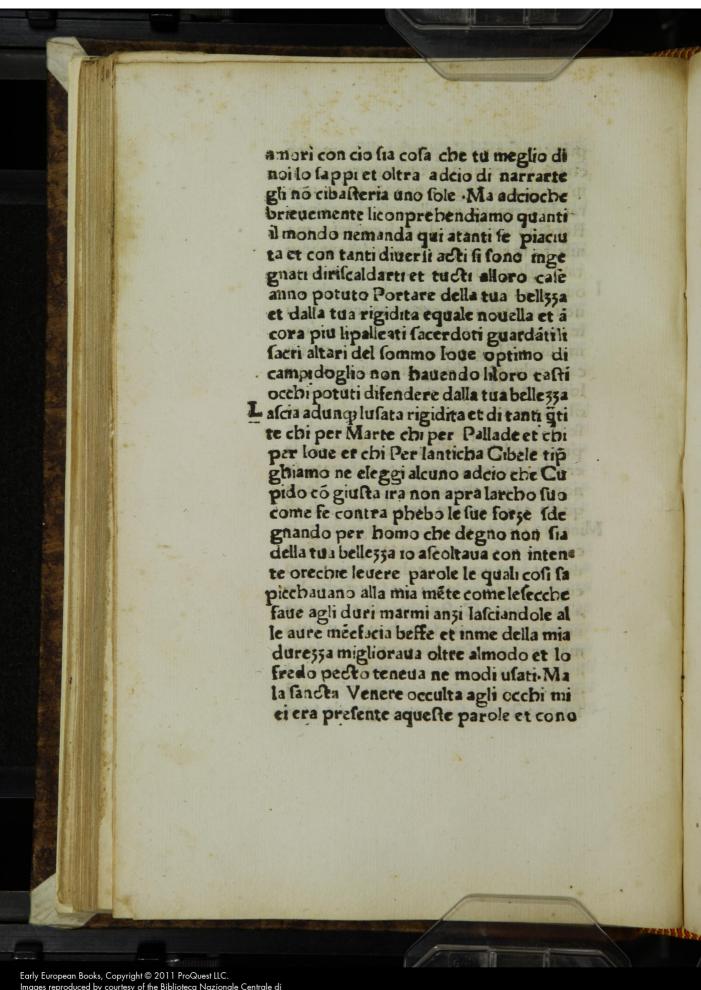






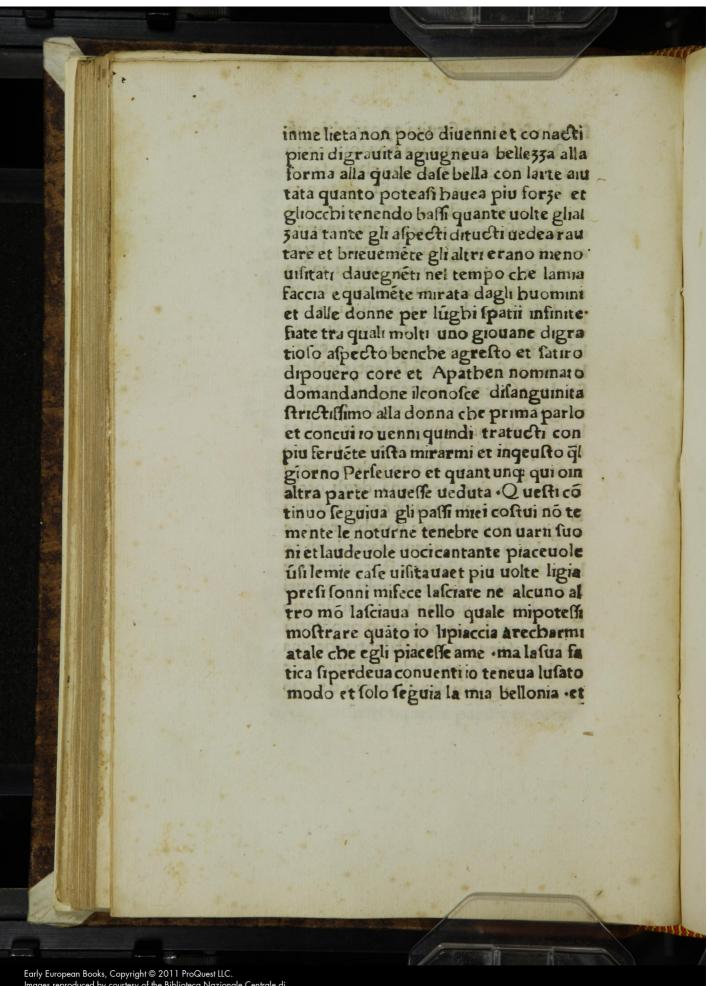


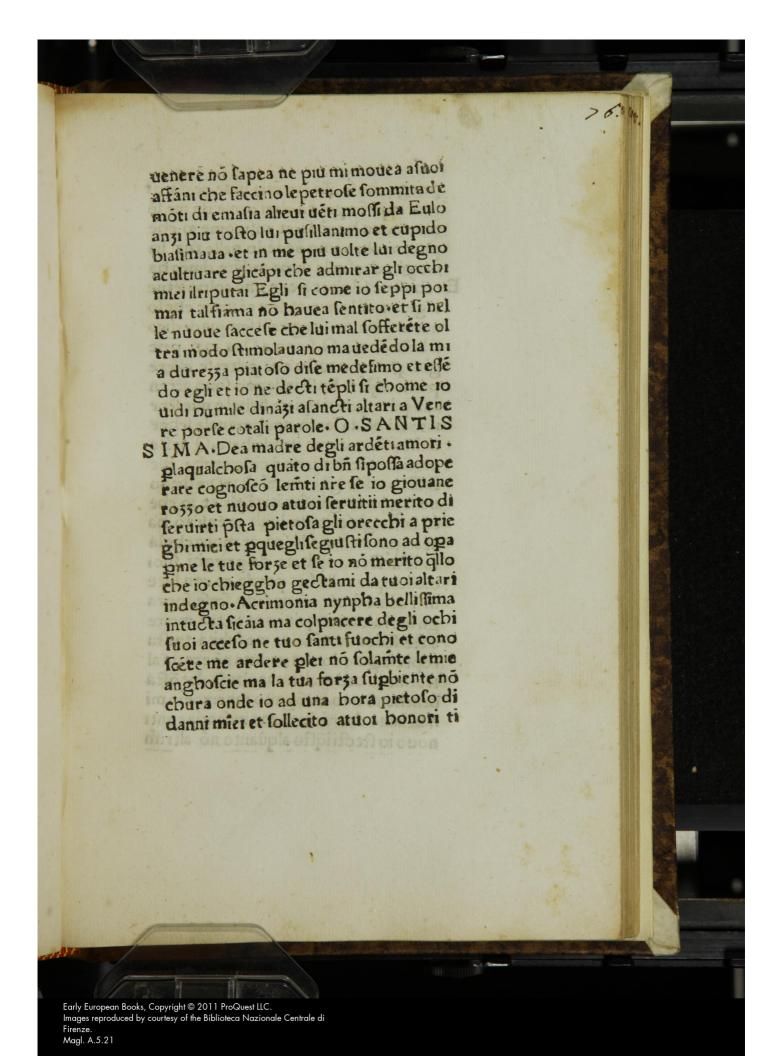
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

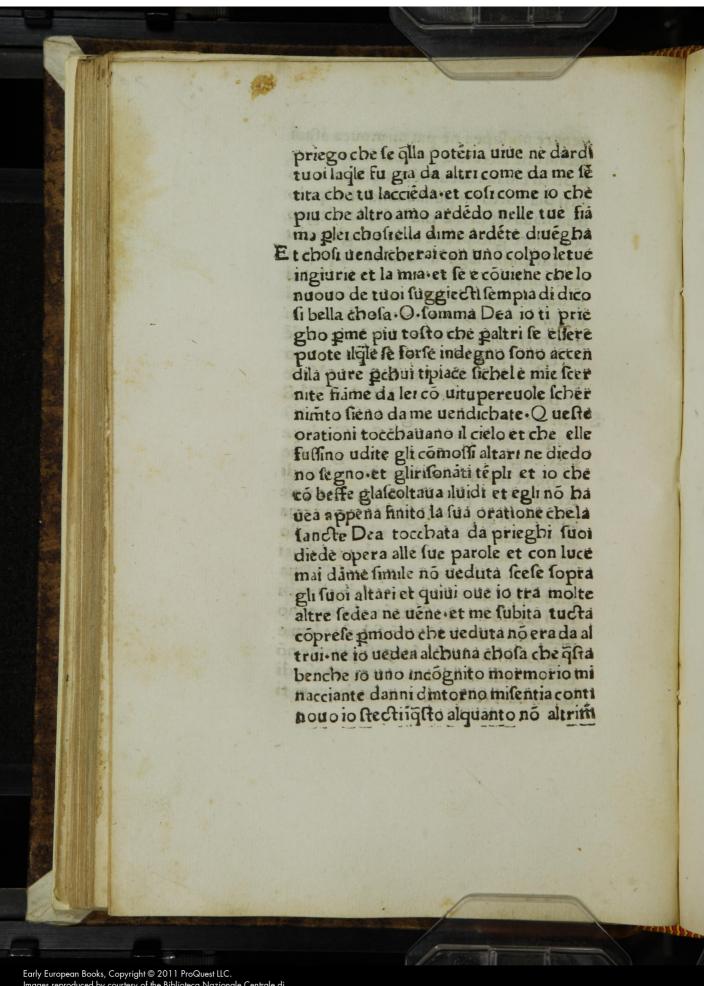


scendo se da me servita apparechio ue decte alla conceputa ira non fostonedo più innanzi grande tempo che io fanza gh fuoi ardori fce enessi la sua deita non nota dilei nel pecto mio et ne fuochi fu oi micciesi come udicete il mio marito et io bauauamo gli sancti tibuey liti et per ladecta una erauamo tornati infica nia douz estedo solepni giorni pleti até pli della facta dea dicui parliamo et da me prima non conolciuta nequali mira bile festa saceasi ornatissima andai et tra le nimphe sicanie in esse sedenti racoleta fui doue sedendo inpiccholo squio con infigneuole occhio conpresi mallo nulla bellessa alla mia somigliante uedersi et dicio quello che aduenne come io diro mifece piu certa · lo non palefai prima lo uifo mio che la caterua degli occhi giouani ame uoltati tucti cominciarono ariguardarmi oquante uenebboro che maladisono lamia tienuta faccedomi ne loro animi ingia Ramète Rurpatrice de loro amanti et diquesti molti che miri guardauano udiua io dalcuni liragio namenti et daltre parti et p profuntio ne liconoscieua et dituctisentiache una medelima cofa parlando nelle mie lode permaratiglia moltoplicatiano ondeio Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di

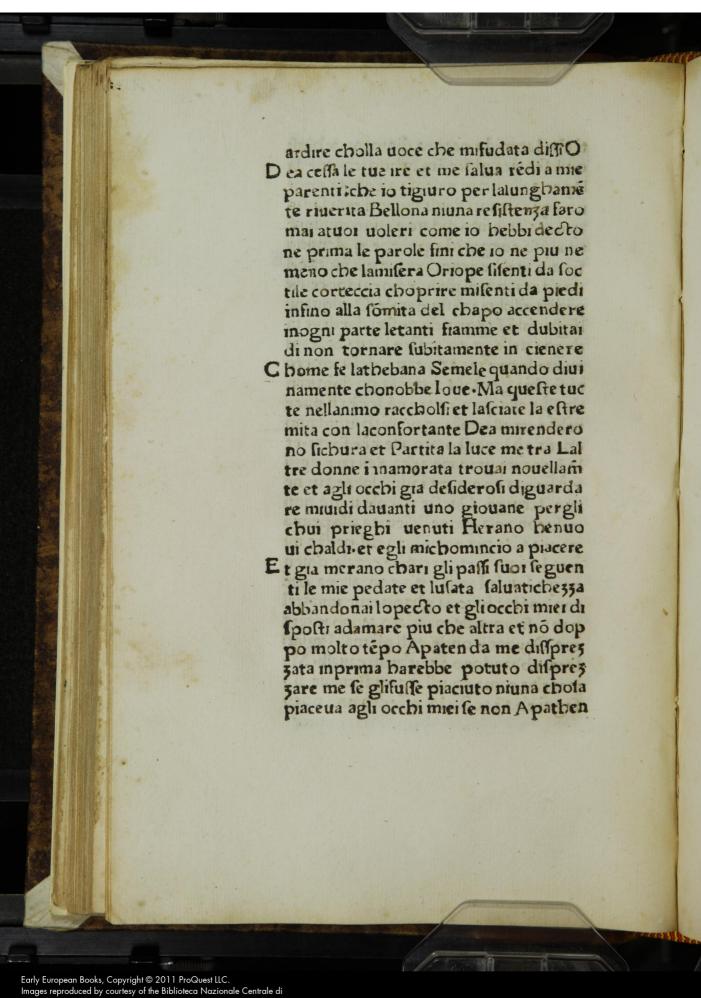
Magl. A.5.21







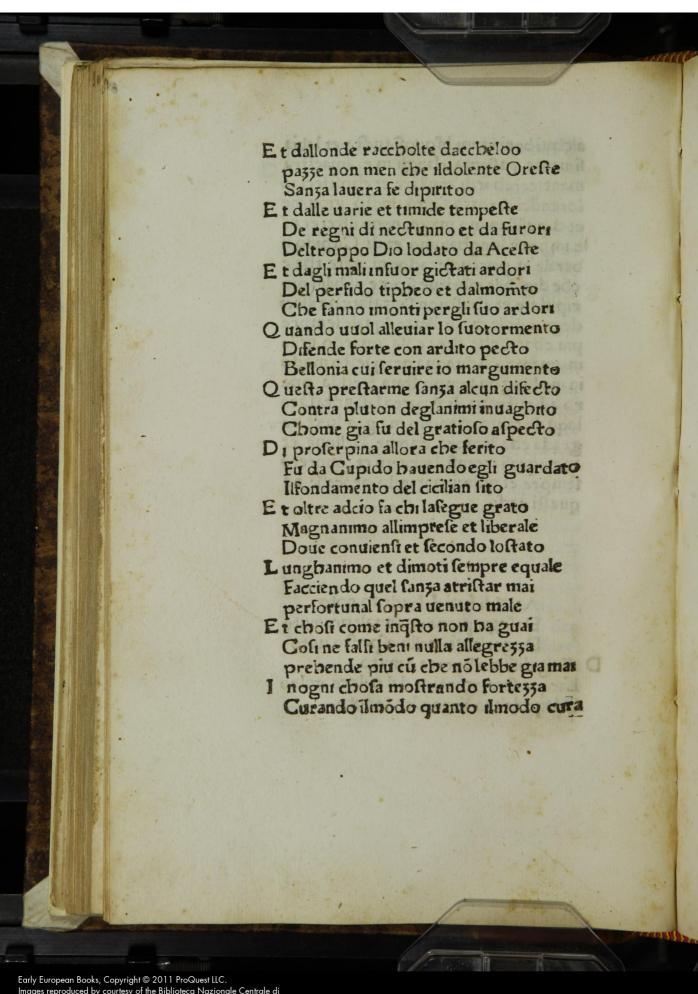
ti che lanmida pecora dintorno achiuli ouili sentéte glifremti lupi-o-chome la lepre nelle uepri nalcosa ascoltate intor no aqualileuoci degli abitanti cani sanza bauere ardimto didare alcuno mouimé to alpso corpo. Ma poi che p alchuno spatio mebbe tenuta et me gia facta cal da chorazzi fuoi glimormorninuoce ex pedita risolue ingste parole. O giouane lughamté luggita da nostri dardi et in degna delle gratie nostre la tua bellezza aunte le mie ire et merità della opera ta supbia gratioso dono et po dimtican do qlla alla qle no altra uédecta fieuer rebbe ce alla mika anaxareth.uoglamo chetu ap lopecto tuo alle ne forze et lopghante grouane acto alasciare ogni rufticintà co amore indiffolubile fui ne tuoi seruigii. Queste parole udite non misurono chagione disicurta alla prima paura tata piu nemissono nel pecto mi o et lanima forte tremate cotale diuen ne que suide lomifo pheton allora che con aperte braccia gliapparue innaziel patrolo animale mandato aconbactere con Oryone · onde egli gli mal Piglati frem abbandono auaghanti caualli. Ma por che come aquella io existimata no fegui chost tosto lo effecto uno poco Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



alchui beni io midispuosi tucta et labia simente rusticità chogli m ei amaestra menticerchai di anullare et chosifeci io lorendei dirozzo satiro docto giouane et dipusillanimo magnanimo ilfeci et ni le imprese lunghanimo et di Cupido li berale et piaceuole adogni gete thale che dinobile inbrieue si pote nobilissimo riputare et chosi non sanza faticha ilseci degno delle mie bellezze ilquale sempre piu charo che altra cosa guardo nella miamente · Adunqua perquesto modo inme lungho tempo stata fredda ope ro ad instantia di Apaten lasancta Dea laquale tanto allanimo ma grado et ha grada che sempre chome Bellona et con equali incensi lareverii et onorero sempre et quinci cantando processe ad questi uerli.

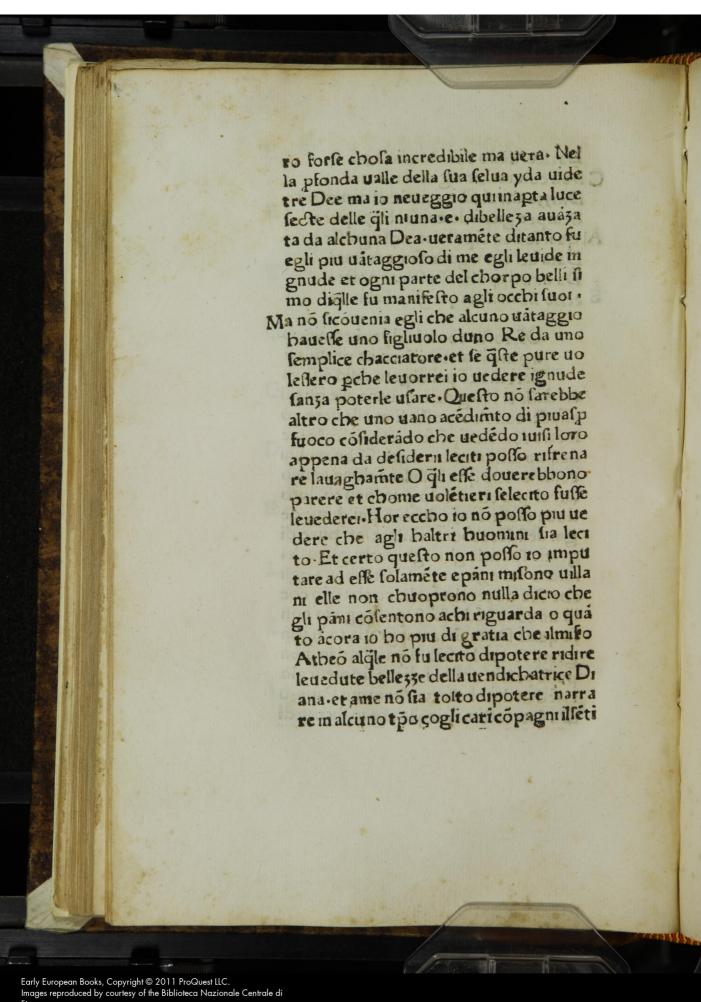
Aacaldi fiati delturbato noto
Dasosse pioue et nuvoli premuto
Dogni letitia nello aspecto uoto
Dascigidissimo borrea canuto
Lacque struggenti et dal ueloce eoloo
Odaqualaltro siero olen tenuto

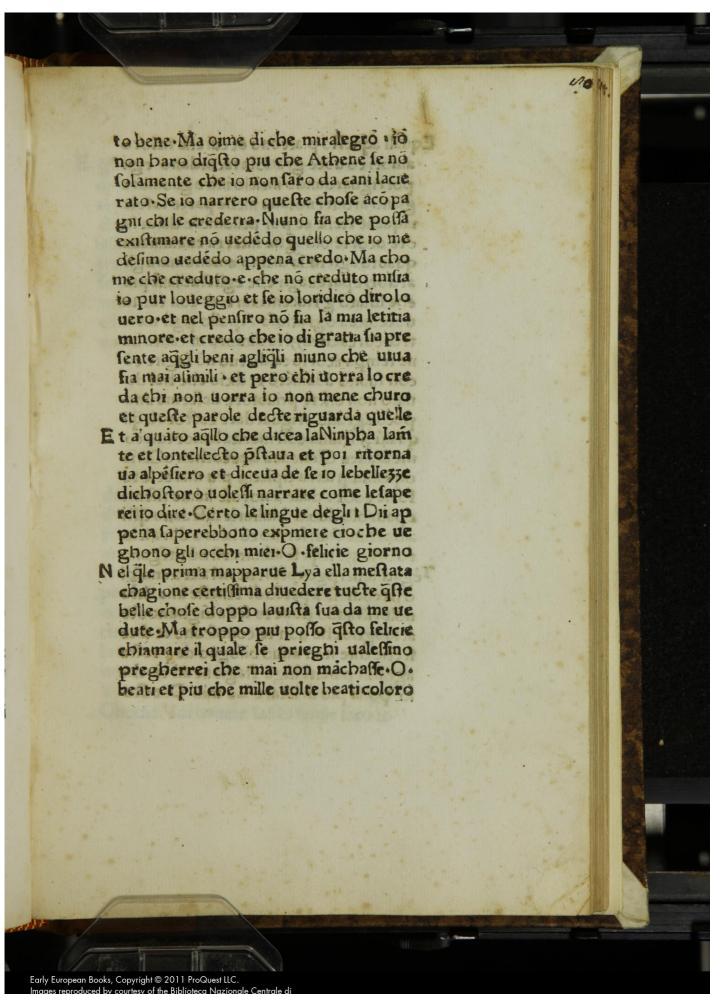
三祖田 (本年)

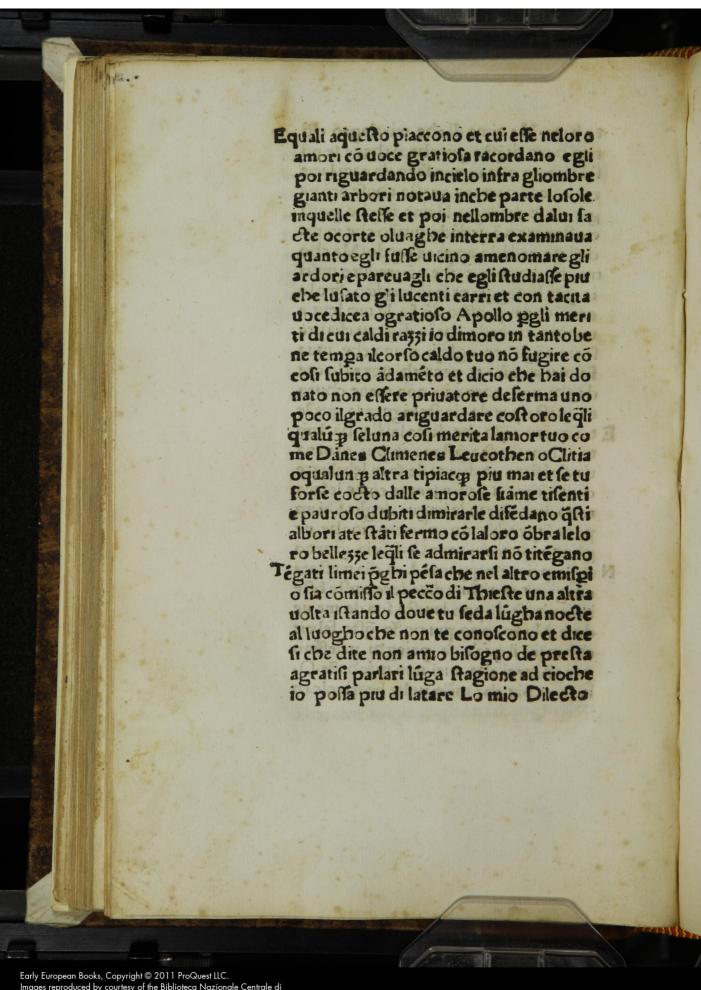


Luiscernedo colla suo bellezza
Chosi con mente rigida et sicura
Dirizza altrui alben chel ciel nemostra
Sempre giran do consenbiaza pura
Al qual se ben ciportían nella giostra
Data nel cor ognor sanze restare
Da unu opposti alla salute nostra
S echo nemena inquegli ad abitare

Os tosto come la dona i comincio aplare Ameto rietro ne primi pe sieri ma copiu tepato disio egli ca era dasse le imaginationi uane alle gli gli effecti conosce ipossibilitet alle uere co le etraco dolcie persero et coli fra se me desimo dicie alchuna volta. O buoni Di come e che alte bellissime done amino altrui più cheme lo pur fono co loro doue molti sanza dubbio piu di me de gni desiderebbono distare et pure di gratia spetiale gli uaghi occhi pasco del le loro bellesse o quati farebbono agli che Piu no cercherebboro che allo che io no conoscedo forse posseggo to non To quale Deita di tanta gratia io mirin gratuse non lamata Lya-certo io non posso pesare chi più di me sipotessi glo riar divedute bellezze: Iltroiano Paris-o Di fate testimoniagloche io dicoio di

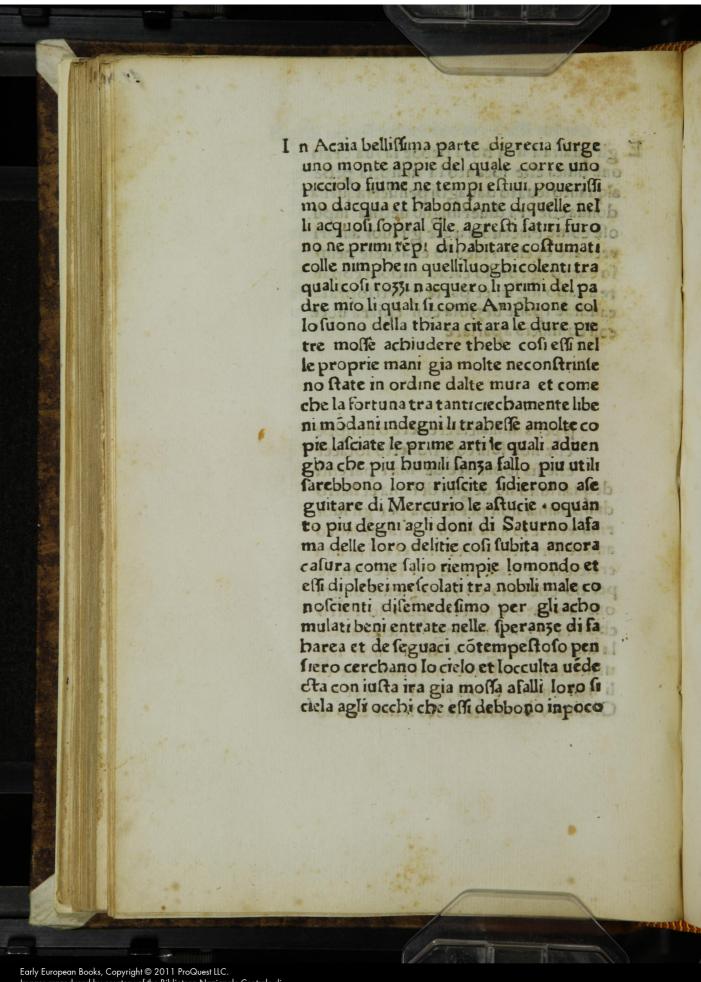


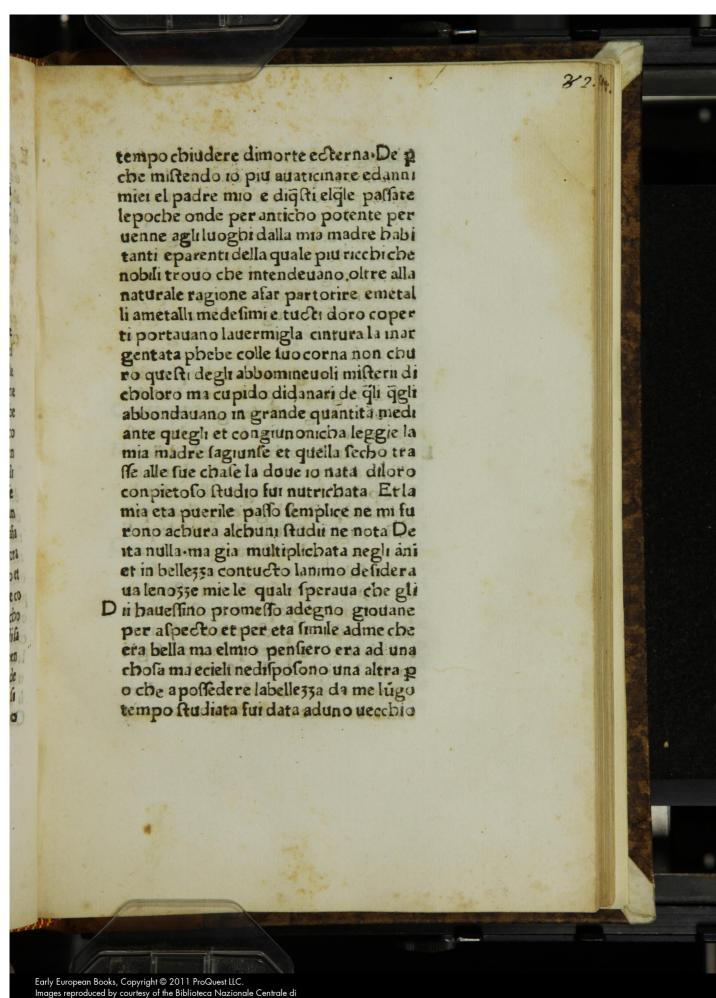




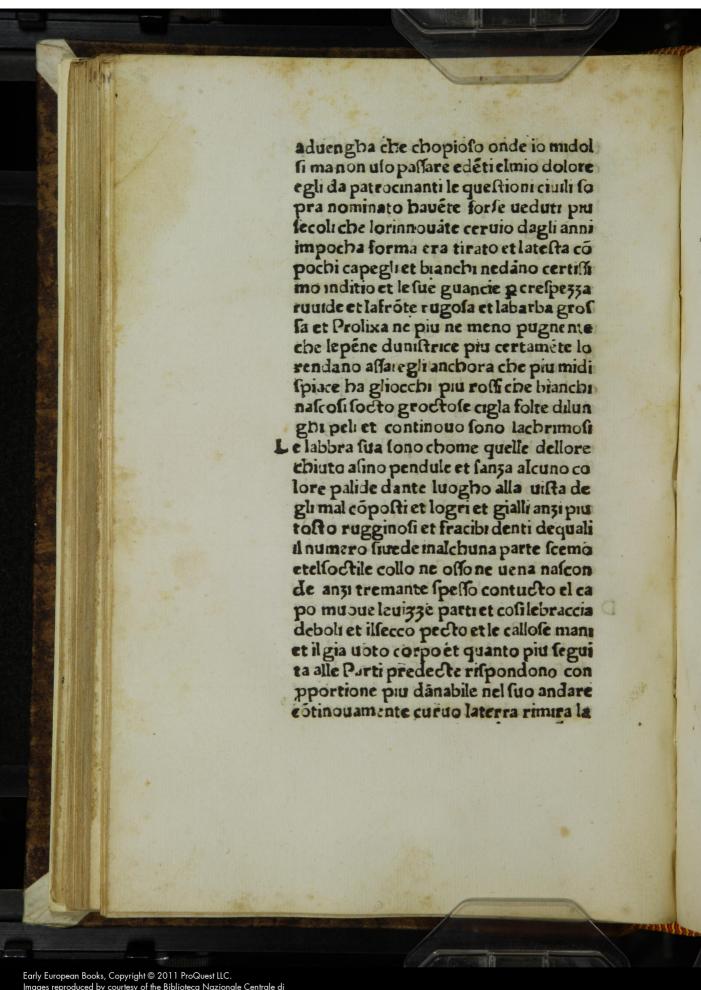
E gli qualiad una hora hebbe la sua orati
one finita che locanto la nimpha pche
alquanto leuato dauaghi pensieri aquella
donnache era diuermiglio uestita inpu
ose come Piaceuole uoce gli suoi amori
recitare et ella ridendo et ardete nelui
so cocapegli perlo caldo disciolti copar
te alcapo legati et parte sparti soprale
candide spalle uessosa con chiara uoce
cosi comincio aparlare

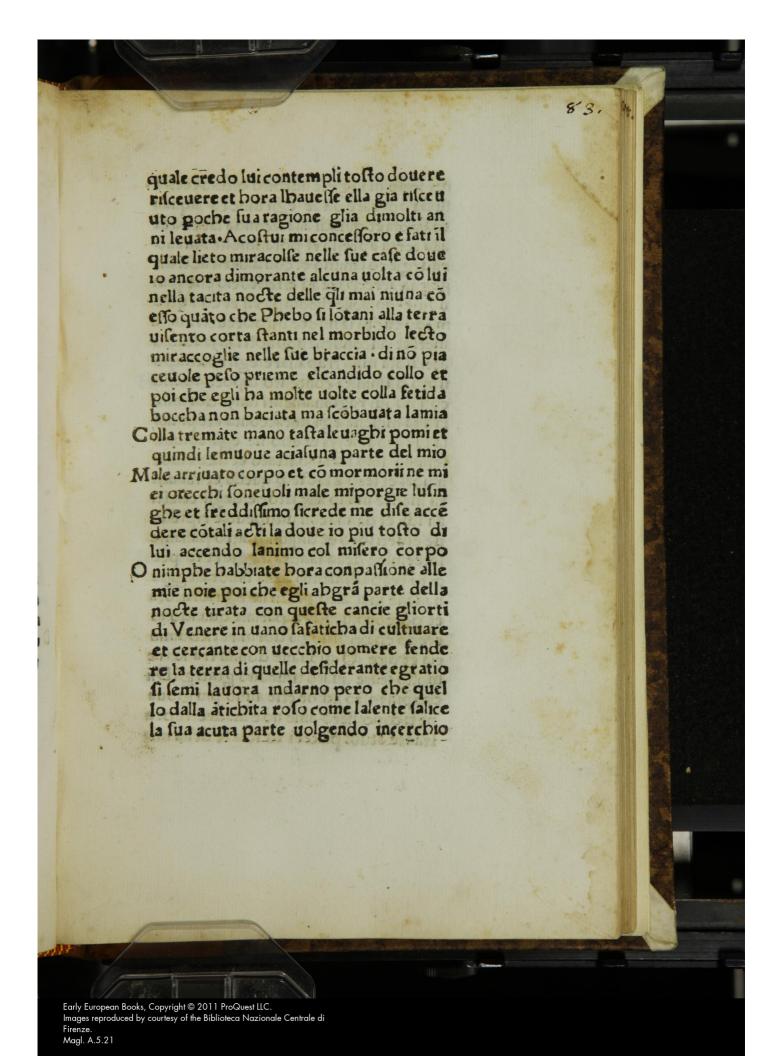
che non sussicia credere o nimphe che non sussicosi honesto lotaces che sia loparlare de mici parenti dequali luno no degno di fama et laltro dimphamia non per lei ma per gli suoi risuterei se io non ne susti nata talisloro antecessori sichonoschono et essi neutra cresciuti et male saputosi sare amare per ho che luno chon tagliente ungni one alamato il misero popolo laltro chon lusingheuole linghua lecchando la munto disangue. Ma io non seguente leloro Malitie notissime per gli non curo Se piu Misu Nota et po Chome Voi hauete sacto simile saro io

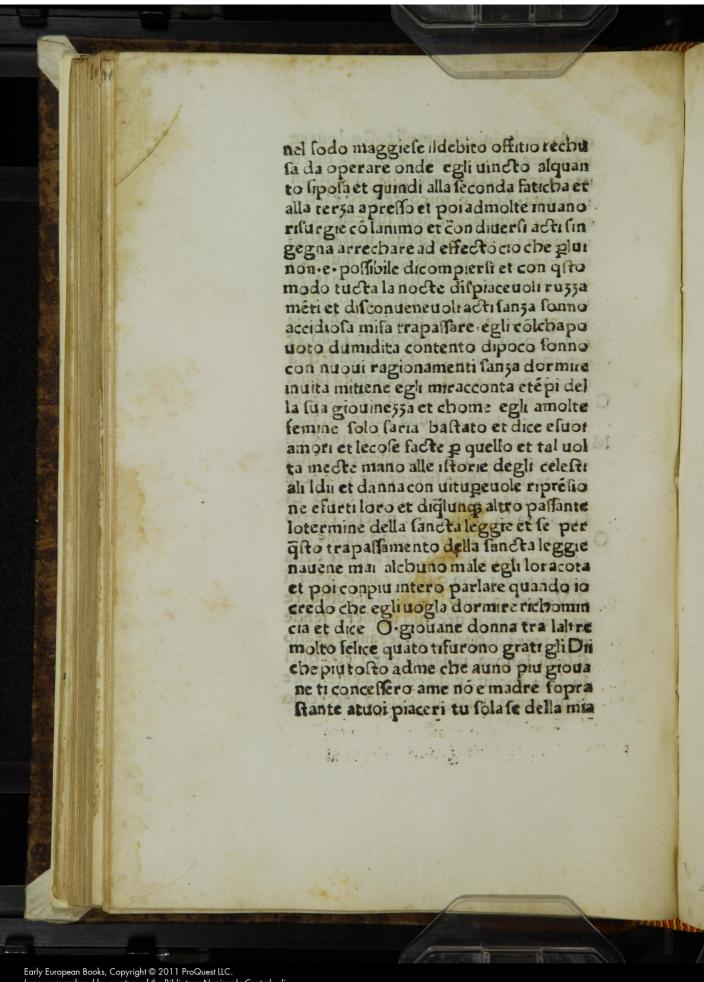


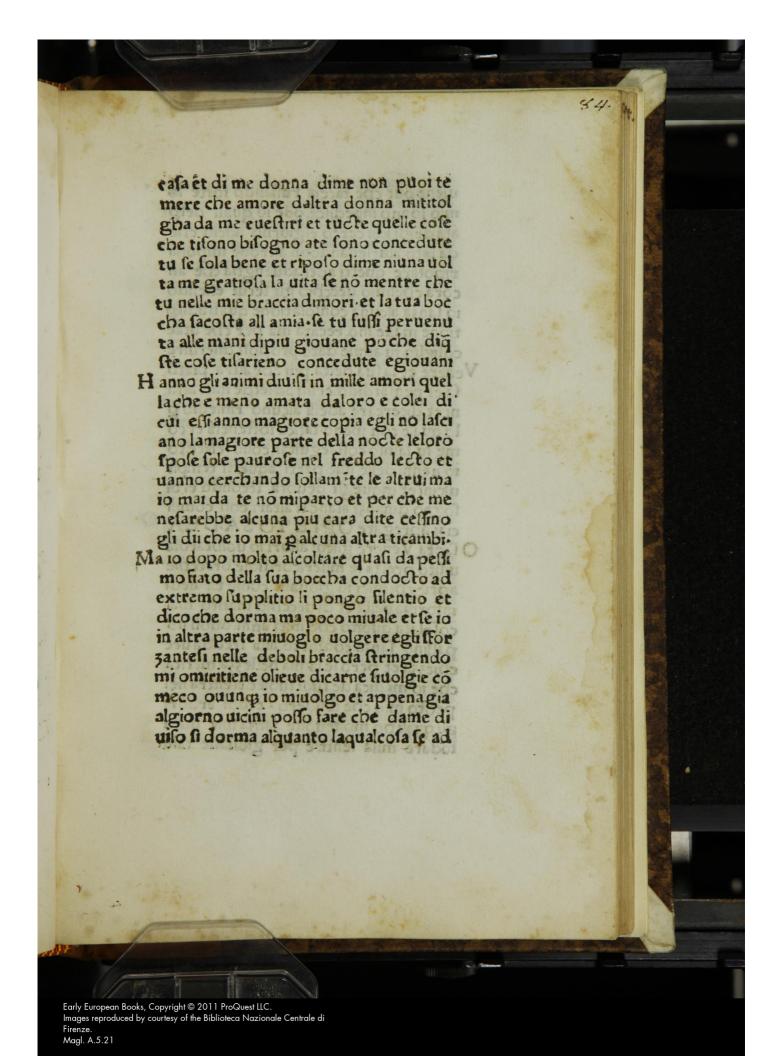


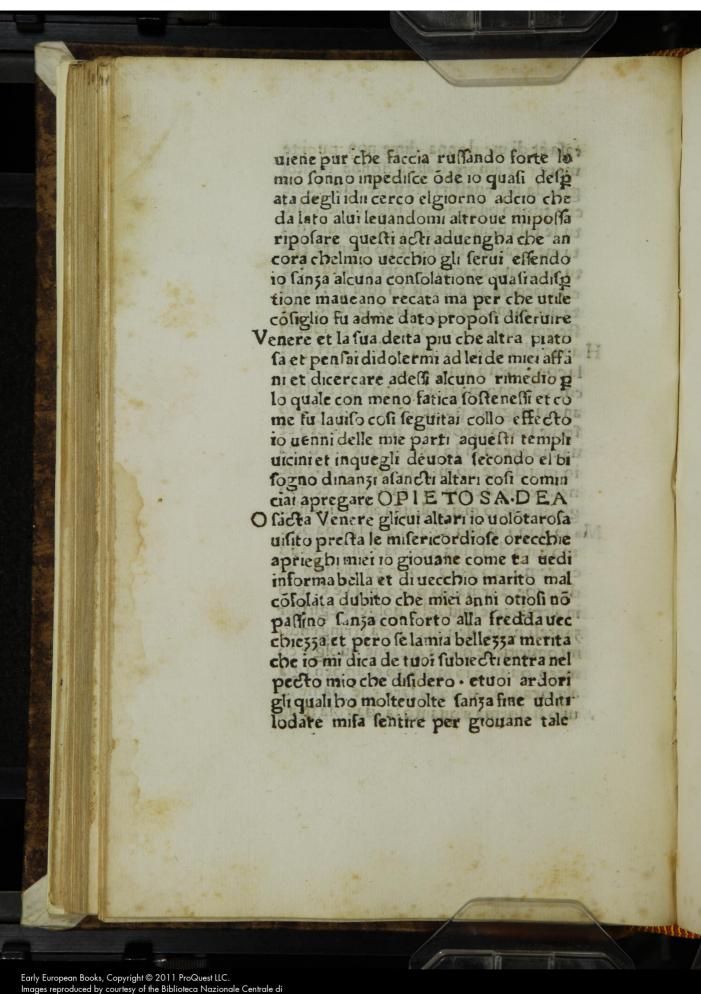
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Magl. A.5.21

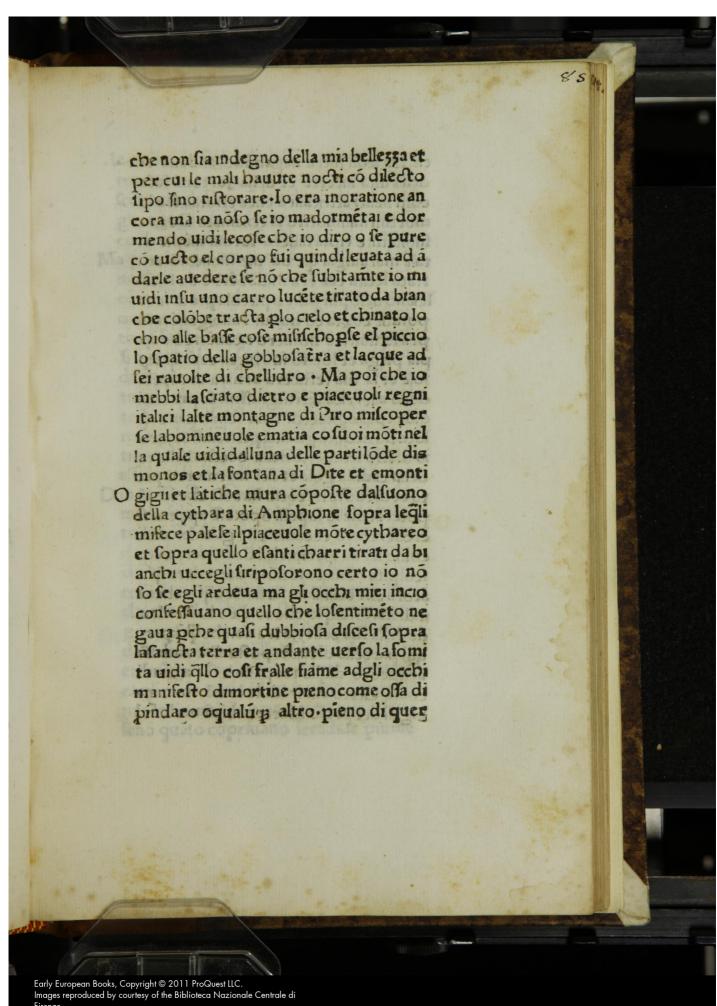


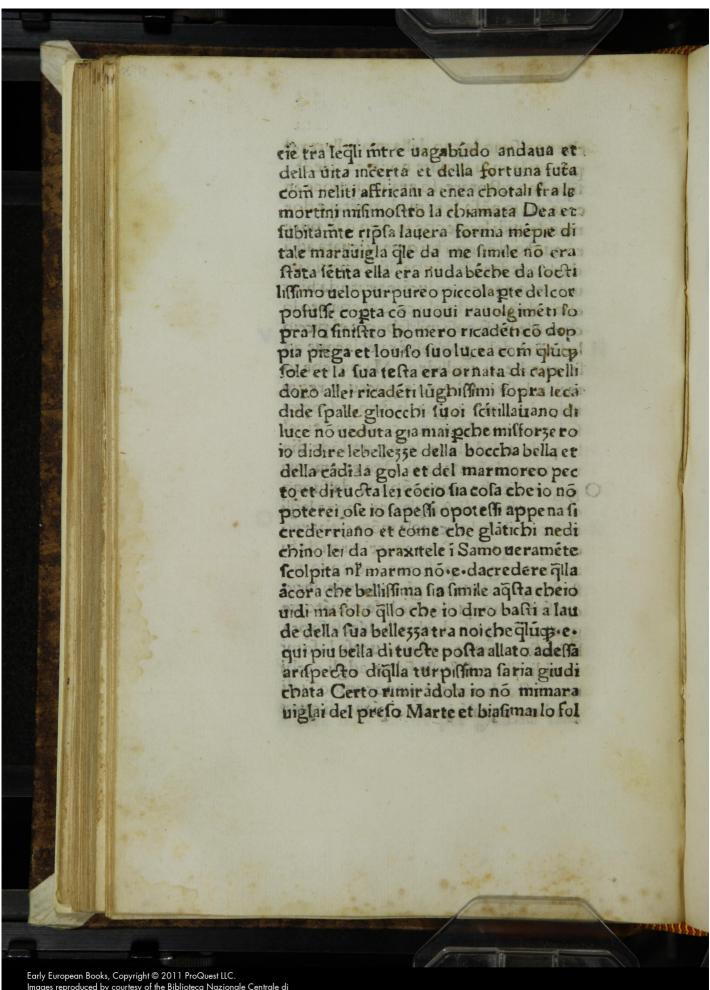


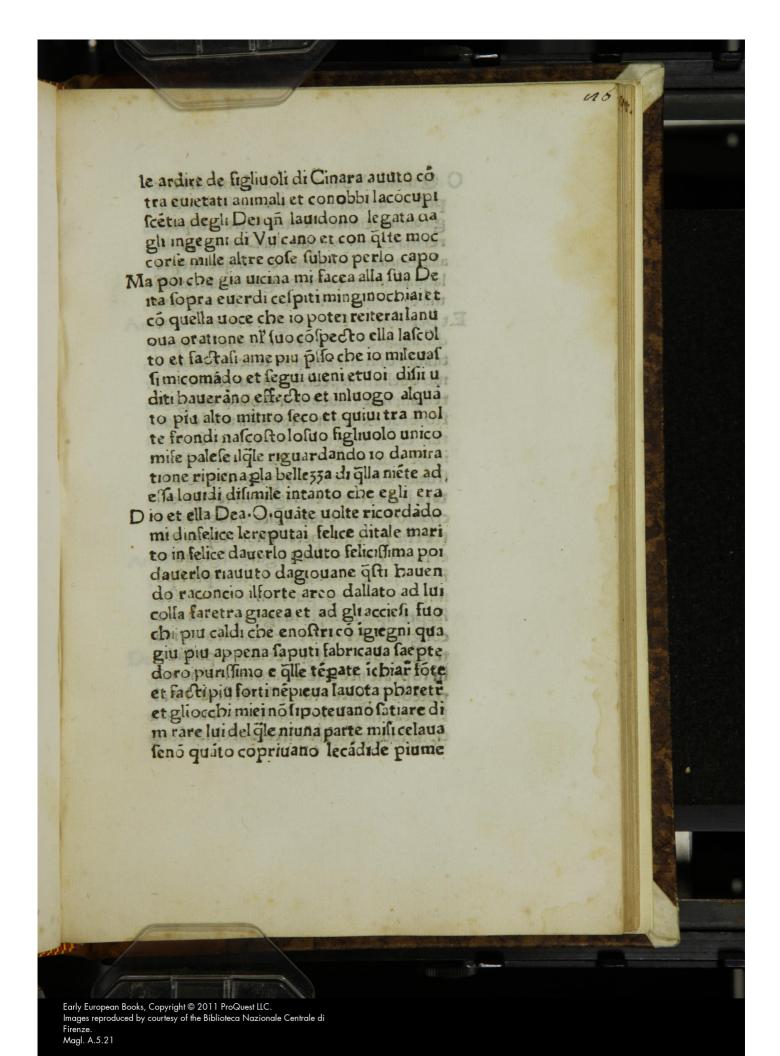


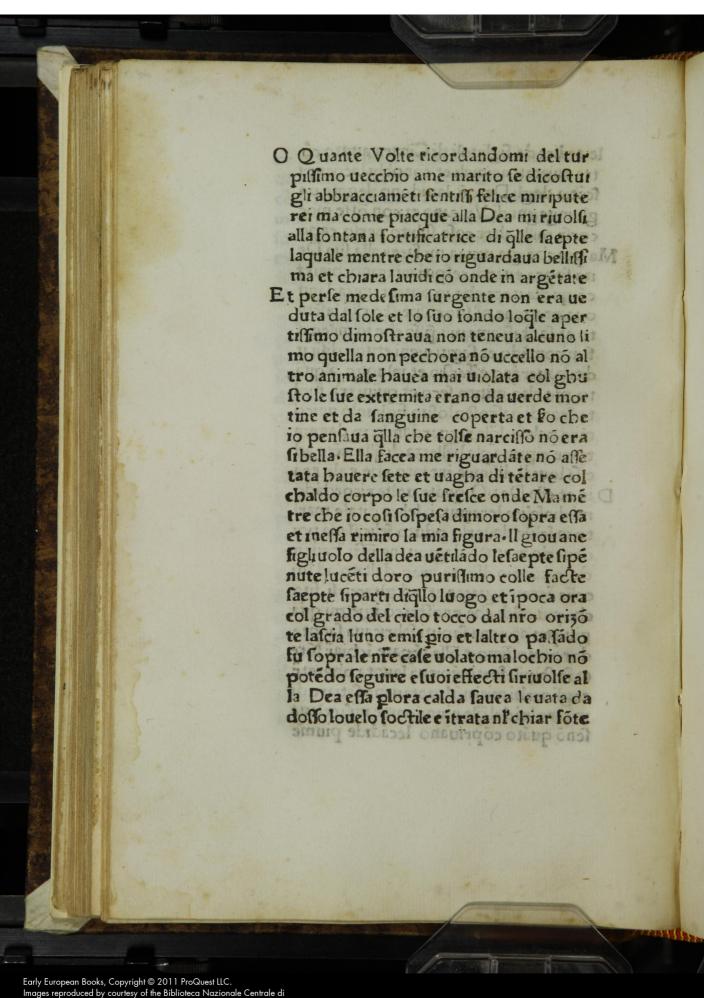


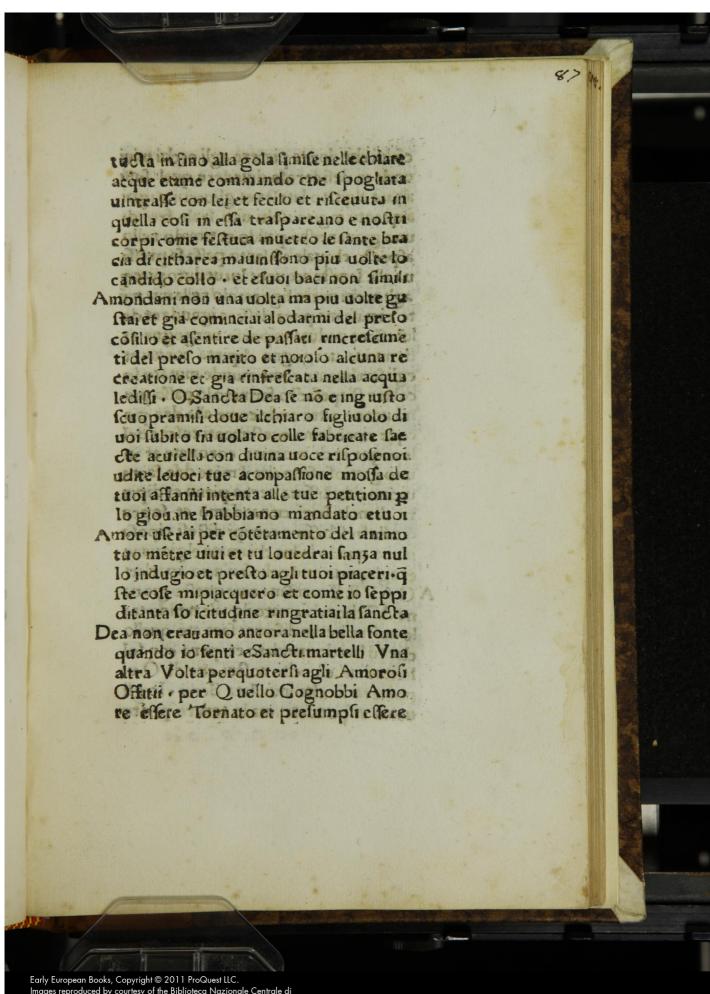


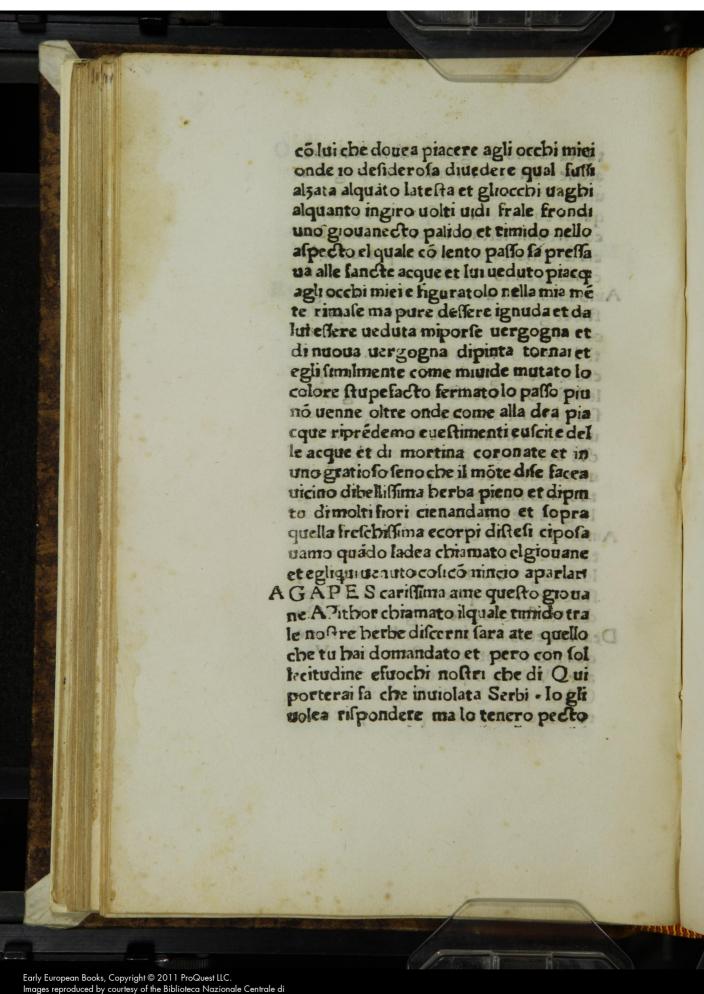


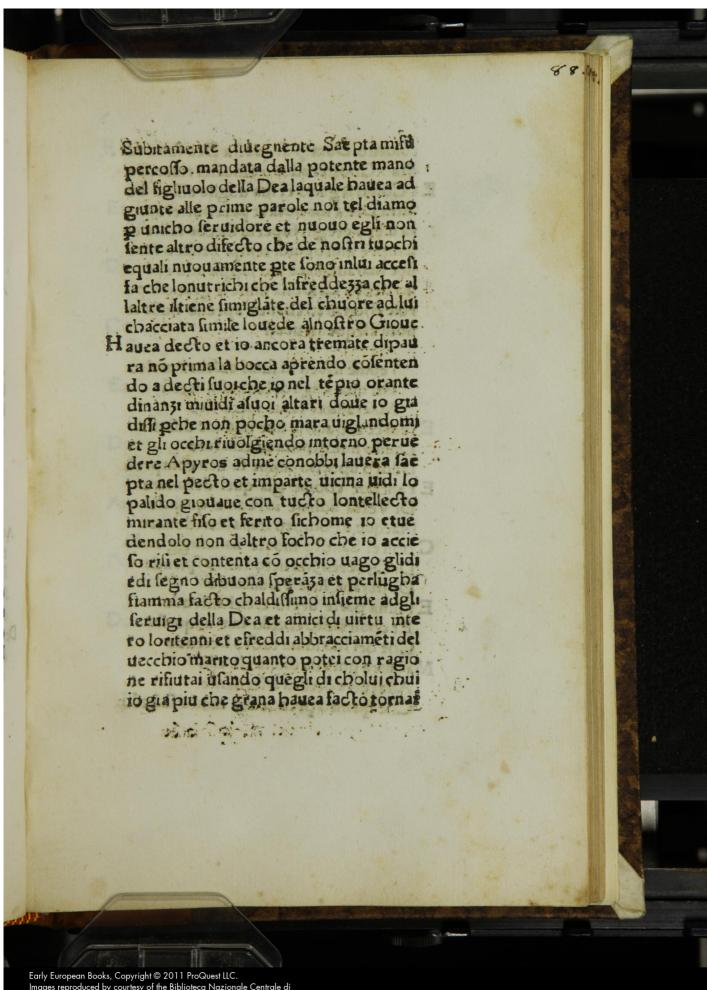


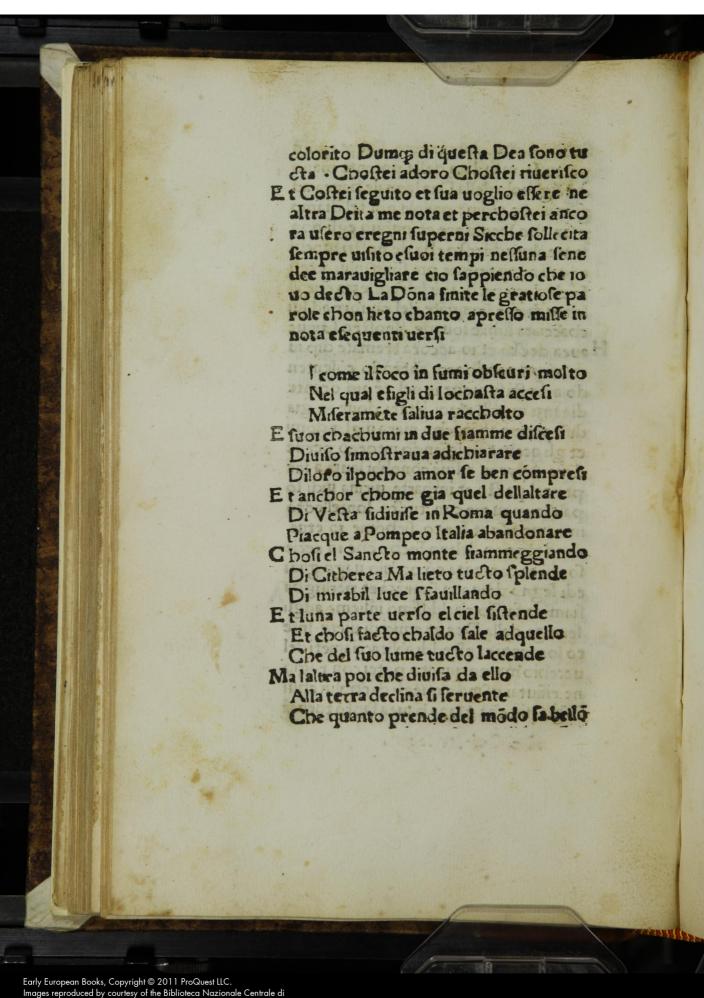


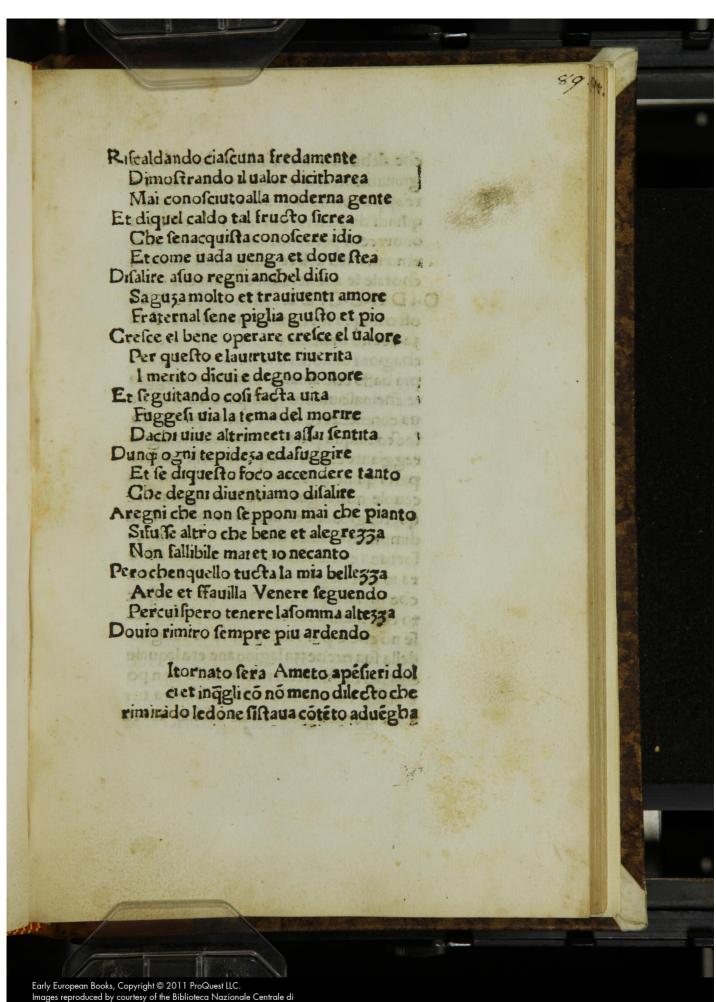




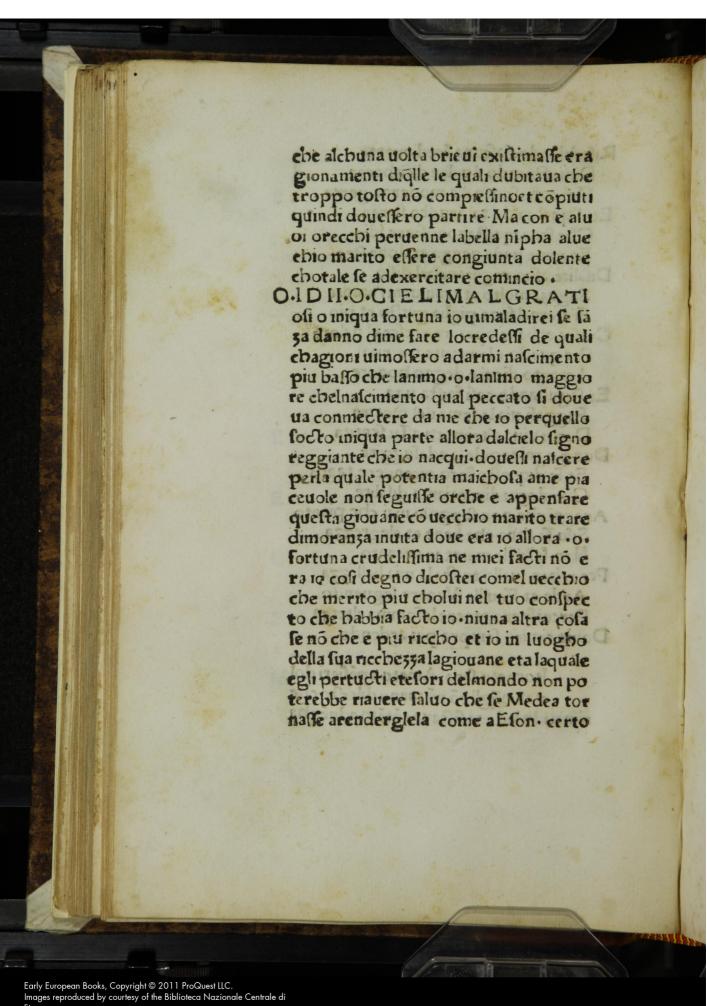


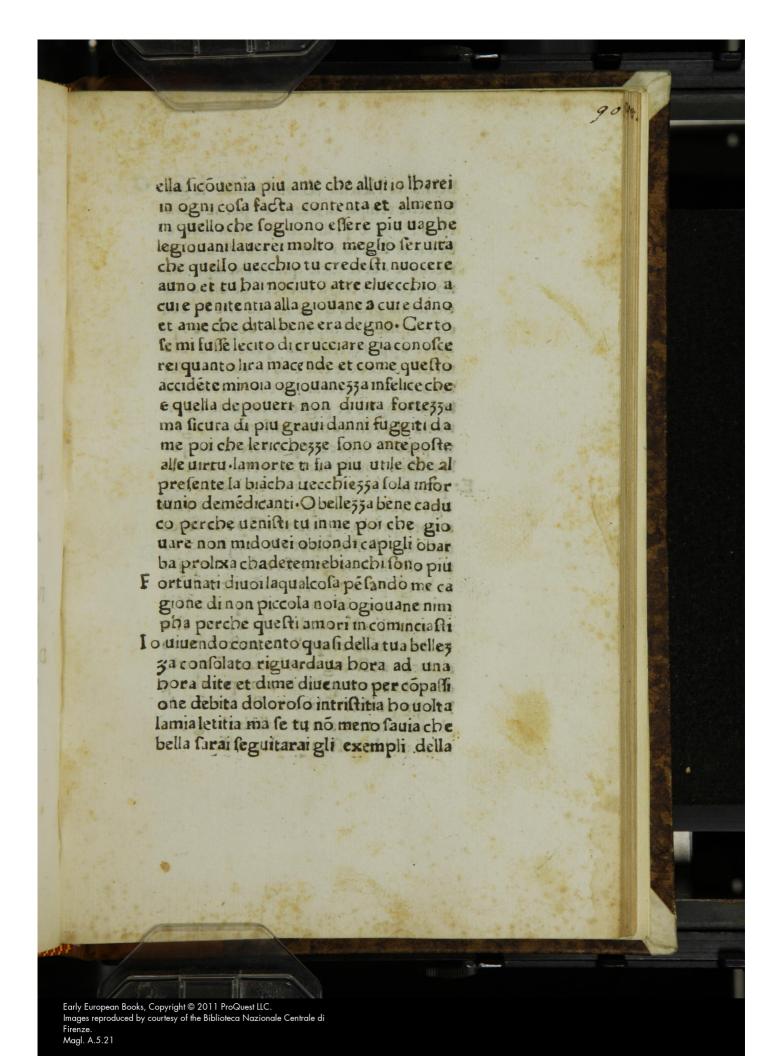


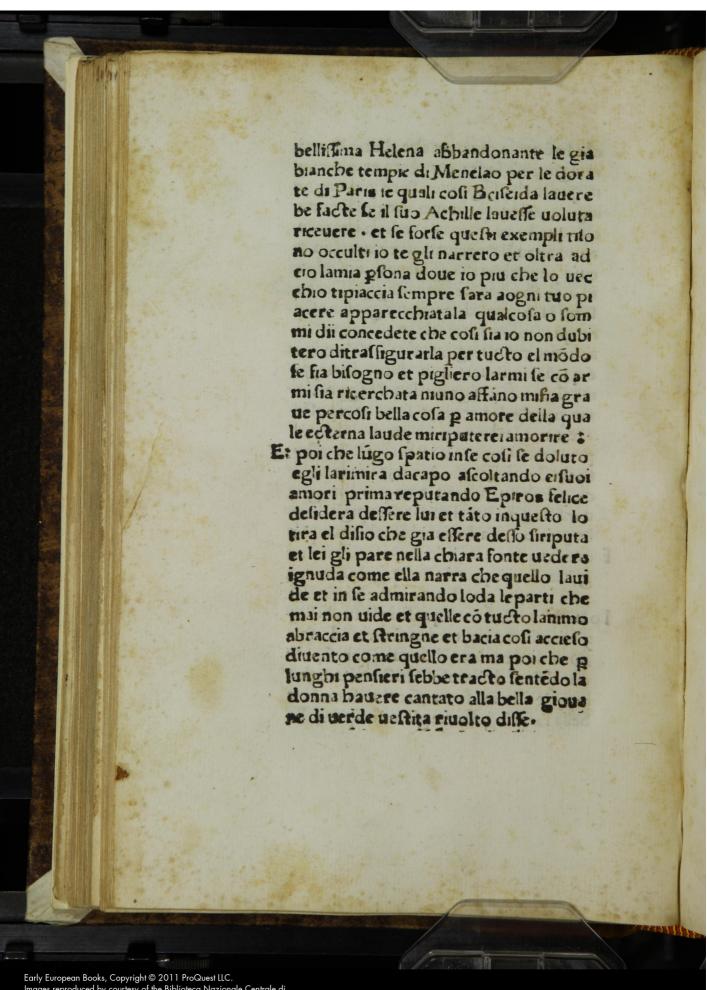


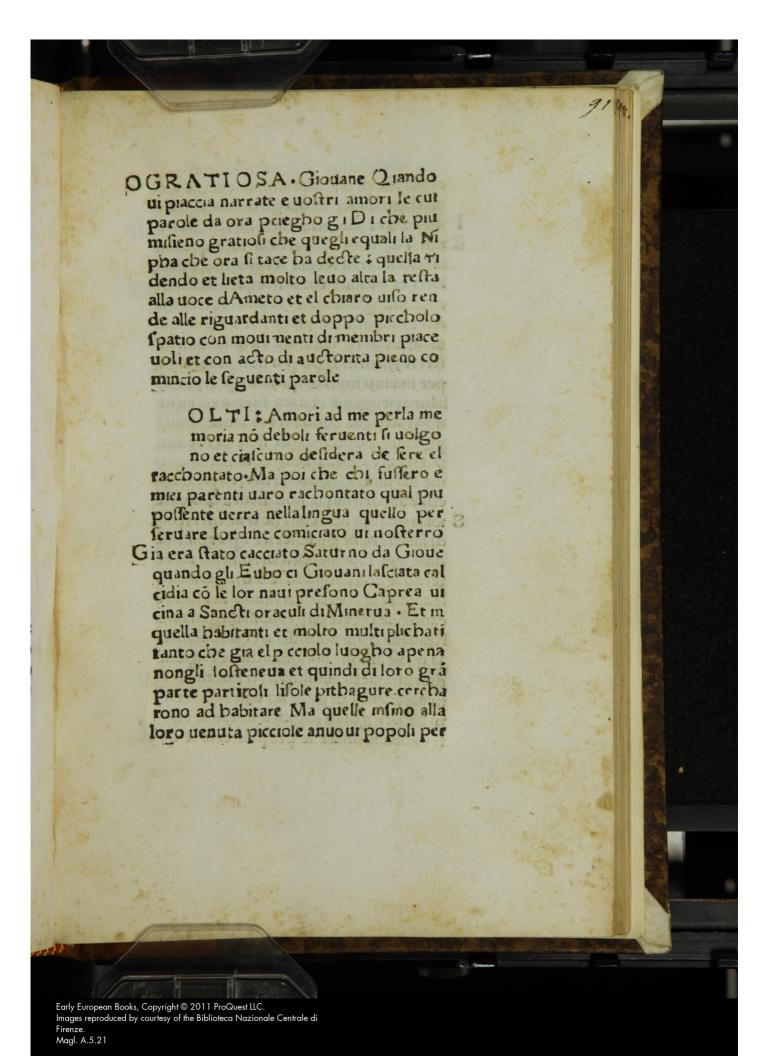


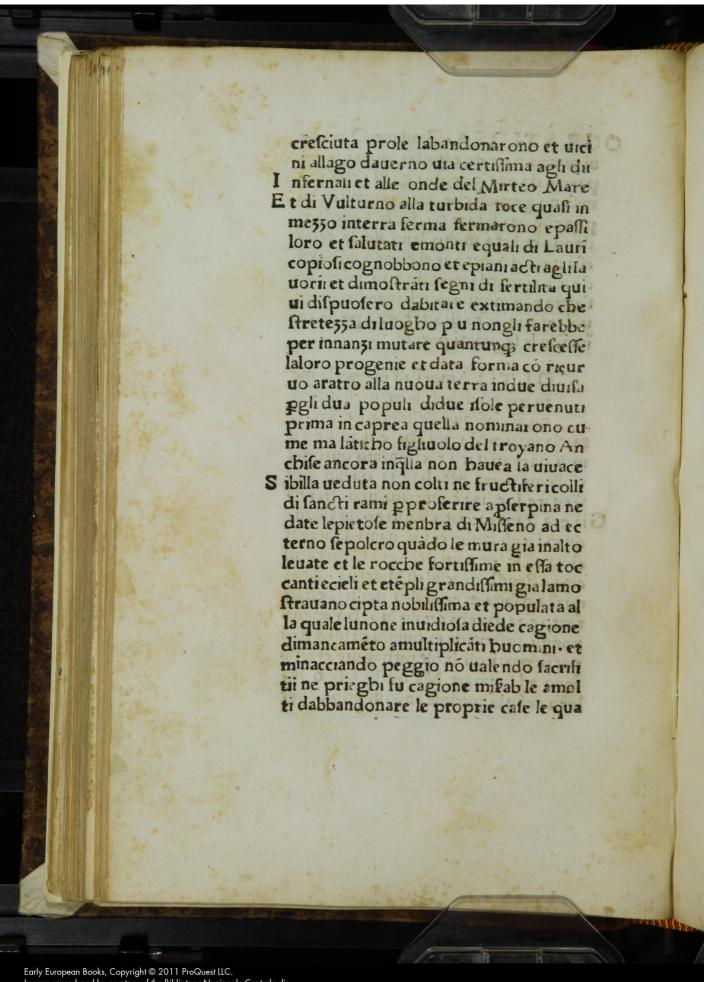
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

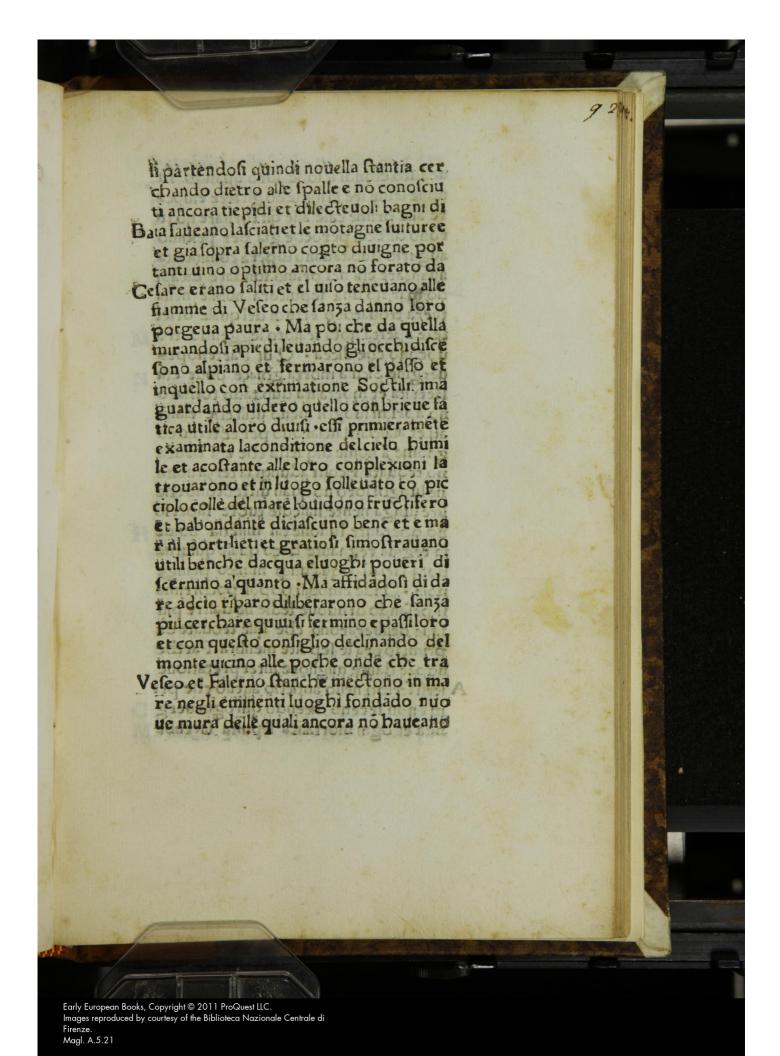


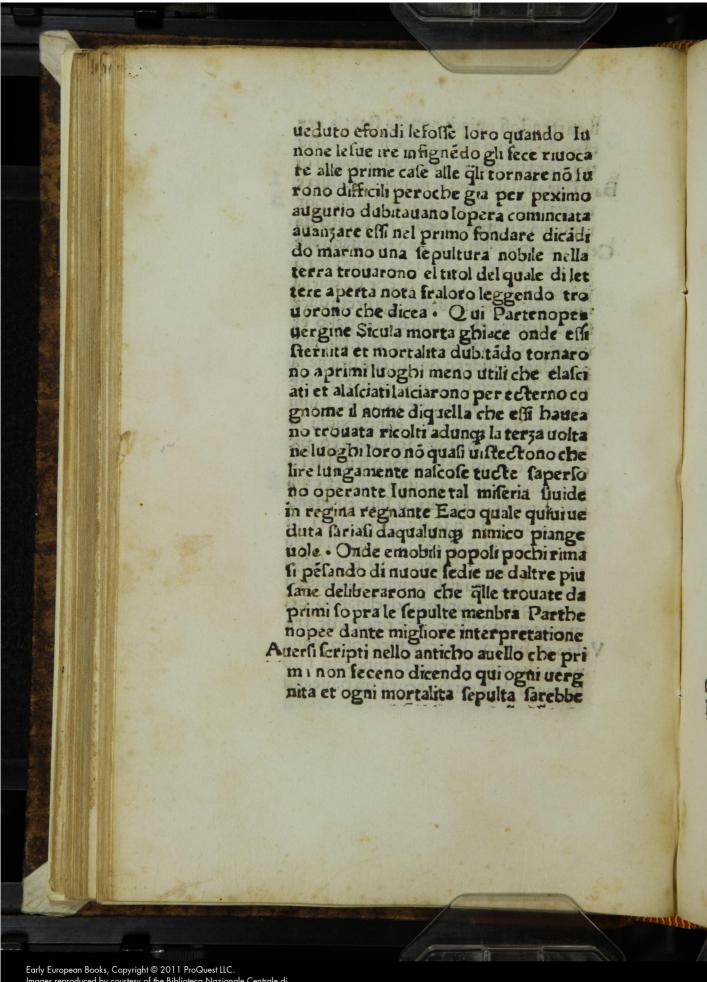


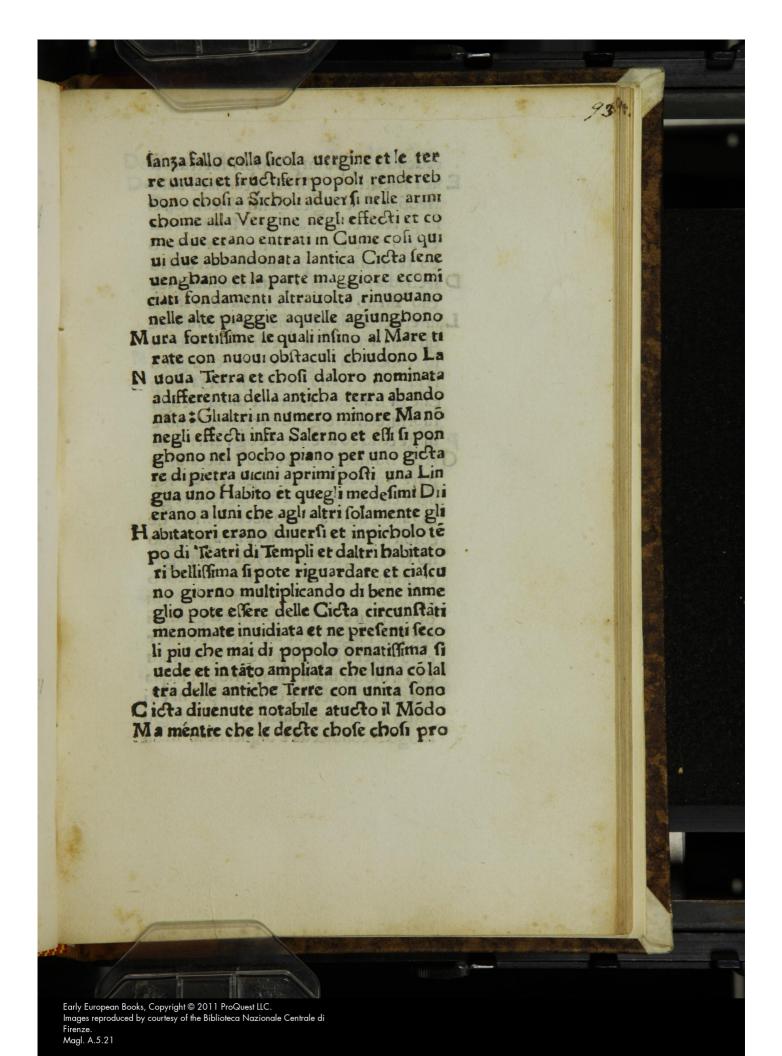


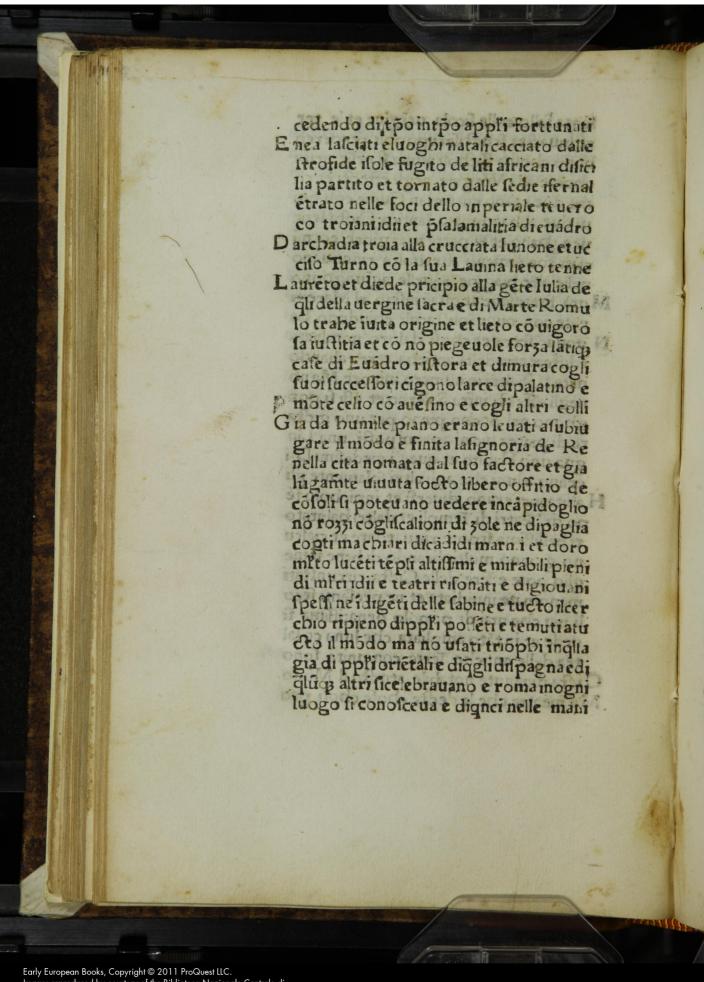


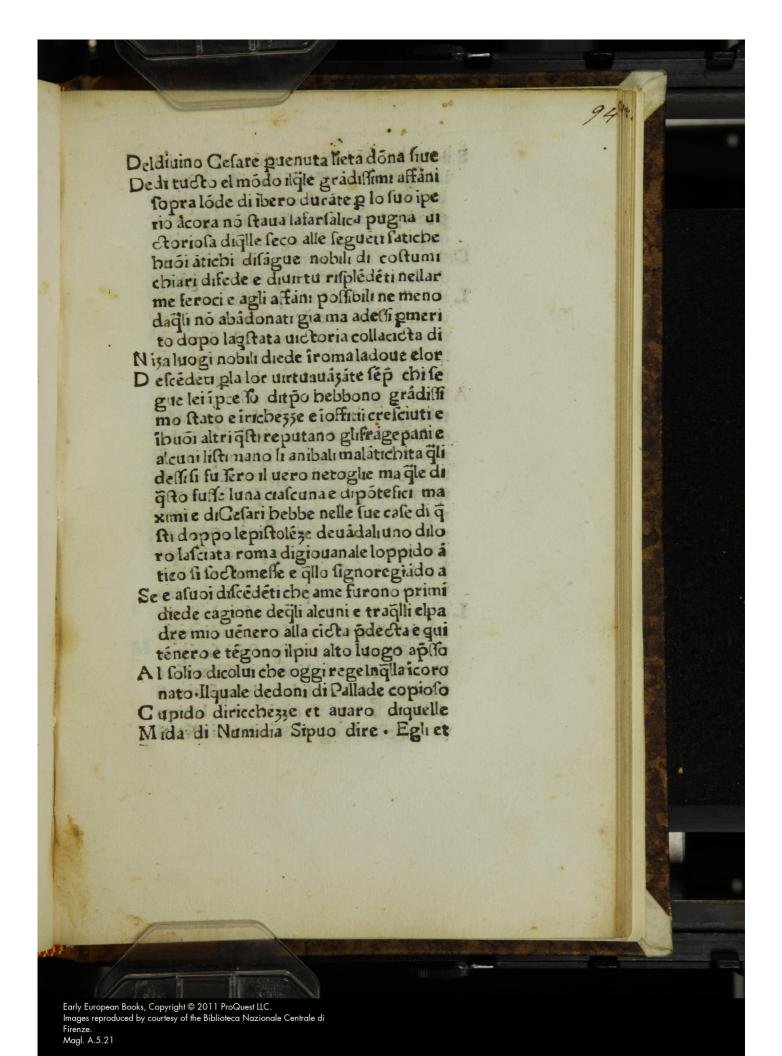


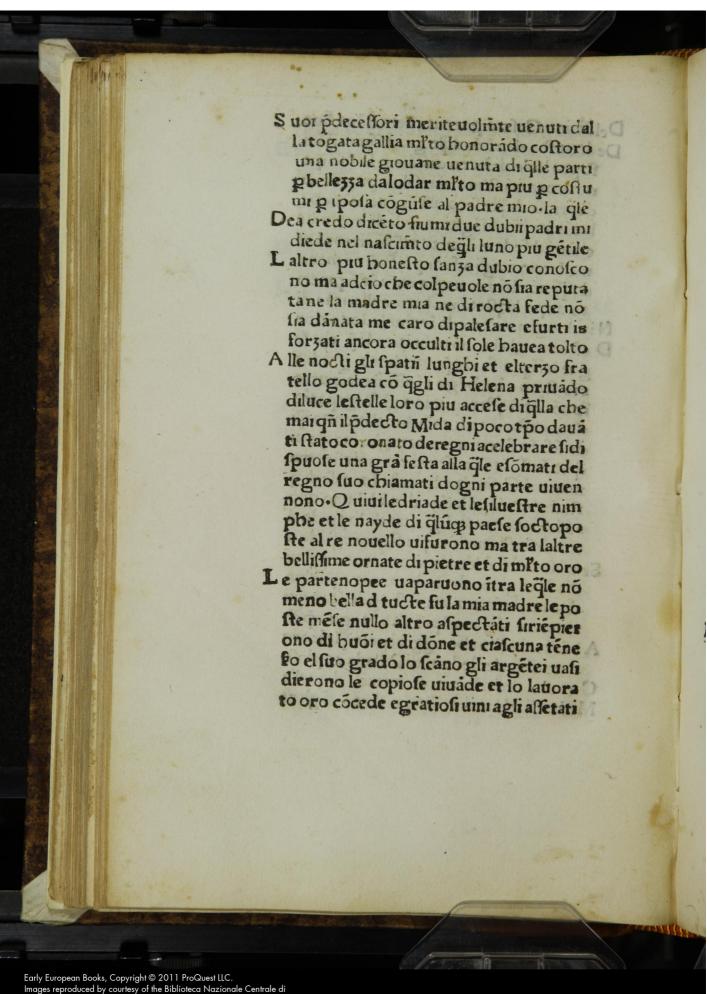


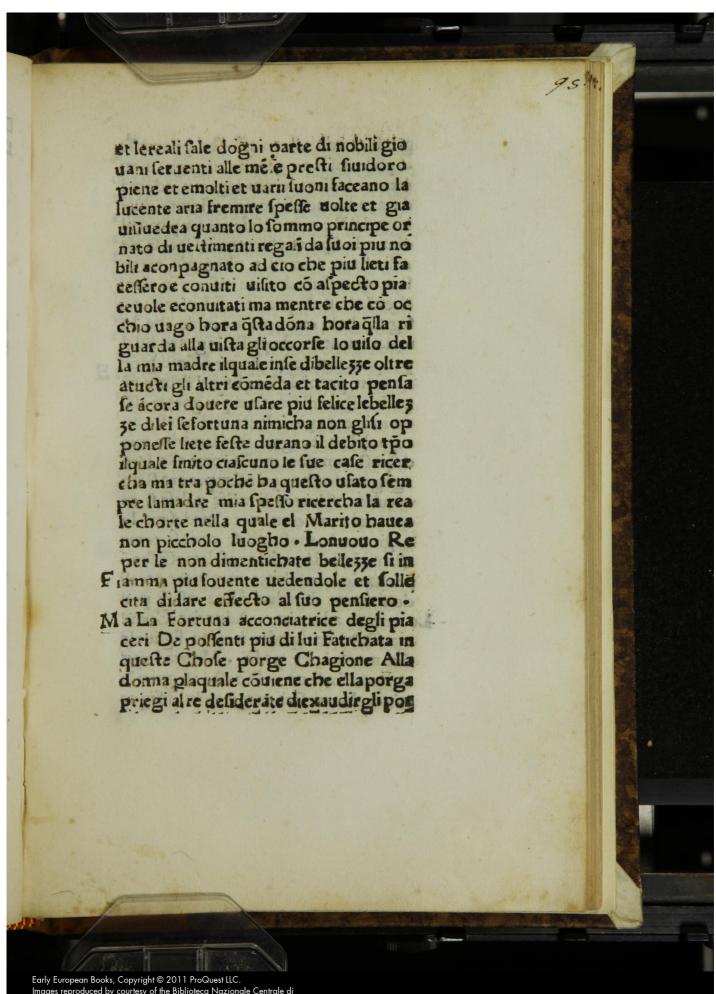




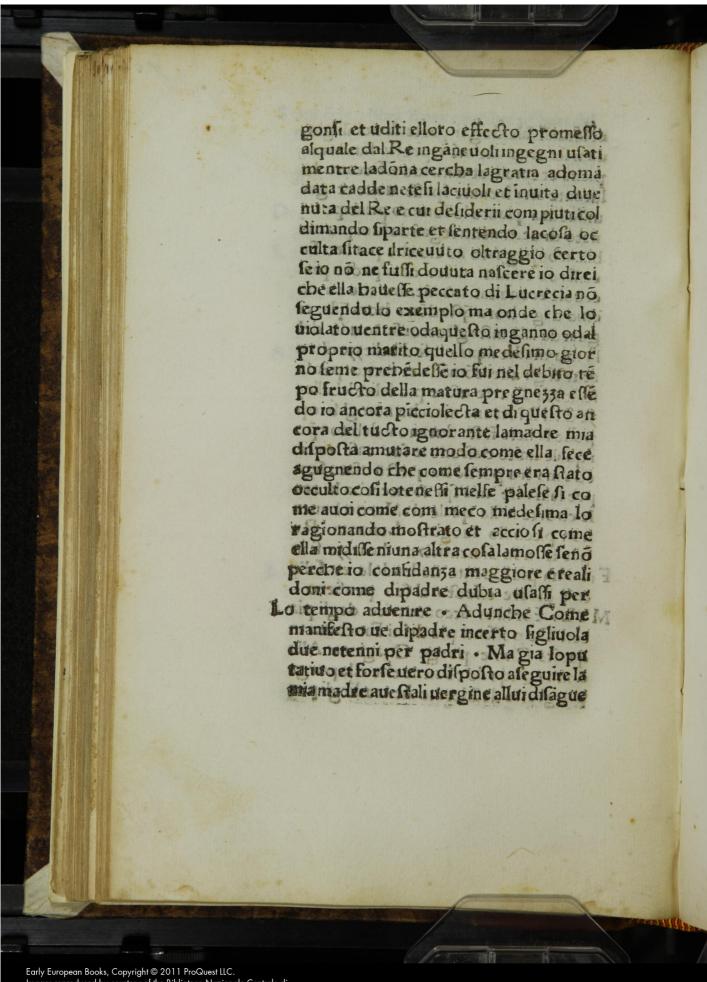


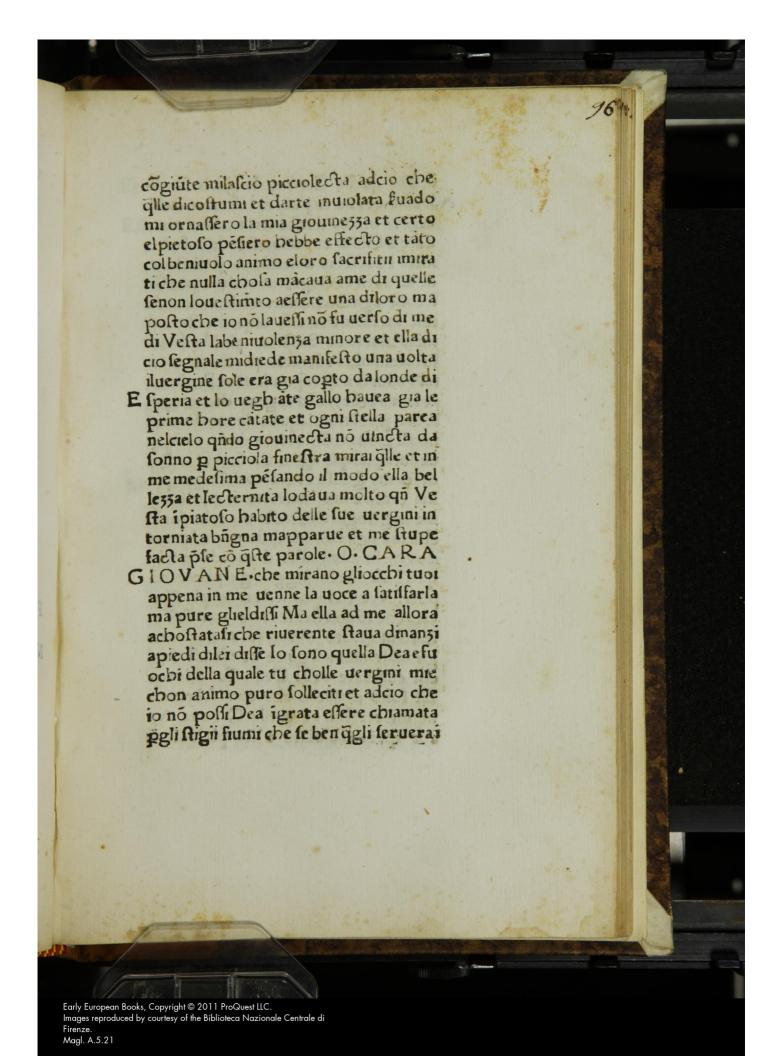


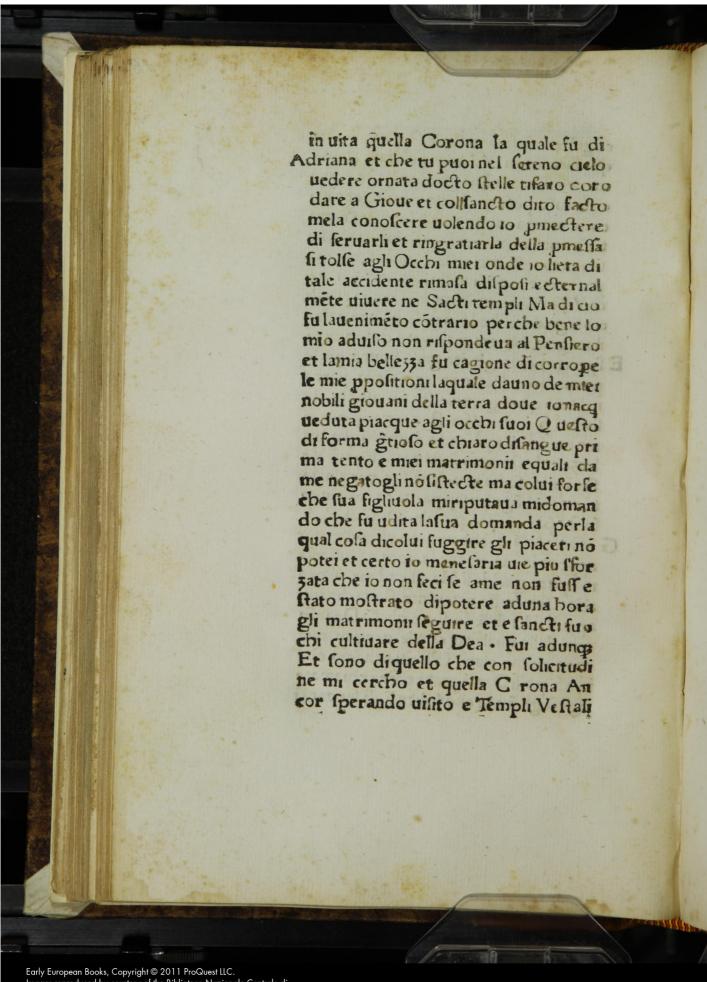


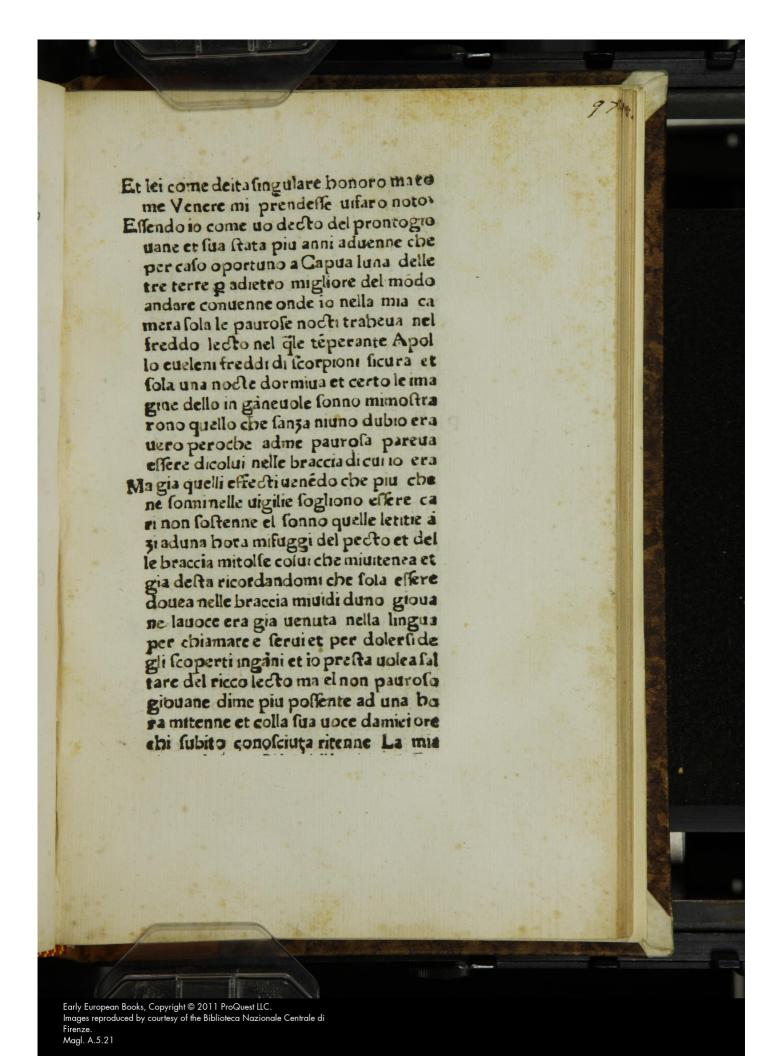


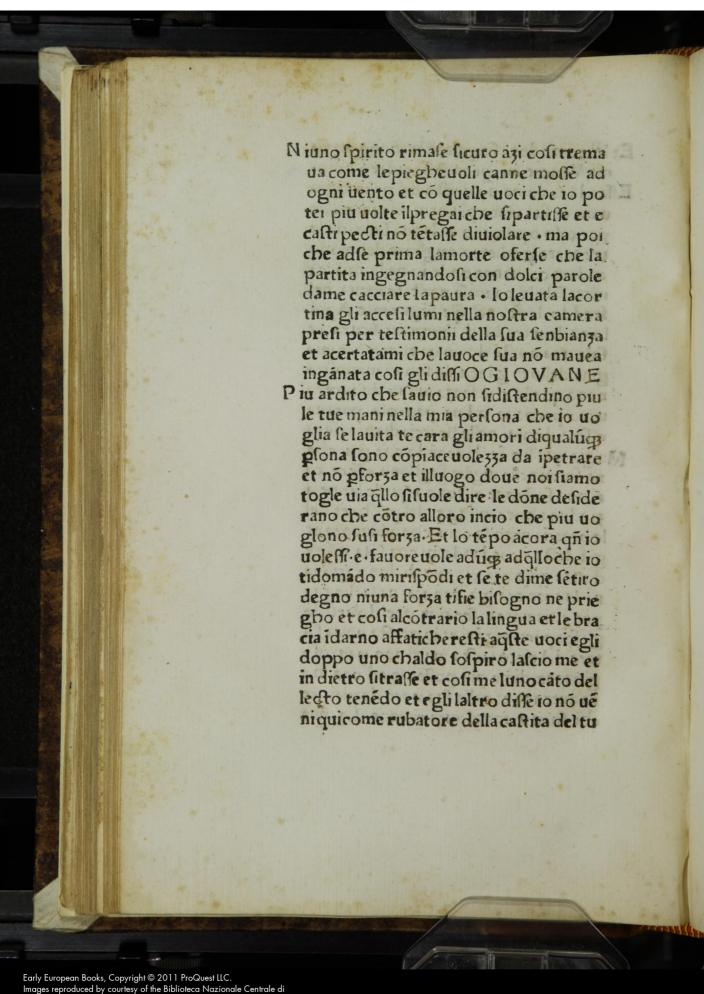
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

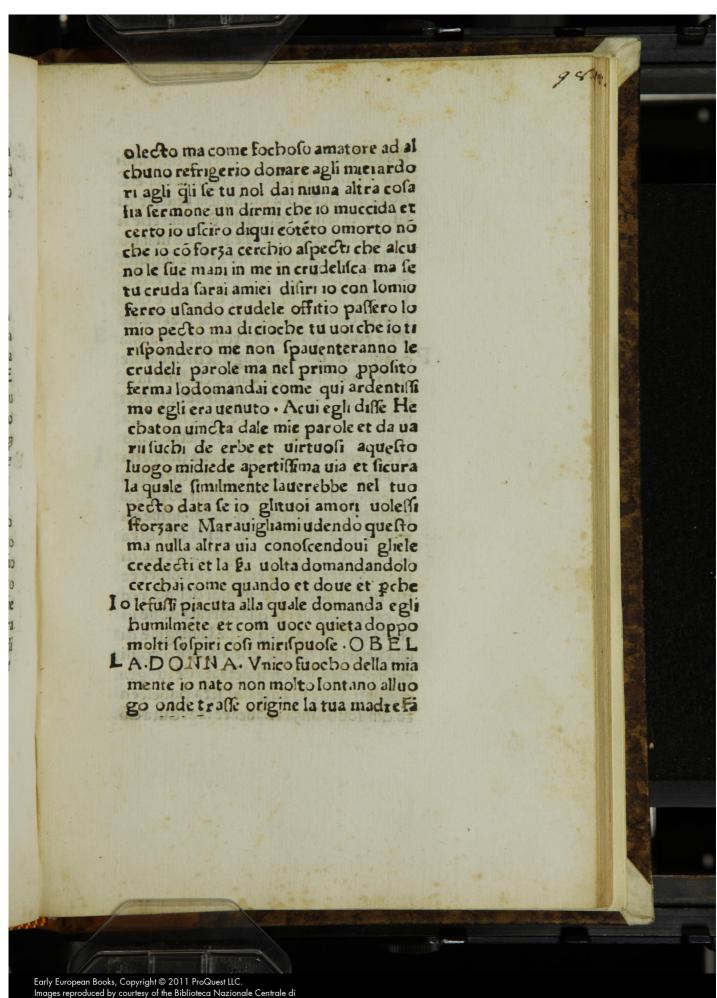




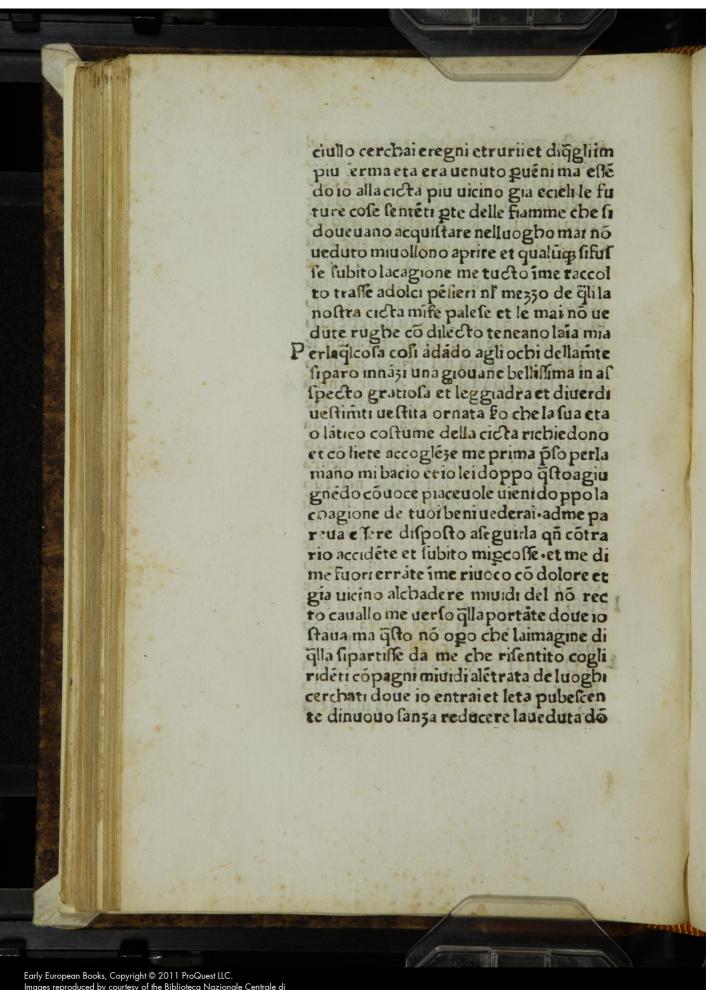


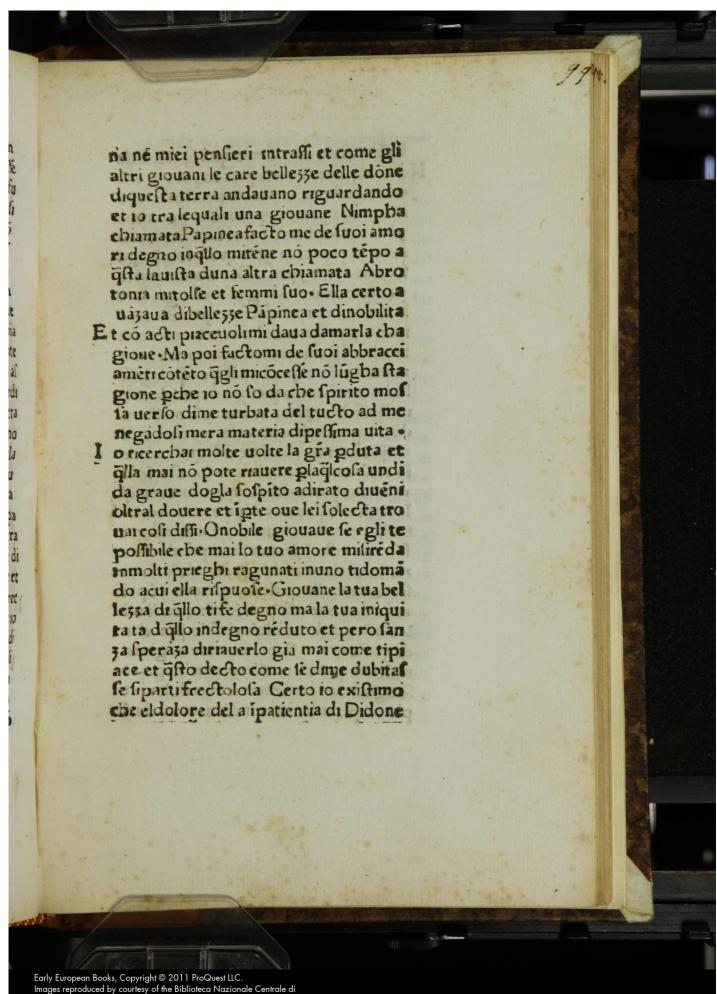




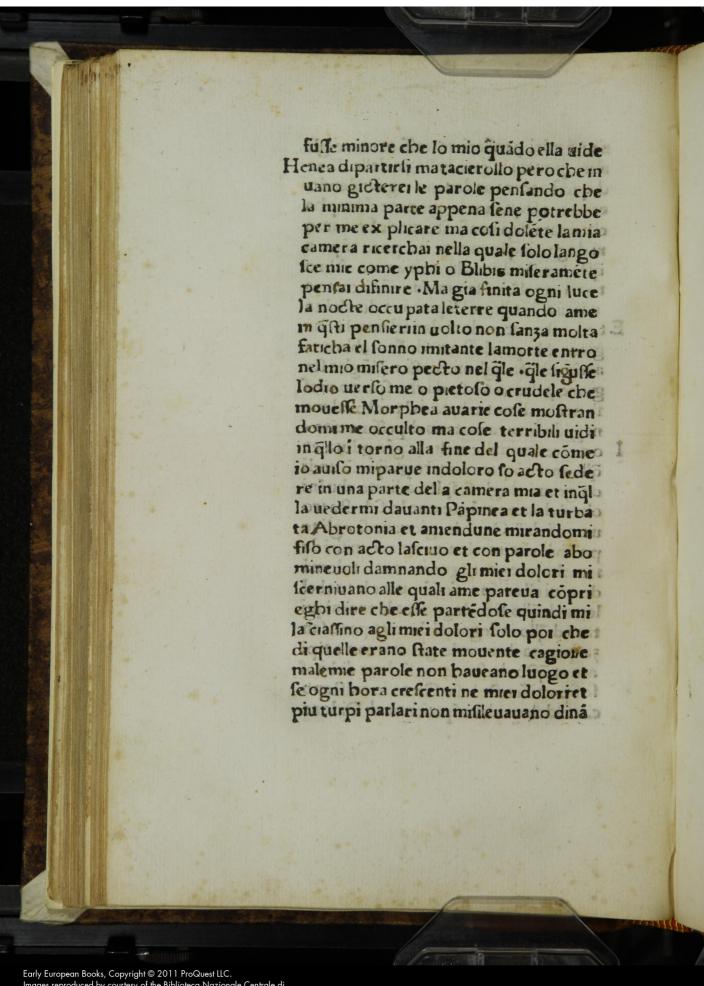


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

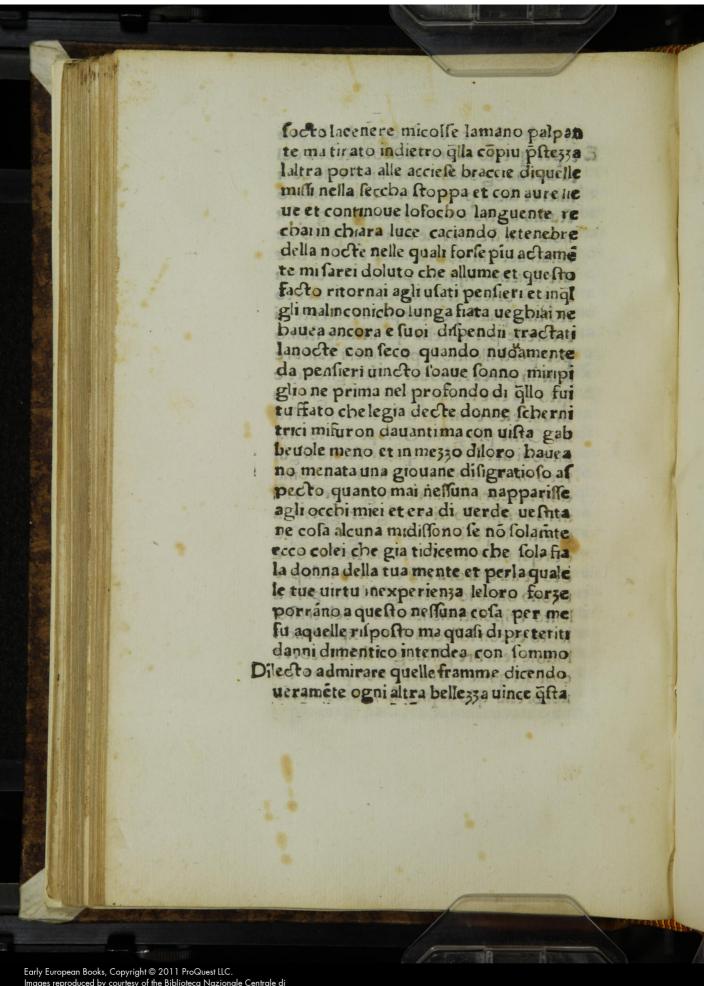


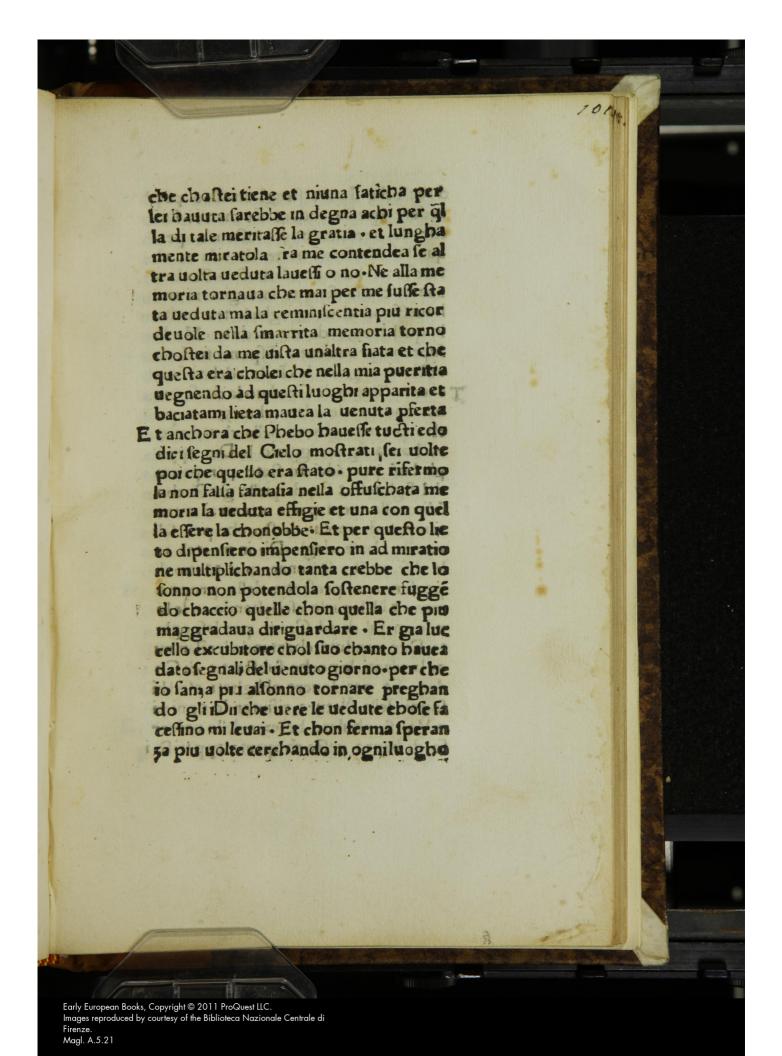


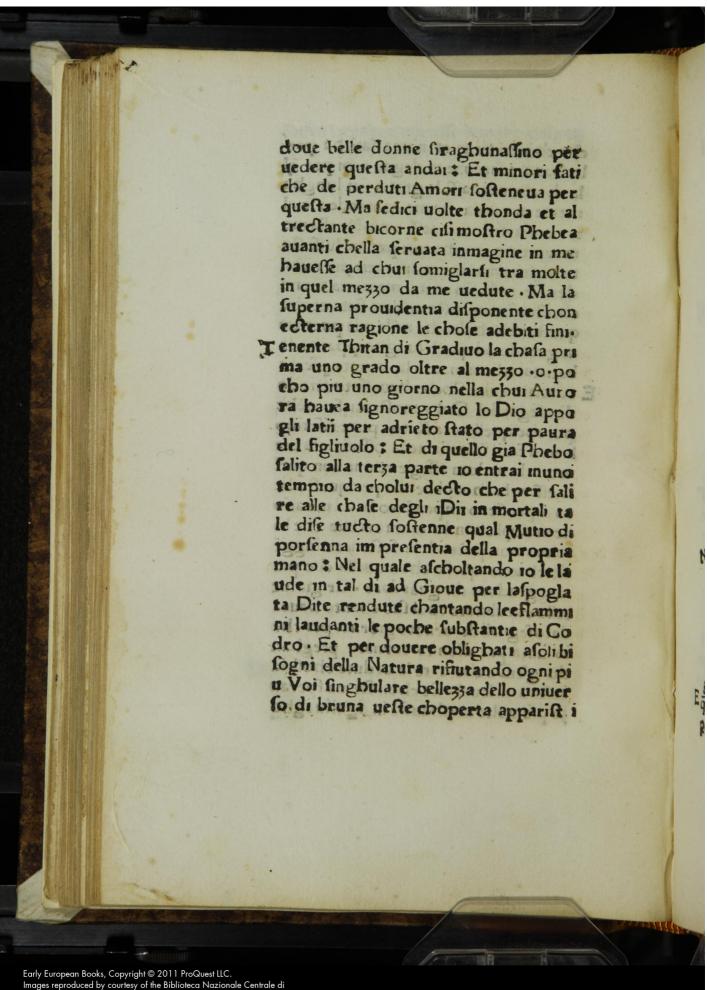
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. A.5.21

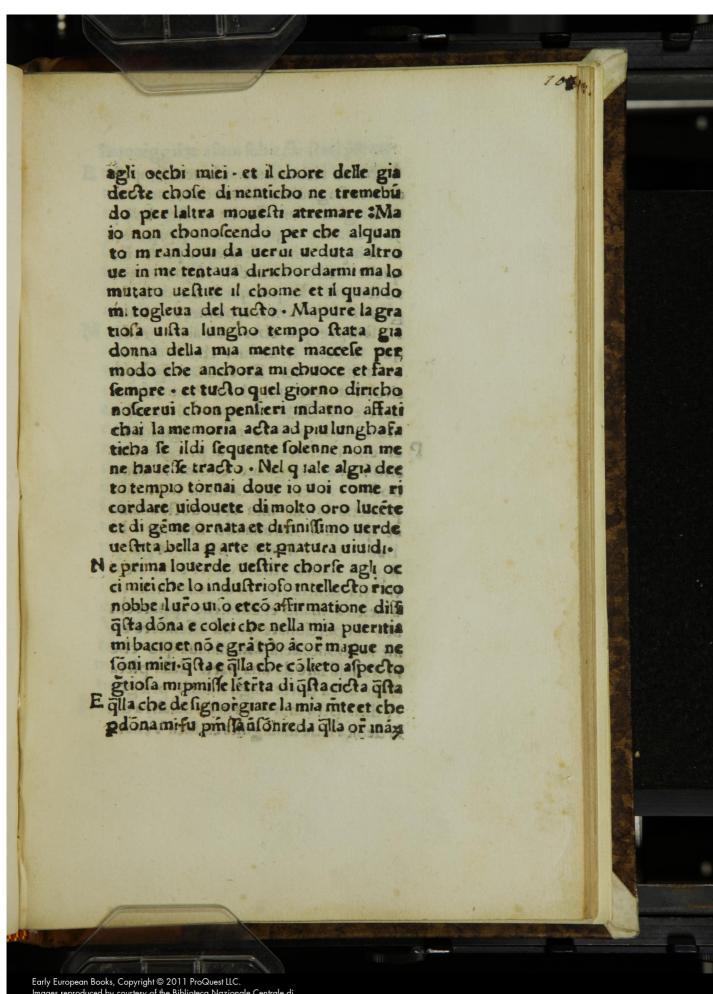


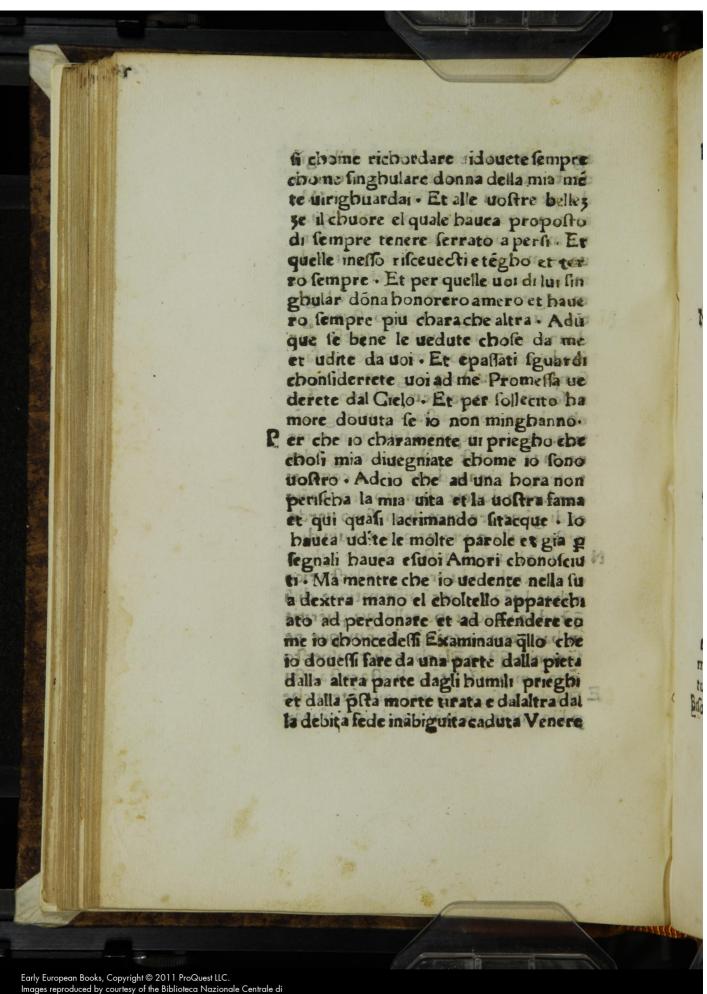
3i onde no poco cresceua la doglia mia Et per questo allora riuolto lasecoda uol ta diceua ogiouane schernitrice de dant mieret dichi per adietro com fommo Rudio ua honorate-leuateui di g gfta noia non si conviene ad me p pmio de catati uerli in uostra laude et delle bau ute satiche. Aqueste parole Abrotonia rispose brieve ti fia la nostra noia et to sto tifia palese per cut piu altamente ca teraiche per noiche qui uenute sian.o per porti filentio se piu uolesti cantare acui mi parea rapoder cestino gli duche afto sia che io mai piu se dalla signoria di uot esco come io disio diventi dalcu na · Oche piu p me Caliope dia forma anuoui uerfi Adeui queste subito segui tero niente tabbiamo tenute noi come donna acora la tua eta tegnente fieriffi ma ad rispecto di noi signoreggera la tua mte lagle le divederla tagrada aspe eta qui noi telmostreremo hebbero de eto et ad una ora este el sonno si dispare tirono onde io marauigliadomi prima lento eriposati menbri leuai del tristo lecto et con follecitamano explorando lotiose tenebre gliluoghi del suococer chai del quale esseruene non prima co. nobbiche gilo algnto fumantenalcolo

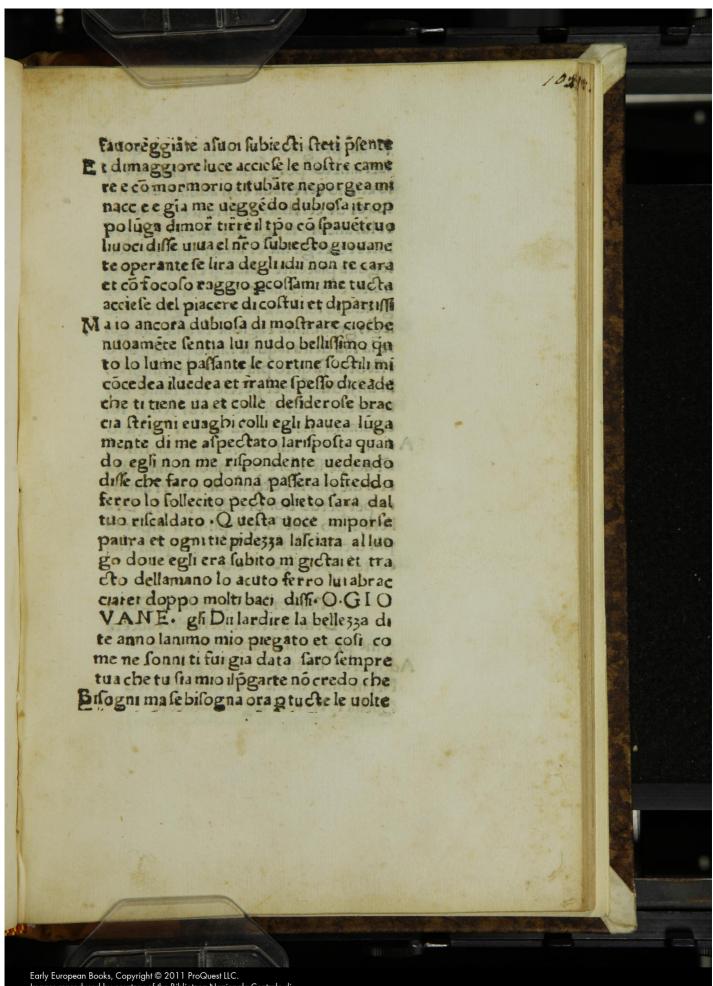


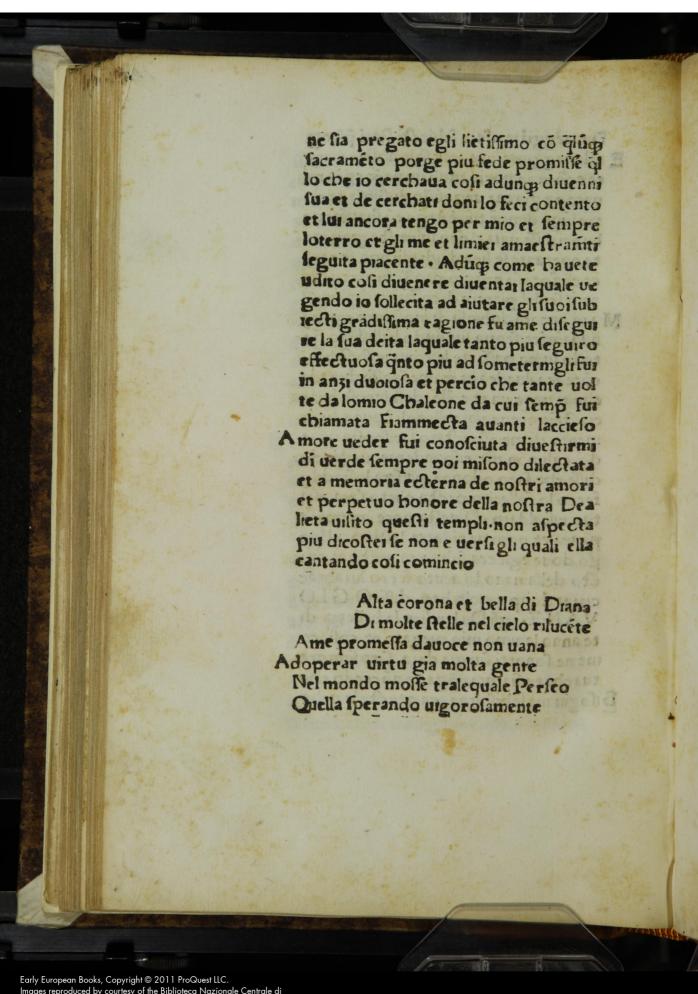


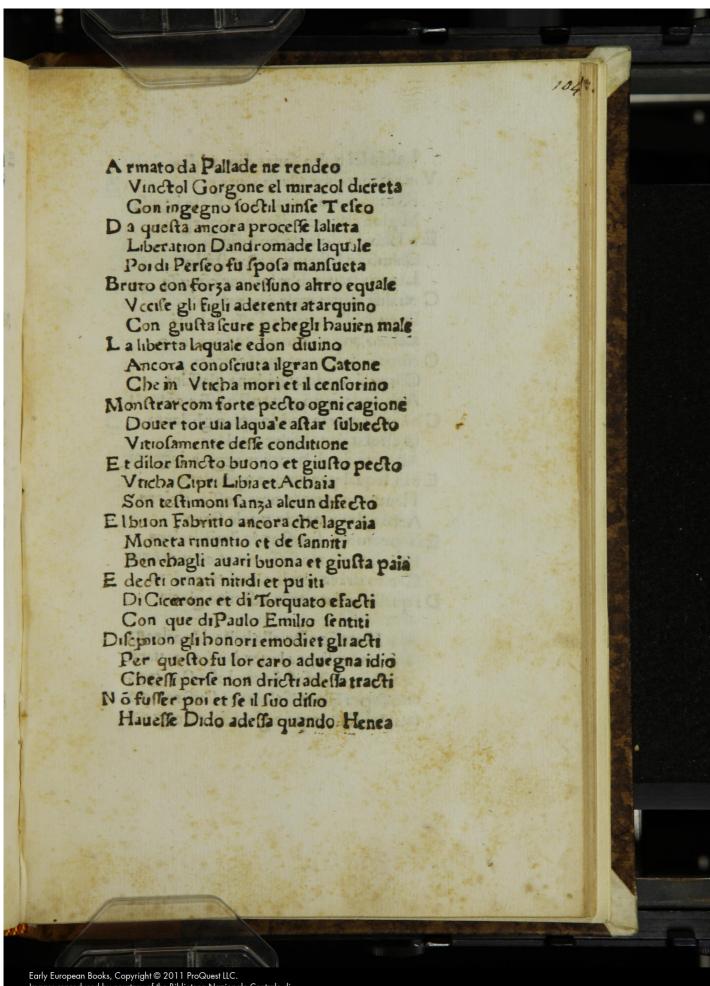


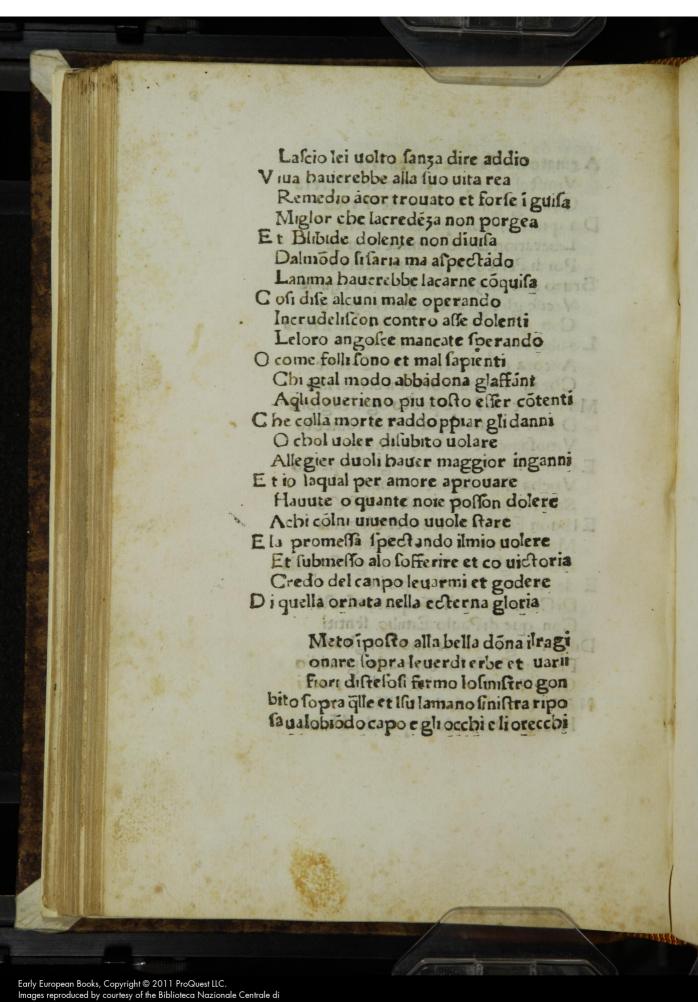


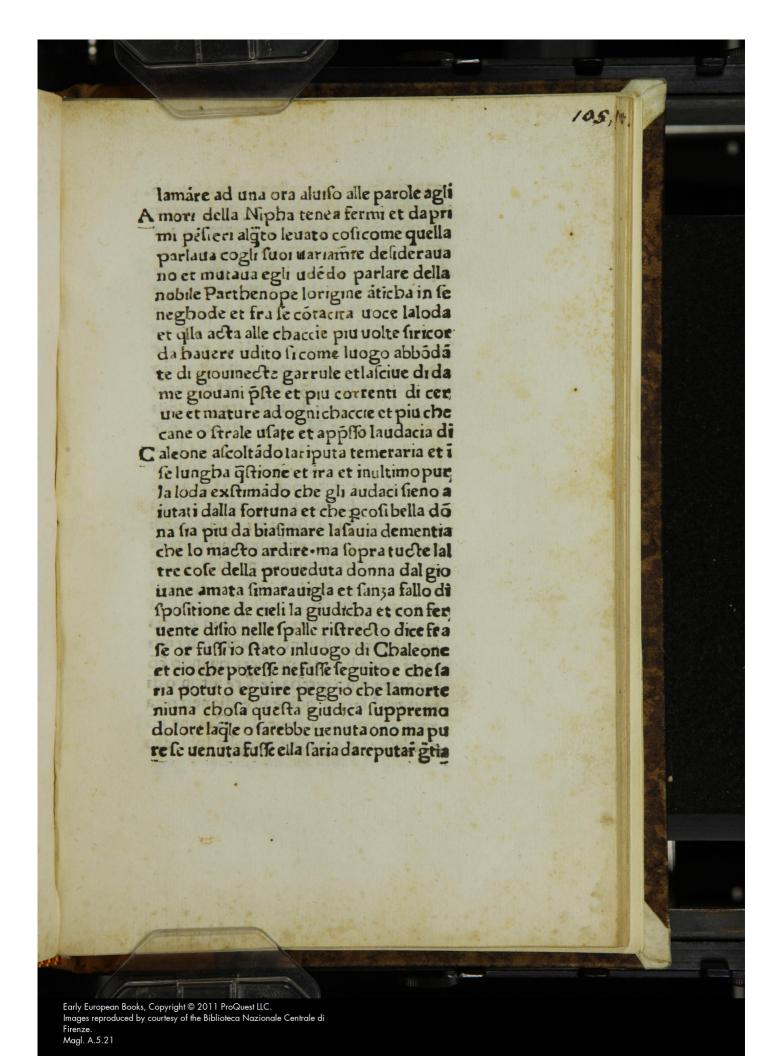




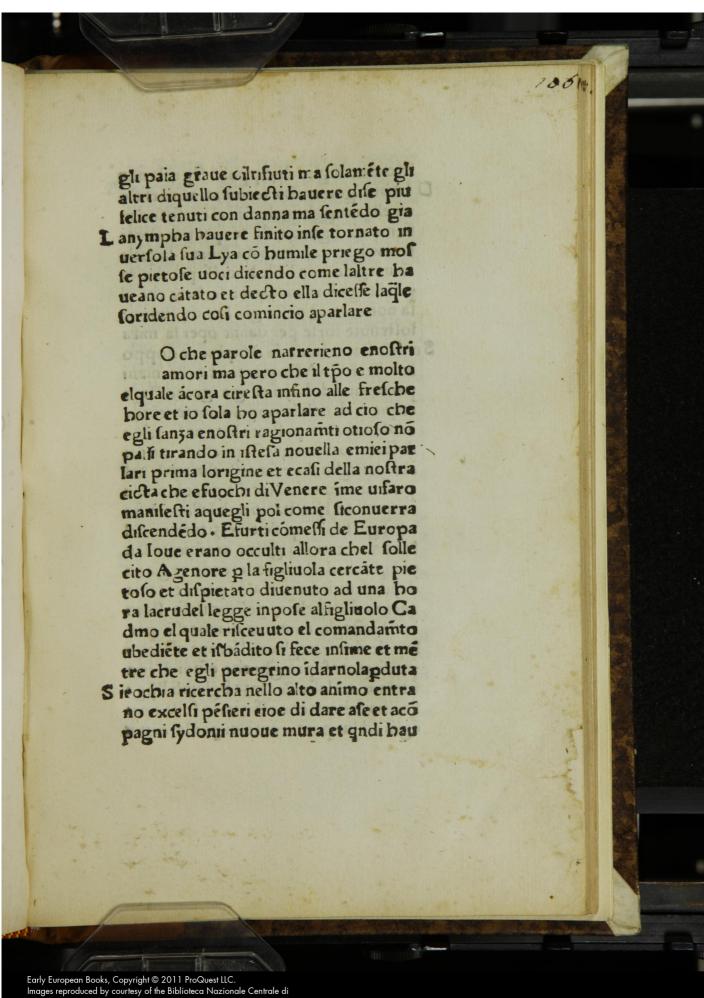


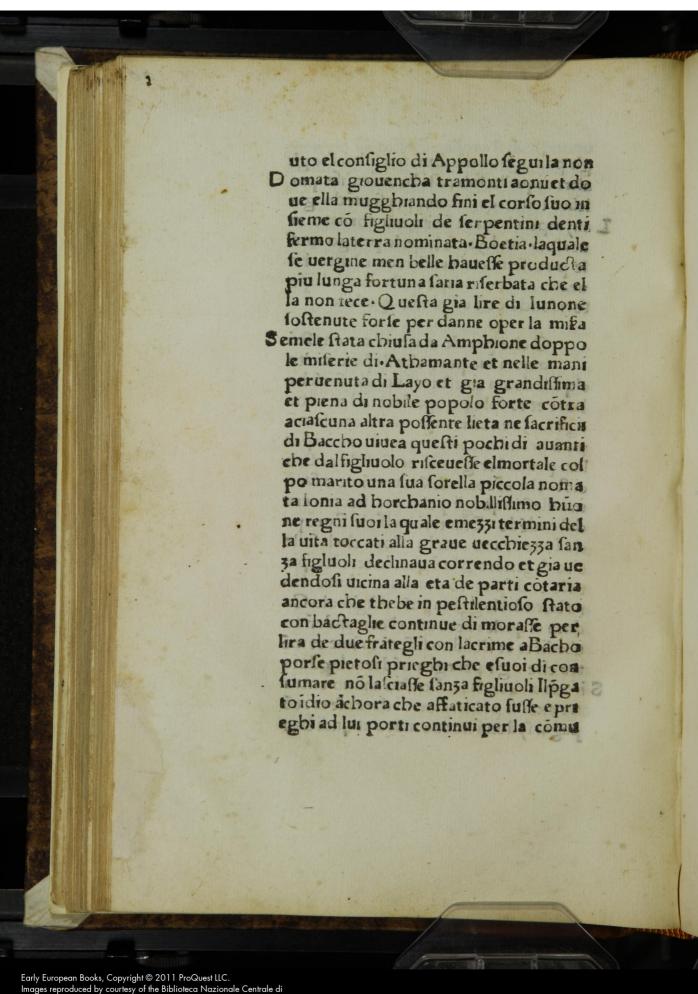


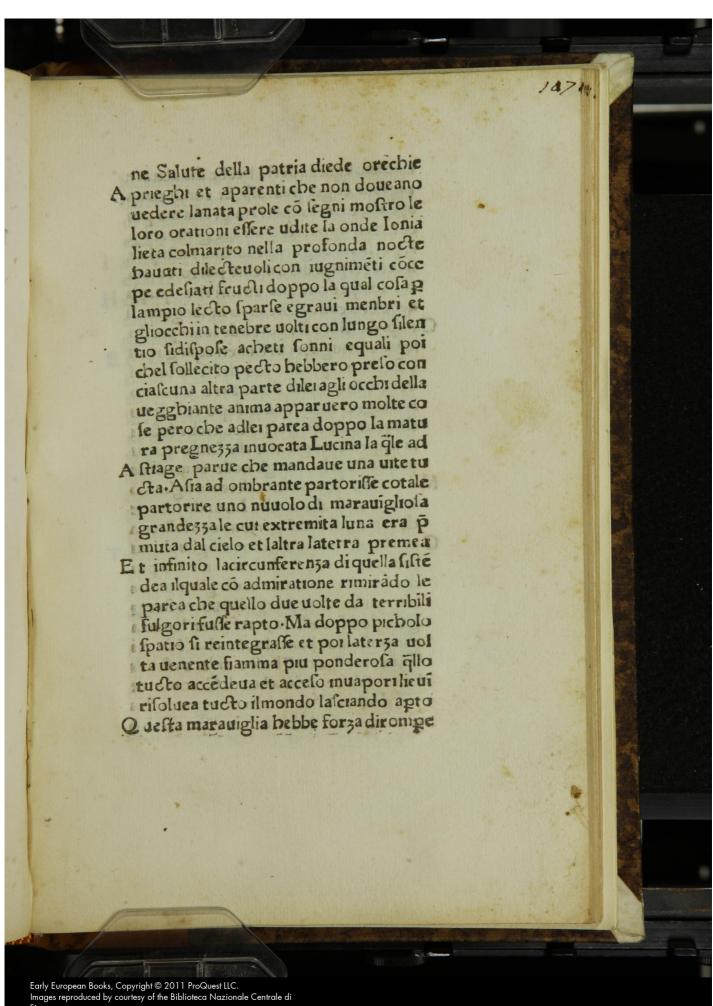


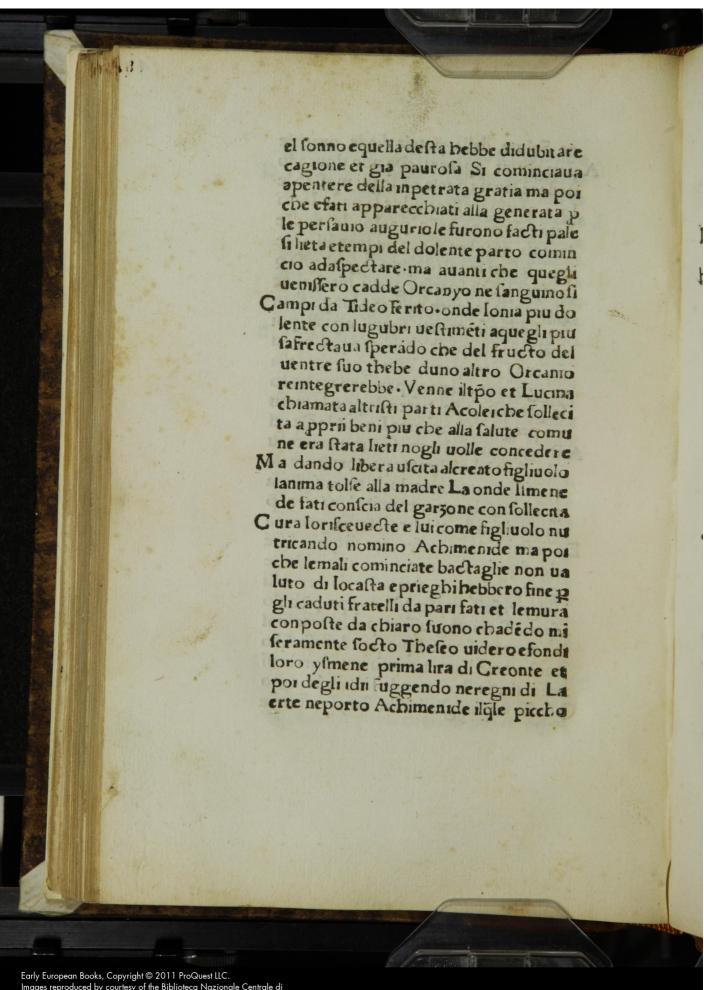


con cio sia cosa che allora si dica buono lomorire quando laltrui gioua diuigere et potrebbesi hauere piu certa uia alle chase degli Diiche rendere lospirito ne le braccia di si facta donna o plei o per chiug lifuse certo no dung non teme rario ma sauio fu Chaleone ma mentre che eglicofifra se ragiona labella dona conpiuto lo ragionare del suo cantare Saproximaua ilfine onde egli tolto laio daquesti pesieri alzo latesta et comicio ariguardare acui douesse eragionamti segueti donare Manulla altra che par latono babia ui siuedese no la sua Lya laquale egliconocchio filo mirado beili sima uede et tato piu che no solea che in marauiglia uenuto attonito fistaua egli riguarda euestimenti dilei adoro si mili mogni parte et sopra ebellissimi ca pellicoronati di quercia nel uifo diluce mirabile risplendente per che quanto alcunache qui sia doppo luga extima tione sente bella et sedella sua gratia riccho setendosi tenedo lanimo fermo in lei dana li auuti pensieri quando co feruente disso cercha dessere afron o di mutarli i ibrida odiuenire dioneo opa rere Apathen o Apiros o Calione no che lessere alle passate nimphe subiecto Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

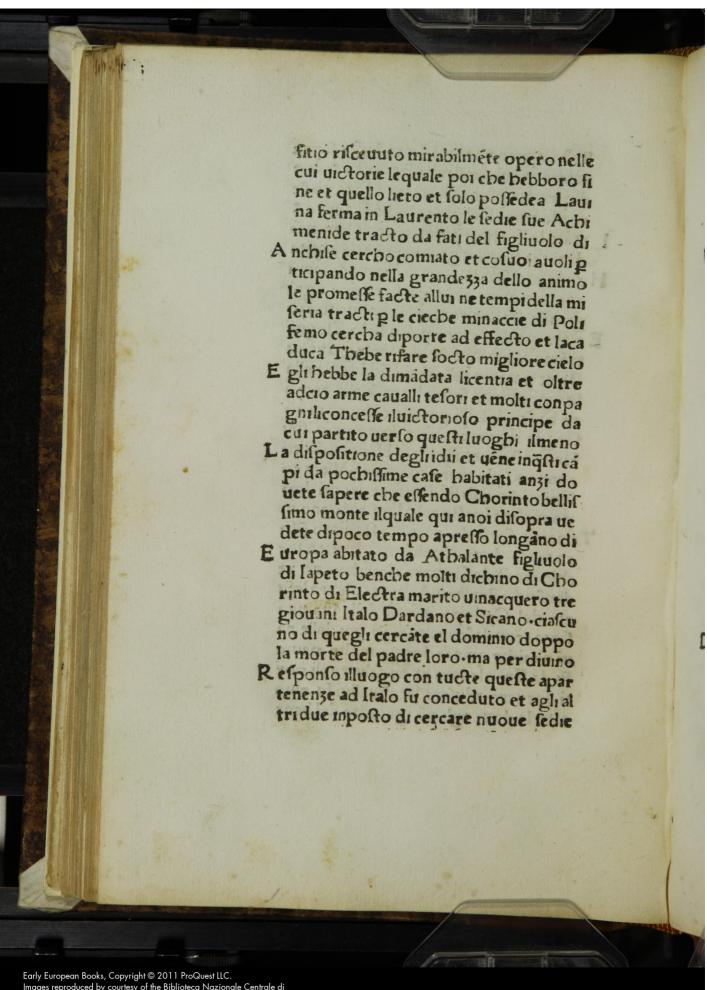


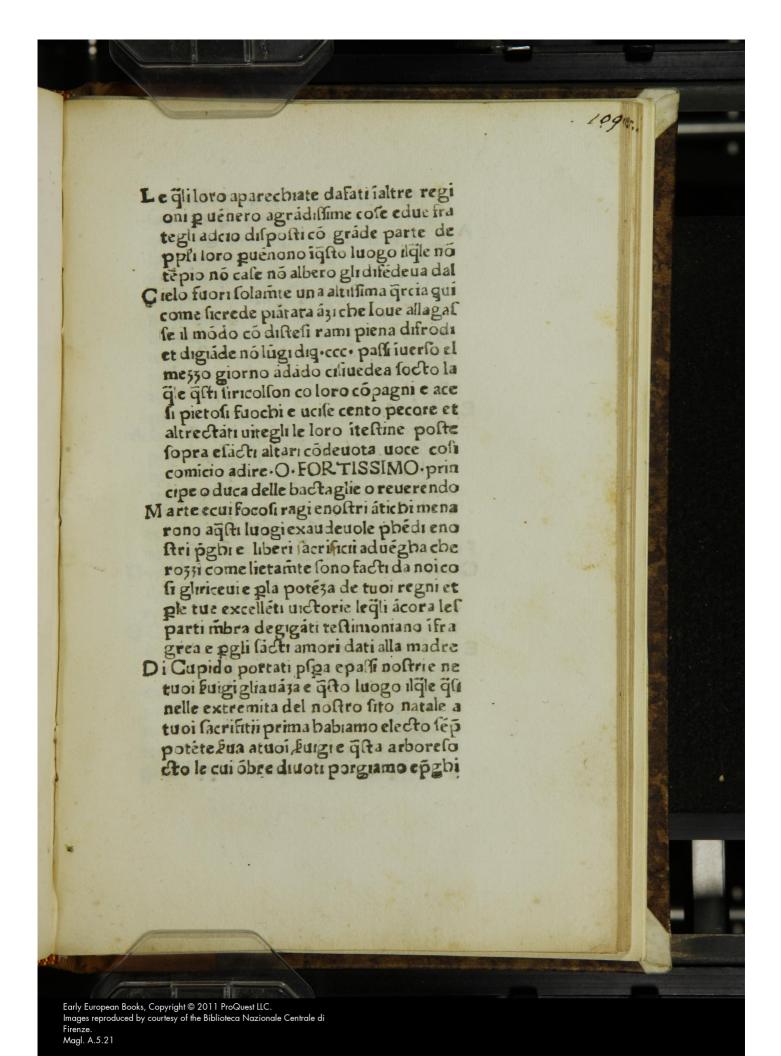


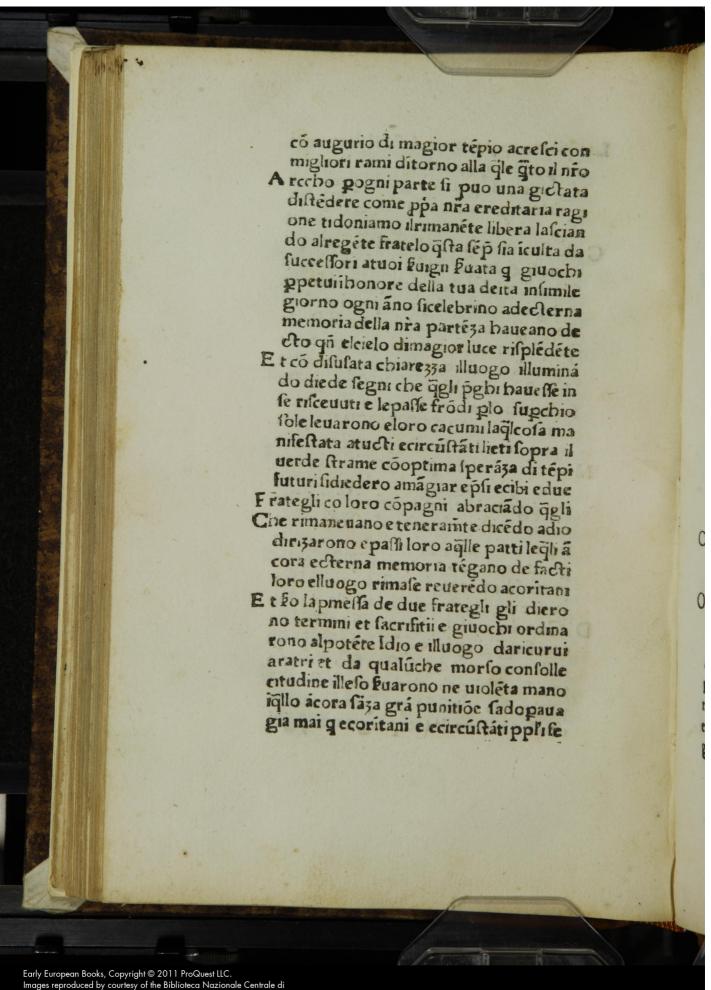


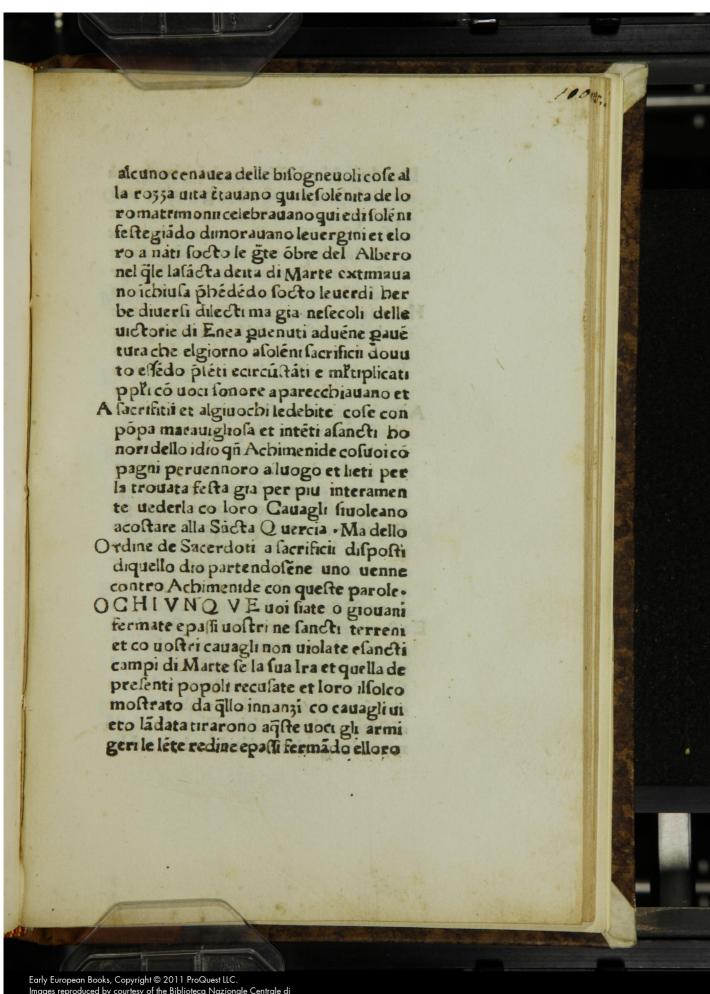


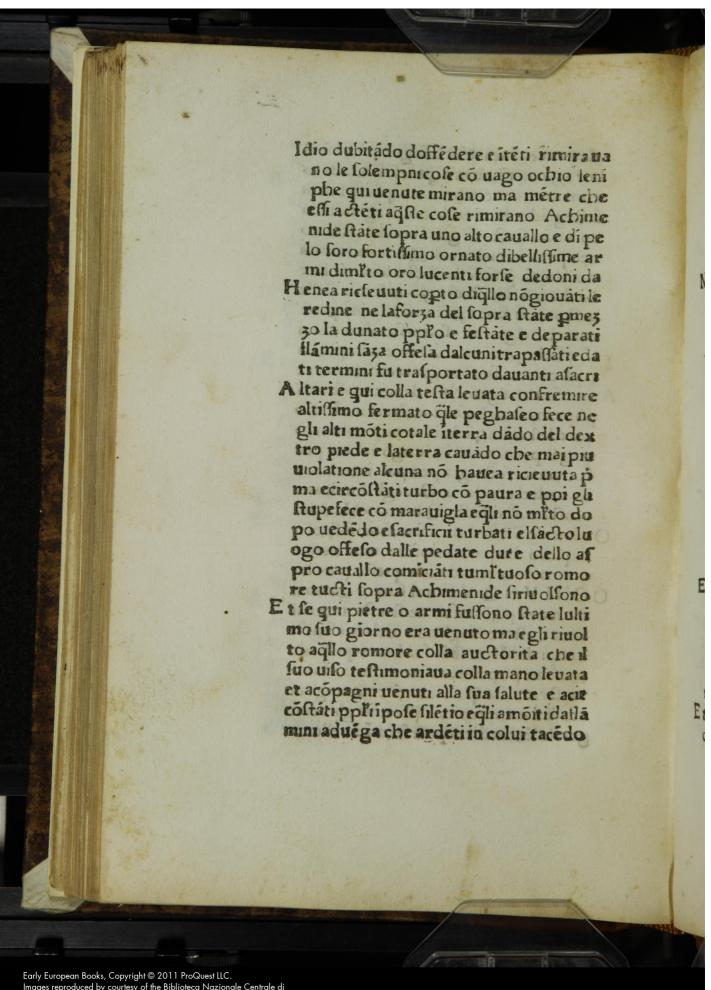
lecto appena ancora fanza lacte fapen unere et quiui miseraméte locto spetie di priuata piona lui recho ad Eta uirile et alle armi . Del padre lodiede tucto : I ntatola Fortuna gmutatrice de benimo dani tra Friguet gli Argiusperla rapita Heiena accese odii mortali. Et mosse inima cheuo'e armi nelle quali eqimte ogni grande grecho concorfe cholfuo fforzo Et tra gli altri principali uifu lo Eloque tissimo Vlixe ilgle Achimenide giarobu sto et potente nelle armi fidadosi nella fua giouinezza secho lotrasse alle troya ne bactagle legli poiche cofuoco et co sangue inganneuolmte doppo piu soli furonofinite et ilpietoso Henea sbádito comincio plo mare auaginare. Vlixe co suoi risaliti insu suoilegniet uenuti dop po molte tépeste nel Mare thirreno in Trinacria forse da necessita sospinto pso ro terra doue Apolifemo chauato loc chio frectolofilomare ricercharono et dimétichi ilmisero Achimenide tra lefu rie del Cyclopo inforse della sua una Sanza armi lasciarono ilgle poi dalle na ui nimiche quindi doppo molte paure fu da Enea leuato et ne saluteuoli por ti diteuero adusare larmi collui su riuo cato la doue egli no ignorate del bene Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

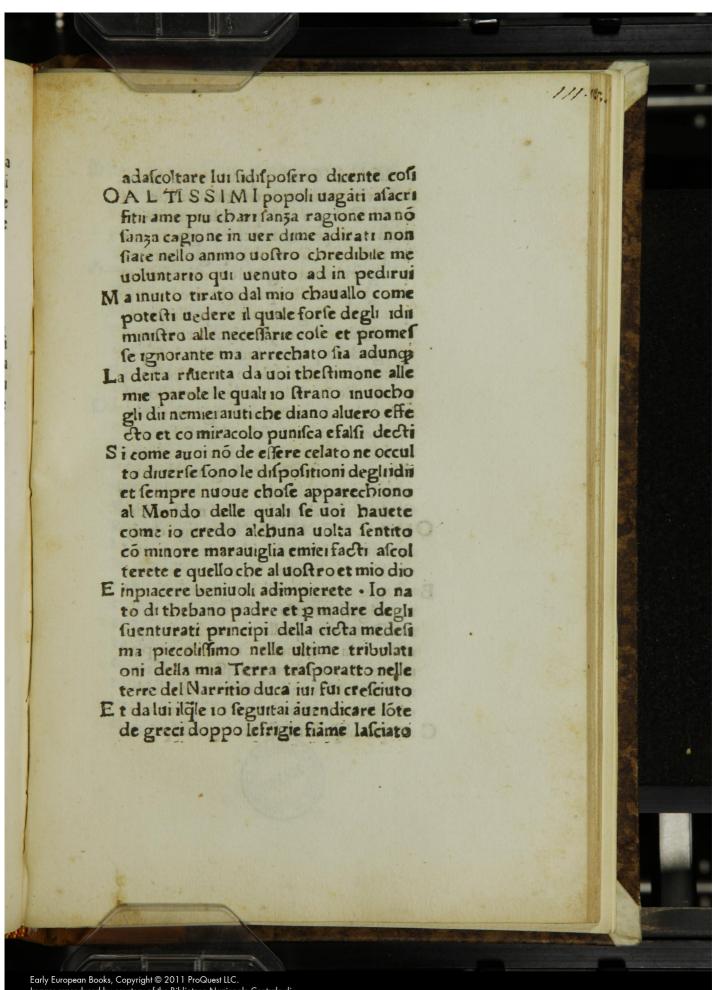


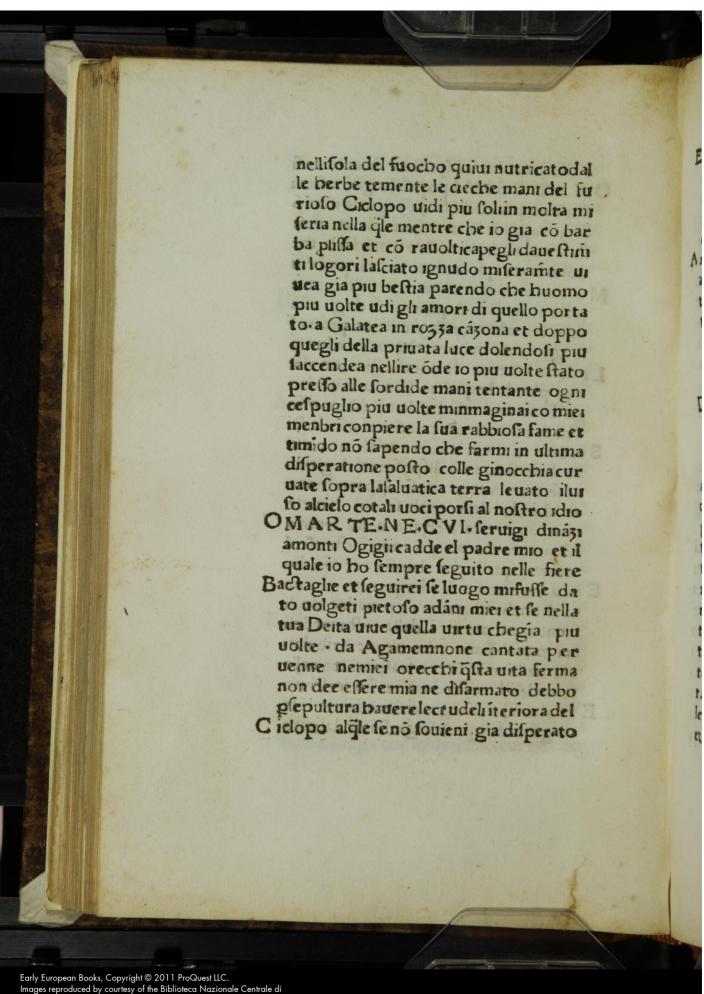


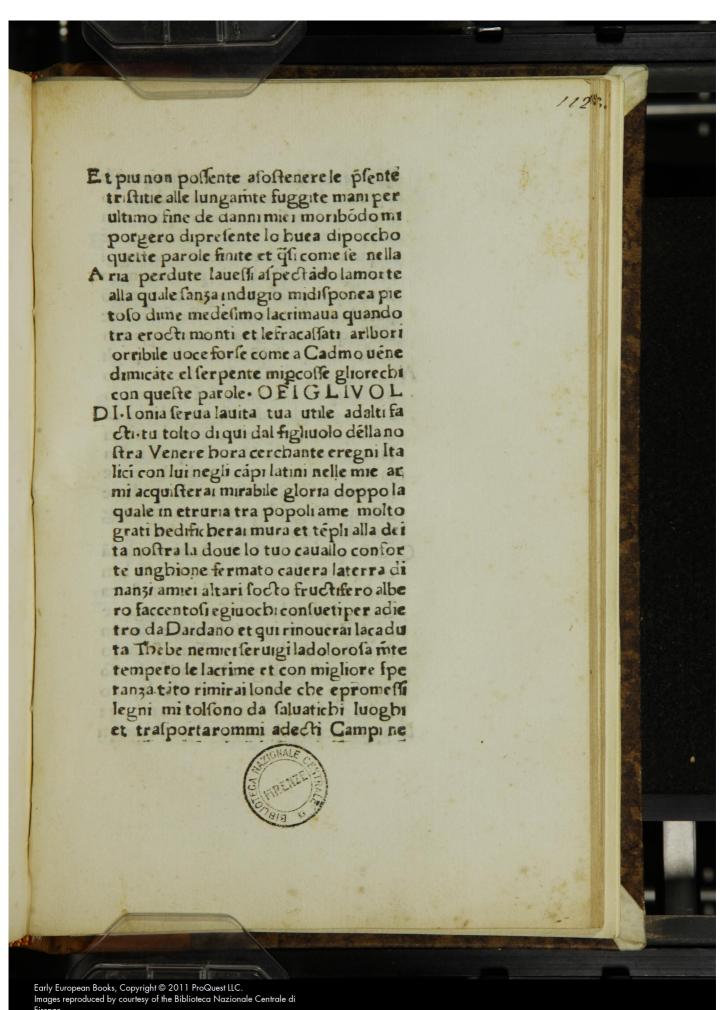


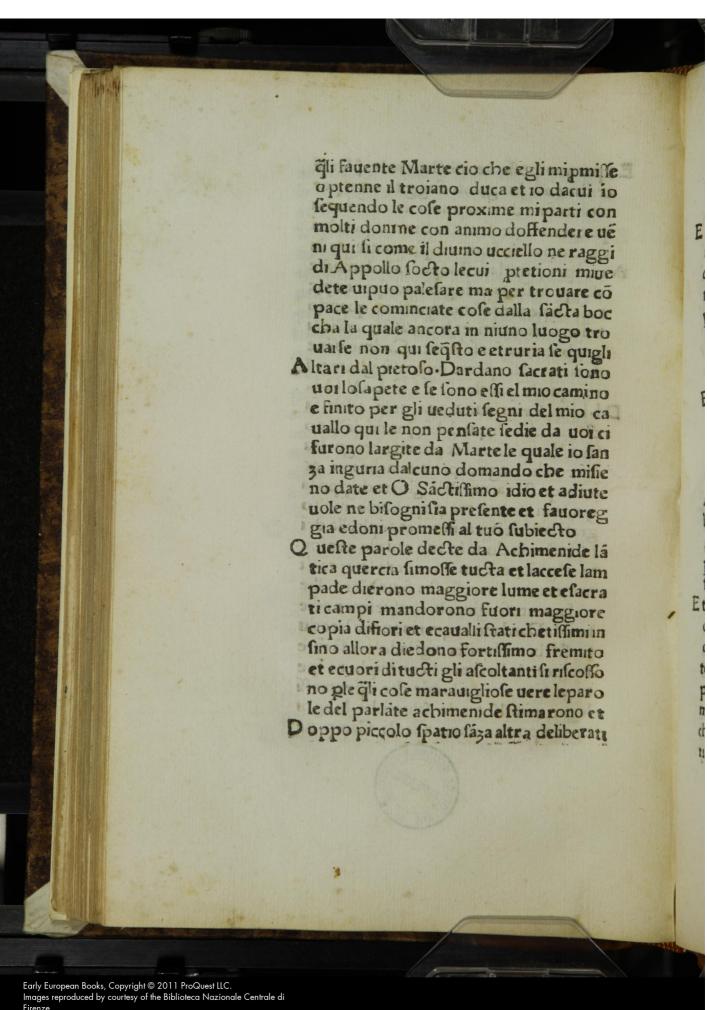


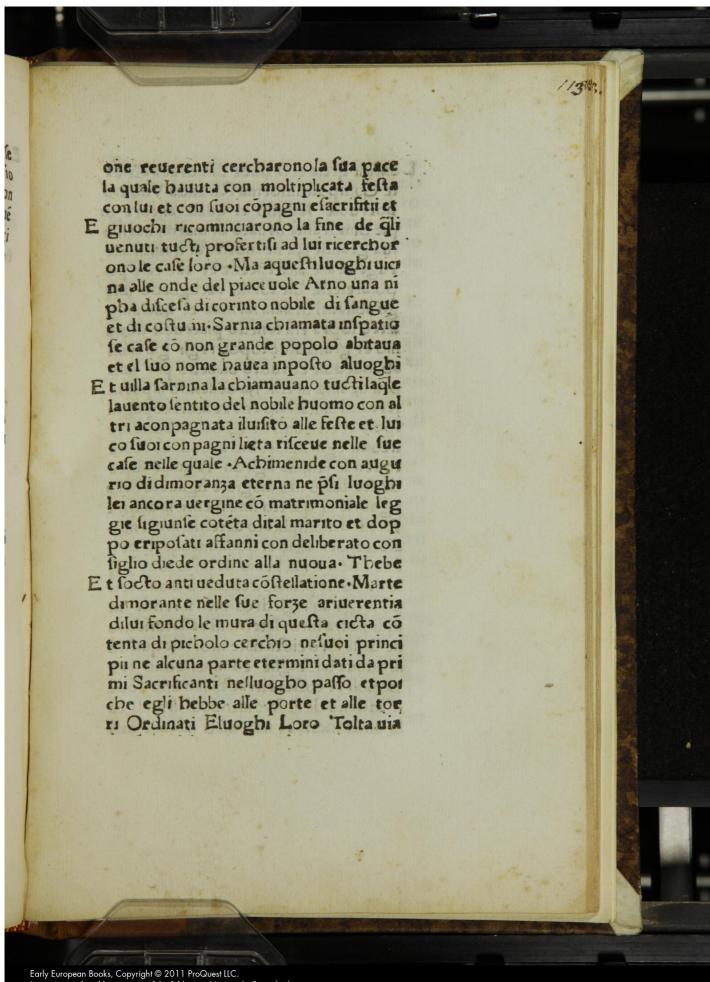


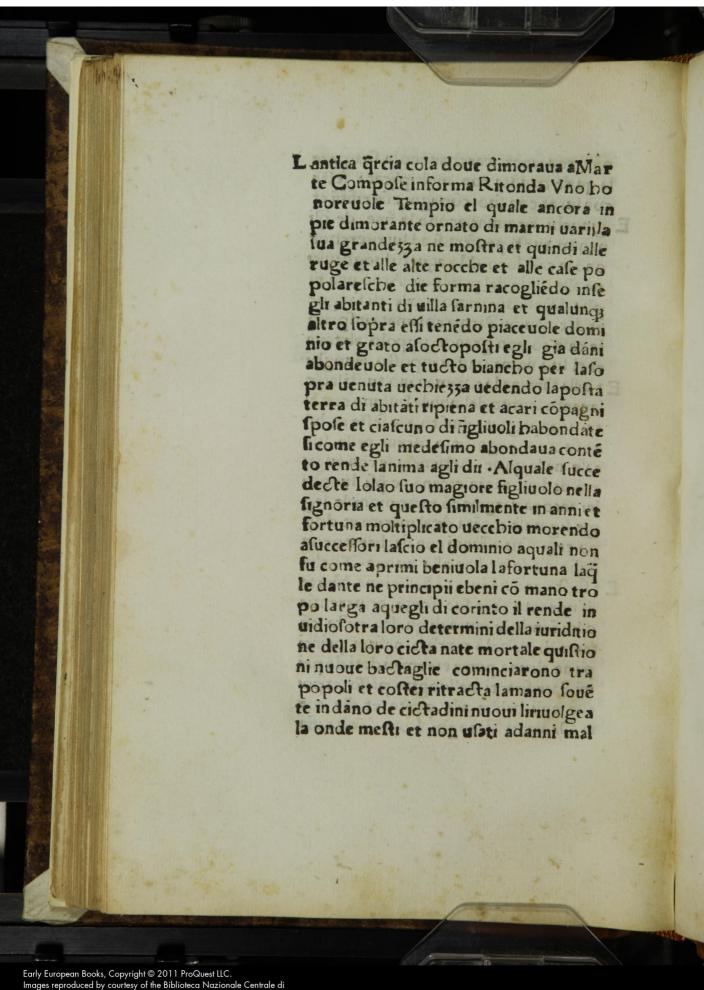


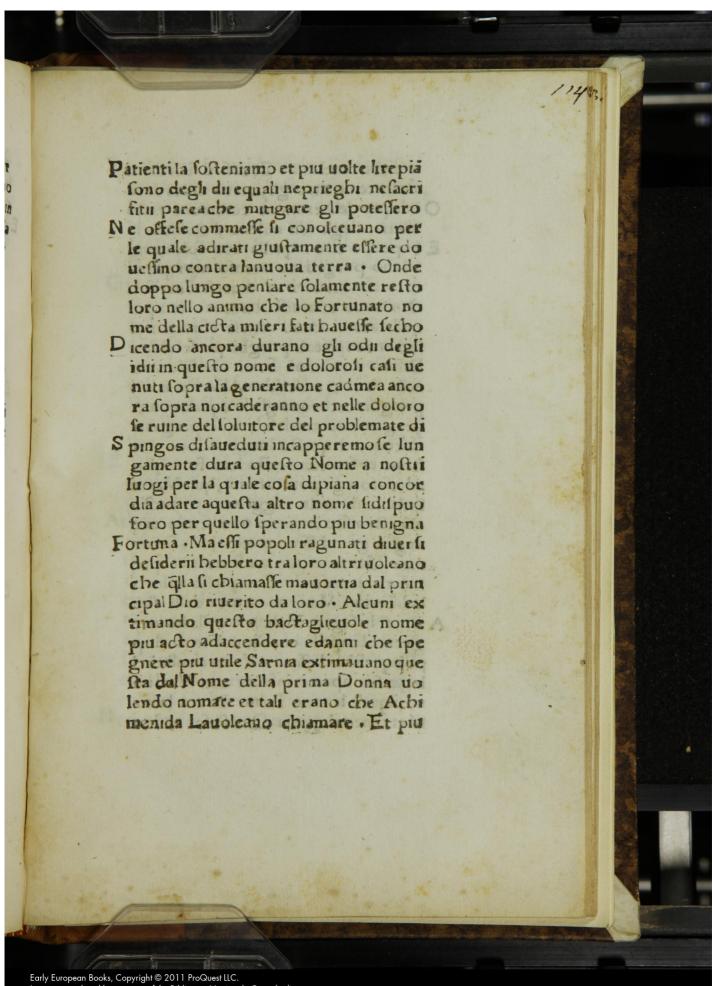


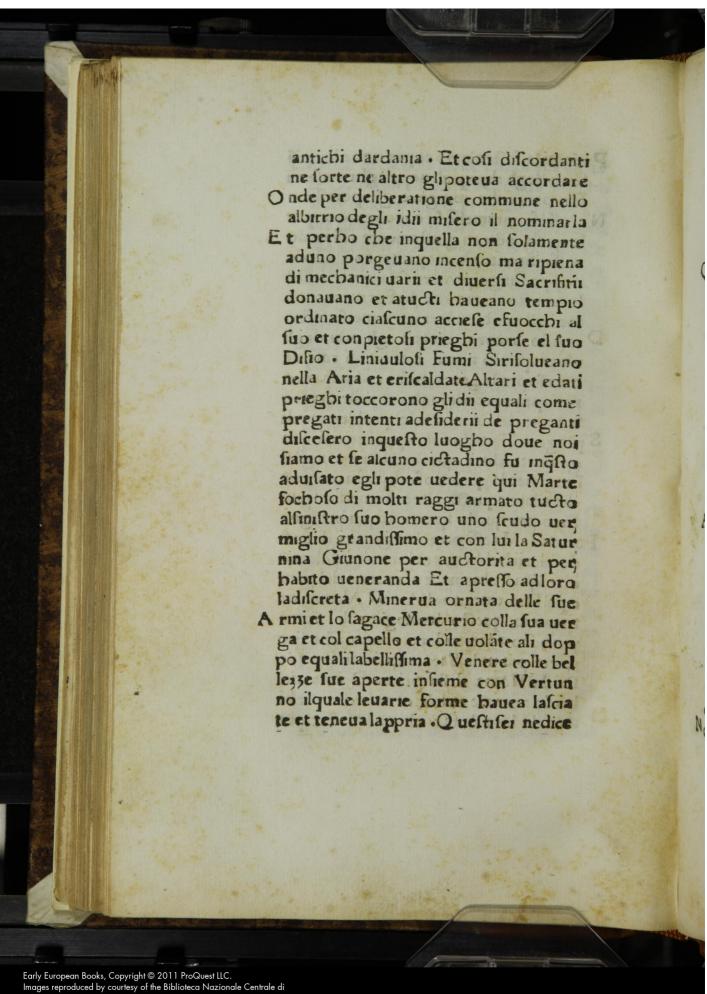


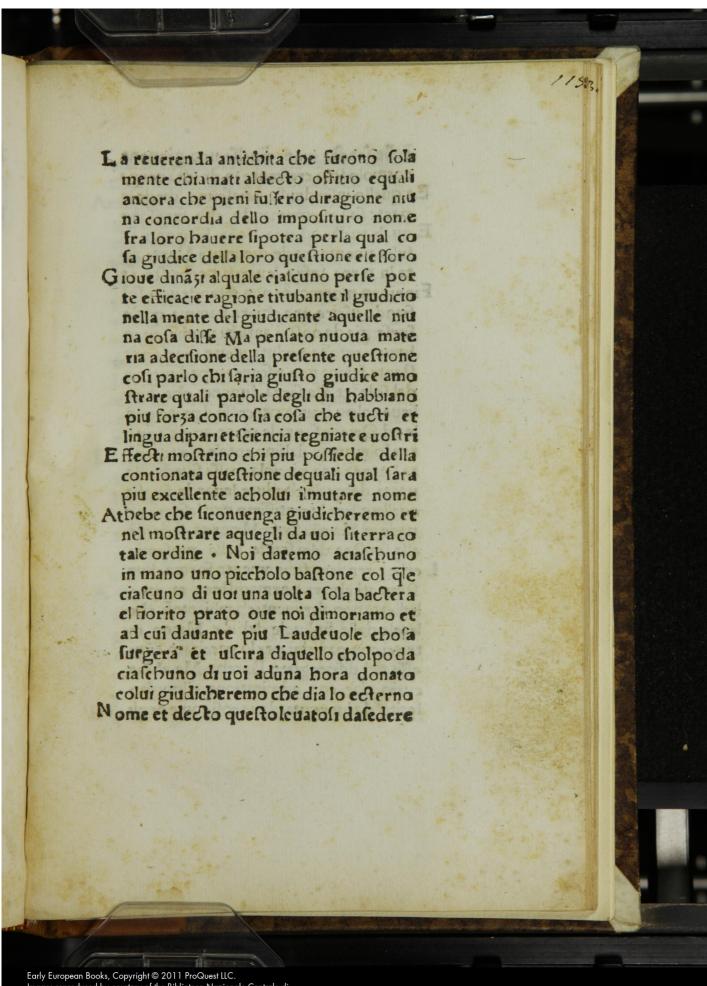


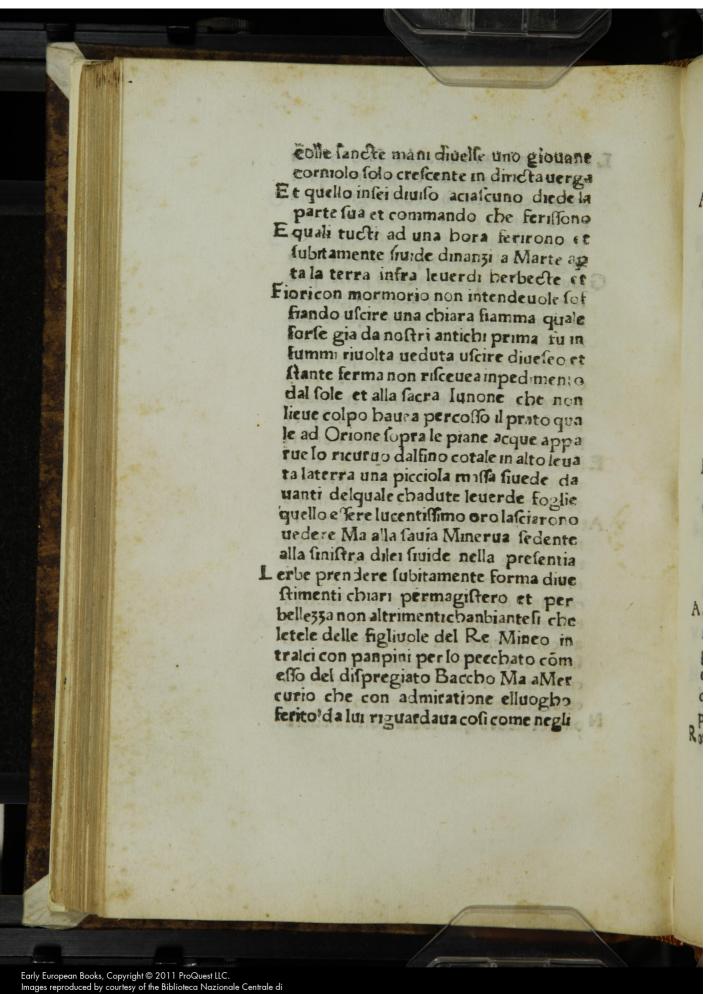




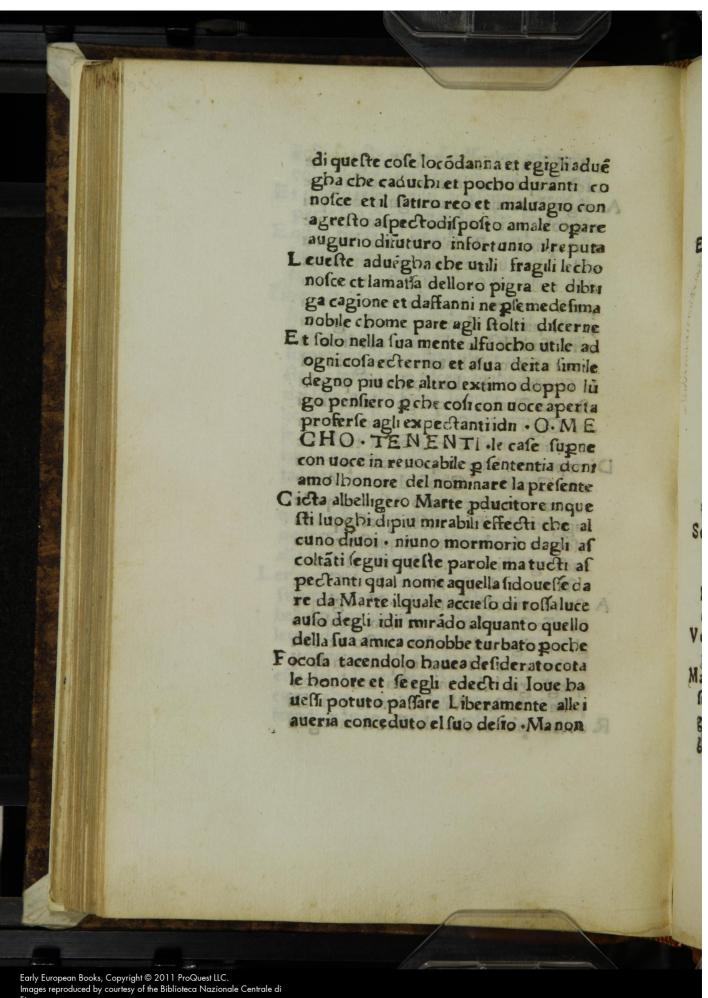


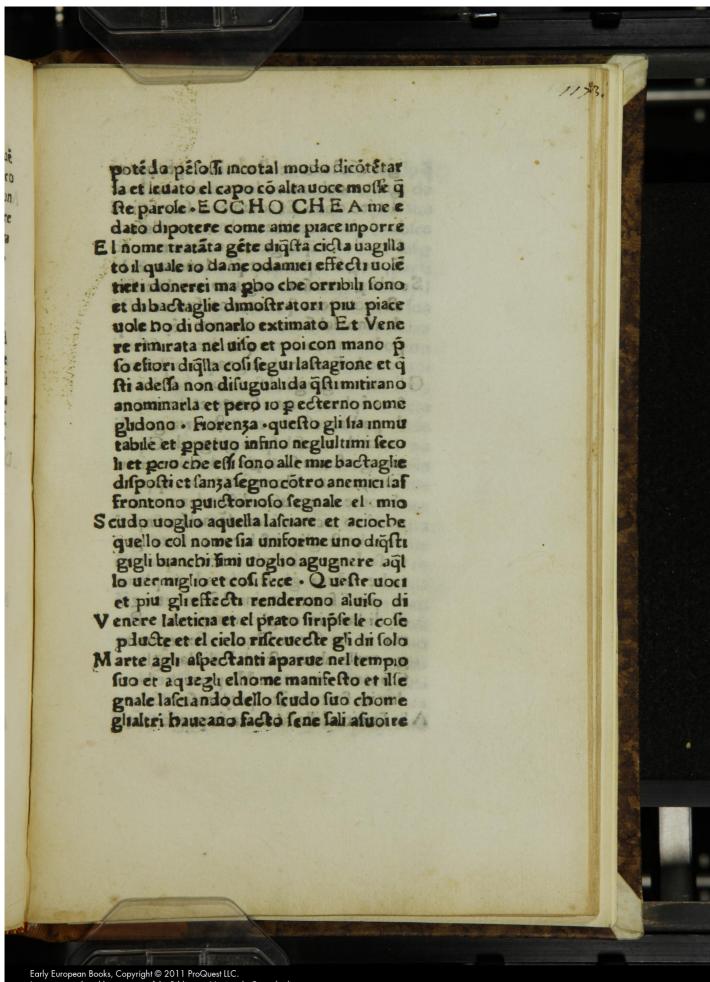


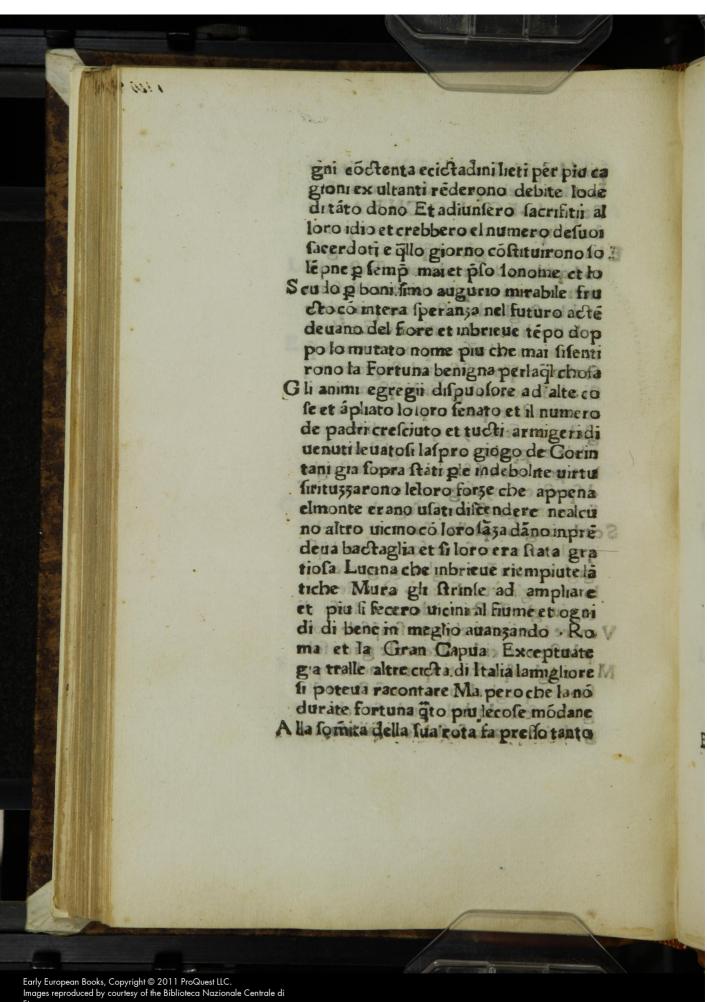




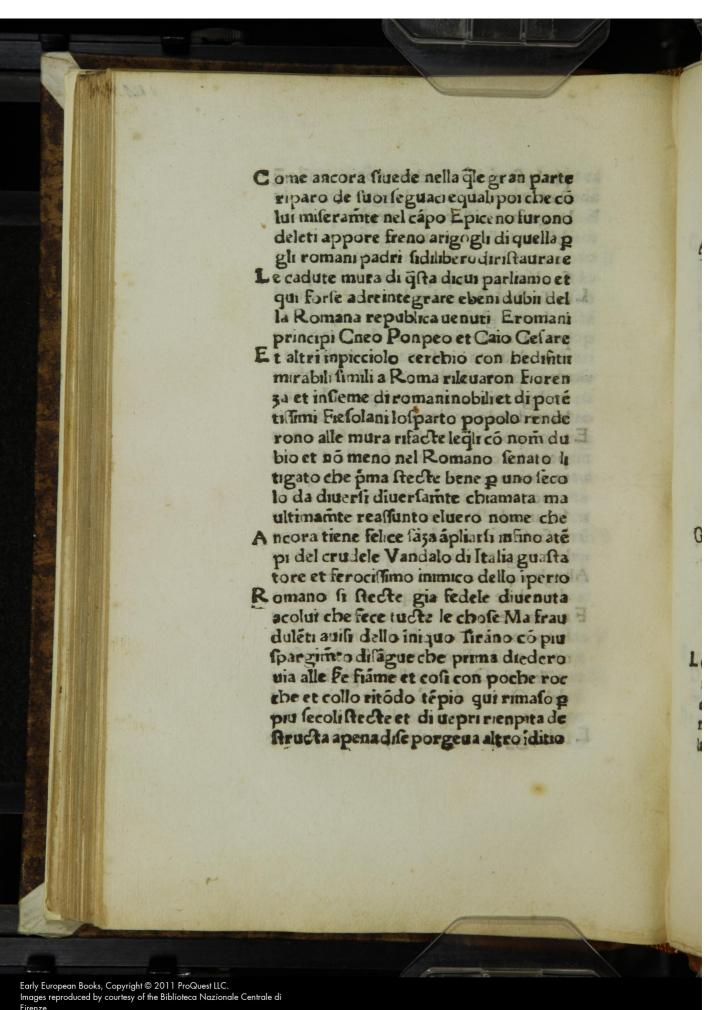
colchi campi arati dal Tefalico giouane tucti serpentini dentissuidero surgere Armigeri huomini liptoe riguardare pri ma colcapo irfuto por con acuti home ri et quindi tucto laltro busto duno ru uido l'atiro uscire della terra et sanza dire nulla nel suo conspecto saluarico porsi asedere . Apresso sinede dinan 31 alla pietofa Venere dirichi ganbi uerdissimi di frondi pieni cotali della terra usciti quali la turcea uerga fu del la sepultura di Leucotheon produ eta da Phebo et quegli dibianchissi mi Gigli nella fommita loro carichi et ultimatamente chome al tridente Di neptunno laterra: perchossa partori uno Cauallo. Chosi dauanti Auer tunno uno orecchiuto Afmo el quale ragghiando fece tucto questo piano risonare siuide uscito diquesto risono tuchi gli dii ma rimafe lerifa ciafcuno actento et il uifo rimirando di Gioue A ctendeuano la fententia . Ma eglique Ri effecti ueduti chon alto pensiero gli riuolge nel fancto pecto et con extimatione da non opporui in se di quegli giudicha inquesto modo egli prima Lasino Vile et inerte piu Di Romore pieno che dieffecti indegno Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

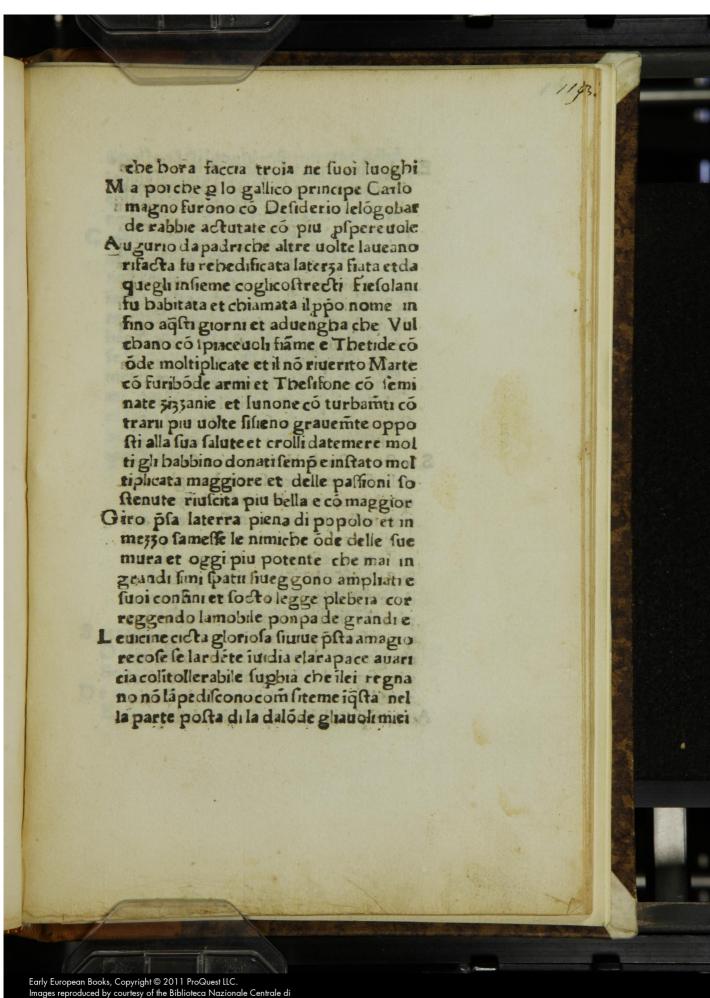


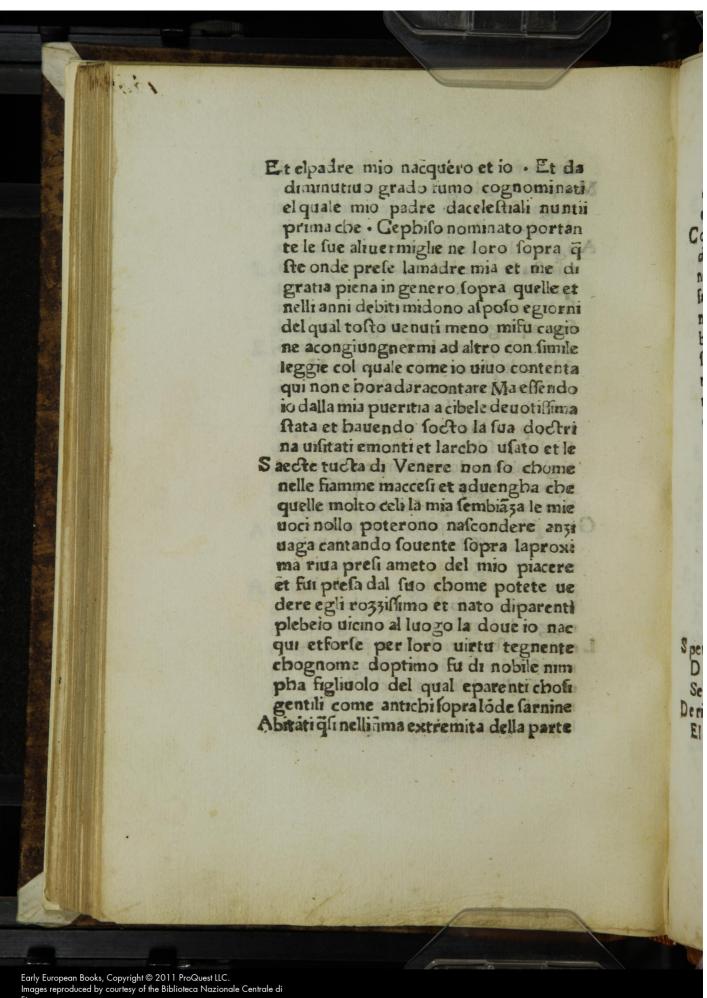


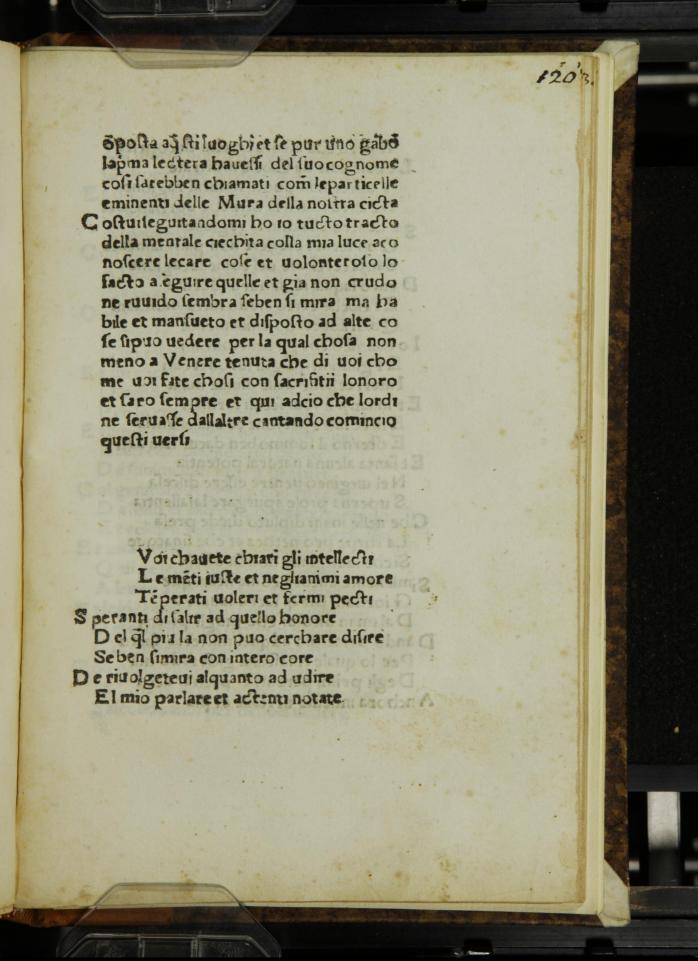


piu le fa vicine alcadere non volendo q sta extorre dalla sua leggie chiusa da larga mano allora che meglio penlaua distare le sue mutationigh fece conoice re et caduta nellira di Lucio Silla difg so el suo pieno popolo in molte parti Lei socto lasta uedendo anzi come mol ti dicono gli fece co amaro colpo la sua prina runa sentire et dal cuno idio non Aiutata confumata da molto luo cho appena fra lacenere riferuo eluoi uestigii con lanticho tempio . Ma arno lei uedendo ne danni extremi uenuta Et non potendo resistère alle sue onde peroche chiamato non fu alla fua no minatione cogli altri dii uerso quella crucciato uedendo el tempo acto alle sue uendecte le ire lungamète tenute nascose uscendo determini suoi sece pa lese et gonfiato et dacque abondeuole Allagho questo piano et le lieui cenere ca dute delle trifte reliquie con turbida Fronte ne porto in Occeano et por lieto tornando ne suoi confini chosi chon trifta sempianza si stecte insino a Tempi Di Chatellina gli inganni del Quale da Cicerone Schoperti gli furono chagione di lasciar Roma Et difuggire in Fielole allora fortissima Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



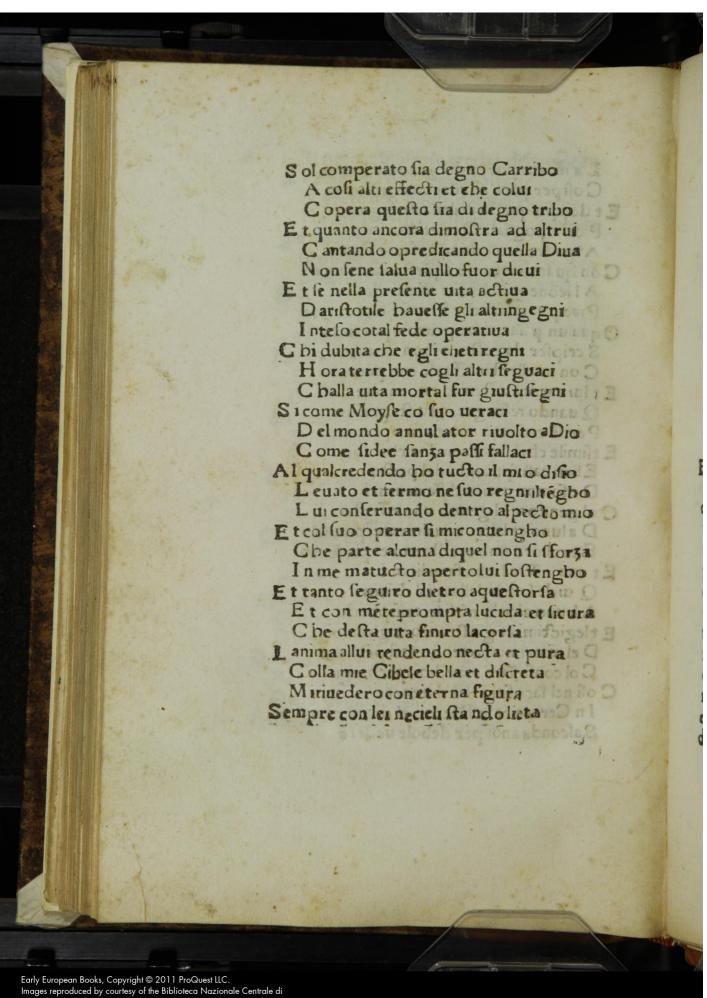


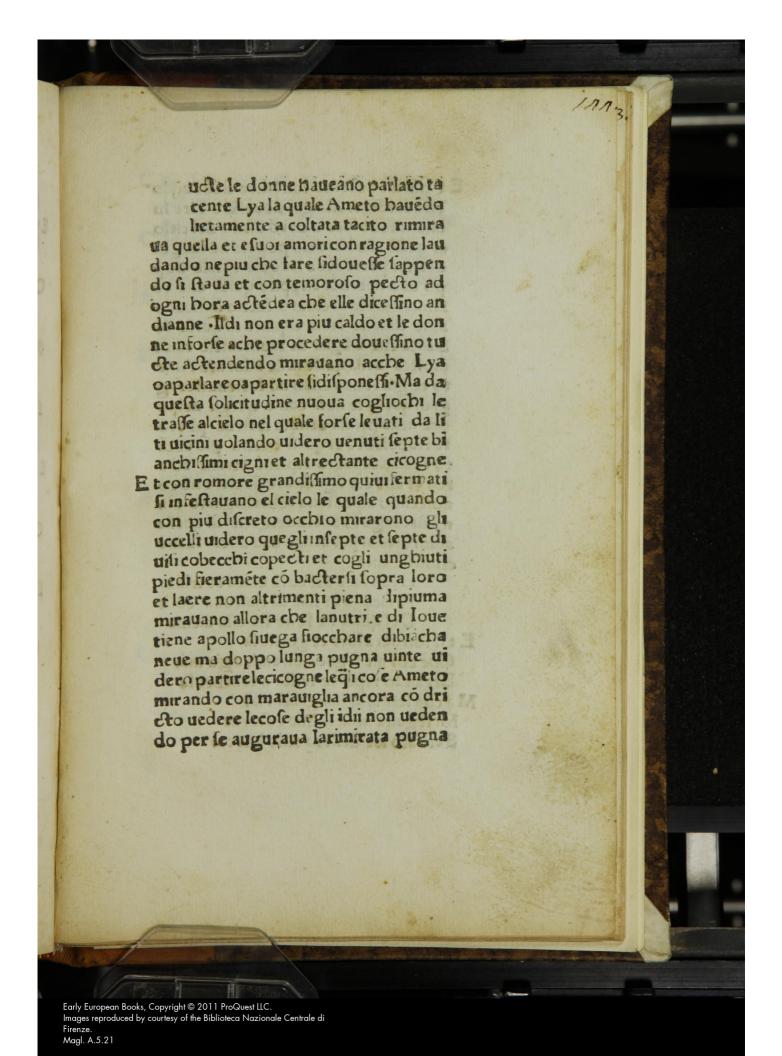


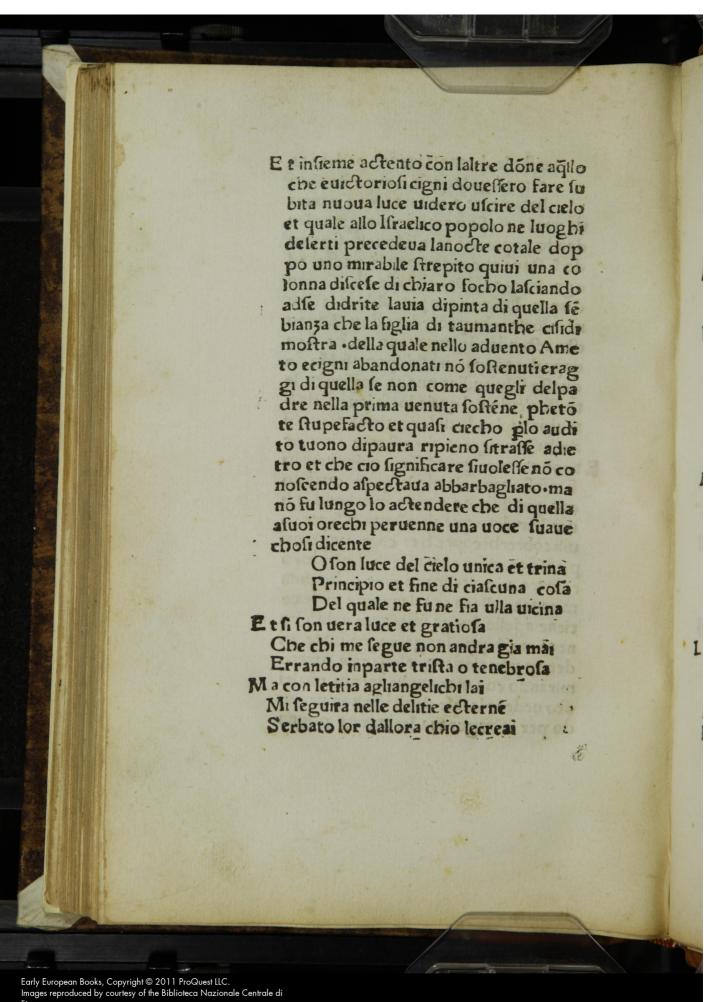


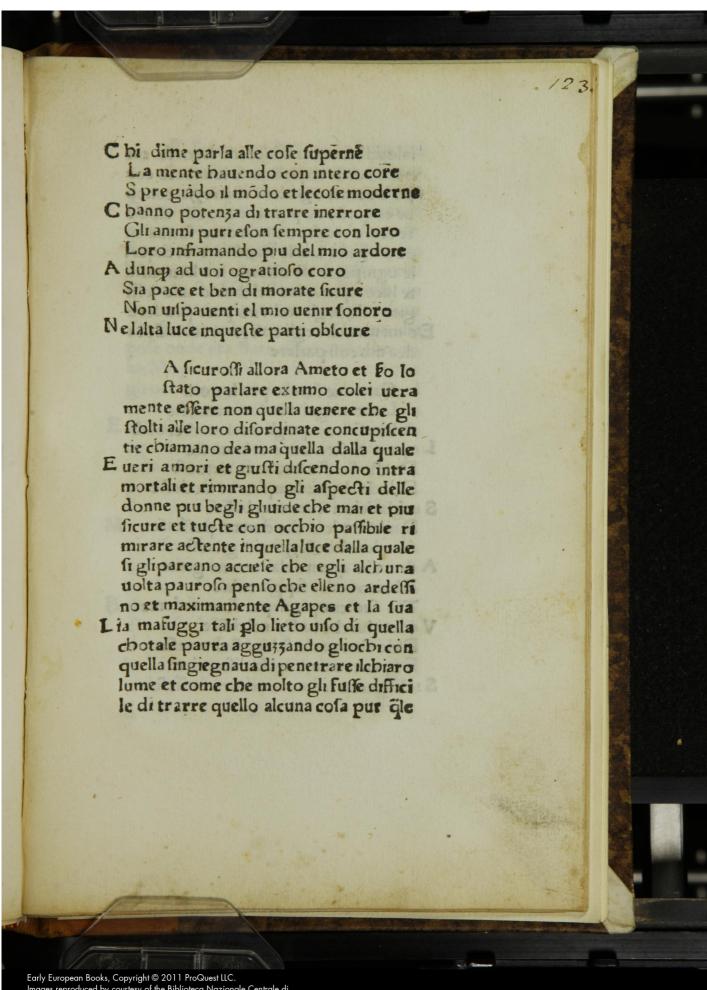
Il uero che ascoso cercha discoprire Le cose ame de Cibele mostrate V edere non puote natural ragione Ne altra idustria ostilche uoi habbiate ge dentro alla diuina regione Con fermo credere non palla lamente Col Sanza cerchare del come la cagione Denro laqualio dimoro fouente Et cioche certo credo intra mondani Quiui ildiscerno usibilmente I o conosco che gli beni sourani Et glinfimi quagiu furon creati Interiet bene dalle divine mani Et innangi nuoui secoli formati E sere intrepersone et una essentia E cterno il sommo ben dacui sian dati Et lanza alcuna natural potentia Nel urgineo uentre esfere discesa Col Superna prole apurgare lafallentia Che nelle mani dipluto diede presa La stirpe promethea et che sinacque Etu Siche laurginita non fu offefa Similmente ancora come nellacque A Giordan ple quacro la la la la constante la la constante Dalaman dicolui che piugli piacop Etle Dando principio adquel misterio sacro De Co Per lo quale rinasciam giet indo uia Degli primi parenti il pecharacro Coli Anchora insieme orribile et pia In Sale Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

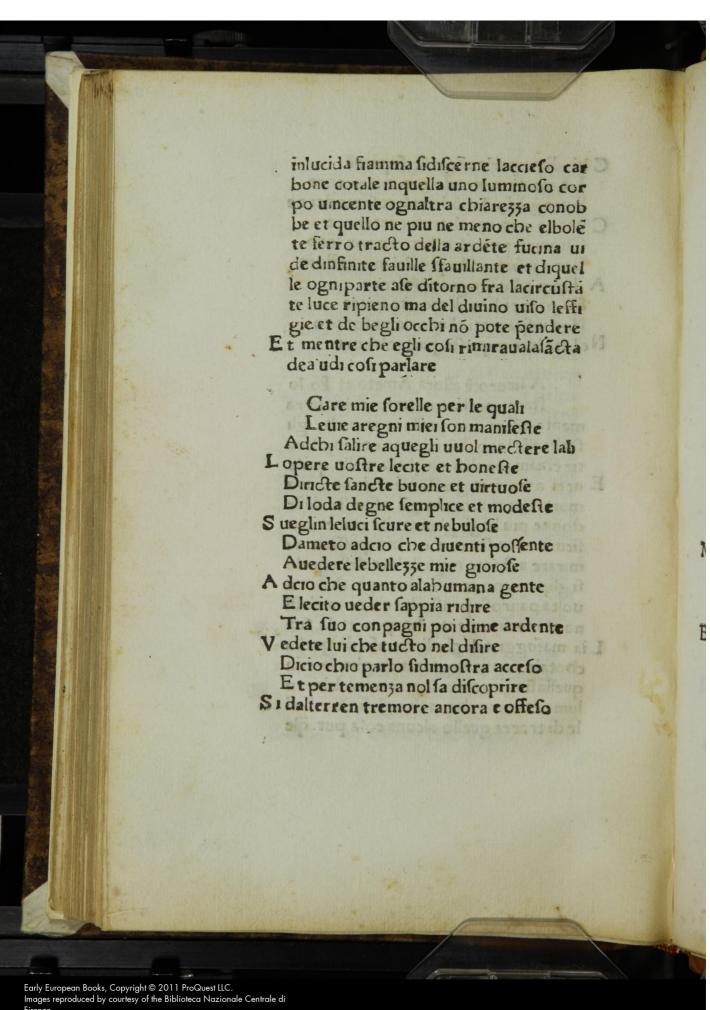
La morte porto del grauoso legno Cossper pace altrus come per mia Et doppo questa il rileuarsi degno Poilalpogliata Dite et iltornare Alpadre suo con triunfante segno Con quanto intorno aquesto racontare A l'ieone et al bue et allucciello Piaciper albuoche scripser sasa errare O qualun paltro che prima opoi dello S cripler da costoro non deulante C on intellecto offorse con pennello E t lui ancora actendo ritornante Quando resurgeren tucti presurt Per se ciascuno come esu operante. E tsimile chel sancto ardor che duri Elieti casi spirando del pecto De sommi uati nedisse uenturi C ol genitore el genito uno effecto Daluno et laltro equalmente spirando E t colloro uno et ecterno et perfecto Et una essere lachiesa militando Q ui de fedeli della qual difuori A lcuno alcielo nó sale triúphado E tlegictimi et giusti ancora gli amori D el matrimonio tengo et il penitere Col confessare rimedio apechatori Cosi nel sacrifitio he datenere In Cerere et in Baccho el diuim cibo Sasconda anoi per debole uedere Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

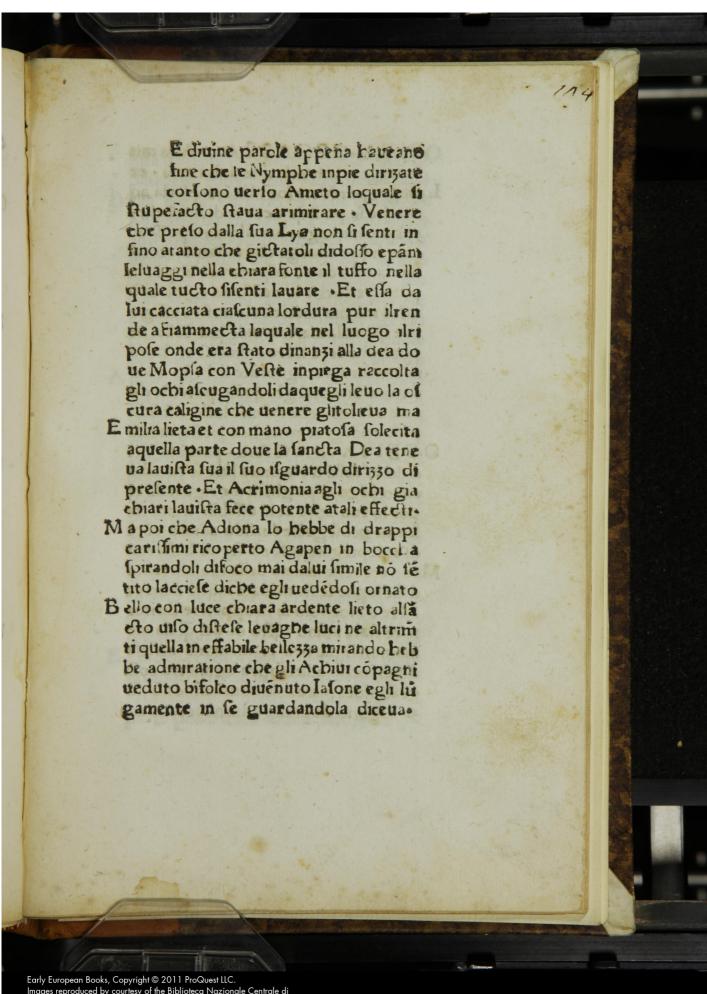


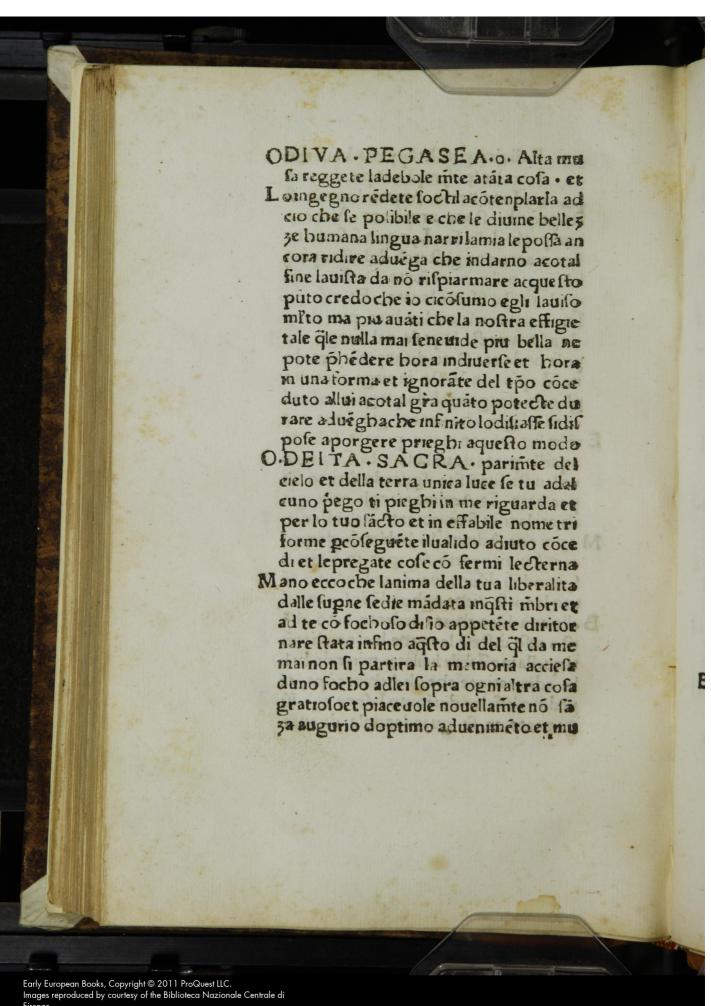


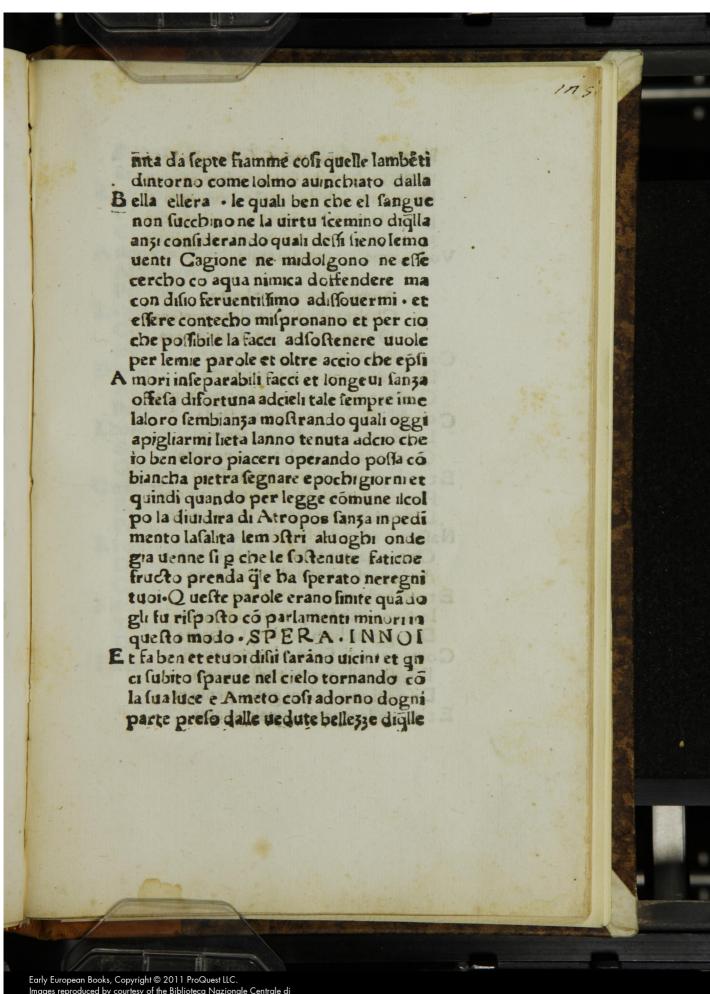






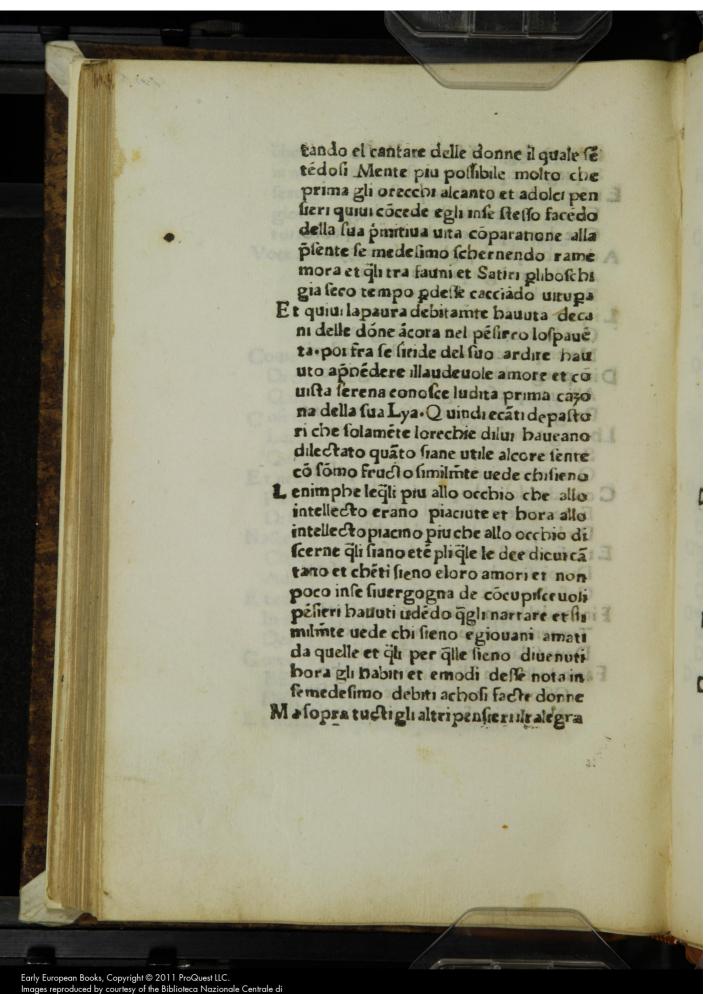


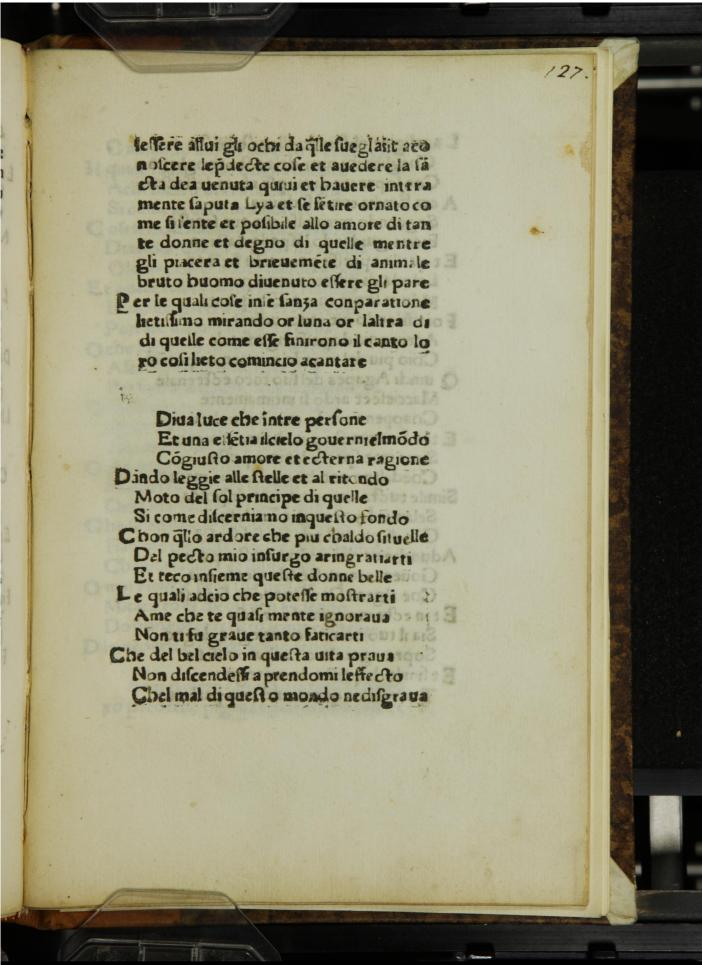


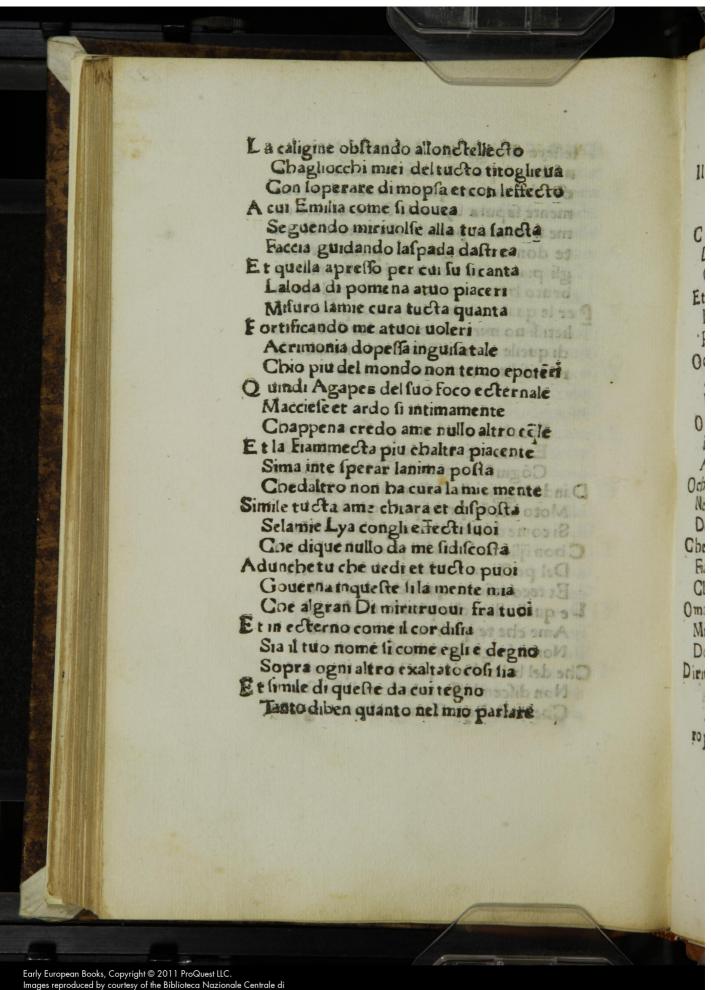


libero conoscimento ale sentendo lieto in mezzo di tucte siuide sedere et con seruigi mirabili da quelle honorato si gloriaua maesse partita la dea liete din torno ad lui cosi insieme con angelicha Voce comincior ono acantare Anima felice et piu beata Chaltra che spiri en luce presente O gratiosa uie piu chaltra nata Come di noi ciascuna qui lucente Di chiarolume uedi tanto bella Q uato nulla altra al modo oggi viuete Coli nel ciel ciascuna appare stella Lucida er chiara ditanto fereno Quanto titan nella stagion nouella Et nedi primi dentro aldiuin seno Per uirtu uera del suo primo amore Di somma benignanza sempre pieno Nascemo adar del suo alto ualore Chiarezza uera almando che douea Auluparsi dentro alcieco errore E t cosi bella ciascheduna dea In namorate sempre atuoi piaceri Deraggi ardiam delalma Citharea Come ne uedi siano adunche eueri Effecti della mente tucti quanti Disponi anoi cosuoi giusti pensieri Et mirandoci pensa aquali amanti Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

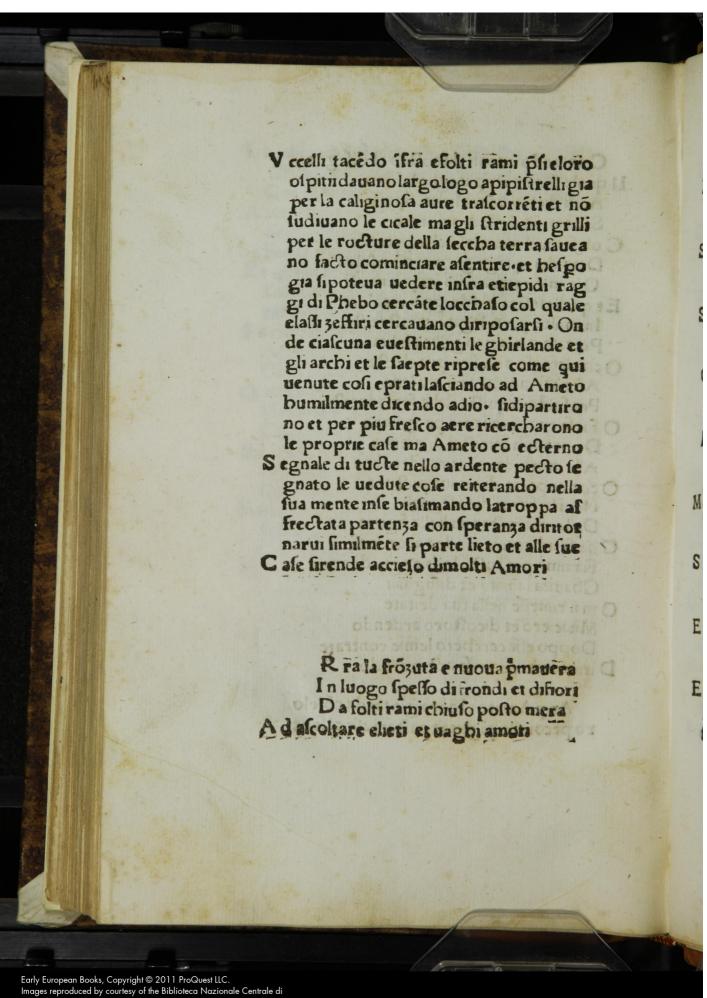
Saremo degne didonare dilcelo Se piegare cipoteller tucti ecantis Et sie nostriusi nel tuo pecto Forma che senti lecterna dolcessa Che donar puote et da el nro aspecto A dcio che qumdi pigli alta sermezza Afostenere ligia piaciuti amori Per cui bora cercaui inte fortezza Liqualite tuda te non fa difuori Con facti biechi mai non fengiranno Masempre acrescieranno eloro ardori Dite purgando cioche puote inganno Alla unta presente grauntate Porgere con briga noiola o con danno Lhora gia tarda alle nostre contrate Sollecità ne chiama onde partire Quinciconuienci que alombre passaté Concedendolo idio potren redire Et te contento far del nostro uso Per lo quale ardiconcaldo difire Et coli come il cor non e diviso Di noi da te ben che non sian presenti Cosi da noi el tuo non sia deciso Finche del buon voler che hora senti Timeritiam trasportandou infocho Doue sidanno interi godimenti Facendo lhuom felice dentro alfocho Off ornato come hauete udito ferà Ameto rimalo co lieto animo alcol Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.







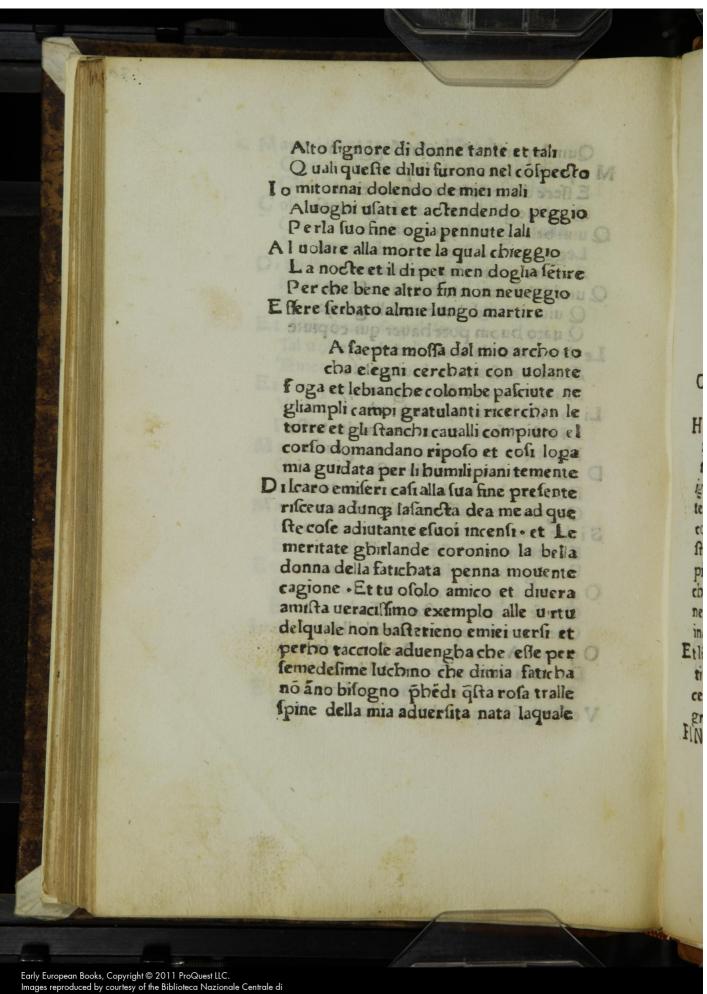
Cantando auanti dimostro et dilegno Il quale sauien chio uoglia lasciare Achi dietro uerrasichei sipossa Si come io desse in amorare C of ferbail mie uerlo che percossa Dinuidia quegli gia mai no rifolua Ole mie carte aodio iniquo mossa Et quelle meta oin drappo riuolua In molte parti legate et riftrecte · Portate una lamangallica folua Oche letorle non lien poi electe Aseruar cio che la filata lana Per soldo acquista delle femminecte O forle cuo pran laura prophana De prouidi ministri di natura Alla morbida carne render sana Oche coperte di nuoua pictura Nepiller cuciti dien segnali Della malfacta tua bella figura Che se ad uenire cio dee acoronali Framme piu tofto lechieggio dannate Chauita laniata et disuguali Omai rimelle nella tua deitate Mitaciero et dicostoro ardendo Doppoesse cerchero lemie contrate Diriuederti con elle actendendo Aco Ameto elhora gia tarda colelo ro pecorelle pigeua epastori alle case et Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.



Nascosamente delle nimphe belle Quei recitanti et deloro amadori Le quali udendo et rimirando quelle Negh ochi belle et nelle faccie chiare Lucente piu che matutine stelle Sentendo apresso illor dolcie cantare In uoce tal changelica parea Piu tosto che mondana adascoltare Si dolcemente nellanima mea A mor sirisueglio doue dormia Et doue appena fosse micredea Che per quella entro soaue il sentia Per ogniparte andar colla beltade Col ragionare et colla melodia Di quelle donne che inueritade lo sanza me grande bora dimorai In non prouata mai felicitade Ma poscia chio in me quindi tornai Per la nouella fiamma che racciese Lanticha tosto come 10 laprouar S ubitamente il cor ferito intese II ben di quelle si come prouato Arguendo deli le sue offese E t quel ben chio prima hauea gustato Pur da quinci in nanzi condifire Di nuovo accesi venni mescolato Ercosi gioia insieme con martiri Hauea gioia quelle rimirando Et ascoltando elor caldi disiri Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

Martiri bauea troppo disiando Croche effer no potea aduengha dio Chelben erapiu ben conpensando C osi ne mies pensieri et nel disso Conoscieua quei Dameto il gle sistaua A mrar quelle si fiso che io Di lui souente inme stesso dubbiaua Nonfuse grave aquelle il suo mirare Et dicio forte frame il ripigliaua Et dilui inuidioso palelare Tal uolta fu miuolli poi mitenni Temendo condition non peggiorare Et con quel cor che 10 potes fostenni Vedelo atanta corte presidente Parlar con mochi et con risa et cocenni M a tucto questo musciua dimente Quale or nel uso nemiraua alcunà Oudino cantar stdolcemente DC GER GOO GO Ma poi che laere adiuenir bruna In comincio ilsole acoricarsi Et fuor di Ganges simostro la Luna Et che lenymphe su tucte leuarse Doppo lultimo canto insieme facto Et uerso aloro ricepti rauiarsi Imileuardeluogho ouera quacto Stato audire et auedere elgiorno Tanto diben quanto su pactefacto Et gia uedendo delle stelle adorno Elcielo inme dello anoctare dogliofo Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

130. Quindi partimi fanza far foggiorno M a penfi chi ben uede le penoto E sere douea et con amaro core Quelluogo abandonando gratiolo Quiui belta gentilezza et valore Leggiadrimoctiexemplodiuirtute Somma piaceuolezza con amore Quini disso mouente buomo afalute Q usus tanto di bene et dallegressa Q yato huom pote hauer gui copiute Le delitie mondane et lor dolcezza Sivedea et sentia et douio vado M alinconia et ecterna gramezza Li non siride mai se non dirado La casa obscura et muta et molto trista Meritiene et riceue amal mie grado Doue lacruda et orrible uista Dun uecchio freddo ruuido et auaro Cogniora con affanno piu mi atrifta Si che lhauere ueduto ilgiorno charo Et ritornare acosi facto ostello Riuolgie ben al dolce in tristo amaro O quanto lipuo dire felice quello Che se mliberta tucto possiede Olieto uiuere opiu chaltro bello O quanto Ameto se questo ben uede De nella mente sentire didilecto Seil conoscie si come huomo sicrede V edendosi tornato di subiecto



aforza suori derigidi prunitiro lasiren tina bellezza me nello infimo stante del le tristitie dando se adme concorto di lecto ad dilegnarfiet cftano altrime ti risceui che da Virgilio ilbuono Au gusto o Herénio da Cicerone o come da Oratio il suo Mecena prehedeuano ecari uersi nellamemoria riducedoti lau etorita del buon Catone dicente Quan do il pouero amico uno piccholo dono ti presenta piaceuole mente lorisceui-Certo io ate ualoroso cotale lomando se tendo nullo altro ame essere Cesare Heremo o Mecena se non te nella quale se forse infronda o in altra parte si con tenesse alcuno difecto non malitia ma ignorantia na colpa et pero liberamen te la examinatione e co rectione dessa con mecto nella madre dituctiet mae stra sacratissima chiesa di Roma et de piu faui et dite laquale poscia tipriego che costruis come tua nel sancto seno nel quale il factore dessa bai con amore indisolubile sépretenuto et lei uedoua Et lotana alla sua donna lieta non altrime ti che io consola colla soguita della uo ce tua infino atanto che con quella giu gnendosi intera senta la sua letria FINIS . DEO . GRATIAS amen

